GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2024 www.corriere.it In Italia (con "Cook") EURO 2,00 | ANNO 149 - N. 146

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Europei, in campo alle 21
L'Italia sfida la Spagna Scamacca al bivio
di **Alessandro Bocci** e **Fabrizio Roncone**
alle pagine 46 e 47

Domani su 7
Labour all'assalto Chi è Starmer
di **Luigi Ippolito**
nel settimanale in edicola

La Lega esulta, critiche dai governatori del Sud e dalla Cei. Le opposizioni: referendum contro la legge

Autonomia, sì tra le proteste

Deficit, procedura Ue per l'Italia e altri 6 Paesi. Giorgetti: nessuna sorpresa

L'Autonomia ora è legge. Lo sventolio di bandiere delle regioni del Nord celebra, in aula a Montecitorio, l'approvazione. Con 172 voti favorevoli, 99 contrari e un astenuto, il provvedimento voluto dalla Lega e firmato dal ministro Calderoli, è passato poco dopo le 7 di ieri, tra le proteste delle opposizioni che hanno sventolato la Costituzione e il Tricolore e pensano già a indire un referendum abrogativo. «Giornata storica», ha esultato Salvini. Critiche dai governatori del Sud e dalla Cei. Intanto l'Europa ha aperto una procedura contro l'Italia e altri sei Paesi per il deficit troppo alto. E Giorgetti: «Nessuna sorpresa».

da pagina 2 a pagina 9

Riforme e bilancio

NON È SOLO QUESTIONE DI CONTI

di **Francesco Giavazzi**

Ieri la Commissione europea ha resa nota la lista dei sette Paesi il cui deficit pubblico supererà, quest'anno, il 3% del Pil, ed entrano quindi nella «procedura di deficit eccessivo», cioè diventano sorvegliati speciali: oltre alla Francia, il cui deficit supererà il 5%, Belgio e Italia (entrambi poco sopra il 4%), Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia. È la prima applicazione delle nuove regole fiscali europee che, grazie anche al lavoro di due italiani, il commissario europeo Paolo Gentiloni e il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, non saranno perfette ma sono certamente meno «stupide» di quelle prima in vigore.

Ai Paesi sotto sorveglianza continua ad applicarsi un vincolo in più: uno Stato sopra il 3% deve comunque ridurre il rapporto debito-Pil, finché rimane in procedura, almeno dello 0,5% l'anno. Ma con delle deroghe che prima non c'erano: la misura del deficit verrà d'ora in poi calcolata escludendo una parte della spesa per interessi e tenendo in conto le spese militari. Queste deroghe rendono il vincolo un po' meno stringente.

Nelle prossime settimane si aprirà quindi una discussione con l'Europa su quanto l'Italia debba fare per soddisfare questo vincolo, oltre a una discussione su quale debba essere la traiettoria della spesa pubblica per i prossimi sette anni, l'orizzonte delle nuove regole fiscali.

continua a pagina 28

GIANNELLI

LA PARTITA EUROPEA

Meloni e von der Leyen, quel voto non scontato

di **Marco Galluzzo**

Gli sgarbi europei e la tentazione di Giorgia Meloni di abbandonare Ursula von der Leyen e andare alla conta dei voti. a pagina 10

IL FONDATORE E LA LINEA DEL MOVIMENTO

Alta tensione su Grillo, due «partiti» nei 5 Stelle

di **Emanuele Buzzi**

Un Movimento, i Cinquestelle, spaccato in due «partiti». Da una parte Grillo, il fondatore, dall'altra Conte e i suoi. a pagina 13

LA VISITA IN COREA DEL NORD

Putin-Kim e la limousine: patto (reciproco) per la difesa

di **Guido Santevecchi**

Un patto d'acciaio, un patto di guerra. E la Russia, con Putin in visita a Kim Jong-un, allarga così la sua influenza destabilizzante nella penisola coreana. Festa e bandierine, coreografie perfette. E a un certo punto Kim e lo Zar si sono fatti da autista a vicenda sulla limousine. a pagina 15

Maturità Tracce e scelta degli studenti. Oggi la seconda prova

CIRO FUSCO/ANSA - MATURANDI ALL'ISTITUTO MARIO PAGANO DI NAPOLI

Da Pirandello alla Costituzione ma vince il tema su selfie e blog

di **Fabrizio Caccia** e **Valentina Santarpia**

Uno studente su tre ieri, alla prima prova della Maturità, ha scelto la traccia «Profili, selfie e blog», a seguire il tema storico. All'interno i sette commenti delle firme del *Corriere*. Oggi il secondo scritto. alle pagine 18 e 19

Latina L'incidente nei campi, indagato il titolare

La morte di Satnam che perse il braccio e fu scaricato in strada

di **Rinaldo Frignani** e **Michele Marangon**

Il bracciante indiano Satnam Singh, 31 anni, vittima sul lavoro

È morto Satnam Singh, il lavoratore indiano di 31 anni che aveva perso il braccio nei campi di Latina ed era stato abbandonato davanti a casa. A strappargli l'arto, appoggiato su una cassetta della frutta, è stato un macchinario che avvolge la plastica, un rullo trainato da un trattore. Indagato il datore di lavoro. Si valuta anche l'ipotesi di caporalato. a pagina 21

CRESCE LA MINACCIA

Hezbollah a Israele: guerra senza limiti

di **Francesco Battistini**

Dal Libano, Nasrallah alza la tensione. Il leader di Hezbollah minaccia Israele: «Pronti alla guerra senza limiti, nessun luogo sionista sarà risparmiato». E poi l'avvertimento a Cipro: «Non aiuti ancora lo Stato ebraico. Sappiamo che Israele fa addestramento negli aeroporti di Nicosia, se Cipro darà altre basi verrà trascinato in guerra». a pagina 14

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il G7 di Kim e Co.

Seguendo le cronache del vertice tra Putin e Kim — i discorsi roboanti e aggressivi, le coreografie da culto della personalità, i soldati che si muovevano a scatti come burattini, le comparse festanti e al contempo terrorizzate — non ho potuto fare a meno di pensare: è dunque questa l'unica alternativa al bieco Occidente, che molti intellettuali rispettabili e alcuni miei cari amici considerano la culla di ogni nefandezza? Altri modelli in giro per il mondo, onestamente, non ne vedo. Vi è giunta notizia di un continente governato da Buddha, Gandhi e Francesco d'Assisi? Se esiste, avvertitemi e mi ci precipito. Ma se domani sparisse l'orribile G7 di Biden e Macron, a sostituirlo sarebbe quello di Putin e Kim, con Orbán in veste di osservatore.

Nella foto di rito non mancherebbero i galantuomini di Hamas, un paio di preti iraniani e una delegazione illuminata di talebani, oltre ovviamente al capo supremo, quel Xi Jinping che si è appena rifiutato di contribuire alla liberazione della ragazza israeliana con madre cinese adducendo un argomento che avrebbe nauseato persino Vannacci: «È solo una mezzosangue». Se si sciogliesse l'Occidente a trazione anglosassone — ingiusto, militarista, inefficiente e corrotto finché si vuole — il suo posto sarebbe preso da un sistema ancora più ingiusto, militarista, inefficiente e corrotto, con l'aggiunta di un disprezzo diffuso per la libertà e l'individuo. Una ragione in più per riformare il nostro modello, invece di limitarsi a disprezzarlo.

Primo piano | Le riforme

L'Autonomia ora è legge Il sì tra bandiere e proteste

Lega col vessillo della Serenissima, opposizione col Tricolore. Salvini esulta, tensioni con FI. Critiche della Cei

ROMA Lo sventolio di bandiere delle regioni del Nord celebra in aula, a Montecitorio, l'approvazione della legge sull'Autonomia differenziata. Con 172 voti favorevoli, 99 contrari e un astenuto, il provvedimento voluto dalla Lega, firmato dal ministro Roberto Calderoli, passa poco dopo le 7 di mattina, al termine della seduta fiume, decisa dalla maggioranza nella notte tra martedì e mercoledì, tra le proteste delle opposizioni che sventolano la Costituzione e il tricolore. «Giornata storica» esulta Matteo Salvini. «Mi tremano le gambe, è il coronamento di anni di battaglia politica», si emoziona Calderoli.

Alla fine la perfetta sincronia tra Autonomia e premierato, approvato martedì pomeriggio in Senato su spinta di FdI, si compie con sole 14 ore di scarto. Ne dà atto Giorgia Meloni: «Un passo in avanti per un'Italia più forte e più giusta. Avanti così».

Ma non senza frizioni. Non sono tra i votanti, infatti, i deputati calabresi di Forza Italia: «L'Autonomia meritava un ulteriore approfondimento, abbiamo esercitato libertà di coscienza», rivendicano. La linea, del resto, l'aveva data il presidente della Regione Calabria tentando di rallentare la marcia del provvedimento leghista: Roberto Occhiuto, che di Forza Italia è vicesegretario, dopo il via libera della Camera, conferma le sue perplessità. Parla di «testo migliorato» dal suo partito riferendosi ai soli 4 ordini del giorno sui Lep (livelli essenziali di prestazione) accolti, in fase di esame. Tuttavia, come sottolineato a più riprese dalle opposizioni, e come ammesso dallo stesso Calderoli, nella legge non ci sono ancora le risorse per finanziare i Lep. Critici sono anche i governatori forzisti lucano, Vito Bardi, e siciliano, Renato Schifani. Insomma, l'Autonomia fa esondare la polemica tra Forza Italia e la Lega. Come dimostra la risposta ruvida che il segretario del Carroccio rifila all'alleato: «Occhiuto si rilegga il programma elettorale del centrodestra — è l'altolà di Salvini —. L'Autonomia premia il merito. Chi è capace, non ha nulla da temere».

Se preoccupa amministratori ed eletti del Sud, il provvedimento suscita anche reazioni in Vaticano. Si augura «non crei ulteriori squilibri tra una parte e l'altra d'Italia» il segretario di Stato Pietro Parolin. Anche più duro il presidente della Cei, Matteo Zuppi: «Sull'Autonomia quel che dovevamo dire l'abbiamo detto — dice riferendosi al documento ufficiale della conferenza episcopale — ma non ci hanno preso sul serio».

Intanto, però, la Lega può festeggiare. E lo fa, nell'infuocato fine seduta, in cui si libera la tensione di giorni di dibattito accesissimo ma vigilato, dopo la rissa tra deputati di otto giorni fa. In nome del patto, tanto criticato dall'opposizione, FdI si associa: «Con il premierato i cittadini sceglieranno da chi essere governati, con l'Autonomia porteremo più efficienza nelle Regioni», sintetizza Tommaso Foti. Che poi si rivolge direttamente alle opposizioni: «Era una legge necessaria, voi avete perso la faccia». I governatori di Veneto e Lombardia, Zaia e Fontana, annunciano che chiederanno subito la devoluzione delle materie per le quali non è necessario aspettare la definizione dei Lep.

Se sul premierato c'erano state le osservazioni critiche del capogruppo leghista Massimiliano Romeo, sull'Autonomia resta evidente il malessere forzista. E un altro fronte in maggioranza potrebbe aprirsi a breve sulla giustizia: il ddl Nordio che abroga il reato d'abuso d'ufficio e dà una stretta alle intercettazioni, bandiera questa di FI, arriva in Aula alla Camera lunedì.

Adriana Logroscino

La festa I deputati della Lega esultano per l'approvazione del ddl Calderoli mostrando le bandiere delle Regioni interessate all'Autonomia

La contestazione Dopo l'approvazione del ddl sull'Autonomia i deputati del Pd (con Elly Schlein) e del M5S (con Giuseppe Conte) espongono il tricolore

Le tappe

L'avvio della procedura

Il disegno di legge 615, a prima firma del ministro Roberto Calderoli, è stato varato dal governo il 2 febbraio 2023. Negli obiettivi va approvato entro 12-13 mesi

Il via libera del Senato

Il 23 gennaio scorso il disegno di legge Calderoli sull'Autonomia ottiene il primo via libera parlamentare dal Senato con 110 voti favorevoli, 64 contrari e 30 astenuti

L'approvazione definitiva

Ieri mattina, dopo una maratona notturna voluta dalla Lega, il provvedimento ha ottenuto il via libera definitivo della Camera (172 sì, 99 no, 1 astenuto)

L'ipotesi del referendum

Le opposizioni hanno votato contro il ddl Calderoli e ora pensano a battaglie fuori dall'Aula. Il Pd, Alleanza verdi e sinistra e Iv raccoglieranno firme per un referendum

Forza Italia divisa, la «resistenza» dell'ala Sud

I deputati calabresi non votano. Occhiuto: questa riforma non è un bell'affare per il centrodestra

La critica

- Secondo i critici del ddl Calderoli, compresi alcuni esponenti di Forza Italia, il provvedimento è penalizzante per il Sud
- Le risorse dei Lep, in particolare, non sarebbero sufficienti per le esigenze del Meridione

ROMA «Questa legge, fatta in fretta e di notte, non è un bell'affare per il centrodestra». Quando l'Autonomia differenziata era in bozza, Roberto Occhiuto, presidente forzista della Calabria, aveva «accettato la sfida» a evitare «chiusure pregiudiziali» di chi prefigurava una penalizzazione del Sud. Ma ieri che il ddl è divenuto legge, senza risorse aggiuntive per i Lep (Livelli essenziali di prestazione), Occhiuto ha dato voce ai malumori del Sud azzurro: «È il centrodestra nel suo complesso che potrebbe avere ripercussioni, perché i pochi consensi che la nostra coalizione otterrà nel Nord non compenseranno le contrarietà e le preoccupazioni delle regioni del Sud».

Nelle dichiarazioni nessuno ammette che lo schiaffo si è sentito. Il capogruppo Barelli, al Tg2, dice che l'Autonomia differenziata «è necessaria a riequilibrare i servizi a favore dei cittadini delle regioni del Nord e del Sud, la cui differenza storicamente è sotto gli occhi di tutti». E lo stesso Occhiuto assicura: «Nessun problema. Anzi proprio grazie agli emendamenti di FI in Consiglio dei ministri e poi al Senato il testo è stato migliorato».

Ma mentre la Lega esulta, e Giorgia Meloni rivendica il passo verso «un'Italia più giusta», fa rumore l'allarme sulle «risorse per i Lep che non ci sono». Fulvio Martusciello si trincera dietro «la certezza che il governo terrà conto dei 4 ordini del giorno di FI a riguardo». Ma anche Vito Bardi, presidente della Basilicata, condivide le perplessità su un testo che «si sarebbe potuto migliorare» senza l'accelerazione finale. E si dice sicuro che l'autonomia «non possa non avere come fattore di riequilibrio dei territori un intervento sulla riduzione dei divari infrastrutturali».

Tre deputati calabresi disertano «le votazioni sugli emendamenti e quello finale», ritenendo che il ddl «avrebbe meritato un ulteriore approfondimento, migliorie e un iter più lineare». E il portavoce di FI, Raffaele Nevi, a *Tagadà* su La7 evidenzia: «Non è una novità che il Sud sia preoccupato dal ddl. Siamo intervenuti, anche stanotte con nostri odg approvati, in modo che se si faranno i Lep si farà un favore anche al Mezzogiorno e se non si riesce ad arrivare a dei Lep uguali per tutti allora l'Autonomia non si potrà chiedere». Ma l'autonomia la Lega, mentre FdI incassava il primo sì al premierato, l'ha già ottenuta.

Virginia Piccolillo

I presidenti

LA FRATTURA

I governatori della Basilicata Vito Bardi (a sinistra) e della Calabria Roberto Occhiuto, pur essendo espressione di un partito di centrodestra come Forza Italia, hanno espresso perplessità sul ddl Calderoli

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Il governatore/1

«Zero dialogo, testo sbagliato Dalle Regioni pd faremo muro»

Giani (Toscana): si creano disparità

FIRENZE «La Toscana sarà fra le cinque regioni che promuoverà la richiesta di referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata. Il testo approvato è veramente sbagliato, creerà diseguaglianze e amplificherà le disparità sul territorio. Ci coordineremo con le Regioni che la pensano come me sulle misure da assumere». Ad annunciarlo è il governatore della Toscana, Eugenio Giani, pronto alla raccolta firme con le altre quattro Regioni a guida Pd: Emilia-Romagna, Puglia, Campania e Sardegna.

Perché siete contrari?

L'alternativa
Meglio un regionalismo equo. In Toscana il 20% di tutti i beni culturali: i 50 milioni annui degli Uffizi aiuterebbero gli altri musei sul territorio

«Calamandrei voleva una Repubblica unica e indivisibile che allo stesso tempo valorizzasse le autonomie locali. In Parlamento si va nella direzione opposta. Spero ci siano le condizioni per un ripensamento del governo».

Il referendum è uno strumento che di rado è riuscito a invertire le riforme volute dai governi. Avete un piano B?

«Mi sembra non ci sia se l'atteggiamento è quello riscontrato in Parlamento: nessun dialogo e colpi di maggioranza, con una sorta di baratto tra FdI e Lega su premierato e autonomia. Di fronte a questo irrigidimento e mancanza di confronto l'unica parola a questo punto è quella dei cittadini, perché credo che la maggioranza degli italiani non possa concepire un'autonomia così. Cioè sistemi autosufficienti che valorizzano la capacità di spesa e di risorse delle regioni più ricche e impediscono solidarietà rispetto a chi deve intraprendere una strada di sviluppo e di crescita».

La Toscana nel 2019 avviò il processo per l'autonomia differenziata, ora è capofila dell'opposizione. Cosa è cambiato?

«Il testo di Calderoli, che prima non c'era. Ha disatteso le nostre aspettative. Siamo per un'autonomia non differenziata ma semplificata. Ancora meglio: per un regionalismo equo e solidale che valorizzi alcune specifiche eccellenze dei territori. In Toscana abbiamo il 20% dei beni culturali di tutto il Paese: i 50 milioni di incassi annui degli Uffizi potrebbero servire a valorizzare gli altri musei sul territorio. Oppure penso alla gestione della geotermia».

«Qualunque tipo di trasferimento di funzioni non sarà possibile finché non saranno definiti i Lep», dice Calderoli. Questo la rassicura?

«Non molto, perché qui sta l'errore: i Lep vanno garantiti a prescindere dall'autonomia perché lo prevede la Costituzione. Invece il regionalismo equo e solidale dovrebbe permettere alle Regioni, su limitate e specifiche materie, una lettura che porti a valorizzare le caratteristiche di ciascun territorio. Oggi per tutte le regioni si parla di 23 materie: così si produce una differenziazione rispetto a quello che ognuno porta e riceve».

Il clima politico è caldo, come dimostra la rissa a Montecitorio. Crede che la valutazione sulla riforma sia passata dal merito a un puro scontro ideologico?

«No, si discute ancora sul merito perché queste riforme, incluso il premierato, rischiano di sbilanciare il sistema di pesi e contrappesi della nostra Costituzione».

Luca Gasperoni

L'ora A mezzanotte di martedì la Camera ha deciso la seduta notturna

172 i voti favorevoli al disegno di legge Calderoli sull'Autonomia al termine della seduta della Camera durata tutta la notte tra martedì e ieri

Il governatore/2

«Siamo usciti dal Medioevo Giorno storico per noi leghisti»

Zaia (Veneto): vantaggi per tutti

ROMA Luca Zaia è come sempre di fronte al «Leon» di San Marco. Ma questa volta è a Roma, nella sede della Regione Veneto in via del Tritone. Ci si è catapultato dopo che la Camera ha approvato la legge quadro sull'Autonomia. E lui, per l'occasione, non ha paura dell'enfasi: «È l'alba di un giorno storico». Perché «siamo usciti dal Medioevo». Non lo turba che le opposizioni abbiano già messo mano alla raccolta di firme per il referendum contro quello che a sinistra chiamano «lo spacca-Italia». Nulla può appannare la «giornata radiosa», come la definisce: «Il referendum è un diritto democratico, noi abbiamo fatto la nostra parte su uno dei grandi temi della Lega». Peraltro, annota, «io ho già dimostrato responsabilità con la consultazione in Veneto. Ci ho messo addirittura il quorum, l'affluenza minima. Non so se altri, al posto mio, lo avrebbero fatto». La cosa è, come si dice, fattuale: effettivamente nel referendum dell'ottobre 2017, in Lombardia il quorum non c'era. Se si arrivasse alla consultazione, il match sarebbe però ancora più complicato che quello per il premierato. Ma, come Zaia ripete (ed è il titolo di uno dei suoi libri), «i pessimisti non fanno fortuna».

E dunque il governatore veneto torna a battere sul tasto in cui crede: «Non si può parlare di un vantaggio dei cittadini veneti, ma di vantaggio per tutti i cittadini delle regioni in cui ci sarà l'Autonomia: ridotte catene decisionali, efficienza e responsabilità, meno Ufficio complicazioni affari semplici». Il governatore della Calabria, l'azzurro Roberto Occhiuto di Forza Italia, ha detto papale papale che approvare l'autonomia «è stato un errore»? Dalla Basilicata il collega Vito Bardi (FI) ne condivide «le perplessità»? Zaia scuote appena la testa: «L'autonomia è una grande opportunità per il Sud più ancora che per il Nord, per i margini di crescita che può offrire». Poi si infervora: «Ma lo sapete che il Sud fa il 20% del turismo in Italia?». Significa «che ci sono margini di crescita enormi».

Non appena la legge sarà pubblicata in Gazzetta ufficiale, dopo la promulgazione del Colle, Zaia scriverà «alla premier Meloni chiedendo di aprire il tavolo dell'Autonomia veneta». E guarda fuori dalla finestra quando gli ricordano i dubbi di costituzionalità avanzati dal centrosinistra: «Il garante della Costituzione si chiama Sergio Mattarella e non mi risulta abbia detto che l'Autonomia differenziata è incostituzionale». Del resto, «la nostra Carta prevede l'Autonomia e prevede anche il sale della democrazia che è il dibattito».

C'è ancora tempo per rispondere alle domande dei giornalisti sulla Lega. È interessato alla segreteria del partito? «Non è nelle mie corde». E che cosa farà scaduto il mandato da governatore? «Sono fatalista. Sono andato a fare il ministro e neanche sapevo che stessero ragionando su di me. Potevo candidarmi alle elezioni europee ma non l'ho fatto perché non ho voluto lasciare la Regione un anno e mezzo prima».

La difesa
Il garante della Costituzione è Sergio Mattarella e non mi risulta abbia definito incostituzionale l'Autonomia differenziata

Marco Cremonesi

La Nota

di **Massimo Franco**

L'ORIZZONTE DI UN CONFLITTO PERMANENTE TRA I PARTITI

Si profila una legislatura condizionata dalle campagne referendarie: della maggioranza di governo e delle opposizioni. E dunque con un Parlamento non solo destinato a una continua sovrapposizione e sostituzione con le «piazze», ma prigioniero di una logica dello scontro nel quale a prevalere saranno le posizioni più estreme. La decisione delle opposizioni di organizzarne uno contro il primo «sì» all'autonomia regionale festeggiata ieri dalla Lega era prevista. Come si staglia su un orizzonte più lontano quello sul premierato, accarezzato dal governo.
È una prospettiva assai poco rassicurante, per un'Italia che deve affrontare la procedura di infrazione aperta dall'Ue per il suo debito eccessivo. E non basta a compensare questa realtà il fatto che altri cinque Paesi, tra cui la Francia, abbiano lo stesso problema. Esistono le premesse per un conflitto permanente tra partiti e tra pezzi politicizzati e opposti dell'opinione pubblica. E le tappe forzate con le quali è stata approvata la riforma della Lega proiettano un'ombra sul percorso delle modifiche costituzionali.
Non c'è solo il tema dirimente di una spaccatura ancora più marcata tra zone ricche e povere, tra Nord e Centro-Sud. Lo sfoggio delle bandiere regionali in Parlamento, invece di sottolineare la ricchezza delle identità locali, ha evocato un secondo rischio: quello di un'autonomia differenziata che si trasformerà in una competizione quasi tribale tra singole regioni per ottenere il massimo a spese delle altre. Il partito di Matteo Salvini è riuscito a imporsi al resto della coalizione in cambio dell'appoggio al premierato voluto dalla premier Giorgia Meloni. La richiesta è stata tanto più perentoria dopo il magro bottino alle Europee del Carroccio, che doveva marcare la sua presenza nella maggioranza per placare i malumori del leghismo nordista, umiliato dallo spostamento dei consensi a favore di FdI e FI.
Il trionfalismo non solo del vicepremier, ma del governatore del Veneto, Luca Zaia, è significativo. Zaia, tra l'altro, ha sottolineato in tv all'*Aria che tira* come già Matteo Renzi, poi Salvini, e ora Meloni abbiano vinto le Europee. Ma i primi due abbiano disperso in breve tempo i consensi.
Sembra un avvertimento alla premier a non illudersi di essersi consolidata. Ma anche a FI. Ieri i suoi deputati calabresi hanno fatto sapere di non avere votato la riforma; e due presidenti di regione, Roberto Occhiuto della Calabria e Vito Bardi della Basilicata, pure berlusconiani, si sono detti perplessi: troppa fretta per farla passare, hanno obiettato, additando il rischio concreto che il Sud punisca l'intera maggioranza di destra, regalando alle opposizioni un argomento e un'unità insperati.

DOMANDE & RISPOSTE

Che cosa cambia per le Regioni e cosa sono i Lep?

Le 23 materie, dal Lavoro alla Protezione civile

di **Marco Cremonesi**

1 Che cosa è l'Autonomia regionale approvata dalla Camera ieri?
È la legge basata sul cosiddetto ddl Calderoli che servirà come base «per l'attribuzione alle Regioni a statuto ordinario di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia». In sostanza, le Regioni che lo richiederanno potranno acquisire alcune delle competenze che fino ad oggi la Costituzione assegnava allo Stato. Ogni Regione — insieme con i nuovi compiti — riceverà le risorse «umane, strumentali e finanziarie» per svolgerle.

2 Quali sono i compiti che le Regioni assumeranno una volta completato l'iter dell'Autonomia?
Dipende, per ciascuna Regione, da quali competenze richiederà. Secondo la Costituzione, sono 23 le materie che possono essere affidate alle Regioni. Il Veneto è l'unico che a suo tempo ha chiesto tutte e 23 le materie possibili. Di queste, 9 possono essere trasferite più rapidamente perché non prevedono i Lep, che sono uno dei nodi cruciali della riforma.

3 Che cosa sono i cosiddetti Lep?
Sono i «Livelli essenziali di prestazione». Per ciascuna materia lo Stato dovrà definire i livelli minimi dei servizi erogati in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. E dovrà ovviamente stabilire le risorse necessarie a garantirli. Il concetto è lo stesso dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) già in vigore da molti anni (la prima definizione è del 2001) nella sanità.

4 Quali sono le 9 materie che non dovranno essere subordinate ai Lep?
Le 9 materie che potrebbero teoricamente arrivare più in fretta in quanto non necessitano dei relativi Livelli di prestazione sono: Organizzazione della giustizia di pace; Commercio con l'estero; Professioni; Protezione civile; Previdenza complementare e integrativa; Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale; Rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni.

5 Quando entrerà in vigore l'autonomia?
La legge approvata ieri dalla Camera dovrà essere promulgata entro 30 giorni dal presidente della Repubblica, poi pubblicata in Gazzetta ufficiale entro 15 giorni dalla promulgazione. A quel punto, le Regioni che lo chiederanno apriranno la trattativa. Fermo restando che prima dovranno essere definiti materialmente i Lep: lo Stato ha 24 mesi di tempo.

6 L'iter parlamentare dell'Autonomia si è concluso con il voto di ieri?
No. Ieri è stato approvato il quadro generale della legge, il perimetro entro cui si muoveranno tutte le Regioni. Poi, ogni Regione che lo vorrà farà la sua trattativa con lo Stato. Al termine, ciascuno degli accordi che saranno stipulati da ogni Regione, dovrà tornare in Parlamento per la ratifica definitiva.

7 Da quando si parla di Autonomia differenziata delle Regioni?
L'autonomia è una storica battaglia leghista. Ma è stata resa possibile dalla riforma del Titolo V della Costituzione che volle il centrosinistra nel 2001, in particolare dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione. La riforma di allora fa sì che quella basata sul ddl Calderoli non richieda modifiche costituzionali, anche se il percorso non è comunque semplicissimo.

8 L'Autonomia sarà sottoposta a referendum confermativo?
Sulla base della Costituzione no, in quanto appunto non modifica la Carta vigente e ne è semplicemente un'attuazione. Ma Pd, Alleanza verdi-sinistra e Italia viva hanno subito annunciato la raccolta di firme necessaria a indire una consultazione popolare su quello che hanno ribattezzato lo «spacca-Italia». Ieri il sì al referendum è arrivato anche dal Movimento 5 Stelle.

Nel 2017

I REFERENDUM

Il 22 ottobre 2017 si sono tenuti in Lombardia e Veneto i referendum sull'Autonomia, passati con il 96% e con il 98,1% dei sì. Nello stesso anno l'Emilia-Romagna avviò il progetto dell'Autonomia

Il ddl

Cybersicurezza Passa al Senato il giro di vite

Più sicurezza informatica per difendersi dagli attacchi cibernetici e sanzioni più pesanti per i reati che corrono online: sono gli assi portanti del ddl sulla Cybersicurezza approvato al Senato. Soddisfatto il sottosegretario Alfredo Mantovano: «Da oggi l'intero sistema della sicurezza nazionale, e in particolare quello cyber, viene finalmente dotato di strumenti operativi più adeguati a respingerli».

Sul palco La segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, 39 anni, alla manifestazione contro le riforme del premierato e dell'autonomia promossa dalle opposizioni a Roma

Le opposizioni (stavolta tutte) alla battaglia del referendum

Annunciata la raccolta firme per abrogare la riforma. C'è anche l'appello di Renzi

ROMA C'è una cosa che sembrava impossibile e che l'approvazione della legge sulla Autonomia differenziata ha invece realizzato in una notte: la compattezza delle opposizioni. Ma proprio tutte le opposizioni, da Avs ad Azione. I democratici hanno preso in mano la guida. Francesco Boccia, presidente dei senatori: «Il Pd, insieme alle altre opposizioni, ai movimenti e alla società civile, è pronto a raccogliere da subito le firme per un referendum contro lo "spacca-Italia", un provvedimento che sicuramente verrà bocciato».

Subito dopo è Matteo Renzi (Italia viva), in una sorta di nemesi storica, a lanciare la sua sfida: «Chiederò alle oltre duecentomila persone che hanno messo il mio nome sulla scheda elettorale di firmare il referendum abrogativo contro l'Autonomia differenziata. Un provvedimento che è una follia istituzionale».

Sono tutte d'accordo, le opposizioni: quel referendum si deve fare e la raccolta di firme deve essere il più veloce possibile. Hanno passato tutti una notte che si è trasformata in un incubo. Ma quando è arrivato il mattino erano già pronti sulle barricate.

Giuseppe Conte, parlando per il suo Movimento Cinque Stelle, ha lo stesso tono degli altri: «Spaccano l'Italia col favore delle tenebre. Ma noi continueremo a contrastarli in tutti i modi: in Parlamento e nelle piazze».

Elly Schlein, segretaria dei democratici si è già sgolata in aula alla Camera prima che i numeri della maggioranza permettessero di approvare la legge. Ma al mattino fatica a contenere la rabbia. «Ci hanno tenuto tutta la notte in Parlamento pur di approvare l'Autonomia differenziata e brandire lo scalpo del Sud prima dei ballottaggi. E così Fratelli d'Italia si piega all'antico sogno secessionista della Lega. Suggerirei che a questo punto cambiassero il nome in Brandelli d'Italia. O Fratelli di mezza Italia, visto che la stanno spaccando in due».

Tra le opposizioni c'è Riccardo Magi, segretario di +Europa, che in tema di referendum è forse il più esperto di tutti. È suo l'emendamento che fece rendere legale la firma digitale per i referendum. E adesso rivendica: «Il governo deve finalmente rendere accessibile la piattaforma per la raccolta delle firme digitali, la legge lo prevede da oltre due anni».

Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, leader di Alleanza verdi-sinistra, parlano con una sola voce e rilanciano l'unità in difesa della Costituzione. Bonelli: «È urgente tenere l'estrema destra fuori dalla Ue e smascherare l'ipocrisia della destra italiana, che tollera riferimenti al nazifascismo.». Fratoianni: «Noi come opposizioni avremo altri strumenti per opporci allo "spacca-Italia", lo faremo fuori dal Parlamento».

Da Azione non arriva la voce di Carlo Calenda, ma dichiarazioni, ufficiose ma decise, dei dirigenti: «Azione è pronta ad unirsi alla battaglia referendaria». Poi c'è una nota di Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia-Romagna: «Sono stupito del silenzio assordante dei governatori del Sud della destra, ma anche di quello dei sindaci e dei parlamentari».

Alessandra Arachi

Santi Apostoli

Studenti assaliti dopo la protesta Gli aggressori? Di CasaPound

Sono stati identificati dalla Digos gli autori dell'aggressione subita da alcuni studenti martedì a Roma mentre erano di ritorno dalla manifestazione delle opposizioni a piazza Santi Apostoli. Gli aggressori sono militanti del movimento di estrema destra CasaPound, noti alla Digos capitolina e con diversi precedenti alle spalle.

Marattin

«Presidenza Iv, ora corro io Senza permesso in stile Matteo»

Luigi Marattin mette sul piatto la sua candidatura alla presidenza di Italia viva. Lo ha fatto senza chiedere il permesso al leader: «Me lo ha insegnato lui che non si deve chiedere niente a nessuno. Ho proposto la mia candidatura ma in via informale, il congresso straordinario indetto da Matteo non ha ancora una data». Alle elezioni europee Italia viva si è fermata a pochi decimali dalla soglia di sbarramento, un risultato inatteso, soprattutto per via dell'alleanza che aveva fatto con +Europa. Marattin adesso vuole prendere il timone della nave allo sbando e ha le idee molto chiare. «Occorre recuperare il cammino interrotto nell'aprile 2023 con la caduta del Terzo polo ed è evidente che fin quando Azione ha la guida di Carlo Calenda questo non è possibile. Tautologicamente non è possibile perché è lui stesso che lo dice che di quel Terzo polo non ne vuole più sapere».

Chi è Luigi Marattin, 45 anni, deputato di Iv dal 2022, ha lasciato il Pd nel 2019

La speranza per un'alleanza con Azione Marattin la percepisce: «Gli scambi tra la base e i dirigenti di Azione e Italia viva non si sono mai interrotti. E adesso è il momento di agire. Bisogna prendere atto che così com'è quest'area politica sparisce perché non ha più agibilità politica, non ha più il vento in poppa, non ha più niente».

Il deputato di Italia viva vuole rifondare quel centro e vuole che rappresenti una valida offerta politica alternativa al bipolarismo. «Si deve prendere consapevolezza che un progetto politico ha bisogno di tempo. Per prepararlo è necessario cominciare a lavorare adesso perché tre anni sono appena il tempo sufficiente per chi come me pensa che la politica sia una cosa seria e non una cosa fatta sui social network».

Nel Terzo polo rifondato Marattin vede un posto anche per Forza Italia.«I moderati di FI hanno da tempo scelto di accasarsi come junior partner dei sovranisti e populisti, non riuscendolo peraltro mai a condizionare, si veda la vicenda Mes. Se vorranno mai cambiare idea, noi siamo qua».

Al. Ar.

Affondo di Meloni sulle nomine Ue: c'è chi vuole deciderle a tavolino

La leader rivendica «un ruolo di massimo rango per l'Italia». «Il Ppe non insegua la sinistra»

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO Rivendica «un ruolo di massimo rango» per l'Italia in Europa e punta il dito contro la «velocità» con cui socialisti, popolari e liberali stanno cercando di incardinare le nomine delle massime cariche europee: «Un accordo fragile. È surreale che al primo Consiglio europeo dopo le elezioni, alcuni si siano presentati con i nomi senza neanche tentare prima una riflessione su quale fosse l'indicazione dei cittadini. Io non interpreto la democrazia così».

Festa de *Il Giornale*, fondato 50 anni fa da Indro Montanelli. Presente mezzo governo. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, Matteo Salvini, Antonio Tajani, Matteo Piantedosi, Daniela Santanché. Guest star la premier Meloni. Venti minuti di intervista con il direttore del quotidiano, Alessandro Sallusti. Lo sguardo è sull'Europa. Nessun cambio di passo nonostante il voto abbia premiato i partiti di centrodestra. Ma la certezza che qualche sorpresa potrebbe essere dietro l'angolo e le maggioranze sui vari dossier della Ue potrebbero cambiare. «Il mio ruolo oggi è organizzare un fronte alternativo alla sinistra , dialogare con tutti — continua Meloni —. Oggi il gruppo dei Conservatori europei che presiedo è diventato il terzo gruppo per numero di parlamentari in Europa. Mi sto occupando di questo, dialogando con tutti e aggregando. E penso che qualche sorpresa potrebbe arrivare nel futuro dell'Unione europea sulle maggioranze che si costruiranno sui vari dossier al Parlamento europeo». Il messaggio è al Ppe: «Credo che si rendano conto che continuare a inseguire o seguire le politiche della sinistra di questi anni sarebbe fatale».

Insieme Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani ieri a Milano durante l'evento per i 50 anni del quotidiano *Il Giornale* (*LaPresse Milano*)

Parla a un parterre importante. Industriali come Marco Tronchetti Provera, Sergio Dompè, Luigi Cremonini. C'è Giovanni Malagò, Paolo Scaroni, l'ambasciatore Giampiero Massolo, Letizia Moratti, il governatore lombardo Attilio Fontana, Angelucci padre e figlio. Arriva l'ex ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Ci sono i tanti direttori che hanno guidato *il Giornale*, Vittorio Feltri, Maurizio Belpietro, Augusto Minzolini. Per l'occasione c'è Gianmarco Chiocci, direttore del Tg1 e a lungo cronista del *Giornale* così come Mario Sechi, direttore di *Libero*. Paolo Berlusconi, ricorda quando suo fratello Silvio raccontò al padre di aver comprato *il Giornale*. «Perché l'hai comprato? L'ho già comprato io», pensando che parlasse dell'acquisto di una copia del quotidiano. Tocca alla premier. Guarda ai riflessi del voto europeo sulla situazione politica italiana: «Dopo il voto si riavvicina un pochino il bipolarismo, anche se nel centrodestra c'è una coalizione coesa mentre nel centrosinistra non c'è una coalizione coesa, ma c'è un po' tutto e il suo contrario. Fra il Pd a guida Schlein che cresce e il risultato di Bonelli e Fratoianni vedo un rischio radicalizzazione a sinistra, mentre l'elettorato più moderato si è chiaramente spostato verso il centrodestra. Però sicuramente c'è stata una semplificazione nel quadro». La morale? «Gli italiani ci chiedono di andare avanti e noi intendiamo farlo, con ancora maggiore determinazione». Lo sottolinea due volte. «Noi andremo avanti con le riforme e gli italiani decideranno alla fine di questa esperienza se vogliono stare con chi difende lo status quo o con chi tenta di fare del suo meglio per restituire ai cittadini una nazione nella quale siamo capaci di liberare le energie che ci sono».

Venti minuti serrati dove risponde alle polemiche sollevate dal centrosinistra su come è stato condotto il G7 e canta le lodi dei panzerotti pugliesi. «L'Italia è riuscita ad indicare la rotta su alcune priorità italiane: intelligenza artificiale, rapporto con l'Africa e il Mediterraneo, immigrazione». E rivendica di averlo fatto in Puglia: «Rivendico di averlo fatto in una regione del sud anche per smontare i pregiudizi che fino al giorno prima abbiamo letto su alcuni media della stampa internazionale e rivendico di aver fatto mangiare ai leader delle nazione presenti i panzerotti pugliesi. Perché proprio nel momento in cui si organizza un evento globale, si deve sapere che non siamo in grado di risolvere i problemi che abbiamo se non ripartiamo dalla nostra identità e tradizione».

Siamo all'epilogo. Come dice la stessa Meloni, «i tacchi alti imposti da La Russa» spingono a chiudere in fretta la chiacchierata. C'è tempo per uno spritz con i direttori del *Giornale*.

Geometrie variabili
«Qualche sorpresa potrebbe arrivare sulle maggioranze sui dossier a Strasburgo»

I palinsesti autunnali Rai

Bortone, salta lo show del sabato

Conduttrice Serena Bortone, 53 anni

Prima la bufera sul monologo dello scrittore Antonio Scurati, poi i duelli con gli ospiti. Nei giorni scorsi la puntata di *Chesarà...*, il programma di Serena Bortone, si era chiusa con suo un commiato amaro. Ora la Rai ha deciso: al suo posto Maria Latella. Resta confermato il programma della domenica.

Le strategie

La premier e la leader pd tra pizzica, nerd e ciliegie Nasce il «bipolarismo pop»

Le due leader e la nuova sfida anche sui social

di **Paolo Decrestina**

MILANO Ho visto lei che bacia lui che bacia lei. Canta Elly Schlein dal palco del Gay Pride di Roma. E a Borgo Egnazia, invece, hanno visto Giorgia Meloni. Ballava la pizzica vestita di bianco per celebrare il G7 pugliese. Giorgia ed Elly, Elly e Giorgia, il bipolarismo «ritrovato» della politica italiana non si accontenta del voto europeo e si lancia alla conquista di nuovi spazi, scoprendo così una venatura «pop» che anima i social. Quando una mangia ciliegie, l'altra inneggia al mondo nerd, in una sorta di partita a scacchi dai contorni informali (e molto popolari) che racconta di una strategia comunicativa tutt'altro che improvvisata. A caccia di consensi e nuovi follower.

«Oh Danié, non dì niente che siamo in campagna elettorale». Mancano poche ore all'apertura dei seggi, Giorgia Meloni prende una ciliegia dal fruttivendolo. «Famme assaggià... Mmm. Buonissime». Il gusto è quello della varietà «Giorgia». Il video postato dalla premier «spacca», fa numeri importanti: 37 mila commenti e 766 mila like. Cifre che Elly Schlein (almeno per il momento) non può toccare (vista anche la notevole differenza di follower in confronto alla premier). Il suo post emozionale di fine campagna si ferma a quota 6.500 like e 240 commenti. Ma la segretaria nel 2024 ha cambiato passo. È proprio il primo gennaio quando pubblica la prima vera foto «informale» della sua pagina Instagram. Dopo una sequenza di post su salario minimo e interventi in Aula eccola fare gli auguri di buon anno con Pila, la sua cagnetta, che cerca «un posto morbido per dormire». È la prima mossa.

Il ballo Meloni impegnata nella pizzica a Borgo Egnazia

L'autografo Schlein ad Avellino firma una console da gamer

I saluti Il team Melodi: Meloni con il premier indiano Modi

Al Gay Pride Schlein balla con Zan sulle note di Annalisa

Meloni e Schlein, intanto, dal voto europeo escono rafforzate. Nel weekend successivo la leader di Fratelli d'Italia ospita il G7 in Puglia. La strategia comunicativa è chiara: da una parte il racconto istituzionale, il tailleur pantalone rosa cipria tra gli ulivi e i saluti ai leader mondiali, dall'altra quello informale. Ecco quindi il video-selfie con il primo ministro indiano Narendra Modi. «Hello from the Melodi-team», dice sorridente la premier mentre l'altro saluta divertito. È il secondo capitolo della saga social della Melodi (la crasi tra i cognomi dei due leader) dopo il post dello scorso dicembre in occasione della Cop 28. E poi c'è il video celebrativo del summit, che si chiude con l'ormai famosa pizzica. Dopo le strette di mano, le firme e i tavoli di lavoro, la premier rotea e volteggia sulle note dei Terraross.

A poche ore di distanza, a Roma, la risposta di Elly Schlein. «Ah», «Uh». La segretaria canta sul carro del Gay Pride accanto ad Alessandro Zan. Più in alto Annalisa in rossonero infiamma la piazza con *Mon amour*. La dem, camicia a righe e jeans, balla e segue la musica come una vera corista. Il video diventa virale: è forse il primo vero successo social della segretaria. Ma non è finita qui: Schlein sembra aver preso la rincorsa e al comizio di Avellino onora il suo passato da *gamer* accanita «autografando» dal palco una console portatile Nintendo Switch: «L'unica lega che ci piace è la Lega Nerd», scrive in rosa con un pennarello. La partita della politica dell'hype è aperta.

Bruxelles, procedure sul deficit per Italia, Francia e altri 5 Paesi

La Commissione europea: gli squilibri non sono più eccessivi Gentiloni: debito alto, serve cautela nella spesa ma non è austerità

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Come era atteso, la Commissione europea ha fatto il primo passo per l'apertura della procedura per deficit eccessivo nei confronti di Italia, Francia e altri cinque Paesi: Belgio, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia. Roma e Parigi non sono però più considerate in «squilibrio macroeconomico eccessivo», ma solo in «squilibrio» perché «le vulnerabilità sono complessivamente diminuite».

La decisione di aprire la procedura sarà adottata nell'Ecofin del 16 luglio e solo in novembre sarà pubblicata la raccomandazione formale con l'entità di aggiustamento richiesto. E questo «per garantire coerenza con il percorso pluriennale di aggiustamento», ha spiegato un funzionario europeo. In base al nuovo Patto di Stabilità, i Paesi Ue dovranno infatti presentare entro il 20 settembre i piani di spesa netta per la riduzione del debito in 4-7 anni e domani la Commissione comunicherà alle capitali la traiettoria di riferimento, ovvero il binario lungo il quale dovrà scorrere l'azione di bilancio dei governi. L'entità delle correzioni relative al deficit emergerà già dalla traiettoria.

Bruxelles I commissari europei Paolo Gentiloni (*a sinistra*) e Valdis Dombrovskis

«Lo sforzo di aggiustamento minimo dei conti pubblici annuale per i Paesi sotto procedura per deficit eccessivo è dello 0,5% del Pil. Qualche anno fa sarebbe stato più severo», ha spiegato il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, aggiungendo che «non dobbiamo confondere la cautela nella spesa con l'austerità». «La cautela è necessaria nei Paesi ad alto debito e deficit molto alto — ha proseguito —: l'Italia ha un deficit sopra il 7% e un debito sopra 135% e quindi la cautela è d'obbligo e mi pare che il governo italiano sia consapevole». Il commissario ha però ricordato che l'Italia «ha un volume di fuoco possibile di investimenti senza precedenti» con il Pnrr e deve quindi «moltiplicare gli sforzi» sul Recovery.

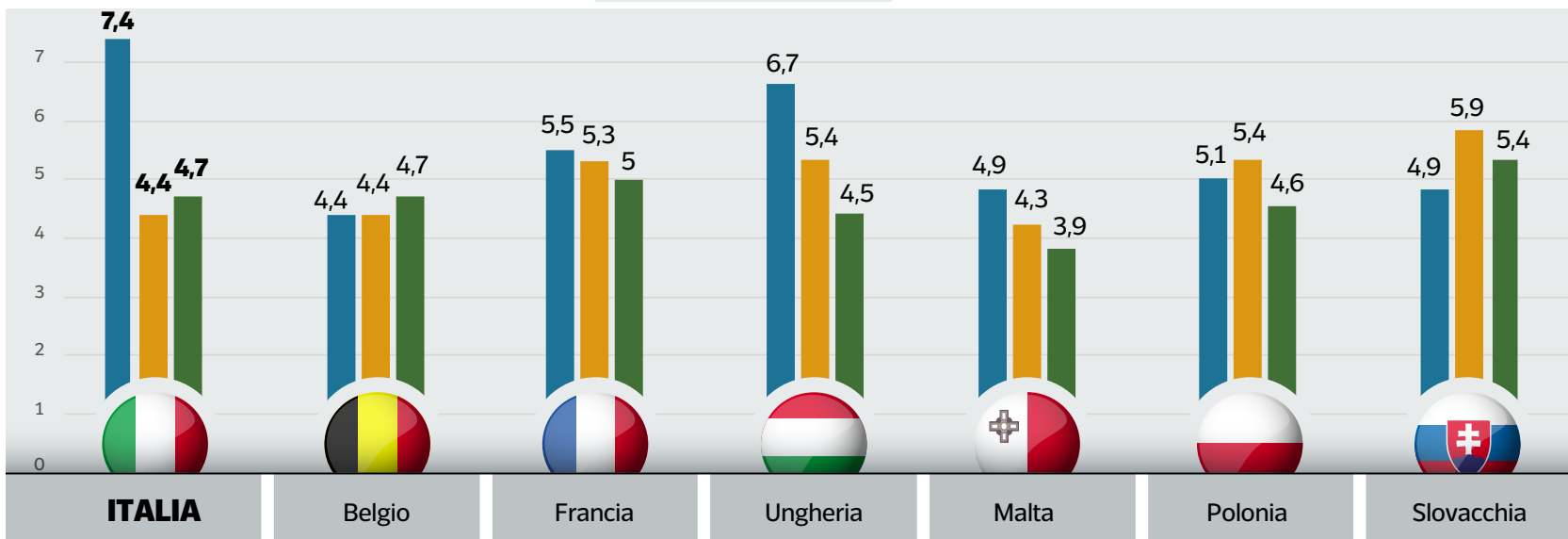
Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, con la procedura per deficit eccessivo «l'aggiustamento richiesto per rispettare il nuovo quadro di regole da parte dell'Italia è stimato in 0,5-0,6% di Pil all'anno su un sentiero di aggiustamento settennale». La correzione dei conti sarà quindi di circa 10-12 miliardi l'anno, cui dovranno aggiungersi oltre 20 miliardi per rifinanziare tutte le misure varate nel 2023, più le spese indifferibili. Nel caso di un consolidamento pari allo 0,5% del Pil ai valori 2025 calcolati dal Mef si tratterebbe di 11,190 miliardi; nel caso dello 0,6% di 13,400 miliardi.

La Commissione ha anche pubblicato le Raccomandazioni Paese. La «pagella» dell'Italia chiede al governo un aggiustamento dei conti applicando il nuovo Patto di stabilità, la riforma fiscale, incluso l'aggiornamento dei valori catastali, il rafforzamento della gestione dei fondi Ue e di affrontare i ritardi per consentire un'attuazione «continua, rapida ed efficace» del Pnrr. Chiede di «affrontare le tendenze demografiche negative, anche attirando e trattenendo i lavoratori altamente qualificati» e di «affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, delle professioni regolamentate e delle ferrovie». Sulle concessioni balneari, «i ritardi nell'attuazione di procedure di aggiudicazione trasparenti e competitive rimangono motivo di preoccupazione».

Impegni
Raccomandazioni su Fisco, riforme, Pnrr e aggiornamento dei valori catastali

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito *www.corriere.it*

I Paesi Ue sotto procedura

Deficit pubblici, le previsioni dell'Unione europea (in %)

2.906 miliardi

Il debito pubblico italiano

137,3%

Il debito pubblico italiano in rapporto al pil

71,3%

La quota di debito pubblico in mano a investitori residenti in Italia

CdS

Giorgetti: mossa ampiamente prevista avanti con correzioni responsabili

Il ministro del Tesoro: il taglio del cuneo fiscale è un obbligo e sarà confermato

di **Andrea Ducci**

ROMA Meno di un'ora e dal governo arriva la replica alla notifica di procedura di infrazione per deficit eccesivo, predisposta dalla commissione Ue nei confronti dell'Italia. Poco dopo le 11 del mattino tocca al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, tracciare la linea che l'esecutivo intende seguire per evitare fibrillazioni sui mercati e tensioni intorno al debito pubblico italiano. «La procedura di infrazione non è una notizia, era ampiamente prevista, l'avevamo detto già un anno fa. D'altronde — ricorda Giorgetti — con il boom di deficit indotto dalle misure eccezionali non potevamo certo pensare di stare sotto il 3%». Nel 2023 l'asticella del disavanzo nei conti pubblici ha raggiunto il 7,4%, oltre il doppio la soglia prevista, ma il ministro tiene a ribadire: «Abbiamo un percorso avviato dall'inizio del governo di responsabilità della finanza pubblica sostenibile, che è apprezzata dai mercati e dalle istituzioni Ue, andremo avanti così, quindi non è niente di sorprendente». Intervenendo alla relazione annuale dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), il ministro fornisce alcuni elementi aggiuntivi. A partire dalla rassicurazione che l'epoca delle manovre in deficit è archiviata, così come la conferma dello stop a misure che generano spese fuori controllo (tipo i superbonus nell'edilizia). «La politica di bilancio non potrà anche essere improntata al principio della selettività. È finito — osserva — il tempo del finanziamento pubblico a fondo perduto senza riuscire ad assicurare la messa a terra delle opere. Serve, una volta per tutte, dotarsi di strutture per fissare le priorità, dare i target massimi di crescita della spesa e definire gli strumenti più idonei di finanziamento». Una precisazione seguita da quello che pare uno sfogo: «Sembra essersi radicata l'illusione che si possa spendere senza preoccuparsi degli effetti negativi sulla sostenibilità della finanza pubblica, perseguendo quello che ho definito il modello Lsd: Lassismo, sussidi, debito».

L'illusione
«In materia di finanza pubblica il modello Lsd, lassismo, sussidi, debito, è un'illusione»

Giorgetti fa poi riferimento al quadro tendenziale di finanza pubblica, indicato nel Documento di economia e finanza (dove il deficit per il 2024 è fissato al 4,3%), rimarcando «la volontà del governo di riportare la politica di bilancio verso una gestione normale, compatibile con le nuove regole di bilancio europee». Sulle nuove regole ammette, d'altra parte, che la riforma del Patto di stabilità «non è andata nella direzione che avevo auspicato», e annuncia che tornerà a discuterne a Bruxelles. Anche perché, a valle della procedura di infrazione, l'aggiustamento sui conti richiesto all'Italia potrebbe valere, secondo l'Upb, almeno «0,5% punti di Pil all'anno (10 miliardi di euro, *ndr*)». Vale specificare che la correzione è già considerata nel Def, ma restano comunque da trovare i circa 20 miliardi per finanziare la legge di Bilancio. Tutte risorse da individuare, dato che non ci saranno misure in deficit, anche se il ministro già premette che il taglio del cuneo è «un *must* e sarà confermato».

In via XX Settembre
Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo guidato da Giorgia Meloni

I fatti

- La Commissione europea ha aperto una procedura per deficit eccessivo per Italia, Francia, Belgio, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia
- Dopo i passaggi previsti Bruxelles proporrà le raccomandazioni al Consiglio sul rientro del disavanzo nel pacchetto di autunno del semestre europeo
- L'esecutivo comunitario ha poi valutato che la Romania non ha preso azioni efficaci per la correzione del deficit chiesta dal Consiglio
- Nella valutazione sugli squilibri macroeconomici per dodici Stati Ue la Commissione ha valutato che l'Italia si trova ora in una situazione di «squilibrio», migliorando il giudizio dallo «squilibrio macroeconomico eccessivo»

L'intervista

di **Federico Fubini**

«Serviranno misure da 10-12 miliardi l'anno Ripensiamo gli sgravi»

Cavallari (Upb): far crescere le retribuzioni

Lilia Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, è ora anche presidente della rete delle omologhe agenzie dell'Unione europea (EU Ifis Network), proprio mentre l'Upb compie dieci anni di attività.

Professoressa, passato il picco di spesa nel Superbonus del primo trimestre, l'economia sta rallentando?

«Abbiamo avuto un primo trimestre molto vivace e un secondo trimestre, in corso, meno vivace benché positivo. Conta la frenata dell'edilizia, su cui si sente l'effetto di frenata del Superbonus, mentre il turismo continua a macinare record. L'industria rimane un po' debole».

Per anni il Superbonus ha trainato in parte la ripresa. Ora torna il Patto di Stabilità e l'Italia è in procedura per deficit eccessivo. Avete misurato il tipo di stretta di bilancio che serve?

«Nelle nostre simulazioni ipotizziamo che il governo proponga un piano su sette anni. In questo caso la restrizione sarebbe tra lo 0,5% e lo 0,6% del Prodotto interno lordo: tra dieci e dodici miliardi l'anno per ciascuno dei sette anni. Si arriverebbe così a un bilancio in surplus prima di pagare gli interessi, che sarebbe mantenuto in seguito: ciò compenserebbe la pressione sui conti pubblici legata all'invecchiamento della popolazione».

Una stretta di 10-12 miliardi ma «strutturale», cioè al netto delle fluttuazioni dell'economia e senza contare misure una tantum?

«Sì. È una restrizione graduale. Permetterebbe di mettere il debito su un sentiero discendente dopo il 2025 e di tenerlo su quel sentiero nei dieci anni successivi alla fine del piano di sette anni».

Serviranno interventi mirati o questa stretta da 10-12 miliardi l'anno è già nelle tendenze automatiche della finanza pubblica italiana?

«I tendenziali di finanza pubblica sono coerenti con l'aggiustamento richiesto».

Al vertice
Lilia Cavallari è presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) e docente di Economia politica

Dunque al netto dei quasi venti miliardi di misure una tantum ora in vigore, sulle quali si dovrebbero trovare coperture strutturali, all'Italia non serve fare altro?

«Al netto delle una tantum, sulla base della legislazione vigente i numeri sono compatibili. Sempre che non ci siano nuovi interventi per la sanità e rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Dall'altra parte il governo ha dichiarato di voler mantenere una serie di misure una tantum che, secondo le regole europee, sono da rifinanziare in maniera strutturale. Dunque si dovranno trovare le coperture».

Rafforzare la spesa sanitaria è un'esigenza molto sentita, ridare potere d'acquisto al pubblico impiego anche. E i quasi venti miliardi di una tantum da coprire. Il governo potrebbe scegliere di non rinnovare parte degli sgravi?

«Da un punto di vista della logica economica, la decontribuzione è la misura più forte. Vale circa dieci miliardi di euro. Se fosse resa strutturale, avrebbe bisogno di essere ridisegnata, perché pone la stessa questione che si poneva con il bonus 80 euro del governo di Matteo Renzi: chi è subito fuori dalle soglie, perché guadagna poco più di 35 mila euro, rischia di essere penalizzato».

Ridisegnare la decontribuzione per evitare di penalizzare questi lavoratori non rende la misura ancora più costosa?

«Si può pensare a qualche soluzione intermedia. La decontribuzione è stata introdotta in una fase di elevata inflazione con l'obiettivo di proteggere il potere d'acquisto dei redditi da lavoro, in particolare della fascia medio bassa. Finita l'emergenza, si potrebbe anche pensare che il potere d'acquisto dei lavoratori si recuperi tramite i rinnovi dei contratti».

Lei vuole dire che può essere non la creazione di debito pubblico, tramite la decontribuzione, ma devono essere le imprese con i contratti a farsi carico di assicurare salari dignitosi grazie ai loro margini di profitto?

«Direi piuttosto che le misure che pesano sui conti pubblici, se sono permanenti, vanno disegnate in modo da evitare distorsioni e inefficienze. Dall'altro lato c'è un tema legato alla dinamica delle retribuzioni, in modo che tornino a crescere. Anche per invogliare i nostri giovani di talento a restare nel Paese».

Sono estremamente scettica sulla possibilità di essere nominata Alto rappresentante dell'Unione

Kaja Kallas prima ministra estone

Trattative Ue, incognita socialista I Conservatori superano i Liberali

Nasce il terzo gruppo del Parlamento. Il Ppe: restiamo noi maggioranza (anche senza Verdi)

dalla nostra corrispondente **Francesca Basso**

BRUXELLES È il momento del pallottoliere al Parlamento europeo: i gruppi cercano di ingrandirsi con la «campagna acquisti» tra i non iscritti e i non affiliati, una truppa di 83 deputati, che si sta spopolando di giorno in giorno. Ieri a festeggiare sono stati i Conservatori e riformisti europei (Ecr), il gruppo in cui siede Fratelli d'Italia, perché sono diventati la terza famiglia dell'emiciclo superando Renew: da 76 seggi sono passati a 83 contro gli 80 dei liberali.

Il gruppo Ecr ha ammesso 11 nuovi eurodeputati da Danimarca, Francia (tra cui Marion Maréchal, nipote di Marine Le Pen), Bulgaria, Lituania e Romania. Ieri Carlo Fidanza è anche stato confermato capodelegazione per Fratelli d'Italia. Renew Europe non sembra però intenzionato a cedere il podio. Oggi annuncerà a sua volta un nuovo ingresso e sta negoziando per altri arrivi (i cinque eurodeputati di Volt): «È una maratona — ha commentato Sandro Gozi —. Vediamo chi vincerà alla fine». L'Ecr potrà reclamare due vicepresidenze del Parlamento e posti di vertice nelle commissioni, che sono distribuiti tra i gruppi in base al metodo D'Hondt, una formula matematica usata per l'attribuzione dei seggi nei sistemi elettorali con sistema proporzionale.

Che impatto avrà sui negoziati per i *top job* il fatto che l'Ecr sia diventato il terzo gruppo? Di fatto nessuno perché «la piattaforma negoziale formata da popolari, socialisti e liberali rappresenta il 55% dei voti in Parlamento», spiega un'alta fonte del Ppe. Si tratta poi di capire «quale direzione prendono». Un dato per il momento è certo, il Ppe non è intenzionato a far entrare nella «maggioranza Ursula» i Verdi, i cui 51 voti servirebbero per mettere in sicurezza il voto su Ursula von der Leyen dai franchi tiratori, se il Consiglio europeo della prossima settimana la designerà di nuovo alla guida della Commissione. Per il Ppe, ha spiegato la fonte al *Corriere*, «c'è apprezzamento per l'apertura dei Verdi ma resta la domanda sui contenuti: sono disposti a sostenere accordi sull'immigrazione come quello con la Tunisia? Oppure come il Mercosur? Saranno pronti a sostenere il programma del Ppe?». Non è l'unica incognita del negoziato. Al Parlamento c'è chi osserva che il Ppe ha opzionato il 75% dei *top job* avendo ottenuto il 26,4% di voti. I negoziatori popolari, il premier polacco Tusk e il greco Mitsotakis, si sono presentati al tavolo della trattativa lunedì rivendicando per la propria famiglia la presidenza della Commissione, del Parlamento per l'intero mandato (ieri il Ppe ha candidato ufficialmente Roberta Metsola per il bis) e non in staffetta con i socialisti, il Consiglio europeo per due anni e mezzo anziché lasciarlo per cinque anni all'S&D. Il problema è che solo quattro Paesi sono a guida socialista: Spagna, Germania, Danimarca e Malta. Questo vuol dire che le delegazioni degli altri Paesi che siedono nel gruppo S&D non si sentiranno vincolate a votare von der Leyen in caso di accordo tra i leader Ue se non verrà dato il giusto peso al loro gruppo. Il Pse, in una dichiarazione ufficiale, spiega che «essendo la seconda forza politica più grande in Europa», si impegna «a svolgere un ruolo costruttivo» nel processo di rafforzamento del progetto europeo.

83

i membri dei Conservatori e riformisti europei che diventano così terzo gruppo al Parlamento europeo superando i Liberali di Renew Europe. Il 26 giugno è prevista la riunione costitutiva del gruppo, con l'elezione del presidente

Insieme La presidente della Commissione Ursula von der Leyen con il commissario per il Mercato interno Thierry Breton

Propaganda

TikTok e le fake news sul Quirinale

Un messaggio su TikTok dopo il richiamo del presidente Mattarella sulle fake news. Sul profilo Truth social Italia — che si richiama alla piattaforma di Trump — la sua foto e quella di Ilaria Salis: «Sempre più criminali a

Bruxelles. Mattarella si congratula con la Salis». Dal Quirinale si osserva che «il presidente non si è congratulato con nessun candidato».

Il capo dello Stato

Mattarella: no ostracismi ma fermi sui valori

Né esclusioni né autoesclusioni. Ecco quello in cui Sergio Mattarella confida per l'Italia nella partita delle nomine ai vertici dell'Ue. La piega presa dal negoziato in questa fase iniziale non gli piace, perché ogni dialogo rischia d'irrigidirsi in una prova di forza tra chi vorrebbe alzare veti contro Roma e chi, a Roma, sembra tentato di chiudersi in un isolamento scelto di propria iniziativa. Bisogna invece trovare «una convergenza ampia» ed «evitare fratture», avverte il presidente. Infatti, aggiunge, «l'Europa ha di fronte a sé sfide da affrontare velocemente», su politica internazionale, difesa, economia, vita sociale, lavoro, salute… Temi delicati, per i quali suggerisce che la soluzione sulla prossima governance di Bruxelles «esprima, garantisca e promuova serenità nei rapporti interni». E non, appunto, «fratture o conflittualità che renderebbero difficile risolvere problemi così rilevanti». Sono auspici che Mattarella esprime a Bucarest, seconda tappa del suo viaggio a Est dopo la Moldavia. Di qui lancia un nuovo appello per la fine della guerra in Ucraina («Speriamo in spiragli da parte di Mosca per una pace giusta, che rispetti il diritto internazionale»), e l'invito all'Unione a far «entrare pienamente la Romania nell'area Schengen». Ma è fatale che il presidente si ritrovi ovunque pedinato dall'attualità italiana. A partire dalla recente rissa avvenuta alla Camera, enfatizzata anche dai media stranieri e sulla quale gli viene chiesto se può aver avuto un peso sulle trattative in Europa. Pur sdrammatizzando gli ipotetici riverberi internazionali, la risposta è tagliente. «Non credo che abbia avuto alcun rilievo quella scena indecorosa, che tutti hanno condannato. E che mi auguro sia una reazione che faccia comprendere a chi l'ha attivata che non sono questi i comportamenti parlamentari. D'altronde, la tradizione del nostro Parlamento è talmente nobile che questo non può essere un episodio di rilievo, che abbia qualunque tipo di influenza».

Marzio Breda

Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

Meloni, gli sgarbi europei e quel voto che appare non più scontato in favore di Ursula

Von der Leyen avrà comunque bisogno di Ecr

ROMA Non è più tanto scontato il sostegno del gruppo Ecr, o meglio di una parte di esso, a Ursula von der Leyen. Se alla fine l'attuale presidente della Commissione europea dovesse essere designata per un bis, Meloni potrebbe anche decidere di non prestare alcun supporto parlamentare alla rielezione.

Nelle ultime ore nello staff della presidente del Consiglio hanno fatto un bilancio dell'ultimo Consiglio europeo e dello stato delle trattative fra Popolari, Socialisti e Liberali. Ne è emersa una conclusione che è anche una tentazione: visto il metodo con cui i tre partiti procedono, e che la premier ha duramente criticato nel corso dell'ultimo vertice, potrebbe anche cambiare la decisione di puntellare, con un pacchetto di voti, la rielezione dell'esponente tedesco.

È al momento solo un'ipotesi, ma che è stata dibattuta e che viene accarezzata anche in virtù di una convinzione: se per qualcuno una decisione simile indebolirebbe l'Italia nella seconda fase, quella in cui andranno decisi i singoli Commissari con le rispettive deleghe, nel governo italiano sono convinti del contrario. A Roma — per molteplici ragioni, dal peso del Paese a motivi di turn over degli incarichi europei — spetterebbe comunque un vicepresidente operativo, con il potere di coordinare anche altri commissari.

C'è anche un secondo profilo di considerazioni che vengono fatte. Punto primo: Ursula von der Leyen avrà comunque bisogno dei voti dei Conservatori europei, dunque del partito che Meloni dirige, su tantissimi dossier e per cinque anni. La sua maggioranza infatti è comunque risicata e soggetta a quella flessibilità che contraddistingue tutte le legislature dell'Unione.

Punto secondo: è molto probabile — in base alle dinamiche che sono emerse dopo il voto del 9 giugno, e dopo i primi segnali (litigi e incomprensioni) nel corso delle trattative fra Popolari e Socialisti — che il Ppe nel prossimo futuro ricalibri il proprio focus molto più a destra di quanto avvenuto nel recente passato. In primo luogo in Germania, e dunque nel resto del partito, visto che i tedeschi sono sempre stati i *king maker* del partito.

Sono analisi che vengono fatte nel governo italiano e sono anche le analisi che per Giorgia Meloni non sono state fatte in modo compiuto in sede europea, una denuncia che ha messo nero su bianco nel corso del Consiglio di lunedì scorso. Analisi che portano a una confidenza politica maggiore di quella che potrebbe apparire, una confidenza supportata anche dai numeri, visto che ieri l'Ecr ha superato i Liberali diventando il terzo gruppo nel Parlamento della Ue. Un dato certo è invece legato a una convinzione della nostra premier: non ci sarà mai un matrimonio fra i due gruppi delle destre europee, anche perché la diversificazione dell'offerta è quella che più consente di indebolire il Ppe.

L'Unione europea è il progetto politico più importante del nostro continente, che ha portato pace e prosperità. È il nostro destino e il nostro futuro

Klaus Iohannis presidente della Romania

Io sono positivo circa la possibilità che Ursula von der Leyen possa essere presidente della Commissione

Mark Rutte primo ministro dei Paesi Bassi

Macron contro la sinistra E lo stupro antisemita diventa un caso politico

Il presidente contesta l'idea di facilitare il cambio di sesso sui documenti. Lite sul significato dell'odio anti ebraico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il presidente Emmanuel Macron chiede che nei prossimi giorni in tutte le scuole si tenga un «momento di riflessione» sulla lotta contro l'antisemitismo e il razzismo. Il terribile fatto di cronaca di Courbevoie, alle porte di Parigi, dove sabato scorso una dodicenne è stata picchiata e violentata da tre coetanei perché ebrea, entra con forza nella campagna elettorale. Ma la questione dell'antisemitismo è centrale almeno dal 7 ottobre.

La scelta della France insoumise di Jean-Luc Mélenchon di condannare i massacri di Hamas senza definirli atti terroristici, la simpatia di molti esponenti dell'estrema sinistra francese per la «resistenza di Hamas» e la confusione tra governo Netanyahu, popolo israeliano e cittadini ebrei francesi hanno prodotto prima e dopo le europee polemiche e profonde spaccature a sinistra. Il moderato Raphaël Glucksmann, che ha subito a sua volta insulti antisemiti e svastiche dipinte sui manifesti elettorali, si è proclamato «garante della lotta all'antisemitismo» all'interno di un Nouveau front populaire (Nfp) che comprende anche il suo nemico politico Mélenchon, deciso a minimizzare il problema definendolo solo qualche settimana fa «residuale».

«Residuale»: una parola detta con noncuranza che oggi, dopo le sevizie subite dalla ragazzina mentre le urlavano addosso «sporca ebrea», e dopo l'aumento del 300% degli atti di antisemitismo nel primo trimestre 2024, insegue Mélenchon. Anche per questo il leader della France insoumise ieri ha reagito con parole accorate, chiamando in causa prima «il condizionamento dei comportamenti maschili criminali sin dalla più giovane età», e solo dopo il «razzismo antisemita».

Un approccio che non è sfuggito a Éric Zemmour, esponente dell'estrema destra: «Mélenchon cerca di far credere che la colpa sia della società francese tutta intera e del sessismo occidentale, più che dell'antisemitismo, che per lui è impersonale, anonimo, piovuto dal cielo». Zemmour cavalca l'indignazione di queste ore, il desiderio diffuso di «sapere chi è stato» a Courbevoie per spingersi oltre, come se conoscesse già l'identità dei colpevoli, secondo lui ovviamente islamici: «Mélenchon scagiona la sharia e giustifica la jihad, perché rappresentano l'identità del suo elettorato. Noi diremo tutta l'indispensabile verità in questa campagna».

L'estrema sinistra su questo è in difficoltà, tanto che nei giorni scorsi l'88enne avvocato ebreo Serge Klarsfeld, una vita dedicata alla caccia ai nazisti, ha detto di preferire il Rassemblement national in caso di ballottaggio con la France insoumise.

Ma il Rn, il partito pur sempre cofondato nel 1972 dall'ex Waffen-SS Pierre Bousquet, è a sua volta meno «normalizzato» di quanto Marine Le Pen e Jordan Bardella vorrebbero fare credere, se ieri ha dovuto ritirare il sostegno al suo candidato Joseph Martin, di cui è riemerso un vecchio tweet antisemita.

In questo clima, il presidente Macron fa campagna definendo «grottesca» la proposta della sinistra di rendere burocraticamente più facile il cambio di sesso, guadagnandosi così le accuse di essere transfobo, e bolla poi la stessa sinistra di «immigrazionista», venendo così paragonato ai lepenisti. Si vota il 30 giugno e il 7 luglio, ed è la campagna elettorale più breve e verbalmente violenta della recente storia francese.

Stefano Montefiori

Eliseo Il presidente francese Emmanuel Macron

I fatti

- Dopo il fermo, due dei tre minorenni coinvolti nello stupro di una ragazzina ebrea di 12 anni sono stati iscritti nel registro degli indagati per stupro di gruppo, minacce di morte, ingiurie e violenze antisemite
- I fatti, che stanno suscitando indignazione nella comunità ebraica di Francia e non solo, sono avvenuti a Courbevoie, nell'hinterland di Parigi

Il partito

LA FRANCE INSOUMISE

È un movimento politico francese di sinistra e sinistra radicale, lanciato nel 2016 per promuovere la candidatura di Jean-Luc Mélenchon alle elezioni presidenziali del 2017. Nelle elezioni del 2022 Mélenchon è arrivato terzo con il 21,95% dei voti, dopo il centrista Macron e la candidata di estrema destra Le Pen, non accedendo al ballottaggio. Il movimento si ispira apertamente al suo omologo spagnolo Podemos

Domani su 7

Londra, Starmer un anti Blair per la rivincita dei laburisti

Un nuovo leader per riprendersi la Gran Bretagna. Il vento di destra che soffia in tutta Europa, dopo il voto per il Parlamento Ue, sembrerebbe poter fare eccezione a Londra, che come si sa dopo la Brexit è Europa ma non più Unione europea. Sull'isola che la Manica separa dal continente e che va al voto il primo giovedì di luglio, potrebbe levarsi, venerdì 5, «un'alba rossa», come prevede il corrispondente del *Corriere* Luigi Ippolito: «perché il giorno prima i sudditi di re Carlo III avranno votato

in massa per ricondurre al potere i laburisti». Il loro leader, Keir Starmer, che potrebbe essere il futuro premier, è il protagonista della copertina di 7, il settimanale del *Corriere* domani in edicola e in edizione digitale. Dai tempi di Tony Blair e Gordon Brown i laburisti non hanno più messo piede a Downing Street: 14 anni. E proprio un confronto tra Blair e Starmer è quello che propone Ippolito nella storia di copertina di 7 . Entrambi oxfordiani ma agli antipodi: Starmer figlio di un artigiano. Blair di un avvocato.

E. Ca.

Guerra su Grillo nel Movimento Ecco i 2 «partiti»

Il fondatore con Raggi: ora azione politica diversa Todde: è comunità di persone, non padronale

di **Emanuele Buzzi**

MILANO La resa dei conti nel M5S è ormai in atto. Gli attacchi si fanno continui da ambo le parti. E i big si schierano apertamente. Ieri è tornato a tuonare Beppe Grillo con un'intervista a se stesso (e un fotomontaggio con Giuseppe Conte in stile Ritorno al futuro) sul suo blog. Il garante usa toni più soft rispetto agli attacchi lanciati nel suo show («Conte ha vaporizzato il M5S»), ma mette paletti netti e decisi. Anzitutto, sembra appoggiare Virginia Raggi sulla linea politica del Movimento: «Dobbiamo tornare a proporre idee radicali e visionarie, smarcandoci da una collocazione che è vecchia e superata da decenni. Parlare di sinistra e destra è come parlare di ghibellini e guelfi». Poi stoppa l'ipotesi di un terzo mandato: «Il limite alla durata dei mandati è non solo un principio fondativo del movimento, ma è anche un presidio di democrazia fin dai tempi dell'antica Atene». Il fondatore punge il leader («Sono d'accordo con tutte le cose che dice. Che poi sono tre») e prova implicitamente a dettare un'agenda parlando di temi. Ma soprattutto propone velatamente un allargamento della cabina di comando del M5S. «Mi piacerebbe riprendere a fare gli stessi incontri che facevamo con Casaleggio. Quindi non solo con Conte, ma anche chi vuole darci una mano a tracciare la rotta dei prossimi anni», dice allusivo, con parole che sembrano indirizzate a Roberto Fico e e Virginia Raggi.

Insieme Giuseppe Conte, 59 anni, con Beppe Grillo, 75 anni: i due sono rispettivamente presidente e garante dei Cinque Stelle. Conte è entrato nel Movimento nel 2021, dopo l'ingresso degli stellati nel governo Draghi e la scissione interna che ha portato all'addio di alcuni big come Alessandro Di Battista. Il rapporto tra i due, però, non è mai decollato: già a giugno 2021, prima ancora di essere eletto presidente, Conte si scontrò con Grillo: i due furono molto vicini alla rottura

Le parole di Grillo innescano l'ala contiana. Il partito si spacca in due. «Il progetto del Movimento non può essere quello di 15 anni fa», dice all'*Adnkronos* la deputata Vittoria Baldino. Interviene anche Alessandra Todde. «Il Movimento 5 Stelle non è padronale, è una comunità di persone», dice la governatrice sarda. E attacca: «Adesso qualcuno, in maniera estemporanea, propone ricette, ma sono gli stessi personaggi che non ho visto in campagna elettorale e forse non sono neanche andate a votare». Il livore nei confronti del garante è notevole. E non mancano i propositi di vendetta. «Grillo è un nostro collaboratore, prende 300 mila euro: perché non rendiconta l'attività di comunicazione? Se non lo fa, allora smettiamo di versare i soldi al partito». C'è chi invece vuole imporre il tetto dei mandati anche a lui: «Perché non lo deve avere anche il garante?».

Ad accendere l'anima contiana del Movimento ha contribuito l'editoriale di Marco Travaglio. Il direttore del *Fatto* indica colpe e responsabilità, a suo avviso, del crollo M5S: «C'entra semmai l'essere entrati con le mutande in mano nel governo Draghi». E ancora: «Conte, che all'epoca non era neppure iscritto ma lasciò fare, ha chiesto scusa a nome del Movimento. Ora toccherebbe a Grillo: se è vero che il M5S si è "vaporizzato", la vaporizzazione risale al 2021 e porta la sua firma», scrive Travaglio, che non lesina altre critiche (dure) al garante. «Io commento i fatti», spiega Travaglio interpellato dal *Corriere*. «Il passaggio su Draghi è stato determinante». Il direttore del *Fatto*, tuttavia, getta acqua sul fuoco: «Non mi pare ci siano alle viste degli sconvolgimenti». Precisa: «Ora devono trovare una nuova piattaforma programmatica con idee forti, non devono decidere chi è il nuovo leader. Non ho sentito dire "cambiamo leader"». Ma condivide l'idea di un M5S né di destra né di sinistra: «È stata la loro fortuna e può esserlo ancora, visto com'è ridotta la "sinistra" guerrafondaia italiana ed europea. Il che non vuol dire rifiutare alleanze: quelle sono imposte dalla legge elettorale, altrimenti i 5 Stelle sarebbero ancora in piazza a urlare e non avrebbero realizzato nessuna delle riforme dei governi Conte 1 e 2».

È quindi Travaglio lo stratega dietro la linea politica stellata? Lui smentisce: «È una leggenda metropolitana. Mai avuto simili velleità: mi limito a scrivere ciò che penso e di solito non vengo neppure ascoltato. Scrissi che era un errore salvare Salvini dal processo Diciotti e l'hanno salvato, scrissi che entrare nel governo Draghi era un suicidio e ci sono entrati... Bello stratega, no?».

Le voci del M5S
L'attacco al fondatore sulla consulenza: adesso rendiconti anche le spese

Con il fondatore

L'ex sindaca della vecchia guardia

L'ex sindaca di Roma ha incontrato Grillo nella capitale. Al *Corriere* ha detto: «Gli schemi destra-sinistra fanno parte del passato», ipotizzando un ritorno alle origini.

L'ex ministro del primo governo

«Al M5S manca Grillo, lui ci faceva sognare. Conte? Una brava persona ma è un tecnico che non sa far emozionare», ha detto dopo la sconfitta l'ex ministro Toninelli

Con il presidente

La governatrice del campo largo

«Qualcuno propone ricette, ma sono gli stessi personaggi che non ho visto in campagna elettorale e forse non sono neanche andati a votare», attacca Todde

Il capogruppo al Senato

Grillo «non rinuncerà mai a fare una battuta, è un comico nato. Dopodiché c'è una comunità politica, che ha i suoi organi decisionali e a quelli risponde il M5S», dice Patuanelli.

Esteri

Libano, Nasrallah alza la minaccia

Il leader di Hezbollah avverte Israele: «Guerra senza limiti». Poi diffida Cipro: non aiuti lo Stato ebraico

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME Dice che «siamo pronti allo scenario peggiore, e Israele lo sa». E che «faremo guerra senza limiti». E ovviamente «nessun luogo sionista sarà risparmiato». Hassan Nasrallah tuona come ci s'aspetta e anche stavolta — alla commemorazione funebre del comandante Taleb Sami Abdallah, ucciso dagl'israeliani — la guida suprema degli Hezbollah libanesi tocca, ma senza affondare. C'è una guerra in corso, fra Libano e Israele, e nessuno osa dichiararla.

Dal 7 ottobre, gli sciiti hanno lanciato più di 5mila fra missili e droni: una media d'uno all'ora. Vengono ricambiati con gl'interessi e con azioni mirate sui capi: i morti Hezbollah di questi 256 giorni sono ormai più che nella guerra del 2006. La Casa Bianca prova a mediare, preoccupatissima che scoppi un'altra guerra regionale, ma finora è inascoltata. E nonostante le richieste dell'inviato americano Amos Hochstein d'abbassare almeno i toni, se non le armi, si procede come se l'escalation fosse inevitabile. Israele annuncia che sono pronti «i piani operativi per l'offensiva in Libano». Nasrallah replica d'avere allertato centomila combattenti: «Il nemico ci aspetti su terra, mare e aria».

Dall'aria, soprattutto. Martedì sera, grande choc, gli Hezbollah han diffuso un video girato coi droni: si vedono, da vicino, le strutture strategiche del porto di Haifa (di proprietà cinese), la base navale israeliana, il blindatissimo Rafael David Institute che elabora i più sofisticati sistemi d'armamento.

Un segnale per dire: possiamo colpirvi come e quando vogliamo. Un piccolo smacco, l'ennesima smagliatura nella difesa israeliana, perché uno dei cieli più controllati del mondo non s'è accorto di nulla: «Non è chiaro — commenta un esperto militare, Yoav Limor — se i droni siano realmente penetrati nello spazio aereo, abbiano filmato e siano tornati in Libano, oppure se hanno operato dal territorio israeliano, consegnando le riprese agli Hezbollah. C'è da preoccuparsi comunque. Ma nel secondo caso, l'ipotesi inquietante è che gli sciiti abbiano molte spie efficienti in Israele. Si sa che la raccolta d'informazioni è a guida iraniana. Però nessuno può escludere che anche la Russia contribuisca ad aiutare Hezbollah: è il suo modo di ricompensare Teheran, per l'aiuto coi droni nella guerra in Ucraina».

Forte dell'ultima sorpresa, Nasrallah avverte Israele che si va verso «una guerra totale» e che «la situazione del Mediterraneo cambierà totalmente». Quale Mediterraneo? Stavolta, la minaccia è contro un Paese Ue: Cipro. «Sappiamo che Israele fa addestramento negli aeroporti di Nicosia», dice il grande turbante. E quindi, attenzione: se Cipro darà altre basi, «verrà trascinato in guerra».

F. Bat.

La crisi

● Nel pieno delle crescenti tensioni tra Israele e Hezbollah, il leader del gruppo sciita, Hassan Nasrallah ha tenuto un discorso in concomitanza con la commemorazione di un alto comandante ucciso da Israele

A Beirut Il leader di Hezbollah Hassan Nasrallah durante il discorso televisivo

Il personaggio

Riecco Netanyahu jr: difende il padre e diffama l'esercito

La replica del portavoce dell'Idf: menzogne

dal nostro inviato
Francesco Battistini

GERUSALEMME Il primo post, sabato: «Siete dei fallimenti totali». Il secondo, lunedì: «Che cosa state cercando di nascondere?». Il terzo, l'altroieri: «Dov'eravate il 7 ottobre?». Dai suoi account social, Yair li bombarda a giorni alterni. Una volta se la prende col capo dell'aeronautica israeliana, Tomer Bar; un altro, col direttore dei servizi segreti, Ronen Bar; un altro ancora, col capo dell'intelligence militare Aharon Haliva e col capo di Stato maggiore Hertz Halevi. E grida in pubblico quel che suo papà, probabilmente, sussurra in privato.

La piccola guerra ai generali, scatenata dal giovane Yair Netanyahu, il primogenito di Bibi, è la stessa che il premier conduce da mesi contro i vertici militari. Quella che, domenica, ha portato alla clamorosa rottura fra governo ed esercito sulla tregua di Gaza. Per giorni, usi obbedir tacendo, gli alti ufficiali hanno opposto il silenzio. Ma l'altra sera, per la prima volta nella storia, han mandato in tv il portavoce Daniel Hagari a rispondere alle critiche d'un privato cittadino. E dare a Yair — e sotto sotto anche a Bibi — del bugiardo.

Diceva Erodoto che in guerra sono i padri a seppellire i figli. Ma i Netanyahu sono una famiglia speciale ed è Yair, da quand'è scoppiata Gaza, a scavare la fossa di papà: in senso politico, s'intende. Il ragazzo è problematico.

Primogenito col pallino prima del teatro e poi della comunicazione, il 32enne Netanyahu fece scandalo all'inizio della guerra perché si scoprì che svacanzava a Miami, mentre i coetanei dovevano mollare famiglia&lavoro per andare a morire nella Striscia. Invece di rimpatriare, o almeno godersi la spiaggia con discrezione, Yair ha continuato in questi mesi a postare la sua Florida Vita. E a criticare chi combatteva. Martedì, il culmine: ha attaccato la decisione dell'aeronautica di promuovere un ufficiale che aveva criticato la riforma giudiziaria di papà. Ripostando il velenoso (e quasi offensivo) commento tv d'un giornalista filo-Bibi: allora ditelo, signori generali, che volete fermare la guerra e salvare Hamas!... Pallido, gli ha replicato il portavoce Hagari con tono serissimo: queste critiche sono «una menzogna». E tutto si dica dei militari, ma non che sono traditori e disfattisti.

Non si sa se Bibi abbia sgridato l'irrequieto Yair, come in passato: quando il ragazzo aveva dato del «mafioso nazista» al poliziotto che indagava sul padre; o la volta che insultò la memoria di Rabin; o la notte in cui rivelò, davanti a uno strip club, l'esistenza d'un giro di miliardi dietro un affare governativo di gas. Yair proprio non si trattiene: sfotte l'oppositore Benny Gantz, dandogli del militare fallito, e nel suo personale pantheon sovranista ama incensare Orbán, Farage, Wilders, Salvini, Bolsonaro e naturalmente Trump.

L'ultima ondata di critiche, con l'inedita reazione delle alte stellette, non sembra turbarlo. E nemmeno la vignetta di *Haaretz*, che lo disegna in costume da bagno vicino a una catapulta, mentre lancia palle infuocate sui generali (una citazione di quei soldati israeliani, ripresi giorni fa, che per incendiare i boschi del Libano hanno riesumato l'antica arma medievale). La domanda è: chi ha messo le pietre nel cucchiaio della catapulta? «Bibi — scrive il giornale —, se voi dare a qualcuno del traditore, smettila di nasconderti dietro quel petulante di tuo figlio».

Figlio Benjamin e Yair Netanyahu

Arabia Saudita

Oltre 500 morti per il caldo

Almeno 550 pellegrini sono morti durante l'haji, il pellegrinaggio alla Mecca che ancora una volta si è svolto a temperature roventi quest'anno, fino ad oltre 50 gradi. Almeno 323 vittime erano egiziane, la maggior parte di loro a causa di problemi legati al calore. Lo hanno reso noto due diplomatici arabi.

A Roma
Il documentario

«Le urla prima del silenzio» e le violenze del 7 ottobre

Quel sabato mattina d'autunno, mentre i miliziani di Hamas si aggirano per le case basse e tutte uguali dei kibbutz al confine con Gaza o per la grande spianata del Nova Festival, le vittime nascoste nelle safe room, sotto i pick up o dietro i cespugli si fanno due domande diverse, condizionate dal genere di appartenenza. Gli uomini si chiedono: «Uccideranno anche me?». Le donne, invece: «Violenteranno anche me?». Questa differenza di paure così laceranti e primitive è il leit motiv di «Screams before silence», il documentario della regista di Tel Aviv Anat Stalinsky in cui l'americana Sheryl Sandberg, ex Coo di Meta, filantropa e femminista, incontra i sopravvissuti, i soccorritori, i

Sheryl Sandberg e la locandina

parenti delle vittime del massacro del 7 ottobre «che denunciano l'utilizzo dello stupro come arma di guerra», dice al *Corriere* Stalinsky, ieri a Roma per presentare il suo lungometraggio visibile sia su screamsbeforesilence.com che su YouTube. Otto mesi dopo, i dati, i video, le immagini, le testimonianze raccolte e i corpi analizzati narrano l'inenarrabile. «Gli studiosi, gli storici, ci hanno ripetuto: violentare le donne per umiliare una nazione», continua la regista. «Il corpo femminile come primo campo di battaglia. Ma io ho scelto di non mostrarlo — seni tagliati, vagine profanate, chiazze di sangue sui genitali — per dare spazio alle voci. Quelle delle persone che hanno visto e sentito. Quelle degli ostaggi liberati che raccontano le richieste sessuali dei loro aguzzini». Stalinsky chiede di ricordare che gli stupri non hanno nulla a che fare con il massacro dei civili a Gaza. «Riconoscere il dolore del popolo israeliano non cancella quello del popolo palestinese. Sogno che questo documentario giri per i campus universitari». Il titolo, *Le urla prima del silenzio*, nasce dal racconto di Tali Binner: «Nascosta, sentivo le urla di ragazze che supplicavano di fermarsi. Interminabili minuti di grida disumane, inequivocabili, seguite da un colpo di fucile. Poi, il silenzio».

Corriere.it
Sul sito del «Corriere della Sera» tutte le notizie, le analisi e le immagini della sezione Esteri

Patto d'acciaio tra Putin e Kim «Alleati contro le aggressioni»

I due leader in limousine. La Russia allarga la sua influenza nella penisola coreana

Guida pericolosa Putin e Kim hanno provato a Pyongyang la nuova limousine Aurus donata dal Cremlino al Maresciallo

Collaborazione militare e promessa di mutuo soccorso: è questo il cuore del nuovo patto strategico che lega Vladimir Putin e Kim Jong-un. «Significa che dovessero trovarsi di fronte a un'aggressione, Russia e Nord Corea si presterebbero reciproca assistenza», ha detto il capo del Cremlino esaltando il «documento rivoluzionario» firmato nel vertice di Pyongyang. «Un trattato di natura difensiva e pacifica», lo ha definito.

Il Maresciallo proclama che la relazione con Mosca è diventata «alleanza» e dà al presidente russo la patente di «più caro e onesto amico del popolo coreano».

Kim avvisa il mondo che la Nord Corea risponderebbe «senza esitare» in caso di «incidenti bellici» a cui dovesse fare fronte la Russia. Non si è addentrato in spiegazioni su quale sarebbe la risposta e che cosa rappresenterebbe un «incidente di guerra».

Ieri è stata resuscitata l'intesa del 1961, quando il Cremlino si era impegnato ad aiutare con ogni mezzo il regime nordcoreano. Il trattato era decaduto con la fine dell'Unione Sovietica. Questo nuovo di mutua assistenza «non esclude lo sviluppo di collaborazione tecnico-militare», dice Putin. Washington, Seul e Tokyo temono che Kim riceva dai russi sistemi di lancio per suoi missili nucleari.

Putin è il primo leader mondiale nel «regno eremita» da cinque anni. Nemmeno Xi Jinping al momento sembra intenzionato a fare un'escursione a Pyongyang per dare soddisfazione e visibilità al suo «cliente» del Nord. A Pechino il summit Putin-Kim non è visto con entusiasmo: la Nord Corea è storicamente un'area di influenza cinese, la sua economia asfittica dipende al 90% dalla superpotenza mandarina. I cinesi sanno che il Maresciallo è poco controllabile e non hanno bisogno ora che qualcuno (l'amico del Cremlino) inneschi la sua carica destabilizzante nella penisola coreana. Xi non vuole dare all'Occidente lo spunto per ingabbiarlo nell'Asse del Male con Russia, Nord Corea e Iran.

Il timore
Washington, Seul e Tokyo temono che Kim riceva dai russi sistemi per i missili nucleari

Putin gioca la sua partita. Ha già ricevuto 5 milioni di proiettili nordcoreani per la sua artiglieria. Ora allunga la sua politica nella penisola coreana.

Il Cremlino ha donato all'amico Maresciallo una limousine Aurus, vettura presidenziale prodotta in Russia. È la seconda, perché Putin aveva già arricchito il garage di Kim con una fuoriserie Aurus Senat spedita a febbraio. Ieri Putin e Kim hanno provato l'auto nuova, alternandosi al volante. La loro guida politica fa paura.

Guido Santevecchi

L'addio

di Matteo Persivale

L'America piange l'eroe del baseball: «Ci fece scoprire la follia razzista»

Scomparso Mays, leggenda e icona sociale

Le immagini in bianco e nero sgranate e il suono avvolto dai fruscii arrivano dal secolo scorso e dalla preistoria della televisione e raccontano in pochi secondi non soltanto il baseball ma anche l'America. Il ragazzo con la maglia numero 24 rincorre una palla impossibile che sfreccia verso il muro di fondocampo, la afferra al volo nel guantone e si libra in aria con una torsione di centottanta gradi e la rilancia, lontanissimo, verso i compagni. World Series, finali di baseball, 1954: «the Catch», la Presa, così la chiamano da allora gli americani senza bisogno di specificare altro, è soltanto uno dei mille capolavori disegnati da Willie Mays sui campi da baseball. Mays è morto l'altroieri a 93 anni dopo una vita e una carriera straordinarie, il saluto dell'America tutta in piedi per lui, ancora una volta, l'ultimo urrà per la leggenda del gioco più americano di tutti.

È morto da re di San Francisco — giocò sempre nei Giants, prima a New York poi in California, salvo la fine della carriera nei New York Mets — e lo stadio è al numero 24 di piazza Mays, in uno stadio circondato da 24 palme e dalla sua statua (che da ieri è coperta di fiori, nella veglia dei tifosi e dei cittadini che magari non s'interessano di sport ma conoscono bene la sua leggenda).

Ebbe velocità e potenza e grazia da ballerino — «Le movenze di un torero», ha scritto ieri il *San Francisco Chronicle* — mai più viste in quella combinazione magica, un metro e ottanta per ottantadue chili, fisico da decathleta forse più adatto alla classicità dell'antica Grecia di Fidia che all'America postbellica delle foto in bianco e nero con il flash al magnesio.

Ma, se possibile, l'uomo è stato ancora più amato del giocatore: campione assoluto di umiltà («Il mio mestiere? Corro, colpisco la pallina, la acchiappo», spiegava sorridendo), amico e alleato di Martin Luther King, simbolo antirazzista nato nell'Alabama della più abietta segregazione razziale, «Mays è stato Michael Jordan, Steph Curry, Simone Biles e Mikhail Baryshnikov, tutti insieme», ha titolato ieri la *Espn*, bibbia tv dello sport americano.

Obama, che nel 2015 gli conferì la più alta onorificenza civile, spiegò durante la cerimonia alla Casa Bianca che «se dovessi recitare la lista dei suoi record sportivi resteremmo qui tutta la notte», ma commuovendosi — quasi mai abbiamo visto il freddo Obama fermarsi con un nodo alla gola — aggiunse che «senza un gigante come lui uno come me non avrebbe neanche mai pensato di potersi candidare alla Casa Bianca».

Mays che incantò come matricola recordman di fuori campo e subito andò a combattere in Corea. Al ritorno riprese da dove aveva interrotto senza rimpianti per i due anni di baseball (e di gloria, e di stipendio) persi, e continuò a giocare incredibilmente fino a quarantatré anni grazie a quel fisico eccezionale.

Un altro ex presidente, Bill Clinton, sudista come Mays, ha sottolineato come fu tra i primissimi neri a giocare tra i professionisti rompendo per sempre l'apartheid sportiva: «Grazie a lui, l'America vide nitidamente l'assurdità del razzismo».

Così Obama, ieri: «Willie Mays non era soltanto un atleta unico, dotato di una combinazione senza pari di grazia, agilità e potenza. Era anche una persona meravigliosamente cordiale e generosa, e un'ispirazione per un'intera generazione. Sono fortunato ad aver trascorso del tempo con lui».

Chi era

- Nato nel 1931 a Westfield, in Alabama, Willie Mays è stato uno dei più grandi giocatori di baseball di tutti i tempi
- Fu tra i primissimi neri a giocare tra i professionisti rompendo per sempre l'apartheid sportiva
- Giocò sempre nei Giants salvo la fine della carriera nei New York Mets

L'onorificenza

LA MEDAGLIA

Obama nel 2015 conferì a Willie Mays la Medaglia della libertà, la più alta onorificenza civile. Durante la cerimonia disse: «se dovessi recitare la lista dei suoi record resteremmo qui tutta la notte»

In campo Willie Mays con la maglia dei San Francisco Giants nel 1964. Dotato di un fisico eccezionale, Willie giocò fino ai 40 anni (*Louis Requena/Getty*)

Cronache

> L'esame di maturità è stato riformato nel 2017, ha ancora un senso, cambiare rischia di disorientare la comunità scolastica
> **Giuseppe Valditara** ministro dell'Istruzione

MATURITÀ

Profili, selfie e blog ai tempi dei social Tema preferito da uno studente su tre

Tra i più scelti anche le riflessioni di Galasso e la parola di Polla-Mattiot. Oggi la seconda prova

Ungaretti, Pirandello e la bomba atomica, come nelle previsioni della vigilia, ma anche la bellezza del patrimonio artistico e culturale nella nostra Costituzione, la riscoperta del silenzio, l'elogio dell'imperfezione, il diario ai tempi dei social. «Tutte le tracce azzeccate, ministero promosso», commenta l'Accademia della Crusca a metà mattinata, quando ormai tutti i testi dei temi della prima prova della maturità 2024 sono stati pubblicati, anche se in via «ufficiosa». Sono 526.317 gli studenti del quinto anno che quest'anno si cimentano con l'esame di Stato e che ieri dalle 8.30 hanno affrontato il compito di italiano. La prima a mandare loro un messaggio di incoraggiamento ai maturandi è la premier Giorgia Meloni, con un video pubblicato sui social poco dopo le 7: «È solo l'inizio di una grande avventura, date il massimo e ricordate che siete molto più forti di quanto perfino voi pensate, in bocca al lupo». Poi sono arrivate le rassicurazioni del ministro Giuseppe Valditara: «I ragazzi devono affrontare questa maturità con serenità», anticipando che le tracce erano «tutte interessanti e abbordabili». E così è sembrato, almeno dai commenti degli studenti che si sono detti «fortunati» sui social e sono stati «invidiati» dai colleghi diplomati lo scorso anno.

È stata la traccia tratta dal testo di Maurizio Caminito «Profili, selfie e blog» la preferita, nettamente, tra gli studenti: scelta dal 28,9% dei maturandi, proponeva una riflessione sul diario ai tempi dei social. Al secondo posto la traccia tratta da uno scritto dello storico Giuseppe Galasso, «Storia d'Europa», con una riflessione sull'uso dell'atomica, scelta dal 17,3%: a sei anni dalla scomparsa dello storico, la scelta ha inorgoglito la comunità accademica del Suor Orsola di Napoli, che ricorda che il «suo lungo e importante magistero di studi storici era iniziato da maestro elementare, un abbrivio che ha sempre rivendicato con orgoglio, e si è concluso da accademico emerito».

Segue, scelta dal 14,7% degli studenti, la traccia «Riscoprire il silenzio» da un testo di Nicoletta Polla-Mattiot, che commenta: «È un'emozione pensare che così tanti ragazzi si siano trovati, nel bene e nel male, a riflettere su un tema apparentemente così distante da loro e dalla realtà del mondo che stiamo vivendo, ma che, sono convinta, sia in questo momento uno dei grandi lussi e dei grandi bisogni che tutti abbiamo».

Quindi con il 13,1% la traccia su Pirandello e il suo «Quaderni di Serafino Gubbio operatore», una riflessione sull'uso delle macchine: «Il mio bisnonno è ancora un faro per le nuove generazioni — sottolinea Stefano Pirandello, erede del grande scrittore —. Nessun timore di fronte alla tecnologia, si evolve con i tempi, bisogna saperci convivere». Segue tra le preferenze, con l'11,5% il testo di Rita Levi-Montalcini «Elogio dell'imperfezione», che spiega la nipote della scienziata, Piera: «L'imperfezione è quella che permette a chi la coglie di auspicare un miglioramento. L'imperfezione è lo stimolo ad altro. Per mia zia, l'imperfezione era un vantaggio». L'11,1% degli studenti ha scelto invece la traccia su Ungaretti e la poesia «Pellegrinaggio», una riflessione sulla guerra. Ultima, per preferenze, la traccia con il testo di Maria Agostina Cabiddu (pubblicato sulla rivista dei costituzionalisti), sul tema della bellezza e della tutela del patrimonio artistico storico e culturale nella Costituzione, scelto dal 3,4% dei maturandi, con «orgoglio» del Fai.

Oggi è prevista la seconda prova, diversa da indirizzo a indirizzo. Greco al classico, matematica allo scientifico.

Valentina Santarpia

526 mila
Gli studenti che stanno svolgendo l'esame di maturità. Ieri con la prima prova e oggi con quella di indirizzo

Negli istituti A destra, «santini» propiziatori al Visconti di Roma. Sopra, la panchina per Giulia Cecchettin al Tito Livio di Padova. Sotto, studenti durante l'esame

I commenti alle sette tracce

Ungaretti, il fante e il «pellegrinaggio»

di **Paolo Conti**

Il testo di «Pellegrinaggio» è del 16 agosto 1916, in piena Prima guerra mondiale. Fulmineo, modernissimo, potrebbe essere contenuto in un messaggio WhatsApp, infatti Ungaretti (*foto*) è molto amato dai giovani: «In agguato/ in queste budella/ di macerie/ ore e ore/ ho strascicato/ la mia carcassa/ usata dal fango/ come una suola/ o come un seme/ di spinalba/ Ungaretti/ uomo di pena/ ti basta un'illusione/ per farti coraggio/ Un riflettore/ di là/ mette un mare/ nella nebbia». Potremmo essere in una trincea su un fronte ucraino, in Medio Oriente, o in uno dei tanti conflitti che attraversano l'Africa. Ungaretti descrive budella, macerie, si sente una carcassa, una suola. Potrebbe essere il panorama del dopo bomba atomica. Ma alla fine ecco un riflettore. Una luce. Un barlume di speranza. Quella che tutti oggi vorremmo vedere per superare questa stagione di guerre.

Progresso e illusione secondo Pirandello

di **Paolo Di Stefano**

Concitato atto d'accusa, con venature quasi leopardiane, contro l'illusione del progresso tecnologico senza freni nel monologo di Serafino Gubbio operatore cinematografico il cui lavoro consiste nel far girare una manovella. È una pagina di Pirandello (*foto*) piuttosto nota in polemica con l'ottimismo meccanico futurista del suo tempo. Nella forma dello sfogo diaristico, l'io narrante Serafino condanna l'ingegno che diventa stupidità: il lasciarsi sfuggire il mostro tecnologico e farsene soggiogare. Colpisce la visionarietà: il presentimento di Luigi-Serafino sembra rivolto più ai lettori di oggi alle prese con l'intelligenza artificiale che a quelli del 1925 (anno in cui uscì il libro). E nel prefigurare un «bel divertimento» (profezia di sciagura) per le generazioni future, lo scrittore fa valere una amarissima vena tra ironia e sarcasmo con cui aggira ogni sospetto di retorica e di facile moralismo.

Galasso, i due blocchi e la Storia d'Europa

di **Antonio Carioti**

Il brano tratto dalla Storia d'Europa di Giuseppe Galasso (*foto*) rievoca l'Europa uscita dalla Seconda guerra mondiale, con la divisione del continente in due blocchi, quello occidentale e quello sovietico. Lo storico mette in risalto il fatto che entrambi gli schieramenti possedevano ordigni atomici capaci non solo di provocare ecatombi, ma addirittura di rendere il pianeta inabitabile. Tuttavia l'«equilibrio del terrore» si rivelò un fattore di stabilità e di pace, in quanto nessuno dei due blocchi sarebbe uscito vincitore da un eventuale conflitto. La questione è attuale. Ancora più grave è poi il pericolo costituito dall'acquisizione di ordigni nucleari da parte di un numero crescente di Stati. Il fatto che oggi possiedano bombe atomiche Paesi al centro di gravi tensioni impone sforzi per impedire un'ulteriore diffusione di quelle armi, ancora più necessari di quando ne scriveva Galasso.

La bellezza moderna della Costituzione

di **Vincenzo Trione**

La bellezza. Non come sinonimo di superfluo ma come momento politico, capace di alimentare senso dell'identità. E ancora: bellezza come spazio civile, che può spingere i cittadini a farsi responsabili custodi dell'unicità porosa del nostro patrimonio artistico, plasmato da figure provenienti da culture lontane. È, questo, un problema che interroga tutti noi, come finemente sottolinea Maria Agostina Cabiddu, la quale, nella pagina scelta per la maturità, muove dall'art. 9 della Costituzione. Un unicum. Per la prima volta al mondo, uno Stato moderno include il «diritto alla bellezza» tra i principi fondanti. Resa con un linguaggio limpido e denso, questa intuizione è stata rilanciata in modo corsaro da associazioni e comitati. Con un'urgenza: far sentire la bellezza come bene comune.

Cari maturandi è solo l'inizio di una grande avventura: date il massimo e ricordate che siete molto più forti di quanto perfino voi pensate

Giorgia Meloni presidente del Consiglio

C'è tanto da fare, ognuno trova sempre il meglio di se stesso. E dobbiamo sempre crescere ma non cerchiamo la perfezione

Matteo Zuppi cardinale e presidente della Cei

L'intervista

di **Fabrizio Caccia**

«Sorpresa bellissima Fu un medico anti Covid a ispirarmi quel testo»

La professoressa Cabiddu e la traccia sulla Costituzione

ROMA La professoressa Maria Agostina Cabiddu, 62 anni, docente del Politecnico di Milano, risponde al telefono molto divertita: «Mica male l'incrocio casuale delle due cose, no? Davvero una combinazione che fa ridere...».

Non c'è dubbio, professoressa. Due giorni fa, ecco il suo nome tra i 180 costituzionalisti firmatari dell'appello contro la riforma del governo Meloni sul premierato. E ieri un suo scritto («La Bellezza nella Costituzione») compare tra le tracce scelte dal ministero per il tema di Maturità.

«Lei dice che il ministro Valditara adesso revocherà la traccia? Oppure deciderà che tutti quelli che hanno scelto di fare il tema sul mio scritto saranno bocciati? Scherzo, naturalmente. Ma un po' d'ironia non guasta mai. Sa che diceva Karl Kraus?».

Che diceva?

«La cosmetica è la scienza del cosmo della donna! Vabbè ormai è fatta, la traccia l'avevano scelta i funzionari due mesi fa, Valditara non poteva saperlo. Di sicuro è stata una sorpresa bellissima, se fosse ancora viva mia mamma Rosa, mancata da poco, ne sarebbe felice. La dedica a lei. Anche mio nipote Tobia, 17 anni, che farà la maturità l'anno prossimo, mi ha telefonato entusiasta».

La Bellezza nella Costituzione...

«È una relazione che svolsi nel 2021 per il convegno annuale dei costituzionalisti italiani. Avevo appena scritto un librino intitolato proprio "Bellezza" e l'idea mi era venuta durante il Covid, vedendo un'intervista del Tg3 a un medico della terapia intensiva dell'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo. Il medico spiegava per quale motivo avevano deciso di appendere in reparto i quadri dell'Accademia Carrara, chiusa all'epoca come il resto d'Italia per il lockdown. E il medico diceva che quei malati di Covid, che non potevano ricevere le visite dei loro cari, che vedevano solo personale scafandrato intorno a loro e non sapevano se sarebbero mai tornati a casa, avevano bisogno di sollevare un po' lo sguardo per guarire. I quadri insomma come parte della terapia. È questo il diritto alla bellezza di cui parla la Costituzione in tanti articoli. La bellezza legata al benessere individuale e collettivo, alla salute e alla qualità della vita di un intero popolo. La bellezza che dev'essere di tutti».

Due giorni indimenticabili, per lei.

«L'appello contro il premierato in realtà è stata una mia idea. Io sono tra i promotori e ne sono anche la prima firmataria dopo i giudici costituzionali che, visto il ruolo, hanno avuto la precedenza. Ma altro che 180! Le firme son 200 e vi assicuro che non è facile mettere insieme tanti professori universitari, che per loro natura sono bizzosi e autoreferenziali. Significa che l'esigenza era sentita».

Il testo della riforma però ha già avuto la prima approvazione del Senato.

«Non credo che il governo sarà disposto a fermarsi. Ma, da costituzionalisti, non potevamo e non dovevamo tacere. Così abbiamo aderito alle parole di buonsenso della senatrice Liliana Segre in difesa della Costituzione, parole che a mio giudizio tutti gli italiani dovrebbero condividere».

Chi è

- Maria Agostina Cabiddu, 62 anni, docente del Politecnico di Milano, dove è anche membro del Cda
- È docente ordinario di Istituzioni di diritto pubblico

Autore	Traccia	%
Maurizio Caminito	*Profili, selfie e blog*	28,9%
Giuseppe Galasso	*Storia d'Europa*	17,3%
Nicoletta Polla-Mattiot	*Riscoprire il silenzio*	14,7%
Luigi Pirandello	*Quaderni di Serafino Gubbio operatore*	13,1%
Rita Levi Montalcini	*Elogio dell'imperfezione*	11,5%
Giuseppe Ungaretti	*Pellegrinaggio, in Vita d'un uomo. Tutte le poesie*	11,1%
Maria Agostina Cabiddu	*Testo tratto da Rivista Aic (Associazione Italiana dei costituzionalisti)*	3,4%

Corriere della Sera

Il silenzio e la parola di Polla-Mattiot

di **Antonella Baccaro**

Comunicare con il silenzio. Il testo della saggista Nicoletta Polla-Mattiot (*foto*) invita a riflettere sul tacere come necessaria pausa «che dà vita alla parola», alimentando la riflessione. Ma anche come «condizione dell'ascolto», che significa riconoscimento dell'altro, apertura al dialogo. Nell'epoca dei social, in cui i pensieri vengono affidati alla rete come a uno specchio, spesso considerando le risposte come un attacco al proprio ego, la traccia suona come una provocazione. Il silenzio per le giovani generazioni che vivono con le cuffie nelle orecchie, quasi a erigere una barriera invalicabile tra loro e il mondo, ha spesso un valore negativo: è ansia, isolamento, nella migliore delle ipotesi noia. Sarà interessante verificare se qualcuno avrà attinto a un'esperienza diversa: a un momento di raccoglimento, a una preghiera, a quell'attimo d'infinito che precede il dichiararsi di un amore.

Levi Montalcini e «l'imperfezione»

di **Beppe Severgnini**

È certamente piaciuto, ai maturandi, l'elogio dell'imperfezione. Perché è evidente: viviamo in una società ossessionata dalla perfezione. Un'ossessione assurda, quasi ridicola: perché il modo e il mondo in cui viviamo sono tutt'altro che perfetti. Imperfezione non vuol dire sciatteria. La sciatteria è la rinuncia preventiva a far bene. La consapevolezza dell'imperfezione, invece, spinge e cercare il meglio. Una tensione che porta frutti, nella vita e nel lavoro, come ci ricorda Rita Levi Montalcini (*foto*). I maniaci della perfezione rischiano, soffrono e fanno soffrire. Pensate alla perfezione fisica (ma esiste?). Scegliere modelli irraggiungibili è sbagliato e pericoloso. Eppure c'è chi spinge, insiste, pretende persone perfette; e produce solo persone frustrate. Accade anche a scuola, purtroppo. Un docente che richiede la perfezione è un insegnante cattivo. E gli insegnanti cattivi sono, quasi sempre, cattivi insegnanti.

Il diario segreto, Caminito e la scrittura

di **Fiorenza Sarzanini**

È difficile trovare ragazzi che custodiscano un diario segreto, come quello di cui parla lo scrittore Maurizio Caminito. La parola chiave è questa: «segreto», che nell'era dominata dai social diventa «condivisione». Bisogna mostrare, apparire. Ottenere apprezzamenti (like) e seguaci (follower). Il privato diventa pubblico, la vita reale è contrapposta a quella virtuale dove si possono modificare visi e corpi, aggiungere filtri e pensieri che talvolta servono soltanto a suscitare clamore. Ma dove troppo spesso ci si ritrova soli, proprio come accade quando invece ci si sfoga scrivendo parole in libertà su un diario. Non è un bisogno di silenzio che il diario può soddisfare, piuttosto una riflessione che consenta di soffermarsi anziché correre come invece accade sul web dove bambini e ragazzi, adulti e anziani, sono affannati a catturare l'attimo giusto, meglio se con un selfie.

Notizie in breve

Perugia

La sfida sul banco dopo la fuga da Kiev

È fuggito dalla guerra in Ucraina e ora è tra gli studenti che in Italia affrontano l'esame di maturità. Si chiama David Movsisian, ha 18 anni, vive a Spoleto con la nonna Alla e frequenta il liceo linguistico. «Preoccupato per gli esami? A chi si è svegliato una mattina sotto le bombe, la maturità non può far paura», racconta. Due anni fa, lasciò la sua città di Kropyvnytskyi, non distante da Kiev, per rifugiarsi in Umbria. «Amo vivere qui. Terminato il liceo mi iscriverò all'Università per Stranieri di Perugia».

Ustica

L'unico studente a sostenere l'esame

Alla solitudine c'è abituato. Forse anche per questo ha già deciso dopo la maturità, di rimanere «nell'isola, che amo tanto». «Il rapporto con questa terra e con il mare — spiega — per me è molto forte, è indissolubile». Gaetano Caminita, che compirà 19 anni il prossimo 22 giugno, ha sostenuto ieri gli esami di maturità «in solitaria» in una classe vuota dell'istituto tecnico economico Saveria Profeta a Ustica. Il suo esame è diventato un evento eccezionale per l'isola. «Ci resterò, lavorando nel turismo come i miei».

Reggio Emilia

Prof revisionista sostituita alle prove

Tra i commissari designati per l'esame di maturità a Reggio Emilia, non figura la docente di Italiano e Latino del liceo Aldo Moro, salita agli onori della cronaca per avere consegnato ai suoi studenti, il 6 giugno, dei fogli in cui si negava non solo la partecipazione delle donne alla Resistenza, ma l'esistenza stessa della guerra di Liberazione. La prof ha partecipato regolarmente agli scrutini finali, ma per la maturità è stata sostituita da un collega di un'altra classe.

Milano

L'inno di Venditti tradotto in latino

«Nocte periculo imminente...». I versi di «Notte prima degli esami» tradotti e cantati in latino. È la dedica che Daniele Michienzi, insegnante di italiano e latino al liceo classico Tito Livio di Milano ha voluto fare ai suoi studenti della 5 F. Il professore ha pubblicato un video dove canta la canzone, suonando la chitarra, dal suo profilo Instagram «Loquendum», nato a febbraio dopo aver coinvolto i suoi studenti di seconda nella traduzione di alcune canzoni di Sanremo.

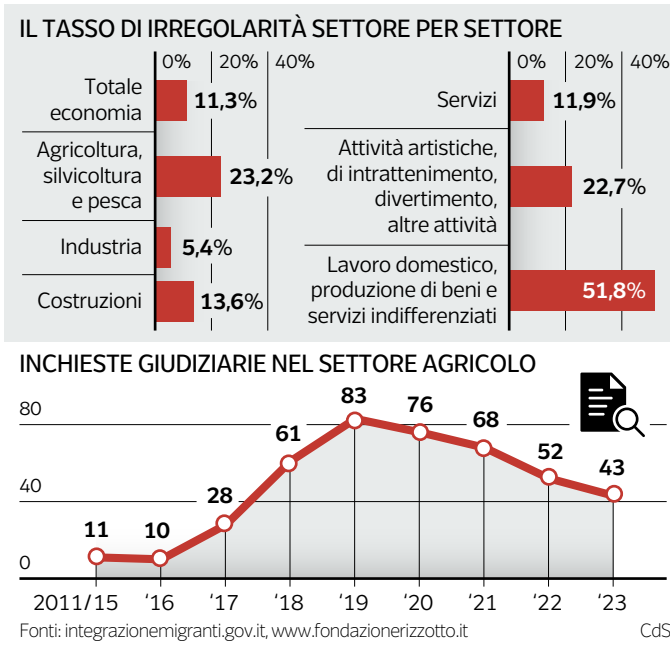
Morto Satnam, abbandonato dopo aver perso un braccio Veniva pagato 4 euro all'ora

Latina, indagato il datore di lavoro. Calderone: «Un atto di barbarie»

Lavoro nero Nel tondo, in alto, Satnam Singh, il bracciante indiano di 31 anni morto ieri all'ospedale San Camillo di Roma. Lunedì Singh è stato vittima di un incidente sul lavoro: finito dentro un macchinario avvolgi-plastica, il suo braccio destro è stato tranciato. A destra (foto grande) lavoratori in campagna (Ansa, Tam Tam)

ROMA Ha lottato contro la morte per 48 ore. Alla fine non ce l'ha fatta. Satnam Singh, bracciante indiano di 31 anni, è morto ieri all'ospedale San Camillo di Roma dove era stato ricoverato lunedì in prognosi riservata per l'amputazione traumatica del braccio destro, gravi ferite alle gambe e le conseguenze di una devastante emorragia. Al suo capezzale Alisha, la moglie di «Navi», come era soprannominato il lavoratore, vittima del caporalato nelle campagne di Latina. Il suo datore di lavoro, un imprenditore di Borgo Santa Maria, Alessandro Lovato, 38 anni, è ora indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso: secondo i carabinieri c'era lui al volante del pulmino a bordo del quale, forse con l'aiuto di altre persone, Singh e la moglie sono stati abbandonati davanti alla loro abitazione poco lontano dal campo dopo un terrificante viaggio di alcuni chilometri. Il braccio amputato è stato raccolto e messo in una cassetta della frutta, lasciato vicino al corpo del 31enne. Una ricostruzione confermata dalla donna, che sul veicolo ha gridato più volte di portare il marito in ospedale, ma non è stata ascoltata da chi stava guidando.

«C'era sangue ovunque, credevo che ci portassero in ospedale», ha raccontato. Operato più volte, Singh è peggiorato fino alla morte cerebrale decretata ieri mattina dai medici. Alisha ancora non ci crede. Alcuni connazionali insieme con Stefano Morea, della Flai Cgil, l'hanno assistita tutto il giorno. «Per me è ancora vivo», dice la giovane.

Sarà ora l'autopsia a confermare il fatto che il 31enne, arrivato in Italia nel 2022, inserito nella comunità sikh nell'agro pontino e con la moglie sfruttato nella raccolta di frutta e ortaggi nei campi a quattro euro l'ora, si sarebbe potuto salvare se fosse stato trasportato subito al pronto soccorso. Sequestrato l'avvolgiplastica per la copertura dei campi in vista della semina di angurie e meloni, agganciato a un trattore, che Singh stava utilizzando e che all'improvviso gli ha agganciato il braccio schiacciandogli anche le gambe. Le indagini dei carabinieri della compagnia di Latina, coordinate dalla Procura, puntano a chiarire se Lovato, assistito dagli avvocati Stefano Perotti e Valerio Righi, fosse da solo oppure se nel terreno di sua proprietà o sul pulmino ci fossero altri lavoratori in nero fuggiti subito dopo l'incidente. «Sono stato preso dall'agitazione — avrebbe raccontato il 38enne —, ma poi ho chiamato i soccorsi». Al vaglio di chi indaga ci sono le telefonate al 112 anche per ricostruire i tempi dei soccorsi a Singh, trasferito in eliambulanza a Roma dal 118.

Il 31enne, clandestino, non era contrattualizzato, veniva fatto lavorare a giornata e lunedì mattina era stato prelevato con la moglie sempre con il pulmino davanti casa. Per il ministro del Lavoro Marina Calderone quanto accaduto è «un vero atto di barbarie, da perseguire in tutti i luoghi e in tutte le sedi». Anche Pd e M5S parlano di «atto bestiale» e di «punto di non ritorno», mentre la Coldiretti auspica «pene severe e rigorosi controlli contro lavoro nero e sfruttamento». Cgil e Uil chiedono interventi immediati «sul tema della sicurezza, emergenza tra le emergenze», e la Cisl di garantire «dignità e sicurezza del lavoro in tutti i settori produttivi». Sarà la Regione Lazio a farsi carico delle spese del funerale del lavoratore, e — spiega il governatore Francesco Rocca — «una volta individuati i responsabili ci costituiremo parte civile nel processo a loro carico». Analoga decisione del sindaco di Latina, Matilde Celentano.

Rinaldo Frignani
Michele Marangon

La Caritas

Dopo il Covid il 40% in più di famiglie in povertà

«La povertà oggi è ai massimi storici ed è da intendersi come fenomeno strutturale del Paese». Lo evidenzia il report statistico «Povertà 2024» di Caritas italiana presentato ieri. «Nel 2023 nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati (3.124 in 206 diocesi in Italia) — si legge — le persone incontrate e aiutate sono state 269.689. Quasi 270 mila "volti" assimilabili ad altrettanti nuclei». Rispetto al 2022 «si è registrato un incremento del 5,4% del numero di assistiti, una crescita che si attesta su valori più contenuti rispetto a un anno fa» ma «il confronto del numero di assistiti 2019-2023 è impietoso: +40,7%». Numeri che al presidente di Caritas italiana, monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, fanno dire: «I poveri devono essere compito di tutti». Il report contiene anche tre focus che fanno luce sulle nuove, e sempre più croniche, povertà che riguardano in particolare le famiglie con bambini, i senza fissa dimora e gli anziani. Secondo il rapporto — dal titolo «La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas» — cala l'incidenza delle persone straniere: che si attesta al 57,0% (dal 59,6% dell'anno precedente), anche per il venir meno delle presenze ucraine nel nostro Paese. Nel 2023 si abbassa la quota dei nuovi ascolti che passa dal 45,3% al 41,0%. Si rafforzano invece le povertà intermittenti e croniche che riguardano in particolare quei nuclei che oscillano tra il «dentro-fuori» la condizione di bisogno o che permangono da lungo tempo in condizione di vulnerabilità: una persona su quattro è infatti accompagnata da 5 anni e più. Sembra mantenersi uno zoccolo duro di povertà che si trascina di anno in anno senza particolari scossoni».

Innovazione, atenei a confronto su regole e rischi

Roma, via al festival nazionale delle università. Il nodo dell'intelligenza artificiale

L'evento

- Ieri, a Roma, all'Università degli studi Link, il via al festival nazionale delle università: «Futuro Italia: un paese per giovani»
- Un'occasione di confronto tra università, giovani e imprese per la crescita economica culturale del Paese

ROMA Intelligenza artificiale, professione medica e nuove generazioni: sono stati questi i temi forti della prima giornata del festival nazionale delle università, che ieri ha preso il via all'Università degli studi Link di Roma, con il titolo «Futuro Italia: un paese per giovani». Un titolo che anticipa gli intenti: «Questa terza edizione del festival guarda ai giovani e al loro futuro, andando a parlare di ciò che loro si aspettano e di ciò in cui credono — spiega Pietro Luigi Polidori, presidente dell'Università, che ha aperto i lavori —. Sempre più atenei partecipano al nostro festival e questo è sicuramente un bene, visto che dobbiamo dare risposte concrete alle nuove generazioni, che sono il futuro dell'Italia. La nostra missione è importantissima: mettere a disposizione tutto ciò che abbiamo, per facilitare le scelte che segneranno la vita dei nostri ragazzi».

Terza edizione Il festival delle università

Il festival è un'importante occasione di confronto tra università, giovani e imprese con l'obiettivo della crescita economica e lo sviluppo culturale del nostro Paese, come ha spiegato Alberto Barachini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri: «In appuntamenti come questi ci occupiamo di definire il futuro del Paese per i nostri giovani e guardiamo all'innovazione. Questa, però, deve essere governata e non deve subire abusi. Per avere libertà e futuro, infatti, servono regole. L'innovazione andrà ad impattare sui mestieri ed è per questo che la formazione deve essere vista dagli studenti come un investimento su loro stessi». E la formazione è fondamentale anche nell'approccio all'Intelligenza artificiale, con tutti i rischi che comporta: «Non si tratta di demonizzarla, ma di accompagnarne lo sviluppo e l'evoluzione — ha dichiarato Pasquale Stanzione, presidente del Garante per la protezione dei dati personali —. Ci sono, infatti, profili estremamente importanti che nascono dall'utilizzo dell'IA, pensiamo solo all'aiuto che dà in medicina. Bisogna avere consapevolezza dei rischi: l'IA è alimentata da algoritmi ed è qui che è importante seguire il processo di alimentazione degli stessi, risalendo al codice sorgente. Gli algoritmi vanno seguiti dall'elemento umano per un'alimentazione corretta e trasparente».

Il futuro
Polidori (Link): risposte alle nuove generazioni Barachini: governare il cambiamento

Valentina Santarpia

L'intervista

«I miei 14 anni di psicanalisi contro la rabbia Io tradita? Sì, molte volte»

Carla Bruni: compro abiti al mercato

di **Fiamma Tinelli**

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervista che Carla Bruni ha rilasciato a *Oggi*, sul numero in edicola da questa mattina.

Carla o Carlà?

«Carla, sono italiana, io».

Italiana per nascita, diciamo.

«No, italiana, col passaporto. Ho anche votato».

Il test decisivo: nella carbonara si mette la panna? In Francia lo fanno sempre.

«Certo che no. Qui non sanno mica fare la pasta, all'Eliseo come cuocere gli spaghetti lo spiegavo io».

Tre cose che so di lei. Primo, le piace trasgredire.

«Ha visto la security, fuori? Ecco, ogni tanto in piena notte scappo dal retro ed esco, da sola».

Mangia solo alla sera e poi tira avanti a tisane.

«Digerire mi affatica. E forse sì, ho paura di prendere peso. Non lo so, non ci penso tanto».

È collerica.

«Se mi arrabbio rovescio tavoli, spacco sedie. Ora meno, dopo 14 anni di psicoanalisi. Ma è il mio temperamento». (...)

La sua giornata tipo?

«Dipende. Io appena sveglia non capisco niente, comincio a fiorire verso le sette di sera».

Le sue canzoni, quando le scrive?

«Mi chiudo qui nello studio fino alle tre del mattino: faccio musica, leggo. È magica, la notte».

Fiorello ha detto che quando la imitava, «che volgarité», lei voleva denunciarlo.

«Ma non è vero, anzi l'ho ringraziato! Una volta pensammo pure di fare uno sketch insieme: dovevo aprirgli la porta, dire "ma che volgarrre", e sbattergliela in faccia. Non c'è stato modo, peccato. Non mi dispiace affatto essere presa in giro, per una persona che si sente inconsistente è un onore».

Inconsistente?

«Un po' lontana dalla realtà, ecco. Di fondo sono una solitaria: la solitudine, per me, è una cura».

È una donna inquieta?

«Ho le piccole nevrosi di tutte le persone che vivono in un certo comfort. E sono un po' traumatizzata, questo sì».

Traumatizzata da cosa?

«Dalla nascita, immagino. Mia madre mi ha avuto da un uomo che non era quello che io credevo fosse mio padre, l'ho scoperto solo da adulta ma qualche segno deve averlo lasciato».

In un'intervista a Belve ha dichiarato di avere un problema con l'alcol. Nasce da qui?

«La dipendenza non è un perché, è un come. È un modo di vivere che parte da lontano, un gesto rassicurante. Prima dell'alcol c'era lo zucchero, da bambina bevevo 30 Coca Cola al giorno. Sono eccessiva, non ho vie di mezzo. Quindi, mi devo controllare». (...)

Quattro anni fa ha avuto un tumore al seno. Che cosa ha provato quando gliel'hanno comunicato?

«Paura. Come sentire un proiettile che ti sfiora la testa, *fiuuu*: un millimetro più in qua e sei morta». (...)

La bellezza è potere?

«Sì. Io non l'ho mai sentita tanto, la mia bellezza. Ma certamente per me è stata un mezzo».

E l'eleganza, cos'è?

«Sobrietà».

Si può essere eleganti anche con un vestito comprato al mercato?

«Assolutamente. L'eleganza è una dote interiore».

Lei ha mai indossato un vestito del mercato?

«Come no. Questi pantaloni li ho presi alla bancarella di Cavalière, nel Sud della Francia, dove passiamo l'estate». (...)

Lei ha tradito?

«Prima di sposarmi, sì. Ma non direi che ho tradito, semplicemente non ho mai promesso fedeltà».

È stata tradita?

«Certo, molte volte».

E cos'ha fatto quando lo ha scoperto?

«Una volta, ero giovanissima, a una festa ho visto il mio ragazzo con una bionda sulle ginocchia».

E?

«Be', li ho picchiati. Entrambi». (...)

Invecchiare le scoccia?

«Un po'. Più che altro, mi scoccia che resti poco tempo per vivere. Io avverto ogni secondo che passa, lo sa che siamo già in estate? Quante estati ha uno nella vita, 80, 85? Io sono già a 56».

Come s'immagina tra vent'anni?

«Con una chitarra in mano, a cantare in metropolitana».

Cantautrice Carla Bruni, 56 anni (Getty)

In edicola

LA COPERTINA

La cover del numero di *Oggi* in edicola questa settimana, con Carla Bruni — cantautrice, ex top model ed ex première dame — come protagonista

Il processo

Caso Regeni, «l'Egitto blocca i testimoni»

Dall'Egitto un nuovo schiaffo all'Italia. Nell'udienza del processo ai quattro 007 accusati di avere ucciso Giulio Regeni è emerso che la Farnesina ha trasmesso ai pm di Roma una nota della Procura del Cairo in cui si definisce «impossibile eseguire le richieste di assistenza giudiziaria» per fare ascoltare 4 testimoni egiziani. Durante l'udienza mostrate le immagini di chi ha tradito Giulio: il colloquio con il venditore ambulante che poi lo denuncerà ai servizi segreti.

Il caso a Milano

Se il trafficante di droga investe in grandi vini

di **Luigi Ferrarella**

I narcotrafficanti immobiliaristi? Routine, uno ha persino appena offerto ai pm napoletani un'isola artificiale che aveva comprato a Dubai. I narcos che diversificano nelle opere d'arte? Già visti, tra fan classici di Van Gogh e invece neoconvertiti a Banksy. Ma il narcotrafficante enologo, che investe su 10.000 bottiglie da collezione stimate fra 600.000 e un milione di euro, è nuovo. Lacuna colmata ora dalla Procura di Milano quando il Gico della Guardia di finanza, nel finire un'indagine del pm Rosario Ferracane, va a perquisire a Calcinate (Bergamo) la villa bifamiliare da 8 vani e 2 box del 33enne Pierluigi Reynaldo Sanchez Roldan: faticosamente identificato dai militari del Nucleo Polizia Economico-Finanziaria come il «Turi» delle chat criptate nelle quali altri malavitosi evocavano il «ragazzo di Turi», cioè il corriere che a cadenza quasi settimanale ritirava dai fornitori albanesi 20 kg, 10 kg, 40 kg per volta. Droga comprata e subito

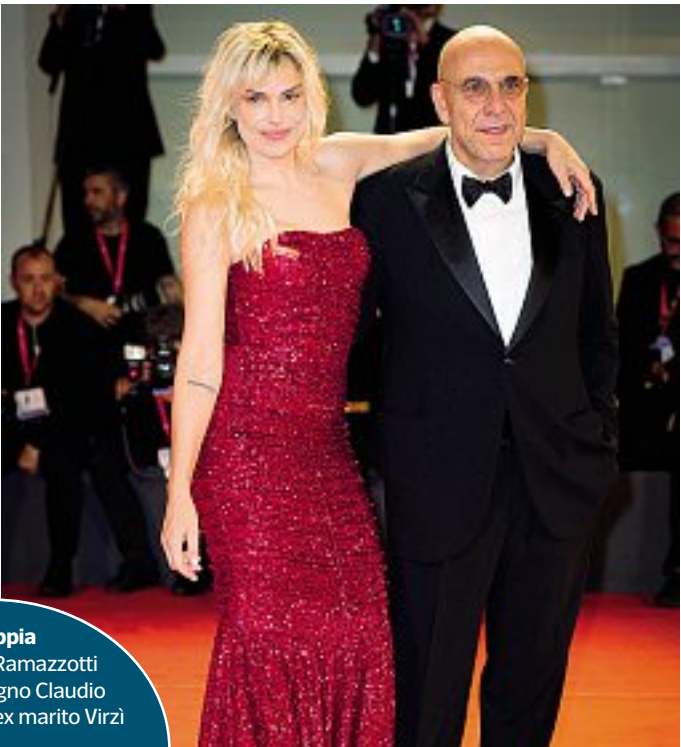
Diecimila bottiglie
La Finanza stima che la collezione valga tra 600 mila e un milione di euro

smerciata da «Turi» dopo che questi, ora difeso dal legale Luca Bosisio, aveva superato con 2 anni e 2 mesi di affidamento ai servizi sociali un arresto nel 2020 già per 39 kg di hashish e 97.000 euro in contanti. Nella villa da 2 milioni di euro, se i militari non restano sorpresi dal trovare 55 kg di hashish e 29 kg di marijuana, un Rolex da 11.000 euro, 8 cellulari, e contanti di piccolo taglio per 73.000 euro e poi in un anfratto per altri 20.000, un filo interdetti restano invece quando per tre giorni di fila devono mettersi a stilare l'inventario di 10.000 bottiglie che farebbero la gioia di sommelier e enologi, con intere casse di vini da collezione e annate da record. «Valgono 100.000 euro», si tiene basso l'uomo, «le tengo per piacere personale e con finalità di collezionismo». Un tesoro «liquido» (in tutti i sensi) che, a processo finito, andrà all'asta per lo Stato: il pm Ferracane ne ha infatti ottenuto dal gip Massimo Baraldo il sequestro preventivo per sproporzione con i redditi ufficiali della coppia, meno di 6.600 euro in tre anni quando ogni mese ne spende già 1.500 per il noleggio di un'auto.

lferrarella@corriere.it

Il caso

di **Ilaria Sacchettoni**

In coppia Da sinistra, Ramazzotti con il compagno Claudio Pallitto e con l'ex marito Virzì

La lite Virzì-Ramazzotti «Sono stato aggredito» La denuncia del regista

Roma, l'attrice era al ristorante con il nuovo compagno

ROMA Chiusa la lite, ecco la denuncia. Tra il regista Paolo Virzì e l'attrice Micaela Ramazzotti (per sempre la Sonia di «Tutta la vita davanti») si profila un'autentica resa dei conti. Dopo la sciagurata serata alle pendici dell'Aventino — senza volerlo l'uno e l'altro, separati, si sono ritrovati davanti allo stesso ristorante a Roma — è il tempo delle carte bollate. In mattinata il regista si è presentato alla stazione dei carabinieri per mettere a verbale l'accusa di lesioni e violenza privata: «Sono stato aggredito e colpito» ha denunciato in sintesi. Una mossa che costringe l'ex moglie a difendersi.

Nel pomeriggio il comunicato più conciliante, condiviso dall'avvocato Grazia Volo, nel quale Virzì riconosce all'ex moglie meriti professionali («un'attrice di straordinario talento») e confida di «trovare il modo di risolvere questo incidente». Ma soprattutto invoca la riservatezza perduta a tavola la sera del 17 giugno. E allora cosa è accaduto davvero tra i due? Cominciamo a dire che sia il regista che l'attrice erano accompagnati. Virzì passava con la figlia maggiore avuta da un precedente matrimonio, mentre Ramazzotti sedeva con la figlia di 11 anni e il nuovo compagno, il trainer Claudio Pallitto. L'incontro è stato casuale, dovuto al fatto che entrambi gravitano attorno alle salite fra Aventino e San Saba. La scintilla si è accesa quando il regista ha rivolto la parola alla bambina. Una battuta per sciogliere il ghiaccio che si è venuto a creare in seguito alla separazione che ha portato a una frattura profonda tra i due.

Ma Pallitto reagisce con tono aggressivo: «Lasciala stare, fatti gli affari tuoi» è l'edulcorata sintesi. Da qui in avanti è il caos da entrambe le parti, tra insulti scagliati come pietre, cellulari lanciati, stoviglie in frantumi. La costernazione dei presenti e del titolare del ristorante non frena gli umori. La lite impazza. Qualcuno riprende con il cellulare le immagini. La scena che avrebbe ben motivato un paparazzo è ora riassunta in poche pagine di verbale consegnate ai militari che, a loro volta, depositeranno tutto ai magistrati della Procura di Roma.

Si poteva evitare la denuncia? No secondo Virzì che lamenta graffi e pugni anche nei confronti della figlia e che allega prontamente il referto del pronto soccorso. Sulla vicenda interviene il titolare de «L'insalata ricca» il locale che ha ospitato la rissa: «Abbiamo dovuto chiamare i carabinieri dopo che la lite è salita di tono. I clienti, seduti ai tavoli, sono apparsi seccati e soprattutto spaventati da quanto stava accadendo. Si doveva mettere un punto».

Pallitto che, dalle testimonianze, appare tra i protagonisti della rissa potrebbe finire indagato. Ma al momento sono più le incognite che le certezze. La privacy finirebbe per essere sacrificata alla ricostruzione dei fatti. Il prezzo più alto lo pagherebbero probabilmente i due figli della ex coppia. Ora, mentre lei, Ramazzotti, preferisce il silenzio, lui, Virzì, ribadisce la propria linea nel comunicato pomeridiano che, per intero, recita così: «Con riguardo alle incresciose notizie uscite sulla stampa (la notizia era stata anticipata da *Il Messaggero*, *ndr*) non desidero rilasciare alcuna dichiarazione e invoco il diritto alla riservatezza per tutta la mia famiglia. Non ho mai parlato nella mia vita professionale di fatti privati e non voglio cominciare adesso. Desidero solo, in questo doloroso frangente ribadire che Micaela Ramazzotti è stata per me una donna importantissima, la madre di due miei figli e un'attrice di straordinario talento protagonista di film da me molto amati. Confido che troveremo tutti il modo di risolvere questo incidente».

Urla e piatti rotti
Nel locale sono intervenuti i carabinieri Lui: «Risolveremo questo incidente»

Il regista di «Ovosodo» (ritratto dickensiano della periferia livornese) andrà fino in fondo con la sua denuncia? Si capirà a breve.

La coppia, unita per quasi sedici anni, si era separata circa un anno fa. Divorzio meditato e condiviso dopo un lunghissimo sodalizio artistico celebrato in tre film («Tutta la vita davanti», «La prima cosa bella» e «La pazza gioia»). Divorzio solo all'apparenza senza strascichi.

L'intervista

di **Agostino Gramigna**

«Così i turisti lasciano il b&b I peggiori? Gli italiani»

Marta e il video virale su TikTok: fumo e sporco, quanti maleducati

«All'inizio sono mazzate. Molti credono di diventare ricchi con la piattaforma (Airbnb, ma anche Booking, *ndr*). Ma non è così. Forse per questo si sono divertiti a guardare il mio video e a scrivermi. Vogliono consigli, aiuti».

Marta Cantoni, 28 anni, biellese di nascita (poi ha seguito il compagno militare a Livorno e a Verona) gestisce una decina di case in affitto, il sogno imprenditoriale a portata di mano, secondo molti. Basta avere un appartamento. Si pensa: «Quasi quasi ci faccio un Airbnb». Ma non è tutto rose e fiori, come spiega Marta. Che poco tempo fa ha postato un video che è finito per diventare una sorta di manifesto delle difficoltà. O se si preferisce delle (in)decenze o della maleducazione. Anche perché il filmato ha fatto il botto: quasi 800 mila visioni (più dei 608 mila alloggi disponibili sulla piattaforma Airbnb in Italia alla data 2023). Per sua stessa ammissione, non mirava a suscitare tanto interesse.

Il video che ha postato è di realismo radicale. Mostra lo stato di uno dei dieci appartamenti appena lasciato da una coppia di turisti. Un disastro. La sporcizia è distribuita marxianamente, in modo egualitario, in ogni locale. Il lavandino pieno zeppo di piatti sporchi, la sporcizia sparsa, la jacuzzi rovinata, il bagno... beh, lasciamo stare. Marta ha voluto mostrare il potenziale distruttivo del turista.

Camera allagata La jacuzzi straborda

Finestre Aperte (e con l'aria accesa)

In cucina Sporcizia e resti ovunque

Non avrà voluto farsi pubblicità?

«Ma no. Quando mi succedevano cose come quelle che ho mostrato, scattavo foto o giravo un video solo per mia mamma e per il mio fidanzato. Si divertono: "Dai fammi vedere che cosa ti hanno combinato oggi". Un giorno, dopo l'ennesimo appartamento trovato in condizioni pietose, mi sono chiesta: capitano solo a me i maleducati?».

Le pulizie le fa lei?

«Sì, ho iniziato con un appartamento a Livorno, un bel trilocale con dentro anche una jacuzzi».

E ha toccato con mano la realtà...

Il video Un frame del video di Marta Cantoni dopo il passaggio dei turisti

«Ho capito che non c'è rispetto umano per chi fa le pulizie. Mia mamma, un modello, in casa ci ha sempre tenuto agli asciugamani che vanno piegati in un certo modo, alle stoviglie che si lavano. Invece...».

Nel video dice: «C'è stato anche di peggio».

«Una volta mi arriva una coppia sulla quarantina. Uno dei due si definiva artista. Avevano un cane. Avrebbero dovuto pagare un supplemento ma non mi avevano detto nulla dell'animale. Lasciano la casa ed entro per le pulizie. Trovo la pipì sui mobili, sulle tende, per terra. Hanno pulito alcuni escrementi con i miei asciugamani. Hanno fumato nei locali. Quando ho fatto notare loro che così non si fa, l'artista mi ha risposto: "Di cosa si lamenta? Tanto avrebbe dovuto fare lo stesso pulizie, o no?"».

Persona a modo.

«Un'altra volta hanno prenotato due persone. Sono entrata in camera per pulire e ho scoperto che in casa erano in otto. Alcuni dormivano a terra. Avevano riempito la jacuzzi fino all'orlo, la camera era semi allagata. Questo è un fatto ricorrente: prenota una sola persona e poi si presentano in quattro o cinque. Ed è grave: se non registro gli ospiti c'è la penale».

Cosa le dà più fastidio?

«Il fumo. Certe volte non basta aprire le finestre nemmeno per un giorno intero per fare andare via la puzza. I più giovani fumano anche altre sostanze. Ho i loro documenti, potrei denunciarli. Non l'ho mai fatto».

I furti sono frequenti?

«Asciugamano e coltelli. Ogni mese devo contarli perché li rubano o li buttano. Una volta avevo arredato un appartamento con candele e lanterne. Hanno rubato anche quelle».

Chi sono i meno educati?

«Spesso gli italiani, soprattutto giovani. Sono loro che si sentono più in diritto di fare quello che vogliono. Gli stranieri, al contrario, sono accomodanti, gentili e corretti. Come gli americani e i nordeuropei».

Il «ricatto» del voto

A una coppia ho detto che non si poteva fumare dentro all'appartamento Mi hanno dato una stella

Chi prevale tra educati e maleducati?

«Metà e metà. A volte capita pure di trovare l'alloggio perfettamente in ordine. Alcuni ti chiedono educatamente se possono buttare l'immondizia o lavare i piatti».

Sulle piattaforme che valutazione ha?

«Molto buona. Ma l'ospite ha il grande potere: la valutazione. Una coppia mi ha dato "1", il punteggio più basso, perché ho ricordato loro che in casa non si fumava mentre per terra c'erano cartine e mozziconi. Hanno scritto: "Voto basso perché la proprietaria non si fa i fatti suoi"».

UN PERSONAGGIO, UNA CITTÀ
IL GRAN LOMBARDO

«Le frustate di Oriana Fallaci e la dieta forzata da Agnelli Vedendo i figli dei miei amici non mi dispiace non averne»

Carlo Rossella: «Ho avuto una vita allegra, re Carlo la persona più divertente di tutte»

dalla nostra inviata a Pavia
Elvira Serra

Carlo Rossella, è meglio fare il direttore o l'inviato?

«Un proverbio napoletano dice che comandare è meglio che fottere. Però io preferisco fottere, quindi meglio fare l'inviato, soprattutto se sei un inviato di guerra e vai in giro per il mondo come ho fatto io».

La trasferta più pericolosa?

«Il Libano durante la guerra, avevo casa a Beirut, sulla Corniche: dalle finestre guardavo il mare. Ero vicino all'ambasciata inglese».

Ha incrociato la Fallaci?

«Varie volte, mi trattava a frustate, ma mi voleva bene».

Com'erano le sue frustate?

«Mi diceva cose terribili, una critica dietro l'altra. Era a suo modo divertente, una donna dal temperamento eccezionale».

Oggi chi è il più bravo?

«Bernardo Valli, non solo per l'esperienza giornalistica, ma per quella di vita: mi inchino davanti a uno che è stato nella Legione Straniera».

E uno un po' più giovane?

«Non saprei...».

Ha diretto un quotidiano, due tg, i settimanali. Dove si è divertito di più?

«Mi sono divertito molto a fare il Tg1, perché l'esperienza della televisione, per me che venivo dalla carta stampata, era stimolante».

Ma non è lì che la soprannominarono Rossella 2000?

«Mi faceva sorridere, probabilmente erano abituati a un Tg1 più pesante. Io invece l'ho alleggerito con dei servizi divertenti. Vale anche nella vita: bisogna alternare pesantezza e leggerezza. Prendere tutto troppo seriamente è un gravissimo errore, soprattutto nel giornalismo».

Con Elfo Carlo Rossella nella sua casa di Pavia con il labrador nero Elfo (foto di Elvira Serra)

Ha fatto incontri straordinari: il più emozionante?

«Li vede nelle fotografie alle sue spalle».

Clinton?

«Ma no, i due papi! Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Ratzinger era un uomo di grande potenza intellettuale, mentre di Wojtyla ricordo la grande umanità».

Le manca papa Francesco.

«Mai incontrato, mi piacerebbe conoscerlo. È un Papa anomalo, molto simpatico ed empatico. Tutti questi papi, ognuno a modo loro, sono dei grandi comunicatori: un bel salto rispetto a Pio XII, che pure ho conosciuto».

Era un ragazzino.

«Avevo avuto la possibilità, tramite un amico di famiglia, di andarlo a conoscere in Vaticano. Era un uomo che teneva fra te e lui cinque chilometri di distanza. Uno di quei santi di una volta, che stavano molto in alto...».

Il suo santo preferito?

«Sant'Antonio da Padova. Lo prego sempre quando devo ritrovare le cose».

La sua Alta Società sul Foglio compie 25 anni.

«Ma non la scrivo più da un pezzo! Ora la farà Ferrara».

Non sapeva a chi ispirarsi?

«Erano rubriche molto informate e io le ho sempre fatte su persone e ambienti che frequentavo, non ho mai amato il vorrei-ma-non-posso».

I reali sono stati sostituiti dagli Agnelli, poi dai Berlusconi, poi dai Ferragnez. Ora non ci sono più nemmeno loro.

«Cominciamo a cancellare i Ferragnez. L'unico aristocratico, negli esempi che mi ha fatto, era l'Avvocato Agnelli: un principe per il fascino».

Lo ha conosciuto bene?

«L'ho frequentato ai tempi della mia direzione della *Stampa*».

Un ricordo personale?

«La sera a cena a casa sua si mangiava in modo parco, faceva preparare *le petit chose*. Dopodiché annunciava: "Adesso ci beviamo un buon Fernet". E quando lo salutavamo, Mario D'Urso immancabilmente diceva: "Adesso andiamo in pizzeria!"».

Il suo nome è associato al bon ton. Chi è l'uomo più elegante d'Italia?

«Uno molto elegante è Luca Cordero di Montezemolo».

E la donna?

«La più elegante d'Italia era Marella Agnelli, adesso non saprei dirlo, non ne vedo di elegantissime».

Il capo che non bisogna assolutamente avere, per non rischiare di usarlo?

«Per l'uomo, gli abiti a quadretti: orrendi. Per le donne, l'abito più difficile da portare è il tailleur, eppure molte si ostinano. Il doppiopetto, poi, smaltisce le magre, ma le altre...».

Maria Angiolillo è mancata. Chi ha preso il suo posto nell'animare i salotti?

«Maria Angiolillo è irripetibile e nessuna potrà mai sostituirla. È una persona indimenticabile. Certe sere, quando tutti andavano via, io e un mio amico cercavamo di farle dire qualche malignità sui suoi ospiti: mai riusciti».

La persona più divertente che ha incontrato?

«Il principe Carlo, ai tempi non ancora re. Aveva un *sense of humour* molto british, era divertente e pieno di battute».

Di quale scoop è più orgoglioso?

«L'incontro con Reagan. Era un attore, quindi sapeva recitare fino in fondo la sua parte di presidente degli Stati Uniti. Ma mi è rimasto impresso quel suo infinito amore per la moglie, Nancy: avevano ormai una certa età, eppure alla Casa Bianca si tenevano per mano come due fidanzatini, è una cosa che mi ha sempre commosso».

Allora non posso non chiederle di sua moglie Daniela.

«Se parliamo di lei si arrabbia».

Cerchiamo di non farla arrabbiare.

«È una donna adorabile, straordinaria, intelligentissima. Di grandissima umiltà, già professoressa di endocrinologia pediatrica, con un'etica molto forte».

Com'è che è rimasta con lei? Non c'era mai...

«Daniela ha la pazienza di Penelope. È la roccia alla quale sono rimasto attaccato».

Le è dispiaciuto non avere figli?

«No, soprattutto vedendo quelli di molti amici miei. I figli di oggi mancano totalmente di riconoscenza e questa cosa mi rattrista».

E i giornalisti che ha formato sono stati riconoscenti?

«Gli uomini più delle donne. Ma Cristina Parodi fa eccezione: è una donna di grande educazione e stile, affettuosa quando ci incontriamo».

In terza media la madre di un suo compagno di classe le infilò la mano nei pantaloni.

«È vero. Ma ai tempi non la considerai una molestia, anzi mi aveva aperto un orizzonte abbastanza piacevole. Però, certo, le sensibilità sono cambiate, oggi sarebbe diverso».

E da giovane con i suoi amici ha frequentato i casini di Innsbruck.

«Erano abbastanza... incasinati!».

Le manca la Russia?

«Moltissimo. Vivevo nella Kutuzovsky Prospekt al 13. Mi sono molto, molto divertito mentre ero lì...».

In un libro ha raccontato il mondo visto da 35 camere d'albergo. Ma invece qual è la casa più bella dove è entrato?

«Villa Frescot, dell'Avvocato Agnelli. Poi la casa di Leo Ruspoli a Roma: nulla era lasciato al caso, come se i proprietari fossero ospiti di riguardo. Sono molto belle anche le case di Diego Della Valle a Casette d'Ete e di Luca Cordero di Montezemolo a Bologna, ti fanno stare bene».

Ha paura della morte?

«Sì, soprattutto mi fa paura la cassa da morto: pensi se uno poi si risveglia. Ho già dato disposizioni che preferisco essere bruciato».

Quando arriverà il momento, in Paradiso chi vorrebbe intervistare?

«In Paradiso? Temo che dovrò trascorrere un legittimo periodo in Purgatorio per lavare bene la mia anima, poi andrò in Paradiso e lì vorrei incontrare Sant'Antonio e ringraziarlo per tutte le grazie che mi ha fatto».

Se si guarda indietro le viene da sorridere?

«Da ridere come un pazzo: ho avuto una vita allegra, mi sono proprio divertito».

Chi è

- Carlo Rossella, 81 anni, è stato inviato e direttore di diverse testate giornalistiche, tra i quali il quotidiano «La Stampa», Tg1 e Tg5
- Ha girato tutto il mondo, ha scritto diversi saggi e ha vinto premi giornalistici come il Saint Vincent, il Premiolino e il premio Ischia per la Tv

Gli incontri con tre Pontefici

Carlo Rossella, ai tempi direttore del Tg5, con papa Ratzinger in Vaticano nel 2005. Il giornalista, che si professa grande cattolico, ha conosciuto anche papa Wojtyla. Da adolescente conobbe pure Pio XII *(Ap)*

Parigi, 20 giugno 2024

Gentile Signora, Egregio Signore,

Ancora una volta, il vero obiettivo delle elezioni europee è passato in secondo piano. Porre l'accento sui temi di politica interna ha tolto spazio alle problematiche reali. Ancora peggio è stato fomentare le paure della popolazione che invecchia in nome della difesa della sovranità nazionale. Di fronte alle sfide che ci troviamo ad affrontare, soltanto il rafforzamento dell'alleanza tra le nostre sovranità, divenute regionali su scala globale, potrà col tempo far crescere le nostre libertà.

Il tempo stringe. Qual è la posta in gioco?

La nostra difesa. L'invasione dell'Ucraina ha brutalmente messo in luce la nostra vulnerabilità. Incapaci di fornire un aiuto decisivo a un alleato alle porte dei nostri confini senza il forte sostegno degli Stati Uniti. Non siamo in grado di proteggere i nostri territori, in particolare a causa dell'assenza di un'efficace cortina terra-aria. Sicuramente i nostri budget per la difesa sono insufficienti, ma, per di più, privilegiano gli acquisti da fornitori extraeuropei (80%). Le cinque maggiori società statunitensi di armamenti coprono l'80% del budget per la difesa oltreoceano, rispetto al 45% in Europa. Una volta aumentati, i nostri budget per la difesa dovrebbero essere armonizzati, dovrebbero promuovere la modularità degli equipaggiamenti e ridurre la quota importata.

La nostra competitività. Da anni portiamo avanti una strategia suicida che combina la ricerca di una riduzione del costo del lavoro con il sostegno del potere d'acquisto attraverso piani di stimolo senza futuro. Qual è il risultato? Scarso vigore dei consumi e indebolimento del modello sociale. Dobbiamo perseguire una politica industriale volta a ridurre il nostro crescente ritardo nelle tecnologie del futuro, quali l'intelligenza artificiale e le biotecnologie. L'Europa annovera solo quattro delle cinquanta aziende tecnologiche più importanti a livello mondiale.

Il controllo dei flussi migratori. Il mancato controllo di questi flussi è estremamente deleterio per il tessuto sociale di tutti i Paesi europei, ed è all'origine della tentazione di chiudersi in se stessi espressa così fermamente in queste ultime elezioni. Soltanto una rigorosa politica dell'immigrazione attuata da tutti i Paesi dell'Unione può rivelarsi efficace. Tale politica deve inoltre essere condotta con cognizione di causa, poiché tre quarti delle aziende europee hanno dichiarato di avere difficoltà a reclutare personale qualificato.

Una crescita ecosostenibile. Il fallimento nell'implementazione di politiche ecologiche è sconfortante. Sotto la pressione di leader ambientalisti ben intenzionati ma privi di buon senso, la maggior parte delle nostre forniture di energia da fonti rinnovabili è di origine cinese e, se dovessimo cercare di conseguire rigorosamente gli obiettivi di produzione di veicoli elettrici, almeno il 60% del nostro parco auto sarebbe di origine cinese entro il 2030! Per di più, l'assenza di incentivi fiscali in Europa contrasta con il piano Inflation Reduction Act statunitense, che induce le nostre aziende a delocalizzare gli investimenti al di fuori dei nostri confini. Dobbiamo incoraggiare piani di espansione green sul nostro territorio e salvaguardare le nostre industrie, penalizzando quelle importazioni che non sono in linea con i nostri standard ecologici.

Si tratta di un programma ambizioso e coraggioso, in un momento in cui la governance europea sarà gravemente minata dalla disgregazione del tradizionale asse franco-tedesco. Abbiamo quindi assolutamente bisogno di un Presidente della Commissione europea dotato di autorità intellettuale e capacità negoziale inconfutabili. A luglio 2012 **Mario Draghi** ha evitato l'implosione dell'Eurozona con il suo ormai storico «Whatever it takes». È un uomo in grado di rilanciare la costruzione europea attraverso questi progetti, che renderanno necessario conciliare le divergenze, spesso improntate al passato, dei nostri Stati nazionali.

Nell'attesa, che mi auguro non sia eccessiva, colgo l'occasione Gentile Signora, Egregio Signore, per porgere i miei distinti saluti.

Edouard Carmignac

carmignac.com

L'appuntamento

L'evento
Promosso da «Dove» e da «Corriere» si è svolto dal vivo e online

Televisione Simona Tedesco, direttrice di «Dove» (al centro) con Victoria Cabello e Paride Vitale, conduttori e personaggi televisivi

L'ARTE SOTTILE DI RACCONTARSI

«Il Tempo del Viaggio» ha unito artisti, storici e musicisti Un confronto tra discipline diverse che per una giornata ha trasformato il viaggiare in un territorio di conoscenza

Il tempio di Apollo a Delfi, dove, sull'architrave, era una scritta che invitava a conoscere se stessi potrebbe essere la meta del viaggio da fare portando una mappa cartacea nella tasca dei pantaloni e partendo dalla Sala Buzzati del *Corriere della Sera*, forte delle narrazioni fatte ieri durante la giornata che la rivista «Dove» edita da RCS Mediagroup e il quotidiano di Via Solferino hanno dedicato alla scoperta dei luoghi esteriori e interiori. Simona Tedesco, direttrice dello storico mensile, ha accolto per primi, Andrea Bariselli, Albano Marcarini e il cantautore Folco Orselli, muovendo dall'importanza fondamentale della conoscenza di se stessi quale bagaglio imprescindibile per disperdersi nel mondo.

«È decisiva anche la conoscenza della natura — ha detto il neuroscienziato e imprenditore Bariselli — attraverso un'esplorazione fatta coi sensi, ascoltando, entrando in contatto con i fenomeni della Terra. Va ritrovata la capacità di osservare anche per comprendere che la felicità non è altrove, ma dove siamo noi».

Esperto e tra i pochi conoscitori e frequentatori del pianeta dei luoghi immaginati, Marcarini, da saggio cartografo e scrittore, ha condotto dentro quegli interstizi esperienziali che tuttora esistono nel mondo, ma non generano magari appeal nei viaggiatori distratti: «A Port Arthur in Tasmania c'è un museo dedicato alla ferrovia umana, la storia dei galeotti che trascinavano i vagoni a mano in salita, mentre nella discesa salivano sulle carrozze assieme alle signore dell'alta società».

Orselli, bluesman milanese, ha fatto esplorare con le sue parole quell'itinerario sulle tracce della creatività giovanile nelle zone lontane dal centro di Milano che lo vede impegnato con soddisfazione da alcuni anni: «Mi sono sentito come Kerouac che vuole andare ma non sa precisamente dove, per poi sentire di avere incontrato in questa ricerca identitaria giovani artisti capaci di viaggiare verso se stessi nell'ossimoro della social solitudine odierna».

Silvia Gottardi e Linda Ronzoni hanno fatto montare tutti idealmente sulla sella di «Cicliste per caso», confermando con le loro esperienze dalla Namibia alla Patagonia come la due ruote sia «un mezzo gentile che suscita empatia».

Nel pomeriggio, con Alessandro Cannavò è salita sul palco Emanuela Daffra direttrice del Polo Museale della Lombardia che attraverso la sua «art site list» ha ribadito come «l'arte possa essere una meta anche perché davanti a un pezzo straordinario del nostro patrimonio si amplia il proprio orizzonte umano».

Così la storica dell'arte ha condotto i visitatori reali di Sala Buzzati e virtuali collegati su *corriere.it* nel Parco dei Massi di Cemmo in Val Camonica, al Cenacolo Vinciano, dalla sontuosa e umile Certosa di Pavia con le sue sale affrescate e le modeste celle, sino alla Pietà di Giovanni Bellini in Brera e alla «Rondanini» scolpita ma non finita da Michelangelo, simboleggianti il perenne interrogarsi di fronte alla fede e alla fragilità, come se «quello che sentiamo di poter perdere diventi più urgente, desiderato, ambito».

Roberta Scorranese, con la complicità di Seneca e Orazio il quale sosteneva che gli uomini sono «ventosi», ha fatto scoprire la dimensione più intima anche di viaggiatore di Vito Mancuso, già noto e apprezzato come teologo, docente e scrittore: «In questa era di obesità fisica e psichica, la vera missione è uscire dal proprio ego per comprendere se stessi, e non fuggire più da ansia, sofferenza e paura. Importante è studiare la geografia, un territorio è muto senza mappa, diventa terreno».

Sulla contemporaneità del viaggio e delle forme di divulgazione oggi più efficaci ci si è intrattenuti in serata: ancora Simona Tedesco ha coinvolto il conduttore radiofonico Fabio Alisei che da viaggiatore bambino a sua volta porta nel mondo i figli, Benedetta Colombo, 24enne divulgatrice e semplificatrice delle fascinazioni artistiche, mentre Alessia Cassetti e Stefania Ferroni dell'Officina del Planetario di Milano hanno invitato a puntare il binocolo sulla luna per sfamare la non conoscenza per il buio. Entusiasti, esilaranti Victoria Cabello e Paride Vitale, amici e viaggiatori televisivi un po' pazzi, hanno fatto divertire con aneddoti delle loro avventure televisive dal Marocco all'Abruzzo.

Luca Bergamin

La rivista
La storica rivista «Dove» ha anche una versione online viaggi.corriere.it con articoli e reportage fotografici

Emanuela Daffra
«L'arte può essere anche una meta perché aiuta ad ampliare l'orizzonte»

Il sito
Su Corriere.it trovate articoli, gallerie di immagini e di video, focus e long form dedicati al tema del viaggiare

Protagonisti

Folco Orselli cantautore milanese e «cantore» delle periferie

Beppe Calgaro fotoreporter durante uno dei workshop

Le Cicliste per caso in collegamento con Simona Tedesco

Andrea Bariselli e Albano Marcarini, neuroscienziato e cartografo

Vito Mancuso, teologo e saggista parla della scoperta di sé

Emanuela Daffra storica dell'arte e dirigente di musei

Il talk di stamane alle 9.30 su Corriere.it

Stupirsi ancora. Con una parola-chiave: condivisione

Le parole di Dino Buzzati e quelle di Alberto Moravia. Due grandi firme nel passato del *Corriere* testimoni del viaggio. Rivivono con la voce dell'attrice Federica Fracassi nell'incontro «Viaggiare per stupirsi ancora» online stamane alle 9.30 su Corriere.it. Di Buzzati abbiamo scelto l'incontro con un santone preveggente dell'India durante la visita nel Paese asiatico di papa Paolo VI nel 1964. Di Moravia, un estratto da una delle puntate di un lungo reportage dalla Mongolia. Le due letture fanno da apertura e chiusura all'incontro con uno dei tour operator specializzato in viaggi particolari, Boscolo Tours, spesso nostro partner per I Viaggi del Corriere (tra le prossime destinazioni, la Galizia, dal 22 al 29 agosto, e la Madrid royal, dal 17 al 20 ottobre). È possibile viaggiare e stupirsi ancora in un'epoca in cui abbiamo tante immagini e tante informazioni su tutto il mondo? «È la nostra sfida — confessa Elisa Boscolo, ceo del gruppo —. Oggi in un viaggio contano le esperienze. In Giordania, per esempio portiamo i clienti a conoscere un'associazione femminile che insegna a cucinare i piatti tipici: si cucina e alla fine si mangia insieme». Ma la parola-chiave oggi è condivisione. «Si arriva a scegliere prima la tipologia del gruppo e poi la destinazione. Oggi il 40% dei nostri clienti viaggia da single e ha voglia di cercare affinità negli altri viaggiatori. Una condivisione che continua poi con i racconti di viaggio, le fotografie, alcune bellissime e che noi chiediamo di poter pubblicare nel nostro magazine digitale, la community su facebook. I nostri tour leader non devono solo affrontare i problemi pratici ma fare da collanti per il gruppo». Boscolo Tours compie 40 anni. «L'agenzia è stata fondata da mio padre Giorgio, grande viaggiatore che ha sempre voluto perlustrare ogni luogo prima di creare un itinerario, dai mercati ai ristoranti. Questo spirito è restato nel nostro Dna. Abbiamo una squadra di 15 persone che testa ogni viaggio in ogni particolare prima di lanciarlo».

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Paolo Valentino**

SE L'ATTRAZIONE PER L'ATOMICA TORNA DI MODA

«Come ho imparato ad amare la bomba», diceva l'immortale dottor Stranamore nell'omonimo film di Stanley Kubrick. Eravamo al culmine della Guerra Fredda, gli anni della crisi di Cuba e della costruzione del Muro di Berlino, quando i negoziati sul disarmo atomico erano ancora di là da venire.

Poi si aprì l'era della distensione, gli accordi sulla limitazione e perfino la riduzione reciproca degli arsenali nucleari di Usa e Urss. E per un breve momento, complici Regan e Gorbaciov alla fine degli Anni Ottanta, sognammo perfino un mondo liberato dagli ordigni dell'Apocalisse. Non più. Ci stiamo di nuovo innamorando dell'atomica? Pare di sì, a leggere l'ultimo rapporto annuale del Sipri, l'Istituto Internazionale di Ricerche sulla Pace con sede a Stoccolma, che da sempre fotografa la situazione delle armi nucleari nel mondo.

I nove Paesi in possesso di ordigni atomici (Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna, Francia, India, Pakistan, Nord Corea e Israele) stanno modernizzando i loro arsenali, che attualmente contano insieme 12 mila testate, di cui il 90% è in possesso di Washington e Mosca. «È una dinamica destinata a proseguire nei prossimi anni», spiega il direttore del Sipri, Dan Smith.

Il dato più allarmante è che 9.500 di queste sono pronte per essere usate. Non solo, nel 2023 oltre duemila ordigni atomici, cioè 100 in più dell'anno precedente, sono stati messi in stato di allarme e montati su missili balistici, la maggior parte in Russia e Stati Uniti, ma per la prima volta anche in Cina: «Pechino — secondo il rapporto — allarga il suo arsenale nucleare più velocemente di qualsiasi altro Paese». Entro il 2030 Dragone potrebbe disporre di 1.000 testate montate su missili intercontinentali. Eppure, di fronte alle continue evocazioni sul possibile uso di armi atomiche da parte di Vladimir Putin, imparare dal passato e affidarsi di nuovo alla dissuasione nucleare è probabilmente inevitabile. Non per amore, ma per sicurezza: in fondo, l'equilibrio del terrore garantì mezzo secolo di pace.

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Il dopo G7 Cresce il numero di giovani africani affascinati dalla rivolta allo status quo. Una sfida per i governi e per l'Europa

LA NUOVA SEDUZIONE JIHADISTA

di **Andrea Riccardi**

Il G7 a presidenza italiana ha posto il problema dell'Africa e delle migrazioni. Vi hanno partecipato alcuni presidenti africani. Il tema delle migrazioni è da tempo al centro delle preoccupazioni occidentali. Bisogna chiedersi cosa sta veramente avvenendo in Africa. È un continente di giovani: su un miliardo e 400 milioni di africani, il 60% sono al di sotto dei 24 anni. Un popolo di giovani, ragazzi e bambini, destinato a crescere nei prossimi anni. I giovani africani sono tanti e hanno fame di futuro e di lavoro, ma trovano scarse opportunità nei loro paesi. Tra di loro si respira un clima da '68 — se posso usare questo paragone —, che non si risolve per lo più in politica ma si esprime nella diffusa voglia di uscire da una situazione in cui i giovani si sentono imprigionati.

Sono stato recentemente in Burundi, il Paese più povero del continente, e ho parlato con vari giovani: quasi tutti angosciati dal futuro e dalla mancanza di lavoro. Molti pensano di emigrare anche non lontano: in Congo, Mozambico e Zambia. L'emigrazione è la via d'uscita da una situazione bloccata. Il «viaggio» spesso è una sfida, raccolta con energia giovanile, spirito di avventura e voglia di un futuro diverso. Si sfidano le grandi difficoltà di un percorso arduo, per lo più note. Così una corrente di africani si riversa nei Paesi limitrofi e sono la maggior parte dei migranti del continente, anche se noi europei abbiamo spesso la convinzione che gli africani vengano tutti in Europa. C'è anche la migrazione verso il nostro continente e gli Stati Uniti via centro America (il Messico calcola che nel 2023 sono arrivati circa 60.000 africani diretti negli Usa, mentre nel 2022 erano 6.500).

Ma c'è anche un altro fenomeno che tocca i giovani, molto meno consistente numericamente, ma assai significativo: è l'adesione ai movimenti jihadisti, che reclutano tra scontenti e spaesati. Nel Nord del Mozambico si sta verificando dal 2017 un'insorgenza islamica, minacciosa nei confronti di uno Stato che ha forze armate deboli e rischia di essere infiltrato. Il Nord, povero, è stato sconvolto dall'azione di società internazionali e nazionali titolari di concessioni minerarie. Ben 950.000 mozambicani sono sfollati per la guerriglia islamista, fermata solo dalle truppe ruandesi e di altri Paesi. Per non pochi giovani aderire al movimento islamista, anche prima della lotta armata, è una contestazione a una generazione adulta, considerata corrotta e incapace. È un fenomeno che si ritrova anche in Congo, nel Sahel e altrove.

I mozambicani del Nord parlano di «novos musulmanos». Sono non musulmani, motivati dalla rivolta allo *status quo*, dalla buona paga, tripla rispetto all'esercito, e dalla possibilità di saccheggi. Tra i guerriglieri si trovano insomma giovani cristiani, convertiti all'islam. Questo mostra la fragilità di alcuni settori cristiani. Ma soprattutto evidenzia come il jihadismo, nonostante la qualificazione islamica, sia divenuto una specie di «guevarismo», capace di raccogliere la protesta e la rivolta al di là dell'islam. Il jihadismo interpreta la ribellione dei più giovani, spesso ignari sulle finalità del movimento, mentre offre loro risorse e una visione manichea del mondo. La politica jihadista è sovente violentemente anticristiana. In Mozambico niente garantisce, se non gli eserciti stranieri, che le infiltrazioni non si spingano al di là del Nord e infragiliscano gravemente lo Stato.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Nella regione congolese del Kivu, il processo di trasformazione in movimento islamista della ribellione etnica di origine ugandese, l'Adf, ha attirato anche non musulmani e cristiani. Che il radicalismo islamico sia l'approdo di tanti giovani disperati e senza orientamento lo si è visto in Burkina Faso, Mali e Niger e altrove. In Burkina Faso, in presenza di un esercito piuttosto organizzato (al potere dal 2022), i gruppi armati controllano ormai il 40% del territorio nazionale.

I giovani africani sono la grande questione del continente: la crisi della scuola pubblica (specie in alcuni Paesi), le poche opportunità di lavoro, l'urbanizzazione, fanno sì che i giovani siano abitati da uno spirito di rivolta allo *status quo*, che prende strade diverse. Questo deve rendere i governi africani più pensosi e l'Europa capace di cooperazione adeguata alle sfide.

LE RIFORME E LA DIFFICOLTÀ DI FAR QUADRARE IL BILANCIO

NON È SOLO UNA QUESTIONE DI CONTI

di **Francesco Giavazzi**

SEGUE DALLA PRIMA

Poiché tutto questo è noto da marzo, quando furono approvate le nuove regole, ci saremmo aspettati che il governo avesse già pronta una proposta da inviare a Bruxelles: quanto dell'aggiustamento verrà fatto con la prossima Legge di bilancio e quanto ci si riserva di chiedere alla Commissione in termini di flessibilità sulla spesa per interessi e sulle spese militari. Finora nulla di tutto ciò è accaduto. Semmai le novità fiscali di questi mesi, complici le elezioni europee, sono andate nella direzione opposta. Ad esempio il governo non ha ancora deciso come finanziare la decontribuzione dei salari, che altrimenti decade a fine anno, e il bonus fiscale della Befana 2025: 100 euro lordi per i contribuenti con coniuge e almeno un figlio a carico e stipendio annuo inferiore ai 28.000 euro.

Come scritto da Francesca Basso l'Ufficio parlamentare di bilancio calcola che «l'aggiustamento richiesto all'Italia per rispettare il nuovo quadro di regole sia di 0,5-0,6 punti percentuali di Pil all'anno su un sentiero di aggiustamento settennale». La correzione dei conti in base alla procedura sarà quindi di circa 10-12 miliardi l'anno, cui dovranno aggiungersi circa 20 miliardi di euro per rifinanziare tutte le misure varate nel 2023 e non ancora coperte, come gli sgravi per le contribuzioni, più alcune spese indifferibili. La manovra lorda per il 2025 sarebbe quindi pari a 32 miliardi (20 da reperire con tagli equivalenti e/o risparmi o spostamenti di altre spese e 10 di taglio del deficit).

Ma il ministro Giorgetti non sembra aver fatto i conti con gli effetti della Legge sull'Autonomia differenziata. La nuova legge consente alle Regioni di scegliere se rimanere nel vecchio regime — in cui le spese regionali erano finanziate grazie ad un trasferimento dallo Stato negoziato anno per anno: tanto per la sanità, tanto per la protezione civile, etc — oppure accedere al regime di Autonomia. In questo caso la Regione non versa più tutto il gettito dell'Iva allo Stato, ma ne trattiene una quota sufficiente a coprire le sue spese: protezione civile, etc.

C'è però un aspetto sottile che la legge del ministro Calderoli inizialmente non aveva considerato. Nel primo anno di applicazione della nuova legge non cambia nulla, la Regione, ad esempio, spende un miliardo di euro e trattiene una quota dell'Iva corrispondente ad 1 miliardo di euro: diciamo il 2 per cento. Negli anni successivi, però, quel 2 percento può essere troppo poco, cioè non bastare per coprire le spese, oppure eccessivo, cioè lasciare troppe risorse alla Regione: dipende da quanto rapidamente crescono le spese regionali e il gettito Iva.

Ancora ad esempio, nelle Regioni che hanno un gettito in calo — perché stanno perdendo abitanti o comunque si stanno impoverendo — l'Iva trattenuta non basterà, e quindi dovrà intervenire lo Stato (perché le spese regionali sono determinate dai «livelli essenziali delle prestazioni» che saranno uguali per tutti, e quindi non possono essere tagliate). Invece, nelle regioni dove il gettito Iva cresce più rapidamente ci sarà un eccesso che rimarrà alla Regione la quale potrà impiegarlo per altre spese.

L'effetto aggregato è che lo Stato dovrà intervenire nelle regioni con gettito in calo, senza avere le risorse necessarie per farlo, che rimangono alle regioni con gettito in crescita più della media. Del problema si è accorto il ministro Calderoli che ha cercato di porvi riparo con un emendamento. Questo prevede che quel 2%, nel nostro esempio, sia rinegoziato fra lo Stato e la Regione anno per anno: una trattativa politicamente difficile in cui io temo che a perderci sarà lo Stato.

I rebus di Giorgetti
La legge sull'Autonomia differenziata rischia di portare ulteriori difficoltà alle finanze dell'Italia

Domani, quando tutte le informazioni saranno disponibili, la politica di bilancio non tornerà al centro del dibattito politico. Continuerà ad occuparsene il ministro Giorgetti, il quale, io penso, fra le preghiere della sera inserisce una supplica al buon Dio di mandarlo a Bruxelles, sollevandolo da un incarico per il quale si prospettano tempi bui.

Ma sono problemi che riguardano anche le imprese: che accadrà alle norme sulla concorrenza che il Pnrr impegna il governo ad attuare annualmente seguendo almeno alcune delle raccomandazioni dell'Autorità antitrust? Si discuterà invece della riforma della Giustizia, e poi comincerà la preparazione del referendum costituzionale sul «Premierato». Tutti argomenti certamente più importanti del bilancio, ma non per un imprenditore che deve fare delle scelte che dipendono da ciò che decide il suo socio di maggioranza, lo Stato, al quale versa la quota maggiore del suo margine operativo lordo.

LO DICO
AL CORRIERE

FISCO

«Quei 200 euro chiesti per la pratica detrazioni»

Io e alcuni vicini di casa ci rivolgiamo al Caf per il 730, come di consueto. Avendo usufruito di opere trainate (infissi) al bonus facciate 110, produciamo un discreto numero di fotocopie, dichiarazioni di amministratore e dei tecnici, fatture e bonifici... Non bastano a quanto pare. Ci è stato fornito un elenco di documenti da presentare, con nomi astrusi per i profani; confidiamo perciò solo nella disponibilità del direttore dei lavori a darci una mano per capire qualcosa. Come se non bastasse, chiedono un «obolo» di oltre 200 euro solo per questa pratica. Il Caf non dovrebbe aiutare il cittadino, soprattutto se pensionato come nel nostro caso?

Valeria Vinti

MATURITÀ

«Non è una prova a ostacoli»

Messaggio ai maturandi: non abbiate paura ad affrontare le prove dell'esame di maturità e non temete di non riuscire a rispondere a quello che vi è chiesto, ma abbiate a cuore di mettere in gioco voi stessi. Ciò che dovete fare è di essere protagonisti dell'esame e lo potete essere portando nell'esame voi stessi, quello che avete maturato in questi anni, le capacità che sono fiorite, la ricchezza della vostra umanità. Questa non è una prova a ostacoli, ma l'occasione per poter far vedere il vostro valore, per testimoniare la vostra capacità di critica e creatività, per raccontare come siete cresciuti in questi anni.

Gianni Mereghetti

BELGIO

«Scuola chiusa il 30 giugno, esami finiti ieri»

Ieri il primo giorno di esami di maturità in Italia. In Belgio, ultimo giorno di esami (una delle due sessioni, l'altra a dicembre) per gli studenti di tutti e sei gli anni della scuola media superiore. La prossima settimana si chiude l'anno, come sempre il 30 giugno. Si ripartirà dopo due mesi esatti. In Italia, ferma a un calendario novecentesco, studenti a casa già da dieci giorni, salvo i maturandi che hanno ancora qualche settimana di impegni scolastici. Con tempistiche che ricalcano quelle universitarie. Eppure in Italia d'estate fa caldo.

Marco Irpol

Risponde **Aldo Cazzullo**

GENERALE CLAUDIO GRAZIANO UNA MORTE DA SOLDATO

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a
«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano

@

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo
@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram
@cazzulloaldo

Caro Aldo,
sono dispiaciuta per la morte del generale Graziano. Mi colpisce che un uomo come lui che ne ha viste di cose gravi e importanti, decida di togliersi la vita.

Vincenza Ungaro

La sua scomparsa ci ricorda che siamo tutti esseri umani, ognuno con la propria forza e la propria fragilità. Lei lo ha conosciuto?

Matteo Alfonso

Cari lettori,
Il generale Claudio Graziano è stato il più importante militare italiano degli ultimi vent'anni. Aveva comandato la brigata multinazionale Kabul in Afghanistan — Paese che amava moltissimo — e la missione dell'Onu in Libano. Insomma, non era un tipo da retrovia. Fu capo di Stato maggiore della Difesa e presidente del comitato militare dell'Ue, l'embrione dell'esercito europeo. In Fincantieri non era un presidente di campanello, aveva dato un forte indirizzo a un'azienda strategica. Difensore della causa ucraina, interveniva spesso in tv con moderazione e competenza. Ma la sua grande passione era la storia militare.

Per i cent'anni di Caporetto gli chiesi un'intervista. Graziano era allora il capo operativo (quello formale è il presidente della Repubblica) delle forze armate italiane, che a Caporetto avevano vissuto la peggiore disfatta della storia; chiunque altro al suo posto avrebbe rifiutato. Lui non si sottrasse, e rimase tre ore a ricostruire nei dettagli la rotta e la successiva riscossa, senza risparmiare né critiche ai suoi remoti predecessori, né elogi al soldato italiano che pur in circostanze avverse anche allora diede molti esempi di coraggio e di valore. Parlava delle battaglie sull'Isonzo come se le avesse combattute lui; e quanto gli sarebbe piaciuto entrare a Trento e a Trieste alla testa dei suoi alpini.

Questo era Graziano: un soldato. Piemontese d'altri tempi, con una formazione classica, passata ovviamente dall'accademia di Modena. Tratto cordiale, cameratesco. Amava l'Italia, e amava sua moglie; l'esistenza senza di lei gli pareva insopportabile. Con un gesto che non possiamo accettare, ma che non possiamo neppure giudicare, si è tolto nello stesso tempo il peso del vivere e la paura della morte. Incontrare uomini come lui è il senso del mestiere del giornalista.

Il pino asfaltato

LA VOSTRA FOTO

«I poveri pini asfaltati di San Piero in Campo, all'isola D'Elba, per far spazio alle auto» ci scrive Luisa De Vecchi che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

PEDONI

«Si attraversa sulle strisce pedonali come se si stesse sfilando»

Strisce pedonali: l'Italia è davvero un Paese unico. Arrivata tanti anni fa in Lussemburgo, misi piede sulle strisce pedonali, sentii lo stridio dei freni di un'automobile, il conducente non aveva fatto altro che rispettare il codice stradale. Oggi qualche cedimento c'è anche a queste latitudini, ma mai come in Italia, dove semplicemente non si rallenta in prossimità delle strisce, non si guarda da lontano se c'è qualcuno che vuole, vorrebbe, attraversare la strada. E il pedone, anch'esso sui generis. O non attraversa per paura o lo fa come se partecipasse ad una sfilata. Lo faccio anche notare a parenti e amici italiani, che sulle prime mi dicono che non è vero salvo poi cambiare idea.

Eva Nesi

Più o meno

di **Danilo Taino**

Sussidi a pioggia, paga il Sud Globale

Gli esperti di geopolitica dicono che l'Occidente deve portare dalla sua parte il cosiddetto Sud Globale, quei Paesi emergenti e in via di sviluppo che non si allineano stabilmente né agli Stati Uniti né alla Cina. Dopo la conferenza in Svizzera della settimana scorsa che ha discusso di una pace futura per l'Ucraina, dove una dozzina di queste nazioni non ha firmato le conclusioni, la necessità di conquistare i cuori di asiatici, africani e latinoamericani sembra ancora più urgente. Il guaio è che l'Occidente non ha idea di come fare e agisce spesso al contrario: quei cuori li spegne. Nei governi di Stati Uniti ed Europa è tornata in modo massiccio la «politica industriale», cioè l'intervento dello Stato per indirizzare l'economia e spesso finanziare settori e imprese che ritiene importanti, definiti «strategici» per evitare che qualcuno avanzi dei dubbi. Ricordava ieri l'economista Martin Wolf sul *Financial Times* che (dato pubblicato dall'americano National Bureau of Economic Research, Nber) gli interventi di politica industriale nel mondo sono passati da **228** nel **2017** a **1.568** nel **2022**. Negli anni attorno al **2010**, si era non lontani dallo **zero**: era l'era della globalizzazione nella quale erano le imprese a decidere in quale settore investire, senza la direzione e i sussidi dei governi; con risultati eccellenti nell'innovazione e nella riduzione della povertà globale. Per lo più, i critici delle politiche industriali si concentrano sulla scarsa capacità dei governi di allocare le risorse, di individuare quali business hanno futuro e quali non; e notano che spesso salvano imprese improduttive a scapito di quelle del futuro. In questa fase, però, c'è dell'altro. Gli interventi di politica industriale realizzati tra il **2010** e il **2022** da Usa, Europa occidentale, Canada, Australia e Nuova Zelanda sono **20** volte superiori a quelli dei Paesi dell'Asia dell'Est e del Pacifico, di **23** volte quelli dell'Asia del Sud, di più di **61** volte quelli dell'Africa subsahariana, di **11** volte quelli dell'America Latina. Come insegna la Cina, campione mondiale di politica industriale, il sostegno dei governi alle imprese distorce la concorrenza a scapito dei Paesi con bilanci meno robusti: appunto quelli del Sud Globale. Sia Washington sia Bruxelles, però, inseguono la Cina e sono in pieno spirito di politica industriale: per lo scontento di chi vorrebbero corteggiare.

La lettera

«Seconde case, paghiamo l'Imu senza contare nulla»

Vorrei condividere le mie riflessioni dopo aver letto quanto ha scritto il lettore Filippo Vecchietti (Corriere, 16 giugno) che mette in evidenza come «gli italiani sono obbligati a pagare l'Imu sulla seconda casa in Italia, tenuta ai massimi livelli consentiti dalla legge dalle amministrazioni locali che non possono contribuire ad eleggere». Non posso che essere d'accordo.

Sottolineo inoltre che nelle località di villeggiatura, una più che apprezzabile quota dei tributi percepiti dai Comuni viene proprio dalla contribuzione di non residenti.

Ciò è vero, oltre che per l'elevata aliquota (la massima prevista) generalmente applicata a quell'imposta a carico dei contribuenti «ospiti», anche per il considerevole numero di seconde case che lì vengono censite.

Tuttavia, a questo gravame, spesso corrisponde un disinteresse per le urgenze sollecitate proprio dai contribuenti «ospiti»; e me ne sono fatto una ragione perché credo che Sindaci, Assessori e Consiglieri si fanno pressoché unicamente interpreti delle problematiche dei soggetti in cui si uniscono quei ruoli: quello di contribuente e quello di elettore locale. Agli altri, elettoralmente inoffensivi, compete solo di subire senza che venga praticata la minima attenzione ai problemi a cui sono assoggettati.

Sarebbe ormai il caso che il legislatore prevedesse, nei Comuni con un certo numero di contribuenti non residenti, la facoltà di eleggere tra essi un consigliere che abbia, quanto meno, la facoltà di esporre in Consiglio comunale le istanze dei propri delegati.

Bruno Faccini

Il nostro lettore sottolinea come nei posti di villeggiatura molti non residenti pur pagando un'imposta costosa di fatto non contano nulla

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petrucccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana
privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 19 giugno è stata di 177.478 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO SEZIONE TRANSIZIONE ENERGETICA
SERVIZIO ENERGIA E FONTI ALTERNATIVE E RINNOVABILI

COMUNICAZIONE DI AVVISO DI AVVIO
DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO AI FINI DELL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ.

Con il presente avviso ai sensi e per gli affetti dei seguenti articoli di legge:

- Art. 4 e 16 del DPR n. 327/01 e s.m.i.;
- Art. 10 L.R. 22.2.2005 n. 3 e s.m.i.;
- Art. 7 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n. 241 e succ. mod. testi vigenti,

La Regione Puglia – Sezione Transizione Energetica comunica l'avvio del procedimento di approvazione del progetto dell'opera in epigrafe, ai fini della preventiva apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dichiarazione di pubblica utilità dell'opera stessa, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 3/05 e s.m.i. ed artt. 4 e 16 del D.P.R. n. 327/01 e s.m.i. Comunica inoltre che l'Amministrazione competente al procedimento è il Dipartimento Sviluppo Economico – Sezione Transizione Energetica – Corso Sonnino 177 - Bari.

1. Per 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso il piano particellare è visionabile presso i Comuni dove ricade l'impianto e presso la Sezione Transizione Energetica, Corso Sonnino 177 — Bari e su richiesta telematica alla pec: ufficio.energia@pec.rupar.puglia.it nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10,00 alle ore 12,00;
2. Entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso, è possibile presentare mediante pec all'ufficio.energia@pec.rupar.puglia.it, osservazioni pertinenti al procedimento avviato, da parte di chiunque ne abbia interesse. Decorso il termine e valutate le eventuali osservazioni pervenute, la Regione Puglia concluderà il procedimento avviato;
3. Ai sensi dell'art. 3 comma 3 del T.U. 327/2001, i destinatari del presente avvio, ove non più effettivi proprietari degli immobili in epigrafe, sono tenuti a comunicare al responsabile del Procedimento i dati anagrafici del nuovo proprietario ovvero, a fornire copia degli atti in suo possesso dai quali possa risalirsi all'effettivo proprietario.

Il Dirigente della Sezione
Ing. Francesco Corvace

Oggetto: *Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., Autorizzazione Unica, ai sensi del D.Lgs n.387/2003 per la* costruzione *ed esercizio di un impianto agrovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica della potenza complessiva di 27,027 MW, sito nel Comune di Cerignola in località "Pozzo Marano" e relative opere di connessione nei comuni di Stornarella e Orta Nova, fino alla futura stazione di Rete Terna nel territorio comunale di Stornara (FG).*
Proponente: TOZZI GREEN S.p.A - Via Brigata Ebraica,50 48123 Mezzano (RA)
COMUNICAZIONE DI AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO AI FINI DELL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ.

ELENCO DITTE CATASTALI

N° ord.	Comune	Foglio	P.lla	Ditta proprietaria	
				Cognome e nome Luogo e data di nascita	Codice fiscale
1	CERIGNOLA	356	31	COLELLA MARIA	CLLMRA59L45C514E
2	CERIGNOLA	356	415	CERULLO CARMINE	CRLCMN72B10C514B
3	CERIGNOLA	356	414	CERULLO CARMINE	CRLCMN72B10C514B
4	CERIGNOLA	356	413	GUGLIELMI GIUSEPPE	GGLGPP80R12C514D
5	CERIGNOLA	356	410	SIMONE GIUSEPPE	SMNGPP51C05I493D
6	CERIGNOLA	356	420	COMPIERCHIO MATTEO	CMPMTT86B11C514M
7	CERIGNOLA	357	95	MELILLO PIETRO	MLLPTR42P18B584O
8	CERIGNOLA	357	94	SECCIA MARIA ARCANGELA	SCCMRC75H42C514K
9	CERIGNOLA	357	93	MELILLO LUCIA MELILLO LUCIA	MLLLCU71T68C514V MLLLCU71T68C514V
10	CERIGNOLA	357	88	SIMONE GIUSEPPE	SMNGPP51C05I493D
11	CERIGNOLA	357	137	LA NUOVA ORTICOLA S.R.L. con sede in CERIGNOLA (FG) LISI GERARDO SIMONE VENERANDA	03323100713 LSIGRD41S21L399A SMNVRN40L47L399M
	CERIGNOLA	345	5	ENTE URBANO	
12	CERIGNOLA	345	80	LISI CIRIACO	LSICRC47R16L399L
13	CERIGNOLA	345	81	SOLLAZZO ANTONIO	SLLNTN99P13I907Y
14	CERIGNOLA	345	82	CICCONE ANTONIO	CCCNTN68P28I963L
15	CERIGNOLA	345	84	SIMONE GIUSEPPE	SMNGPP51C05I493D
16	CERIGNOLA	345	156	DANZA GERARDO	DNZGRD71A11C514B
17	CERIGNOLA	345	87	DANZA GERARDO	DNZGRD71A11C514B
18	CERIGNOLA	345	127	DANZA GERARDO	DNZGRD71A11C514B
19	CERIGNOLA	345	72	DI LAURO CORLETO CARLO	DLRCRL39M30I193F
20	CERIGNOLA	345	128	DI LAURO CORLETO CARLO	DLRCRL39M30I193F
21	CERIGNOLA	345	71	DI LAURO CORLETO CARLO	DLRCRL39M30I193F
22	CERIGNOLA	345	129	DI LAURO CORLETO CARLO	DLRCRL39M30I193F
23	CERIGNOLA	345	142	GIACOBBE ANGELO	GCBNGL68D24C514S
24	CERIGNOLA	345	149	SCOSCINA LUISA SCOSCINA ROSSANA	SCSLSU83D65C514M SCSRSN89C64C514L
25	CERIGNOLA	345	148	GIACOBBE ANGELO GIACOBBE LUIGI	GCBNGL68D24C514S GCBLGU34C11D638Q
26	CERIGNOLA	345	170	GIACOBBE ANGELO	GCBNGL68D24C514S
27	CERIGNOLA	345	4	DE ANGELIS ANTONIO	DNGNTN46P20C514R
28	CERIGNOLA	345	6	DI LAURO CORLETO CRISTINA	DLRCST77R55C514E
29	CERIGNOLA	320	277	DE ANGELIS ANTONIO	DNGNTN46P20C514R
30	CERIGNOLA	320	42	DE ANGELIS ANTONIO	DNGNTN46P20C514R
31	CERIGNOLA	320	189	DE ANGELIS ANTONIO	DNGNTN46P20C514R
32	CERIGNOLA	320	86	DE ANGELIS ANTONIO	DNGNTN46P20C514R
33	CERIGNOLA	320	85	DANZA LEONARDA	DNZLRD68M42I193J
34	CERIGNOLA	320	80	GIORDANO ROBERTO	GRDRRT64L14C514L
35	CERIGNOLA	320	316	GIORDANO ROBERTO	GRDRRT64L14C514L
36	CERIGNOLA	320	464	GIORDANO ROBERTO	GRDRRT64L14C514L
37	CERIGNOLA	320	81	GIORDANO ROBERTO	GRDRRT64L14C514L
38	CERIGNOLA	320	187	GIORDANO ROBERTO	GRDRRT64L14C514L
39	CERIGNOLA	320	94	GIORDANO ROBERTO	GRDRRT64L14C514L
40	CERIGNOLA	320	82	CARLUCCI CARMELA	CRLCML69M50C514A
41	CERIGNOLA	320	436	CARLUCCI ROBERTO	CRLRRT78A24C514C
42	CERIGNOLA	320	441	CARLUCCI ROBERTO	CRLRRT78A24C514C
43	CERIGNOLA	320	154	MATRELLA PIETRO	MTRPTR79P21C514R
44	CERIGNOLA	320	151	CARRILLO ANDREA ANCHISE	CRRNRN00L17C514I
45	CERIGNOLA	320	412	CARRILLO ANDREA ANCHISE	CRRNRN00L17C514I
46	CERIGNOLA	320	352	LIOTINE ANTONIA LIOTINE GIOVANNA LIOTINE PASQUA ROSARIA	LTNNTN63D54F280L LTNGNN55D49F280V LTNPQR58R46F280S
47	CERIGNOLA	320	155	LIOTINE ANTONIA LIOTINE GIOVANNA LIOTINE PASQUA ROSARIA	LTNNTN63D54F280L LTNGNN55D49F280V LTNPQR58R46F280S
48	CERIGNOLA	320	37	LIOTINE ANTONIA LIOTINE GIOVANNA LIOTINE PASQUA ROSARIA	LTNNTN63D54F280L LTNGNN55D49F280V LTNPQR58R46F280S
49	CERIGNOLA	320	36	ROMANO GABRIELE ROMANO MATTEO ROMANO RAFFAELE PIO	RMNGRL74S11C514U RMNMTT48B26C514O RMNRFL85T20H926L
50	CERIGNOLA	320	409	ROMANO GABRIELE ROMANO RAFFAELE PIO	RMNGRL74S11C514U RMNRFL85T20H926L
51	CERIGNOLA	320	431	MATRELLA PASQUALE	MTRPQL49C14C514F
52	CERIGNOLA	320	429	MATRELLA PASQUALE	MTRPQL49C14C514F
53	CERIGNOLA	320	175	MATRELLA PASQUALE	MTRPQL49C14C514F
54	CERIGNOLA	320	174	MATRELLA PASQUALE	MTRPQL49C14C514F
55	CERIGNOLA	320	166	MATRELLA PASQUALE	MTRPQL49C14C514F
56	CERIGNOLA	320	164	VIRGILIO MARIA	VRGMRA51R70C514N
57	CERIGNOLA	320	113	VIRGILIO MARIA	VRGMRA51R70C514N
58	CERIGNOLA	320	333	CALVIO LUIGI	CLVLGU41H09C514P
59	CERIGNOLA	320	332	CALVIO CARMINE	CLVCMN72D26C514X
60	CERIGNOLA	319	5	AZIENDA AGRICOLA DI SAN GIOVANNI IN FONTE DI CAPUTO ANTONIO E C. - SOCIETA' SEMPLICE. con sede in CERIGNOLA (FG)	00975120718
61	CERIGNOLA	191	20	AZIENDA AGRICOLA DI SAN GIOVANNI IN FONTE DI CAPUTO ANTONIO E C. - SOCIETA' SEMPLICE. con sede in CERIGNOLA (FG)	00975120718
62	CERIGNOLA	191	18	AZIENDA AGRICOLA DI SAN GIOVANNI IN FONTE DI CAPUTO ANTONIO E C. - SOCIETA' SEMPLICE. con sede in CERIGNOLA (FG)	00975120718
63	CERIGNOLA	191	6	AZIENDA AGRICOLA DI SAN GIOVANNI IN FONTE DI CAPUTO ANTONIO E C. - SOCIETA' SEMPLICE. con sede in CERIGNOLA (FG)	00975120718
64	CERIGNOLA	191	4	AZIENDA AGRICOLA DI SAN GIOVANNI IN FONTE DI CAPUTO ANTONIO E C. - SOCIETA' SEMPLICE. con sede in CERIGNOLA (FG)	00975120718
65	CERIGNOLA	191	2	SOCIETA' AGRICOLA SOGIRO S.R.L. con sede in VILLETTA BARREA (AQ)	06898090581
66	CERIGNOLA	191	10	AZIENDA AGRICOLA DI SAN GIOVANNI IN FONTE DI CAPUTO ANTONIO E C. - SOCIETA' SEMPLICE. con sede in CERIGNOLA (FG)	00975120718
67	CERIGNOLA	191	5	SOCIETA' AGRICOLA SOGIRO S.R.L. con sede in VILLETTA BARREA (AQ)	06898090581
68	CERIGNOLA	189	24	CICCONE CLAUDIA ROSA	CCCCDR74H55D643T
69	STORNARA	10	603	FIORDELISI MARIO	FRDMRA61R27D643Z
70	STORNARA	10	624	RUOSPO NICOLA	RSPNCL58R13H643Y
71	STORNARA	10	625	PUGLIESE NATALINO	PGLNLN52A03G131X
72	STORNARA	10	1073	DAURIA CONCETTA GALLO ANNARITA GALLO GIOVANNA GABRIELLA GALLO NICOLINO GALLO VALENTINA GRAZIANA	DRACCT60E54C514K GLLNRT86H58C514F GLLGNN79L65C514N GLLNLN83M01C514V GLLVNT92B50C514O
73	STORNARA	10	268	FIORDELISI MARIO	FRDMRA61R27D643Z
74	STORNARA	10	269	FIORDELISI MARIO	FRDMRA61R27D643Z
75	STORNARA	10	1033	FIORDELISI MARIO	FRDMRA61R27D643Z
76	STORNARA	10	1034	FIORDELISI MARIO	FRDMRA61R27D643Z
77	STORNARA	10	1013	FAVATA' SALVATORE NICOLA MICHELE ANTONIO	FVTSVT39A03I962D
78	STORNARA	10	22	SOLIMINA SILVANA	SLMSVN60D55I962G
79	STORNARA	10	139	MADDAMMA AMALIA	MDDMLA54A57I962U
80	STORNARA	10	110	MADDAMMA AMALIA	MDDMLA54A57I962U
81	STORNARA	6	56	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
82	STORNARA	6	264	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
83	STORNARA	6	418	DI CORATO PASQUALE	DCRPQL56D23I962U
84	STORNARA	6	521	ACITO MARTINO	CTAMTN96C03D643C
85	STORNARA	6	416	MARINARO DOMENICO MARINARO DOMENICO	MRNDNC77A12C514G MRNDNC77A12C514G
86	STORNARA	6	64	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
87	STORNARA	6	36	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
88	STORNARA	6	444	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
89	STORNARA	6	443	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
90	STORNARA	6	100	STRANIERO LEONARDO	STRLRD58C10G125G
91	STORNARA	6	14	STRANIERO LEONARDO	STRLRD58C10G125G
92	STORNARA	6	161	STRANIERO LEONARDO	STRLRD58C10G125G
93	STORNARA	6	162	STRANIERO LEONARDO	STRLRD58C10G125G
94	STORNARA	6	5	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
95	STORNARA	6	102	COMUNE DI STORNARA con sede in STORNARA (FG) UNGARO GIACOMO	00000000018 NGRGCM69P18A662A
96	STORNARA	6	18	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
97	STORNARA	6	20	UNGARO GIACOMO	NGRGCM69P18A662A
98	STORNARA	6	21	MOSCARELLA EMILIO ROCCO ARMANDO	MSCMRC64D13D643W
99	STORNARA	6	397	AZIENDE RIUNITE S.R.L. - SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARELLA (FG)	03810280713
100	STORNARA	6	398	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717
101	STORNARA	6	507	CARROZZI ANNA CLARA	CRRNCL60S48I962T
102	STORNARA	4	29	CHIAROLANZA ANTONIO CHIAROLANZA MICHELE FRANCESCO CHIAROLANZA ROCCO	CHRNTN76L01D643M CHRMHL33E05H467B CHRRCC66H30G131R
103	STORNARA	4	26	CHIAROLANZA MICHELE FRANCESCO CHIAROLANZA ANTONIO CHIAROLANZA MICHELE FRANCESCO CHIAROLANZA ROCCO	CHRMHL33E05H467B CHRNTN76L01D643M CHRMHL33E05H467B CHRRCC66H30G131R
104	STORNARA	4	8	NIGRO LUIGIA	NGRLGU61H41I962B
105	STORNARA	4	4	PERRONE ALBADORO SCHIAVONE ANGELO MICHELE CHIAROLANZA ANTONIO	PRRLDR44C43C514N SCHNLM70H26C514G CHRNTN76L01D643M
106	STORNARA	4	90	CHIAROLANZA MICHELE FRANCESCO CHIAROLANZA ROCCO	CHRMHL33E05H467B CHRRCC66H30G131R
107	STORNARA	4	96	LAMPINO WIND SRL con sede in MILANO (MI)	8282820722
108	STORNARA	4	95	LAMPINO WIND SRL con sede in MILANO (MI)	8282820722
109	STORNARELLA	11	70	STELLABOTTE LUDOVICO	STLLVC55R22I962B
110	STORNARELLA	11	71	STELLABOTTE LUDOVICO	STLLVC55R22I962B
111	STORNARELLA	18	38	AZIENDE RIUNITE S.R.L. - SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARELLA (FG)	03810280713
112	STORNARELLA	18	24	AZIENDE RIUNITE S.R.L. - SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARELLA (FG)	03810280713
113	STORNARELLA	18	18	STELLABOTTE MICHELINA	STLMHL59T60I962C
114	STORNARELLA	13	26	CICCONE FRANCESCA	CCCFNC62D70C514S
115	STORNARELLA	13	25	CICCONE LUIGI	CCCLGU67L17C514X
116	STORNARELLA	13	24	CICCONE LUIGI CICCONE PASQUALINO	CCCLGU67L17C514X CCCPQL61D26I962U
117	STORNARELLA	13	168	CICCONE ASCANIO	CCCSCN71A06I962S
118	STORNARELLA	13	5	CICCONE DAVIDE VITO	CCCDDV53A01I264K
119	STORNARELLA	13	54	CICCONE MARIA CICCONE PASQUALE LASALVIA GIOVANNINA	CCCMRA65B58C514X CCCPQL68A11I963H LSLGNN39M47I963G
120	STORNARELLA	13	157	TRANSPORENT SERVICE S.R.L. con sede in MILANO (MI)	10836100965
121	STORNARELLA	13	52	NIGRO LUIGI	NGRLGU46P27A015C
122	STORNARELLA	13	4	FIORILLI FRANCESCO	FRLFNC83H17C514N
123	STORNARELLA	13	77	FIORILLI FRANCESCO	FRLFNC83H17C514N
124	STORNARELLA	13	46	FIORILLI FRANCESCO	FRLFNC83H17C514N
125	STORNARELLA	13	167	CIANCI MARIA FIORILLI FRANCESCO FIORILLI PASQUALE FIORILLI PASQUALE	CNCMRA71E51D643A FRLFNC83H17C514N FRLPQL72H10I963Q FRLPQL63H27I963G
126	STORNARELLA	11	69	CICCONE ANTONIO CICCONE CARMELA MARIA GRAZIA CICCONE DAVIDE VITO CICCONE DIANA CICCONE FRANCESCA CICCONE FRANCO ETTORE CICCONE LILIANA CICCONE MARIA CICCONE MARIA ENZA CICCONE MARIA VINCENZA CICCONE MARIO CICCONE PASQUALE CICCONE PASQUALINO CICCONE TERESA GENTILE GERARDO GENTILE RAFFAELLA GRIPPO COLOMBINA GRIPPO ISABELLA GRIPPO LUCIANO MANCUSO MARIA MASINO GERARDA STEALLABOTTE LUIGI STELLABOTTE LUDOVICO STRABBA INCORONATA	CCCNTN54S18I963N CCCCML55L56I963X CCCDDV53A01I264K CCCDNI61C61I963I CCCFNC62D70C514S CCCFNC00A01I963F CCCLLN48C55L102S CCCMRA55A43I962Y CCCMNZ49D53I264E CCCMVN55M61I963B CCCMRA58E21I963C CCCPQL52R27I963Y CCCPQL61D26I962U CCCTRS56B68I962L GNTGRD49C04H467A GNTRFL73E55D643D GRPCMB00A41D643N GRPSLL00A41D643Z GRPLCN34T18G496S MNCMRA00A41C514J MSNGRD31R16L102R STLLGU57R22I962A STLLVC55R22I962B STRNRN15S56H467T
127	STORNARELLA	11	67	STELLABOTTE LUDOVICO	STLLVC55R22I962B
128	STORNARELLA	11	80	STELLABOTTE LUDOVICO	STLLVC55R22I962B
129	STORNARELLA	11	64	STELLABOTTE LUDOVICO	STLLVC55R22I962B
130	STORNARELLA	11	65	STELLABOTTE LUDOVICO	STLLVC55R22I962B
131	STORNARELLA	10	84	CICCONE ANTONIO CICCONE MARIO POMPEO MICHELE nato a STORNARELLA (FG) il 21/05/1958	CCCNTN54S18I963N CCCMPM58E21I963J
132	STORNARELLA	10	40	CAPOBIANCO FELICINA	CPBFCN61T46I493V
133	STORNARELLA	10	41	CAPOBIANCO FELICINA	CPBFCN61T46I493V
134	STORNARELLA	10	42	CAPOBIANCO FELICINA	CPBFCN61T46I493V
135	STORNARELLA	10	76	CAPOBIANCO FELICINA	CPBFCN61T46I493V
136	STORNARELLA	10	107	CAPOBIANCO FELICINA	CPBFCN61T46I493V
137	STORNARELLA	10	332	CAPOBIANCO FELICINA	CPBFCN61T46I493V
138	STORNARELLA	10	68	CAPRERA AURORA	CPRRRA33A68I963B
139	STORNARELLA	10	185	CAPRERA AURORA	CPRRRA33A68I963B
140	STORNARELLA	10	51	BIANCO VINCENZO	BNCVCN82S10F061A
141	STORNARELLA	10	130	BIANCO VINCENZO	BNCVCN82S10F061A
142	STORNARELLA	10	129	BIANCO VINCENZO	BNCVCN82S10F061A
143	ORTA NOVA	38	70	CARROZZI ANNA CLARA	CRRNCL60S48I962T
144	ORTA NOVA	38	238	CAMPAGNA DELICIO ANNA	CMPNNA56E56I962L
145	ORTA NOVA	38	239	ORTO GREEN FAMILY SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in BARLETTA (BA)	08823600724
146	ORTA NOVA	38	240	ORTO GREEN FAMILY SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in BARLETTA (BA)	08823600724
147	ORTA NOVA	38	241	ORTO GREEN FAMILY SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in BARLETTA (BA)	08823600724
148	ORTA NOVA	38	15	ORTO GREEN FAMILY SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in BARLETTA (BA)	08823600724
149	ORTA NOVA	38	113	ORTO GREEN FAMILY SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in BARLETTA (BA)	08823600724
150	ORTA NOVA	38	114	ORTO GREEN FAMILY SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in BARLETTA (BA)	08823600724
151	ORTA NOVA	38	115	ORTO GREEN FAMILY SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in BARLETTA (BA)	08823600724
152	ORTA NOVA	38	264	DI BENEDETTO CLAUDIO	DBNCLD77H26C514Q
153	ORTA NOVA	38	50	DE MARTINO GINA	DMRGNI53A41I962S
154	ORTA NOVA	38	51	SQUADRILLO FRANCESCO	SQDFNC67B08I962N
155	ORTA NOVA	38	52	SQUADRILLO FRANCESCO	SQDFNC67B08I962N
156	ORTA NOVA	38	86	SQUADRILLO FRANCESCO	SQDFNC67B08I962N
157	ORTA NOVA	38	53	LORUSSO ROSA	LRSRSO67T45H839X
158	ORTA NOVA	38	54	LORUSSO ROSA SQUADRILLO FRANCESCO	LRSRSO67T45H839X SQDFNC67B08I962N
159	ORTA NOVA	38	36	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717
160	ORTA NOVA	38	123	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717
161	ORTA NOVA	38	124	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717
162	ORTA NOVA	38	125	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717
163	ORTA NOVA	38	178	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717
164	ORTA NOVA	38	176	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717
165	ORTA NOVA	38	7	COCCINELLE SOCIETA' AGRICOLA S.R.L. con sede in VASTO (CH)	02787020698
166	ORTA NOVA	38	79	CIRCIELLO DANIELE	CRCDNL65H16D643N
167	ORTA NOVA	38	34	ORTO VEGAN S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA con sede in STORNARA (FG)	04430970717

Economia

1,3 per cento **La crescita del Sud**

Nel 2023 il Pil del Mezzogiorno è aumentato dell'1,3%, più della media nazionale, che secondo le stime Svimez segna una crescita dello 0,9%. Non accadeva dal 2015

Indice delle Borse

FTSE MIB	33.220,31	-0,29%	↓
Dow Jones	Borsa Chiusa	-	⇔
Nasdaq	Borsa Chiusa	-	⇔
S&P 500	Borsa Chiusa	-	⇔
Londra	8.205,11	0,17%	↑
Francoforte	18.067,91	-0,35%	↓
Parigi (Cac 40)	7.570,20	-0,77%	↓
Madrid	11.056,40	-0,10%	↓
Tokyo (Nikkei)	38.570,76	0,23%	↑

Cambi

1 euro	1,0749	dollari	0,32%	↑
1 euro	169,7800	yen	0,22%	↑
1 euro	0,8446	sterline	-0,10%	↓
1 euro	0,9506	fr.sv.	-0,06%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 19-06	Rend. eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,09	3,44
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,37	3,36
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,72	3,65
BTPi 21-15/05/51	0,080%	62,99	4,11
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			154 p.b.

La proposta dei costruttori di Pechino

Cina al contrattacco: chiesti dazi al 25% sulle auto Ue

Le case auto cinesi chiedono al governo di Pechino di passare al contrattacco. In un incontro a porte chiuse, Saic, Byd e altri costruttori hanno suggerito alle autorità di incrementare fino al 25% i dazi sulle importazioni dall'Europa di vetture benzina e diesel di grossa cilindrata. La misura auspicata fungerebbe da ritorsione nei confronti dell'Ue che, pochi giorni fa, ha alzato le barriere d'ingresso per i veicoli elettrici prodotti in Cina da un minimo del 27,4% (per Byd) a un massimo del 48,1% (per la partecipata statale Saic).

Non è chiaro quale sia stata la reazione del governo cinese alla proposta dei gruppi domestici. Il fatto, però, che l'indiscrezione sia filtrata sull'organo di stampa governativo *Global Times* lascia però pensare che Pechino stia effettivamente studiando severe contromisure ai dazi europei o che, perlomeno, voglia instillare il dubbio per spingere Bruxelles a intavolare una trattativa. Non a caso, ieri la Commissione Ue ha fatto sapere di stare valutando la situazione «al fine di discutere se sia se sia possibile trovare una soluzione accettabile per entrambe le parti».

La Tesla cinese Wang Chaunfu, 58 anni, è fondatore e presidente di Byd

Eventuali dazi cinesi sulle importazioni di vetture europee andrebbero a colpire un mercato che vale 20 miliardi all'anno. Nel 2023, in particolare, nel Paese asiatico sono state vendute 196 mila auto di grossa cilindrata fabbricate in Ue, dove spesso i gruppi preferiscono mantenere la produzione dei modelli di punta e più redditizi per ragioni di qualità e protezione dei segreti industriali. L'aumento delle tariffe in Cina andrebbe quindi a colpire duramente i profitti di molte case Ue in una fase già complessa per l'industria, alle prese con la costosa transizione elettrica. Alla riunione di ieri hanno così preso parte anche manager di Porsche, Renault, Mercedes, Volkswagen, Stellantis e Bmw. Case che, pressoché unanimi, hanno criticato i nuovi dazi Ue all'indomani dell'annuncio, seppure con accenti diversi.

Non è un mistero, d'altronde, che da una guerra commerciale sull'auto fra Pechino e Bruxelles avrebbero più da perdere i gruppi tedeschi, mentre la penetrazione in Cina di Stellantis e Renault è scarsa. Volkswagen, Bmw e Mercedes generano circa un terzo del fatturato nel Paese, dove hanno importanti alleanze produttive. D'altra parte, la loro quota di mercato in Cina si sta riducendo, anche per via delle politiche di sussidi all'acquisto adottate da Pechino che tendono a favorire i gruppi domestici.

Francesco Bertolino

La Lente

di **Diana Cavalcoli**

Fondi pensione solo per il 20% degli under 34

Giovani e pensione integrativa? Due mondi ancora lontani. Solo uno su cinque ha un fondo pensione secondo i dati della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip). Se a fine 2023 gli iscritti alla previdenza complementare sono saliti s 9,6 milioni resta il gap generazionale. La quota di giovani fino a 34 anni è del 19,3% nel 2023 in salita dal 17,6% del 2019. Crescono gli under 20, saliti dal 2,2% del 2019 al 2,6 del 2023. La presidente Covip, Francesca Balzani: « Ciò rispecchia le decisioni familiari di aprire una posizione previdenziale per i propri figli in vista di una successiva alimentazione una volta entrati nel mondo del lavoro».

L'intervista

di **Nicola Saldutti**

«Amplifon più tech, puntiamo sui giovani Obiettivo 3 miliardi»

Vita: decisivo il fattore tecnologico e quello umano

«La priorità restano gli Stati Uniti, dove abbiamo già investito molto. Un percorso di crescita che si muove su due direttrici: acquisizioni e per linee organiche. È un mercato ancora molto frammentato e noi vogliamo essere un polo aggregante. Nei primi quattro mesi dell'anno abbiamo già realizzato investimenti in acquisizioni nel mondo per 70 milioni, il piano prevede di superare quota 100 ogni anno. E lo faremo». Enrico Vita, amministratore delegato di Amplifon, racconta così i piani del gruppo, che in Borsa capitalizza circa 7,7 miliardi. E che gli analisti considerano una tech company. «Ormai il digitale e l'analisi dei dati sono un pezzo molto rilevante. La possibilità di connettere e scambiare i dati ha più obiettivi: conoscere meglio i nostri clienti, migliorare l'utilizzo degli apparecchi e la possibilità di arricchire l'esperienza e l'assistenza da remoto. Stiamo vedendo che la digitalizzazione non è una questione legata all'età, le persone sono molto più tech di quello che i luoghi comuni fanno pensare».

Al vertice Enrico Vita è amministratore delegato e direttore generale del gruppo Amplifon da ottobre 2015 È laureato in Ingegneria meccanica (foto Imago)

Quanto investite in tecnologie?

«Qualche anno fa abbiamo deciso di rafforzare la struttura di ricerca e sviluppo interna, è nata così Amplifon X, un laboratorio di talenti, dal design software all'analisi. Abbiamo acquisito una start up a Napoli da cui poi abbiamo generato il nostro hub, una specie di garage tech delle nuove iniziative. La tecnologia è importante ma nel nostro settore il fattore umano è ancora decisivo per garantire la qualità del servizio. Vediamo chiaramente che i giovani sono disposti a lavorare per una società che abbia uno scopo e impatto. Per noi ogni dipendente ha tre giorni di formazione l'anno. Vediamo che i giovani vogliono esprimere il loro punto di vista. Essere ascoltati. Capaci di generare innovazione, che per le aziende vuol dire crescita. Siamo presenti in 26 Paesi ormai e questo è un tratto comune».

Dal vostro osservatorio come va l'economia?

«Un mondo sempre più a due velocità, da una parte gli Stati Uniti che vanno molto bene e l'Europa che sta soffrendo un po' di più. La Cina? È stata la grande locomotiva, ora è più difficile da leggere ma vedo molto fermento, i dati confermano che c'è ripresa anche lì. La crescita di questi anni ci ha portato ad avere nel mondo 10 mila punti vendita con circa 20 mila persone. E per l'anno prossimo, in cui festeggeremo i nostri 75 anni vogliamo crescere ancora».

>
>
> **Più export**
> **Andiamo avanti con le acquisizioni, la priorità è crescere negli Stati Uniti**

Comprerete sul mercato?

«Ci stiamo guardando intorno, vogliamo rimanere una società veloce. Per arrivare a un miliardo di fatturato ci sono volute radici solide e un tempo di circa 70 anni, in sette anni abbiamo raggiunto il secondo e ora puntiamo ad arrivare a 3 miliardi il prima possibile. Una crescita sostenibile. Cosa resa possibile da un azionariato stabile che ci supporta e da un team di manager di talento».

Siete stati i primi ad inserire nello statuto il voto maggiorato?

«Abbiamo voluto cogliere questa opportunità di una struttura del capitale a supporto della crescita, senza dover migrare in altri paesi che offrono già questa opportunità. Conserveremo la nostra sede legale e fiscale in Italia, potendo però cogliere meglio le opportunità di sviluppo per l'azienda. Credo che il decreto capitali sia in generale una norma che potrà favorire lo sviluppo delle aziende italiane. Con il tempo si aggiungono diritti di voto e questo può supportare anche operazioni di acquisizione con scambio di azioni, ad esempio».

In quale area del mondo puntate di più per la crescita?

«La priorità restano gli Stati Uniti, vogliamo aumentare la nostra quota di mercato. Si tratta di una geografia enorme dove ogni Stato ha le sue peculiarità, abbiamo appena acquisito due franchisee, nel 2020 abbiamo creato una rete di negozi diretti. Ora abbiamo 400 negozi diretti e 1.200 in franchising. Ma la presenza diretta ci permette di conoscere meglio i clienti. Così come i dati ci permettono di capire le modalità di utilizzo dei nostri apparecchi, e di migliorare i servizi. Attualmente l'Italia rappresenta poco più del 15 per cento del totale dei ricavi».

I conti come vanno?

«Siamo soddisfatti dei risultati di questo inizio anno, ma guardiamo molto anche alla sostenibilità nel medio e lungo periodo».

Gli analisti lo sono meno...

«In realtà dipende dalle geografie. Crescono quelli che chiedono i nostri orizzonti, i nostri piani di sviluppo di medio termine. Anche se il trimestre continua ad essere un dato rilevante. Ma la sostenibilità di lungo periodo sta diventando sempre più centrale nella valutazione dei mercati».

Tecnologia

Inarrestabile Nvidia, ma c'è chi teme una bolla nell'AI

di **Paolo Ottolina**

Da martedì sera in vetta alle Borse di tutto il mondo c'è un uomo che indossa sempre un «chiodo» da rocker: Jensen Huang, ceo taiwanese-americano, ha portato Nvidia a diventare l'azienda più capitalizzata del mondo, a quota 3.335 miliardi di dollari. Quanto vi resterà è difficile a dirsi (ieri Wall Street era chiusa), visto che la corsa con Microsoft e Apple è serrata. Le vere domande sono altre. Quanto può durare la «bull run» dei titoli legati all'intelligenza artificiale? E quanto profonde sono le analogie con la bolla delle dot-com, esplosa nel 2000? Il Wall Street Journal è andato a ripescare John Chambers, che 24 anni fa era l'ad di Cisco, l'azienda a cui più spesso Nvidia è paragonata. Entrambe infatti producono apparecchiature che abilitano una rivoluzione tecnologica, nel 2000 Internet, oggi l'AI. E proprio a inizio secolo Cisco superò (brevemente) Microsoft per market cap, sorpasso ora ripetuto da Nvidia. «Le dimensioni, a livello di opportunità di mercato, sono quelle di Internet e del cloud combinati» ha detto Chambers parlando dell'AI. Ma ha poi sottolineato le differenze: «Sono diverse la velocità del cambiamento, le dimensioni del mercato, la fase in cui è stata raggiunta l'azienda di maggior valore».

Il balzo
La società esiste dal 1993 ma cinque anni fa non era tra le prime venti. Negli ultimi 12 mesi è triplicata nelle quotazioni

Nvidia esiste dal 1993 ma cinque anni fa non era tra le prime 20 aziende più grandi. Negli ultimi 12 mesi è triplicata nelle quotazioni. Chi è convinto che la corsa continuerà ricorda i fondamentali,

Ceo Jensen Huang, ceo di Nvidia

ben diversi da quelli di Cisco nel 2000: marginalità del 50% contro il 18%, utili molto superiori e in fortissima crescita (60 miliardi nel 2023, ma ben 26 nel solo primo trimestre '24, triplicati anno su anno). Tra gli analisti c'è consenso su previsioni record: si ipotizza addirittura un raddoppio degli utili per cinque anni consecutivi. E gli esperti che giustificano i livelli stellari toccati dal titolo, ricordano la principale garanzia dell'azienda di Santa Clara, California: non solo chip all'avanguardia ma anche un software, Cuda, che è uno standard di fatto per chi sviluppa intelligenza artificiale.

Intervista

di **Emily Capozucca**

«L'industria agroalimentare motore di crescita del Paese»

Barilla (Unionfood): compriamo il 70% della materia prima sui territori

Nonostante il 2023 sia stato caratterizzato da tensioni geopolitiche, dal rally delle materie prime e dall'inflazione, l'industria alimentare è cresciuta del 10% a 56 miliardi e gli investimenti non si sono fermati: circa 3 i miliardi sono stati investiti nel 2023 in ricerca e sviluppo dagli associati ad Unione Italiana Food che ha scattato una fotografia sul settore. L'associazione raccoglie 530 aziende italiane (tra cui Lavazza, Ferrero, Barilla, Bauli, Nestlé Italia), che producono oltre 900 marchi che finiscono sulle tavole degli italiani.

«I nostri associati sono grandi aziende centenarie che portano il nostro made in Italy nel mondo, imprese globali che operano in Italia e tante pmi familiari.» ha affermato Paolo Barilla, che oltre a essere vicepresidente, insieme al fratello Luca, del gruppo Barilla è presidente di Unione Italiana Food.

È dunque un buon osservatorio sull'industria all'alimentare. Come sta andando?

«C'è un'evoluzione continua da tanti punti di vista: normativo, climatico, economico, sociale e dobbiamo tenerne conto. Capire se il modello evolutivo intrapreso è corretto è sempre un ambito di discussione. L'attività dell'associazione, inoltre, riassume tutte le esigenze delle industrie associate, player con prospettive differenti, ma con una unica strada comune: la cultura del cibo e del modello italiano. Il 70% dei prodotti agricoli nazionali viene acquistato e trasformato da Unionfood».

Paolo Barilla, presidente di Unione Italiana Food che raccoglie 530 aziende italiane

Secondo il rapporto di Unionfood ogni 10 prodotti alimentari italiani consumati nel mondo, 4 provengono da Unione Italiana. Cosa vi aspettate dall'export?

«L'export rappresenta da sempre una fetta strategica per il Made in Italy. L'Italia è passata nel giro di circa 10 anni da un export di circa 35 miliardi ai 65 di oggi che sono solo una tappa del percorso. Possono diventare 100 ma bisogna capire come affrontare le sfide».

Quali sono?

«Cambiano le esigenze in un mondo che si sta parcellizzando. Il cambiamento c'è e non possiamo rifiutarlo ma bisogna affrontarlo portando valore».

Quali sono le difficoltà del settore e come affrontarle?

«Oggi c'è una grande tensione sul prezzo basso e una corsa ai discount dettato anche dall'inflazione. In realtà quando l'economia cresce in un Paese le persone fanno scelte differenti. Un marchio che offre le migliori opportunità sul mercato, deve tenere sempre alta la qualità cercando di trovare un bilanciamento con un giusto prezzo che possa remunerare adeguatamente tutta la filiera».

Investiamo il 5 per cento in innovazione per migliorare e rendere più sostenibili filiere, processi e prodotti

Per essere competitivi e crescere c'è bisogno di risorse ma anche del supporto delle istituzioni. Come vi supporta il governo?

«Il governo ci sta sostenendo nel nostro percorso e siamo sicuri che continuerà a farlo. Con Ice stiamo lavorando ad aprirci ai mercati asiatici. Finora il cibo italiano ha seguito il flusso dell'immigrazione italiana tra Europa, Nord America e parte del Sud America».

Quanto è importante l'innovazione? Tra l'altro anche EY ha presentato uno studio della AI generativa tra le aziende dell'Associazione. Quali vantaggi può portare l'intelligenza artificiale?

«Investiamo il 5% del fatturato in innovazione e per migliorare e rendere più sostenibili filiere, processi e prodotti. È un percorso molto impegnativo e molto oneroso perché bisogna capire quali siano le migliori pratiche da mettere in campo e comporta l'apertura a un network di persone, istituti, istituzioni. Per quanto riguarda, invece, l'intelligenza artificiale bisogna prima comprenderla per poterla usare al meglio».

Avete attivato anche delle collaborazioni come quella con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e l'European Institute of Innovation for Sustainability. Perché?

«Le collaborazioni sono fondamentali. Per capire i vari aspetti che ruotano intorno al cibo c'è bisogno di esperti. Una struttura associativa di per sé non può sviluppare queste competenze».

Credito cooperativo

Nuovo sportello a Palermo per Sicilbanca

Sicilbanca, banca di credito cooperativo del Gruppo Cassa Centrale, inaugurerà sabato 29 giugno la filiale di Palermo, raggiungendo così in Sicilia un totale di 22 sportelli, con 102 dipendenti e 4 mila soci. Ponendo al centro delle attività il servizio alla comunità, Sicilbanca ha intrapreso una serie di iniziative culturali, ambientali e formative per rafforzare ulteriormente il legame con il territorio.

Il bilancio 2023

Sisal investe sul gioco sostenibile

L'azienda di scommesse Sisal ha presentato il bilancio di sostenibilità 2023. Obiettivo è avere zero giocatori problematici entro il 2030 anche puntando su soluzioni come il modello di Gioco Responsabile, basato su ricerche e modelli di IA e brevettato di recente. Al centro anche l'inclusione: il divario salariale a sfavore delle donne è al 3,4% rispetto al 12,9% del 2020. (*val. mus.*)

La privatizzazione

Nozze Ita-Lufthansa, entro novembre i competitor sulle rotte

di **Leonard Berberi**

Lufthansa e Ita Airways hanno tempo fino a novembre per trovare le due rivali che dovranno offrire — per ciascuna delle quattro rotte «problematiche» — dei validi collegamenti con scalo per fare concorrenza sui voli Italia-Nord America. La scadenza è prorogabile, di poco, ma rende l'idea del lavoro che attende i promessi sposi anche dopo il via libera Ue alle nozze previsto ufficialmente entro il 4 luglio e già preannunciato in via informale lunedì. È quanto apprende il *Corriere* da due fonti comunitarie a conoscenza delle discussioni con Roma e Francoforte. Un *monitoring trustee* sorveglierà su questo e sugli altri aspetti concordati, ma da Bruxelles sottolineano che non si tratta di compiti impossibili. Ieri l'Antitrust ha confermato di aver ricevuto il pacchetto definitivo di rimedi che il ministero dell'Economia (azionista di Ita) e Lufthansa hanno inviato dopo le 22 di martedì. E che ci sia un clima più sereno sul dossier dalle parti del Tesoro — dopo le frizioni con gli uffici della commissaria Margrethe Vestager — lo dimostrano le battute del ministro Giancarlo Giorgetti. «L'altro giorno ho viaggiato con Ita e ho incontrato uno steward che mi ha detto: "Ministro sto studiando il tedesco" — ha raccontato —. E io gli ho risposto: "Bravo fai bene"». L'ultima versione dei rimedi prevede che sulle rotte tra Roma e Washington, Chicago, San Francisco, Toronto o entra un competitor a fare il collegamento diretto o due nuovi rivali offrono una soluzione con scalo tra le città interessate (in aggiunta a quelle già esistenti). Il viaggio totale non deve essere più lungo di oltre 3 ore rispetto al volo diretto e deve avere un «maximum connecting time» di 2 ore nell'hub (Madrid, Parigi, Amsterdam, Londra, Lisbona). Ita può «alimentare» una sola delle due nuove opzioni di viaggio, perché l'Ue non vuole che il competitor dipenda totalmente dal vettore oggetto della fusione. Nei prossimi quattro mesi Lufthansa dovrà insomma chiedere una mano su questo ad Air France-Klm, British Airways, Iberia, Tap Portugal. La soluzione, che va bene ai tecnici della Commissione, supera l'idea iniziale della separazione delle attività transatlantiche di Ita dal resto dell'azienda a trazione di Lufthansa e consentirà l'ingresso nella *joint venture* (che i tedeschi hanno con United Airlines e Air Canada) senza moratorie.

lberberi@corriere.it

Chi è

● Margrethe Vestager è commissaria europea per la Concorrenza

Corsa al bond «verde» dell'Enel: richieste per oltre 5,6 miliardi

Collocamento di 2 miliardi di obbligazioni sostenibili

di **Marco Sabella**

Ceo Flavio Cattaneo, dal 2023 è ad e direttore generale di Enel

Partenza con richieste record per le obbligazioni Enel. Ieri Enel Finance International, una società finanziaria controllata dal gruppo guidato da Flavio Cattaneo, ha lanciato un «Sustainability-Linked Bond» in due tranche indirizzato agli investitori istituzionali dei mercati Usa e internazionali per un importo di 2 miliardi di dollari, equivalenti a circa 1,9 miliardi di euro.

L'emissione, garantita da Enel, ha ricevuto richieste in esubero per circa 3 volte l'offerta, con ordini per un importo complessivo che ha sfiorato i 5,6 miliardi di dollari. In una nota la società sottolinea che il costo di emissione è «in linea con il mercato a circa il 4%». L'obbligazione è strutturata in 2 tranche, una prima da 1,25 miliardi al tasso fisso del 5,125% e scadenza il 26 giugno del 2029 e una da 750 milioni a a 15 anni, con il tasso fisso del 5,5% e scadenza il 26 giugno del 2034. Il bond, destinato agli investitori istituzionali, ha un taglio minimo di 200mila dollari e dopo il collocamento potrà essere acquistato anche da investitori non specializzati.

Gli obiettivi
Il «sustainability bond» è coerente con la strategia di azzerare le emissioni entro il 2040

«L'esito del collocamento — ha commentato Stefano De Angelis, cfo del gruppo Enel — sia in termini di domanda sia di costo di emissione ottenuto dimostra ancora una volta la fiducia degli investitori nella nostra strategia di sostenibilità finanziaria e ambientale nonché nel sustainability-linked bond, uno strumento importante a supporto del raggiungimento degli obiettivi strategici di Enel, che mirano alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, con la confermata ambizione di raggiungere zero emissioni entro il 2040. Continueremo a investire i in reti, energia rinnovabile e clienti finali».

È previsto che il ricavato dell'emissione sia utilizzato per finanziare l'ordinario fabbisogno del gruppo, incluso il rifinanziamento del debito in scadenza. Il nuovo Sustainability-Linked Bond contribuisce ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di Enel legati all'indebitamento lordo totale del gruppo derivante da fonti di finanziamento sostenibile, fissato a circa il 70% entro il 2026. All'emissione è stato assegnato un rating provvisorio di BBB da Standard & Poor's, BBB+ da Fitch e Baa1 da Moody's. L'operazione è stata supportata da un sindacato di banche, nell'ambito del quale hanno agito in qualità di joint-bookrunners: Barclays, BNP Paribas, Bank of America, Citigroup, Credit Agricole, Goldman Sachs, Hsbc, IMI - Intesa Sanpaolo, J.P. Morgan, Mizuho, Morgan Stanley, Mufg, Société Générale, Smbc e Wells Fargo.

Il contratto 70 locomotive

Una locomotiva Traxx Universal di Alstom

Fs e i treni Alstom

Accordo tra Alstom e Mercitalia Rail (Polo Logistica Fs) per la fornitura di 70 locomotive Traxx Universal per l'Italia. Il contratto ha un valore di oltre 323 milioni e include il servizio di manutenzione.

L'operazione

Leonardo cede a Seri Industria italiana autobus

di **Rita Querzè**

Leonardo ha comunicato ieri in tarda serata di aver ceduto la propria partecipazione in Industria Italiana Autobus a Seri Industrial spa. L'operazione prevede che il gruppo della famiglia campana Civitillo rilevi il 98% del capitale sociale mentre il restante 2% continuerà a essere detenuto da Invitalia, già socio insieme a Leonardo in Industria Italiana Autobus. Alla fine è stata messa da parte la proposta di acquisto avanzata dalla «cordata bolognese» (un gruppo di imprenditori guidati da Valerio Gruppioni, Maurizio Marchesini, Maurizio Stirpe e Nicola Benedetto). Nel contempo si era anche manifestato un interessamento da parte della impresa cinese CCIG, che aveva svolto sopralluoghi nei due siti produttivi di Flumeri e di Bologna». «La cessione di IIA rientra nel piano di razionalizzazione del portafoglio partecipazioni di Leonardo, come definito nel Piano Industriale», ha spiegato Roberto Cingolani, ceo di Leonardo. Il nuovo socio è stato individuato a conclusione di un percorso di selezione avviato nel 2022 che ha coinvolto numerosi potenziali investitori , sia italiani che internazionali, nel quale Kpmg e lo studio Legance hanno svolto il ruolo di advisor esterni. In tale contesto — ha spiegato Leonardo — dopo una accurata *due diligence*, Seri ha formulato l'unica offerta rispondente a tali requisiti con la necessaria certezza di esecuzione e con la disponibilità alla presa in carico delle attività aziendali in tempi e modi congruenti con la continuità produttiva.

Cingolani
«La vendita rientra nel piano di focalizzazione sul core business»

Populaire

Caffè equo e solidale, la Colombia di Carlos

Carlos Arbelaez (*sopra a sinistra*) è un imprenditore sociale colombiano, co-fondatore di Populaire Café con un paio di amici per promuovere in modo equo e solidale il caffè prodotto dai contadini del suo Paese d'origine, tostato poi a mano a Parigi. Per realizzare la sua idea ha ricevuto il sostegno di La Ruche, partner di Human Safety Net per le startup di rifugiati in Francia. «Con il lockdown da Covid avevamo perso il 90% degli ordini - racconta - perché il nostro business era pensato soprattutto per la ristorazione, che ovviamente in quel periodo era andata in tilt. Così abbiamo cambiato modello spostandoci su una clientela al dettaglio». Ora consegnano il loro caffè equo e solidale in giro per Parigi in bicicletta, aiutando a loro volta altri stranieri in cerca di lavoro. «Il nostro progetto ha tre obiettivi: beneficiare i produttori colombiani; aiutare i rifugiati in Francia, che vogliamo formare come baristi; informare i nostri clienti che il loro acquisto può avere un impatto sull'intera società».

Syrian Nights

Catering mediorientale per la Svizzera di Rima

Era nata in Ucraina ma cresciuta in Siria. Dove Rima, se le cose fossero andate diversamente, ancora oggi vivrebbe e con la sua laurea in letteratura francese e cinematografia lavorerebbe come fotografa per Emirates Television. Invece nel 2015 è dovuta fuggire con l sua famiglia in Svizzera. E qui, dopo aver studiato l'idea per cinque anni, con l'aiuto di The Human Safety net oltre al sostegno del partner Capacity e di un volontario di Generali Svizzera, ha finalmente fondato Syrian Nights: azienda di catering specializzata in cucina mediorientale. «Aprire Syrian Nights - dice - mi ha aiutato a diventare economicamente autonoma. Non dipendo dai sussidi dello Stato. E soprattutto, cosa per me molto importante al di là dell'aspetto economico, avviare un'attività in proprio mi ha aiutato a ritrovare la fiducia in me stessa». Dal 2019 al 2022 il programma per imprenditorialità promosso da Capacity con The Human Safety Net ha sostenuto 131 tra rifugiati e migranti.

Danar's Salon

Dall'Iraq alla Germania, parrucchiere da record

Questa è la storia di Danar (in piedi al centro), con le sue parole: «Nato e cresciuto in Iraq, sono arrivato in Germania a 18 anni e per tre ho lavorato da un barbiere. Sognavo di mettermi in proprio, ma per farlo mi serviva il certificato da *Meisterbrief* e nel 2020 l'ho ottenuto. L'anno dopo, grazie a Social Impact che avevo conosciuto nel 2017, ho avuto un finanziamento per aprire il mio salone: nessuna banca, prima, aveva mai investito su di me. Perché ero un rifugiato. Ma poi ho imparato a fare un business plan, necessario sia per me sia per gli investitori, e anche avere un coach ha significato molto. Alla fine ho trovato un investitore privato. Ho studiato il tedesco, lavorato dieci ore al giorno, dormito sul divano per risparmiare. Dopo 18 mesi il Danar's Salon va bene, impieghiamo 14 persone e sei sono rifugiati. Abbiamo 1.300 recensioni su Google con un punteggio di 4,9 e ora aprirò un'agenzia di marketing online, per offrire la mia esperienza digitale e social ad altri parrucchieri».

Afghan +Laziz

La cucina di Khatere in fuga dai talebani

Khatere è fuggita due volte dal suo Afghanistan. La prima nel 1992, a sei anni, quando la sua famiglia scappa dai talebani andando in Iran. Lì sua madre le insegna le sue ricette e lei si appassiona alla cucina afgana. Torna al suo Paese anni dopo, con un marito. Ma poi, finita la guerra dell'11 settembre nel modo che si sa, ci tornano e peggio di prima anche i talebani. Lei scappa di nuovo: campo profughi in Grecia, poi a piedi verso la Svizzera. Dal 2017 vive col marito e i figli a Zurigo: e lì nel 2021 fonda Afghan Laziz, servizio di catering affiancato a corsi di cucina afgana online. «Non sarebbe stato possibile - dice - senza l'aiuto di Capacity Zurich, incubatore di talenti e startup per rifugiati o migranti. Nel 2020 avevo partecipato al loro programma e ho trasformato la mia idea in business». Il prossimo passo è un food truck per portare i sapori dell'Afghanistan lungo le strade svizzere. «Il mio nome Khatere - sorride - significa "bei ricordi": ma il mio presente è migliore dei ricordi che ho».

Kuluwak

Malek e il marketplace per la diaspora tunisina

Il primo viaggio da migrante Malek (qui sopra a destra, col suo team) lo fece a nove anni, quando partì dalla sua Tunisia per trasferirsi in Qatar. Molto più tardi, dopo una laurea triennale in ingegneria matematica, è venuto in Europa per un master nel nord della Francia. Ci è rimasto cinque anni e oggi ricorda: «Peccato che qui piova sempre, dissi un giorno a un compagno. Se qui non ti piace potevi stare a casa, mi rispose. Lì imparai a non lamentarmi». Finiti gli studi avvia un media digitale per ospitare storie di migranti di ogni provenienza. Dopo alcune stagioni conosce The Human Safety Net e il partner Singa, ne frequenta il percorso e poi fonda il marketplace Kuluwak, piattaforma che mette in contatto venditori di cibo fatto in casa e clienti: da una parte consente a questi di ordinare *à la carte*, dall'altra aiuta i primi a crescere nella loro attività. «La maggior parte dei nostri fornitori sono migranti - dice Malek - e oggi siamo in contatto con cento venditori solo nell'area di Parigi». Attualmente è di nuovo in Tunisia: «Ci sono tornato dopo vent'anni con un programma di incubazione pensato per la diaspora tunisina. Qui avremo il nostro centro di eccellenza, a Parigi il team di vendita».

LA GIORNATA MONDIALE

LA FRONTIERA DEL LAVORO: 555 STARTUP DI RIFUGIATI

The Human Safety Net, mille posti grazie alla Fondazione di Generali

Il profilo

● Simone Bemporad, vicepresidente The Human Safety Net e direttore della Comunicazione e Affari Istituzionali del Gruppo Generali

● L'ente è nato nel 2017

di **Andrea Rinaldi**

Dai a un uomo un pesce e lo avrai sfamato. Insegna a un uomo a pescare e lo avrai sfamato per il resto della sua vita. Anche oggi che il lavoro resta il principale strumento di autodeterminazione dell'individuo, il vecchio proverbio cinese non è ancora venuto meno. E vale soprattutto per le persone più svantaggiate. Lo sanno bene a The Human Safety Net, la Fondazione di Generali che dal 2017 sostiene le famiglie con bambini piccoli e l'integrazione dei rifugiati attraverso l'imprenditorialità in 26 Paesi. Questa seconda attività, in particolare, che va sotto il nome di «For refugees» è arrivata oggi a creare 555 startup e quasi mille posti di lavoro tra Francia (con la responsabile Elise Ginioux), Germania (con il responsabile Patrick Hoffmann), Italia, Cile, Svizzera mentre dal 2023 è presente anche in Lussemburgo. «Il tasso di sopravvivenza di queste imprese a cinque anni è del 56%, superiore alla media del 51% di Eurostat», aggiunge Emma Ursich, segretario generale dell'ente non profit. Un bel traguardo da celebrare in occasione della Giornata mondiale del rifugiato che cade oggi. «Vogliamo arrivare nel 2027 a 10mila persone formate; oggi siamo a un terzo e vogliamo aiutare l'incontro tra domanda e offerta di personale, specie in quei settori dove si fatica a trovarlo», aggiunge Ursich.

Partnership

RETE GLOBALE

The Human Safety Net è un «movimento globale» creato per sostenere le famiglie con figli piccoli e integrare i rifugiati tramite il lavoro. Per farlo mette in rete le forze del non profit e del settore privato in Europa, Sudamerica, Asia. Il «motore» è la Fondazione voluta da Generali: in questa pagina alcune tra le storie di imprenditorialità riuscita, grazie a partnership tra ong e aziende del gruppo

In Italia il programma per rifugiati di The Human Safety Net - ente ideato dal direttore della comunicazione e affari istituzionali di Generali, Simone Bemporad, che oggi ne è anche vicepresidente - opera assieme a Croce Rossa Italiana, Fondazione Italia Accenture, Comunità di Sant'Egidio, Comunità di San Martino al Campo, Cometa. «L'idea fondante di The Human Safety Net è quella di orientare la cultura di Generali come grande impresa consapevole dell'enorme impatto positivo che può generare a favore della comunità. E vogliamo farlo non da soli, ma attraverso una rete (*net*) globale di individui, aziende e istituzioni, perché siamo convinti - dice Bemporad - che sia

Couleurs de la vie

Dima, scuola dell'arte per i bambini tedeschi

Si definisce «educatrice artistica», oltre che artista. E si chiama Dima: ha 35 anni e da tre anni abita a Saarbrücken, in Germania, dopo essere scappata dalla sua città. Che si trova in Siria e si chiama Homs. «L'ho lasciata con la mia famiglia quando è scoppiata la guerra. Qui in Germania - racconta - ho conosciuto molte persone alcune di loro sono diventate davvero buone amiche. Ho sempre desiderato avviare un'attività in proprio. E ora finalmente so come farlo. Sarà qui a Saarbrücken e ho già deciso anche il nome: *Couleurs de la vie*. Offrirò lezioni creative a bambini e ragazzi, insegnando loro arte, teatro, musica e lingue». Per riuscirci ha aderito al programma per startup di rifugiati che The Human Safety Net rende concreto in questo caso attraverso la collaborazione con Fitt gGmbH. «Agli altri rifugiati - è il suo appello - voglio dire: abbiate sempre fiducia in voi stessi, non importa da dove venite. Siate attivi, usate il vostro potenziale. Non arrendetevi mai. E ovviamente imparate il tedesco!».

Pizza Bobo

«Margherita» perfetta? Abbas la fa a casa tua

Anche Abbas Khavari è arrivato dall'Afghanistan, dove era un attivista politico. Oggi ha 35 anni e vive a Parigi dove ha avviato un servizio di pizza a domicilio. Ma non nel senso che te la porta a casa come un rider qualunque: no, viene proprio a farla a casa tua. La sua impresa si chiama Pizza Bobo. E la passione gli era nata in Italia, tra Pisa e Roma, le prime città cui era approdato dopo la fuga dal suo Paese. «È in Italia che ho imparato l'arte - dice - formandomi come pizzaiolo in una scuola prestigiosa. Dopodiché ammetto: non ho mai lavorato in una pizzeria in vita mia ». Quando nel 2017 si trasferisce a Parigi inventa la formula che diventa il suo lavoro: con Pizza Bobo organizza eventi e feste, e in qualsiasi luogo si svolgano lui arriva con forno elettrico, ingredienti, e prepara davanti a tutti. Per portare a termine il suo progetto ha potuto contare sul sostegno di Singa, che in Francia è partner di The Human Safety Net nell'impegno per l'integrazione socioprofessionale dei rifugiati.

Eliev

La moda di Mohamad tra Damasco e Monaco

Mohamad è stato premiato con The Human Safety Net Newcomer Award al primo Sustainable Impact Awards dopo aver lanciato una boutique di moda a Monaco di Baviera e avviato un crowdfunding per gli artisti siriani nei campi profughi giordani. «Quando è scoppiata la guerra nella mia Siria - dice oggi - con mia moglie e due figlie piccole siamo fuggiti in Germania, lasciando la boutique che avevo a Damasco. E ho ricominciato daccapo a Monaco nel 2015, superando gli esami all'Alta scuola tedesca per la moda di Monaco. Col sostegno del programma The Human Safety Net per le startup di rifugiati ho lanciato nel 2018 Eliev, la mia nuova boutique che mescola stili europei e arabi: un po' come la mia storia». Poi arriva la crisi del Covid. Artigiani e piccoli negozi la pagano. È lì Mohamad inizia la sua raccolta fondi per gli artisti siriani profughi in Giordania. «Il mio obiettivo? Dar lavoro ad altri rifugiati, inserendo nei miei disegni di moda ricami fatti a mano da loro».

Milano

I ravioli di Mauboubeh, dalla Persia con amore

Che cosa hanno in comune i tortellini e la Persia? «Me», risponderebbe Mauboubeh: giovane persiana che, ottenuto l'asilo politico in Italia nel 2019, decide di aderire al programma di occupabilità e inclusione sostenuto da Croce Rossa di Milano, partner di The Human Safety Net in Italia. Dopo il percorso formativo iniziale si appassiona alla panificazione e alla pasta fatta a mano. Trova lavoro in un ristorante italiano vicino al Duomo, e ci trova anche uno chef bolognese che le insegna a fare la pasta ripiena. Ravioli e tortellini in particolare. Con il Covid perde il posto di lavoro ma non si arrende. «In quel momento difficile - ricorda adesso - oltre a mio marito ho potuto contare sull'aiuto di un volontario della Croce Rossa di Milano che mi ha supportato nella ricerca di nuove esperienze e possibili opportunità lavorative. Così sono riuscita a trovare una nuova possibilità in un bellissimo ristorante dove poter mostrare il mio talento in cucina».

Partner di The Human Safety Net al lavoro alle Procuratie Vecchie a Venezia, nella Casa della Fondazione

meglio condividere il merito di un grande risultato piuttosto che raggiungere da soli un risultato piccolo. Negli ultimi sette anni siamo cresciuti assieme ai nostri partner, alle persone di Generali e ai nostri agenti toccando traguardi che ci rendono orgogliosi: il numero delle 500 startup attivate dai rifugiati è significativo e ci sprona a continuare. Dopo anni in cui il tema della sostenibilità ha fatto breccia in profondità nella business culture, adesso assistiamo a maggiori resistenze, a una specie di onda di ritorno, basti guardare ai ripensamenti di larga parte delle forze politiche in Europa e negli Stati Uniti sui temi del cambiamento climatico. Ma siamo ormai in un viaggio che non si può più fermare - prosegue il vicepresidente - e il motivo è la convinzione e l'aspettativa generale delle persone (clienti inclusi) che oggi sono le aziende, più dei governi, ad avere capacità, idee, forza e conoscenze per migliorare le società in cui viviamo. In questo senso, The Human Safety Net rappresenta un vettore di cambiamento innovativo, anche come role model per altre organizzazioni che intendono intraprendere questo percorso».

Il primo settore in cui i beneficiari della Fondazione avviano le loro attività è il commercio, seguito dal food e dai servizi professionali. In generale sono rappresentate più di 80 nazionalità con l'Ucraina in cima, seguita da Afghanistan e Siria. I programmi comprendono workshop, formazione, sviluppo e sperimentazione di attività commerciali e networking con esperti che possono aiutare i nuovi imprenditori a creare una rete di contatti con potenziali partner, investitori e clienti. Nei seminari si insegna a gestire il bilancio di una micro-impresa o a creare una campagna di marketing.

Un ampio network di volontari, provenienti da Generali stessa o altre grandi imprese, si presta come mentore. Alla fine del percorso una giuria di esperti valuta le startup e premia la migliore idea, solitamente con un piccolo riconoscimento in denaro e visibilità sui social media.

26
Nel mondo
Tanti sono i Paesi in cui The Human Safety Net agisce per le famiglie con figli piccoli e per l'integrazione dei rifugiati attraverso l'imprenditorialità

10
Scuola d'impresa
Sono le migliaia di persone che la Fondazione di Generali ha l'obiettivo di riuscire a formare entro il 2027 da un punto di vista imprenditoriale

BUONENOTIZIE

Faro

Diana, la guida legale dei migranti in Francia

Diana Cristancho è un'avvocata colombiana specializzata in diritto penale internazionale e formatasi presso la Corte nazionale del diritto di asilo francese. Avrebbe potuto lavorare in uno studio legale in Francia. Invece ha affrontato il percorso di formazione all'imprenditorialità nell'ambito del programma per i rifugiati promosso da The Human Safety Net con il partenariato dell'incubatore parigino Singa. E alla fine ha voluto offrire le sue competenze a chi ne aveva più bisogno, fondando un'organizzazione chiamata «Faro». La parola ha lo stesso significato in italiano e in spagnolo, e non è stata scelta a caso: qui indica una piattaforma che ha l'obiettivo di guidare i migranti durante il loro viaggio e assisterli nelle procedure amministrative. «La decisione di lasciare la propria patria - spiega Diana - non è mai facile e a volte abbiamo bisogno di una guida per superare gli ostacoli». Il suo lavoro è stato riconosciuto anche dall'Onu in Francia: nel 2021 Faro ha vinto il Grand public award di Women France per il progetto «Donne migranti in affari» sull'inclusione attraverso l'imprenditorialità e l'autonomia finanziaria per ridurre le disuguaglianze e la disoccupazione.

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 59 — Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	18/06	EUR	8.375	8.338
Breve Termine A1	18/06	EUR	15.219	15.182
Globale A1	18/06	EUR	16.296	16.268
Italian GEMS F1	31/05	EUR	5.136	5.136
PMItalia ESG A1	18/06	EUR	26.559	26.296
Paesi Emergenti A1	18/06	EUR	10.201	10.123
Patrimonio Esente A1	18/06	EUR	5.748	5.728
Performance A1	18/06	EUR	21.794	21.693
Risparmio A1	18/06	EUR	5.186	5.185
Strategia Crescita A1	18/06	EUR	6.056	6.032
Strategia Dinamica Globale A1	18/06	EUR	4.806	4.788
Strategia Moderata A1	18/06	EUR	5.606	5.589

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	18/06	EUR	157.550	156.550
Core Italy R Acc EUR	18/06	EUR	147.850	146.910
Financial Credit I Acc EUR	18/06	EUR	200.380	199.740
Financial Credit R Acc EUR	18/06	EUR	170.900	170.360
Financial Credit R Dis EUR	18/06	EUR	95.370	95.070
Financial Equity I Acc EUR	18/06	EUR	213.130	212.010
Financial Equity R Acc EUR	18/06	EUR	185.320	184.340
Financial Income I Acc EUR	18/06	EUR	221.350	220.510
Financial Income R Acc EUR	18/06	EUR	198.660	197.910
Financial Income R Dis EUR	18/06	EUR	112.980	112.560
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	18/06	EUR	143.790	143.600
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	18/06	EUR	139.570	139.390
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	18/06	EUR	115.050	114.900
IG Financial Credit I Acc EUR	18/06	EUR	108.690	108.380
IG Financial Credit R Acc EUR	18/06	EUR	106.200	105.900
IG Financial Credit R Dis EUR	18/06	EUR	92.790	92.520
Sust World B Acc EUR	18/06	EUR	131.500	130.230
Sust World R Acc EUR	18/06	EUR	128.690	127.450

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	18/06	EUR	238.660	238.230
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	18/06	EUR	105.630	105.570
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	18/06	EUR	157.440	157.130
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	18/06	EUR	138.360	138.120
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	18/06	EUR	108.700	109.020
Balanced World Conserv. A Acc EUR	18/06	EUR	147.790	147.520
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	18/06	EUR	132.000	131.930
Euro Equ. A Acc EUR	18/06	EUR	79.430	78.920
Glob. Equ. A Acc EUR	18/06	EUR	133.920	133.950
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	18/06	EUR	107.850	107.630
Large Europe Corp. A Acc EUR	18/06	EUR	131.910	131.800
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	18/06	EUR	107.810	107.540
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	18/06	EUR	103.120	102.690
Total Ret. Flexible A Acc EUR	18/06	EUR	133.190	132.910
VolActive A Acc EUR	18/06	EUR	91.150	90.950

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	18/06	EUR	127.110	127.230
Athesis Total Ret. A Acc EUR	18/06	EUR	99.100	98.690
Basic A Acc EUR	18/06	EUR	187.970	188.200
Best Regulated Companies A Dis EUR	18/06	EUR	84.620	84.500
Conservative A Acc EUR	18/06	EUR	125.200	124.850
DeepView Trading A Acc EUR	18/06	EUR	89.830	89.620
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	18/06	EUR	151.240	150.490
EOS A1 Acc EUR	18/06	EUR	176.430	174.540
Equity Leaders A Acc Eur	18/06	EUR	178.330	178.830
Europe Total Ret. A Acc EUR	18/06	EUR	124.490	124.340
Galileo Dynamic A Acc EUR	18/06	EUR	108.260	107.850
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	18/06	EUR	168.470	167.640
I-Bond Plus Solution A Dis USD	18/06	USD	96.030	95.860
Liq A Acc EUR	18/06	EUR	135.650	135.590
Medical Innovation A Acc EUR	18/06	EUR	123.250	123.570
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	18/06	EUR	52.540	52.440
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	18/06	EUR	124.150	123.670
Titan Aggressive Acc EUR	18/06	EUR	120.480	120.510
Trend Player A Acc EUR	18/06	EUR	205.470	205.360

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	18/06	EUR	111.390	110.940
Balanced Growth A Dis EUR	18/06	EUR	106.230	105.800
Christian Equity A Acc EUR	18/06	EUR	121.910	121.330
Christian Equity C Acc EUR	18/06	EUR	128.500	127.880
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	18/06	EUR	166.850	165.550
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	18/06	EUR	137.510	136.440
Euro ESG Credit A Acc EUR	18/06	EUR	98.440	98.320
Euro ESG Credit A Dis EUR	18/06	EUR	90.960	90.850
Financial Bond B Acc EUR	18/06	EUR	109.540	109.280
Glob. Conservative Income A Acc EUR	18/06	EUR	102.120	101.980
Glob. Conservative Income A Dis EUR	18/06	EUR	94.720	94.590
Glob. High Yield A Acc EUR	18/06	EUR	106.040	105.830
Glob. High Yield A Dis EUR	18/06	EUR	87.230	87.050
Glob. High Yield B Acc.	18/06	EUR	113.800	113.570

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Rimbalzo di Iveco e Intesa In calo StM, Tim, Italgas

Seduta debole per le Borse europee che, senza il riferimento di Wall Street chiusa per festività, hanno riportato i riflettori sulle politiche Ue con particolare attenzione alle procedure per deficit eccessivo aperte nei confronti di sette Paesi, Italia compresa. Il Ftse-Mib ha oscillato a lungo intorno alla parità, terminando poi a -0,29%. Tra i principali titoli spiccano i cali di **StM** (-4,67%) e di **Tim** (-2,22%) alla vigilia del consiglio odierno. Giù anche **Italgas** (-1,86%), **Finecobank** (-1,85%) e **Moncler** (-1,81%) dopo il taglio del target-price a 58 euro da parte di Jefferies. Rimbalza **Iveco** (+1,76%), seguita da **Intesa Sanpaolo** (+1,2%) e **Leonardo** (+1,03% con il *buy* di Akros).

Sussurri & Grida

Accenture acquisisce l'italiana Fibermind

Accenture ha raggiunto un accordo per l'acquisizione di Fibermind, società di servizi di rete specializzata nell'implementazione delle reti ad alta velocità in fibra ottica e mobile 5G.

Mfe, conferme ai vertici

MediaForEurope sceglie la linea della continuità. L'assemblea di Mfe-Mediaset ha rinnovato il cda per i prossimi tre anni, con la conferma del presidente Fedele Confalonieri e dell'ad di Pier Silvio Berlusconi. Nel *board* resta la presidente della controllante Fininvest Marina Berlusconi.

Repubblica Digitale: il bando

Il Fondo per la Repubblica Digitale ha pubblicato il bando «Digitale sociale» che mette a disposizione 15 milioni per le non profit.

Plenitude, l'intesa con Merkur

Plenitude installerà 62 stazioni di ricarica per veicoli elettrici presso i centri commerciali del rivenditore di articoli di fai da te sloveno Merkur.

Folgiero: Fincantieri è leader globale

«Nella cantieristica ad alta complessità siamo l'azienda più grande del mondo», ha detto l'ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero (*foto*), a margine della Ceo conference di Mediobanca. Folgiero ha ricordato che «nel dispiacere gigantesco della perdita del presidente (Claudio Graziano, *ndr*) abbiamo preso dei provvedimenti in cda che prevedono una ridistribuzione delle deleghe».

Brandplane, il round

Brandplane ha raccolto 460 mila euro. A guidare il round è stato Styleit, acceleratore FashionTech di Cdp Venture.

Ferrari lavora all'auto elettrica

La conferma di John Elkann in una conversazione con Nicolai Tangen, ad di Norges Bank, nel podcast "In Good Company".

Fitd, i contributi bancari

Il consiglio del Fitd ha confermato in 1,248 miliardi l'importo complessivo delle contribuzioni che le banche dovranno versare entro il 2 luglio.

Anas certifica la parità

Parità di genere sulle strade Anas (gruppo Fs). La società avviato la procedura per la certificazione PdR 125 sulla parità di genere.

Politiche Esg, podio per Poste

Poste conquista il podio dell'Identity Corporate Index 2024 grazie alle sue politiche Esg e alla sua capacità di creare valore per il sistema-Paese.

Porsche consulting, l'evento nella fabbrica di Philip Morris

Si è tenuta la «Smart factory immersive experience» organizzata da Porsche Consulting sulla manifattura del futuro nell'impianto di Philip Morris di Bologna.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 19/06/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,840	+0,08	-0,38	1,617	2,025	5778,0
Abitare in *	(ABT)	4,060	-1,46	-17,98	3,680	5,240	110,0
Acea	(ACE)	16,110	-0,68	+16,65	13,550	17,500	3449,0
Acinque	(AC5)	2,010	+1,26	-5,19	1,940	2,140	392,0
Aedes	(AEDES)	0,246	—	+10,81	0,111	0,246	8,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	0,000	—	-90,32	0,000	0,003	—
Aeffe *	(AEF)	0,790	+3,67	-19,80	0,756	0,985	82,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	8,060	+2,03	-2,42	7,700	8,360	284,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,960	-2,08	-35,51	16,960	26,900	925,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,100	—	+33,26	8,900	12,700	69,0
Amplifon *	(AMP)	33,810	-1,37	+8,19	29,320	34,640	7738,0
Anima Holding	(ANIM)	4,632	-0,90	+16,62	3,934	4,944	1489,0
Antares Vision *	(AV)	3,290	-1,64	+79,00	1,360	3,590	237,0
Aquafil *	(ECNL)	3,040	-0,33	-12,27	2,955	3,685	130,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,216	-4,18	-31,89	4,216	6,575	553,0
Ascopiave *	(ASC)	2,235	—	-0,45	2,170	2,515	521,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,850	+1,79	-67,95	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,280	+3,54	+44,49	8,172	12,280	313,0
Azimut H.	(AZM)	22,390	-1,67	-5,81	22,390	27,310	3260,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,250	+0,31	-12,16	16,100	18,750	179,0
B. Cucinelli	(BC)	90,150	-0,77	+2,91	82,850	116,800	6166,0
B. Desio	(BDB)	4,720	-0,21	+27,91	3,620	5,320	636,0
B. Generali	(BGN)	36,920	-0,91	+9,82	33,170	40,600	4345,0
B. Ifis *	(IF)	19,410	+0,10	+22,23	15,540	21,520	1043,0
B. Profilo	(PRO)	0,208	-0,48	+2,46	0,203	0,224	142,0
B.F.	(BFG)	3,560	-0,56	-7,77	3,550	3,930	939,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,740	-0,15	+12,43	5,850	8,275	3060,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,360	-1,24	+20,72	8,576	10,930	7816,0
Banca Sistema *	(BST)	1,470	-2,91	+19,90	1,176	1,710	121,0
Banco BPM	(BAMI)	6,086	+0,93	+25,02	4,732	6,720	9120,0
BasicNet	(BAN)	3,630	-0,82	-19,69	3,630	4,905	199,0
Bastogi	(B)	0,424	-1,40	-17,83	0,360	0,516	51,0
Beewize	(BWZ)	0,700	—	+47,68	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,240	—	-12,89	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	-14,29	-93,18	0,001	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	8,920	-0,83	-12,20	8,080	12,860	1669,0
Bialetti	(BIA)	0,222	—	-14,29	0,220	0,263	34,0
Biesse *	(BSS)	10,600	-1,94	-14,72	10,600	12,910	295,0
Bioera	(BIE)	0,070	+9,03	+34,62	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,700	+0,29	+0,86	0,640	0,704	33,0
Bper Banca	(BPE)	4,569	-0,22	+45,74	3,106	5,294	6414,0
Brembo	(BRE)	10,390	-0,56	-5,89	10,330	12,366	3484,0
Brioschi	(BRI)	0,059	—	-5,14	0,049	0,064	46,0
Buzzi	(BZU)	38,640	-0,46	+38,20	27,160	39,980	7451,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,070	-0,96	+14,11	1,752	2,545	280,0
Caleffi	(CLF)	0,880	+1,62	-13,30	0,844	1,105	14,0
Caltagirone	(CALT)	5,820	+1,39	+36,30	4,030	5,820	692,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,380	+1,10	+41,10	0,978	1,400	171,0
Campari	(CPR)	9,506	-1,21	-5,65	8,898	10,080	11811,0
Carel Industries *	(CRL)	16,920	-1,86	-29,35	16,920	23,950	1930,0
Cellularline *	(CELL)	2,590	—	+10,21	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	38,550	+0,78	+3,07	36,200	44,950	649,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,690	-1,42	+1,68	8,890	10,480	1573,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,880	+2,13	-7,10	2,680	3,140	41,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,043	+2,38	+2,38	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,580	+4,13	+33,49	0,417	0,582	586,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,100	—	+53,27	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,097	+3,21	+55,81	0,062	0,114	26,0
Comer Industries	(COM)	32,800	-0,61	+10,44	26,000	34,000	947,0
Conafi	(CNF)	0,229	-1,29	-14,87	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	9,350	+0,43	+14,30	8,120	10,260	3146,0
Csp Int.	(CSP)	0,345	+0,29	+12,01	0,275	0,347	14,0
Cy4Gate	(CY4)	5,760	-1,71	-29,50	5,030	8,190	137,0
D D'Amico *	(DIS)	6,380	-1,09	+9,43	5,610	7,750	795,0
Danieli	(DAN)	38,200	-0,13	+30,60	28,850	38,250	1557,0
Danieli r nc	(DANR)	28,000	—	+30,54	21,050	28,450	1129,0
Datalogic *	(DAL)	5,610	-1,75	-14,87	5,050	6,590	336,0
De' Longhi	(DLG)	31,760	-1,98	+3,99	27,940	33,460	4873,0
Dexelance	(DEX)	10,400	-2,80	+0,19	8,980	11,120	289,0
Diasorin	(DIA)	96,800	-1,61	+3,86	83,300	103,200	5470,0
Digital Bros *	(DIB)	8,720	+0,69	-18,50	7,940	11,000	125,0
Digital Value	(DGV)	59,400	-1,66	-0,67	50,800	66,900	599,0
doValue *	(DOV)	1,968	-3,53	-41,25	1,814	3,350	161,0
E E.P.H.	(EPH)	0,130	-10,34	-99,71	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,500	-0,99	-2,72	1,472	1,648	165,0
Eems	(EEMS)	0,266	-6,27	-33,50	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,280	-1,95	-4,13	8,285	12,230	758,0
Elica *	(ELC)	1,790	+0,56	-22,84	1,775	2,340	112,0
Emak *	(EM)	1,044	-1,51	-2,79	0,955	1,226	173,0
Enav	(ENAV)	3,678	+0,27	+7,99	3,232	4,072	1982,0
Enel	(ENEL)	6,400	-0,78	-4,61	5,699	6,842	65289,0
Enervit	(ENV)	3,120	—	-0,64	3,050	3,300	55,0
Eni	(ENI)	13,898	+0,83	-10,66	13,508	15,730	45139,0
Equita Group *	(EQUI)	3,770	-1,05	+3,01	3,610	4,180	198,0
Erg	(ERG)	23,760	-1,66	-15,32	23,060	28,060	3598,0
Esprinet *	(PRT)	5,085	+1,50	-6,27	4,712	5,450	253,0
Eukedos	(EUK)	0,820	-0,61	-13,50	0,754	0,960	18,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	21,850	-7,02	-2,37	19,580	23,700	1178,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,736	-0,37	-4,74	2,944	4,562	354,0
Eurotech *	(ETH)	1,130	-3,91	-53,59	1,130	2,435	42,0
Exprivia	(XPR)	1,695	-1,45	+1,13	1,510	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	385,600	+0,50	+25,44	305,600	406,200	74642,0
Ferretti	(YACHT)	2,960	+0,34	+2,28	2,790	3,506	1003,0
Fidia	(FDA)	0,660	-2,08	-25,84	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,630	-1,22	+28,04	2,700	4,310	267,0
Fila *	(FILA)	8,490	-2,41	+3,40	7,670	9,320	375,0
Fincantieri	(FCT)	4,994	-2,22	-10,51	4,730	7,810	867,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	9,160	+1,33	+4,81	8,120	9,160	199,0
FinecoBank	(FBK)	14,025	-1,85	+2,75	12,730	15,675	8719,0
FNM	(FNM)	0,451	-0,66	-0,44	0,429	0,542	198,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,550	-6,78	-30,29	0,550	0,789	35,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,300	-1,85	+17,78	4,400	5,540	488,0
Gasplus	(GSP)	2,460	+2,07	-5,38	2,290	2,600	109,0
Gefran *	(GE)	8,820	-0,23	+1,38	7,830	8,980	126,0
Generalfinance	(GF)	11,100	+1,83	+19,35	9,300	11,400	140,0
Generali	(G)	23,060	—	+19,11	19,340	24,880	36088,0
Geox	(GEO)	0,597	-1,97	-19,11	0,597	0,760	156,0
Giglio Group	(GG)	0,365	—	-23,64	0,361	0,480	10,0
GPI	(GPI)	12,280	-0,97	+27,92	8,960	13,300	353,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,830	-1,43	+3,75	0,788	0,860	40,0
Greenthesis	(GTH)	2,250	—	+132,44	0,890	2,250	350,0
GVS	(GVS)	6,760	-0,73	+26,24	5,210	7,290	1179,0
H Hera	(HER)	3,288	-0,30	+11,08	2,872	3,564	4892,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,702	-4,60	-27,42	1,406	2,345	198,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,676	-1,14	-14,98	4,324	5,500	396,0
Immsi	(IMS)	0,458	+0,44	-19,08	0,453	0,625	155,0
Indel B	(INDB)	23,000	—	-4,17	21,200	24,000	134,0
Industrie De Nora	(DNR)	11,600	-1,69	-25,45	11,560	15,560	603,0
Intercos	(ICOS)	16,480	+0,86	+14,44	12,820	16,480	1564,0
Interpump	(IP)	41,220	+0,15	-10,49	40,320	47,760	4475,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,460	+1,20	+28,41	2,692	3,769	62604,0
Inwit	(INW)	9,705	-0,46	-16,08	9,645	11,565	9331,0
Irce *	(IRC)	2,050	-1,44	+3,27	1,780	2,240	57,0
Iren	(IRE)	1,902	+0,69	-2,71	1,708	2,000	2451,0
It Way	(ITW)	1,386	+1,17	-18,95	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,752	-1,86	-7,19	4,752	5,415	3907,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,400	+3,05	+73,08	3,080	5,400	162,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,100	-1,40	+7,74	25,427	32,625	1210,0
Iveco Group	(IVG)	10,685	+1,76	+31,91	8,054	14,580	2876,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,099	+1,18	-4,72	1,703	2,495	784,0
K KME Group	(KME)	0,974	-2,21	+7,03	0,886	1,056	263,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,570	-0,11	+17,58	0,452	0,600	3,0
KME Group r nc	(KMER)	1,480	—	+30,97	1,130	1,595	21,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,284	+0,71	-35,78	0,282	0,443	64,0
Lazio	(SSL)	0,728	-0,27	-7,85	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	22,640	+1,03	+48,56	15,240	24,400	12948,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,760	-0,37	+11,57	9,571	11,934	2714,0
LU-VE *	(LUVE)	26,250	-0,76	+16,93	20,450	26,450	583,0
M Maire	(MT)	7,205	-0,35	+45,03	4,646	8,130	2362,0
Marr *	(MARR)	12,100	-1,94	+6,89	10,400	12,500	816,0
Mediobanca	(MB)	13,585	-0,77	+21,29	11,115	15,245	11367,0
Met.Extra Group	(MET)	2,580	+4,88	+39,46	1,850	3,700	2,0
Mfe A	(MFEA)	3,064	-1,16	+28,25	2,064	3,304	1025,0
Mfe B	(MFEB)	3,938	-1,30	+18,83	2,915	4,384	951,0
Mittel	(MIT)	1,510	+0,33	-17,03	1,360	1,880	122,0
Moltiply Group *	(MOL)	34,100	-3,67	+8,95	30,550	38,850	1431,0
Moncler	(MONC)	56,540	-1,81	+1,62	51,140	70,340	15779,0
Mondadori *	(MN)	2,225	-1,98	+6,21	2,090	2,375	594,0
Mondo TV *	(MTV)	0,195	+1,25	-37,26	0,191	0,311	12,0
Monrif	(MON)	0,035	-2,22	-32,31	0,034	0,052	7,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,567	+0,77	+41,26	3,091	5,294	5638,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,100	-0,64	-4,02	2,700	3,280	45,0
Netweek	(NTW)	0,042	-4,11	-65,00	0,042	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	11,720	+4,27	+50,26	5,600	11,720	505,0
Nexi	(NEXI)	5,600	-0,74	-23,41	5,394	7,374	7419,0
Next Re Siiq	(NR)	3,040	-3,80	-5,59	3,040	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,580	-0,34	+5,45	0,515	0,730	66,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,450	-0,30	+2,81	15,950	16,550	221,0
Orsero *	(ORS)	12,620	+0,32	-26,03	12,320	17,460	226,0
OVS	(OVS)	2,692	-2,32	+20,95	2,005	2,864	795,0
P Pharmanutra *	(PHN)	46,300	-0,32	-18,49	45,650	63,100	446,0
Philogen	(PHIL)	20,000	+0,25	+8,11	16,600	21,500	581,0
Piaggio	(PIA)	2,778	+0,58	-6,02	2,660	3,198	979,0
Pininfarina	(PINF)	0,770	—	-1,79	0,700	0,830	59,0
Piovan *	(PVN)	11,650	+1,75	+13,11	9,700	12,500	620,0
Piquadro	(PQ)	2,220	+0,45	—	1,800	2,280	109,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,830	-0,55	+18,06	4,831	6,234	5867,0
PLC	(PLC)	1,570	+0,96	-15,59	1,470	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,425	+0,04	+19,82	9,792	12,955	16240,0
Prysmian	(PRY)	57,740	+0,45	+38,60	39,810	60,940	15902,0
R Rai Way	(RWAY)	5,000	-0,99	-2,34	4,780	5,400	1377,0
Ratti	(RAT)	2,060	-5,50	-24,26	1,880	2,720	58,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,766	-0,52	+3,79	0,728	0,900	401,0
Recordati	(REC)	47,840	-1,16	-2,37	47,420	53,080	10149,0
Reply *	(REY)	133,800	-1,04	+14,85	113,100	137,600	5025,0
Revo Insurance	(REVO)	9,040	+0,67	+9,98	8,140	9,240	221,0
Risanamento	(RN)	0,032	-3,05	-8,36	0,028	0,035	59,0
S S. Ferragamo	(SFER)	8,925	+0,62	-26,66	8,695	12,840	1489,0
Sabaf *	(SAB)	16,650	-0,89	-4,97	16,060	19,400	212,0
Saes G. *	(SG)	27,700	—	+21,09	22,707	27,800	465,0
Safilo Group	(SFL)	1,058	-0,94	+15,13	0,892	1,242	439,0
Saipem	(SPM)	2,090	—	+40,50	1,259	2,415	4137,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,550	-0,20	+5,14	21,750	26,000	1595,0
Sanlorenzo *	(SL)	40,600	-2,05	-2,40	38,850	45,750	1439,0
Saras	(SRS)	1,621	-0,31	+1,85	1,501	1,807	1546,0
Seco *	(IOT)	3,000	-1,15	-10,18	2,838	3,740	400,0
Seri Industrial	(SERI)	3,780	-6,44	+9,72	2,275	4,580	219,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,840	-0,27	+10,18	1,500	1,940	59,0
Sesa *	(SES)	106,300	-1,21	-11,93	96,700	126,100	1660,0
SIT	(SIT)	1,850	-2,63	-43,60	1,485	3,350	47,0
Snam	(SRG)	4,284	-0,81	-7,69	4,197	4,893	14449,0
Softlab	(SOF)	1,290	-0,77	-14,57	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	3,385	+12,83	+65,53	1,820	3,385	348,0
Sol	(SOL)	31,850	-1,24	+16,24	25,900	36,150	2914,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,736	+0,55	+10,18	0,638	0,800	41,0
Somec	(SOM)	15,350	-0,97	-46,70	13,350	28,800	106,0
Stellantis	(STLAM)	18,980	-0,24	-10,37	18,820	27,155	60353,0
STMicroelectr.	(STMMI)	38,195	-4,67	-14,30	36,265	44,570	36590,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,380	-1,16	+1,85	8,880	10,060	1741,0
Technogym	(TGYM)	9,460	+0,16	+3,67	8,425	9,735	1898,0
Technoprobe	(TPRO)	9,390	-1,73	+10,02	7,300	9,760	6211,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,243	-1,90	-20,83	0,214	0,307	1495,0
Telecom Italia	(TIT)	0,224	-2,22	-25,03	0,211	0,299	3505,0
Tenaris	(TEN)	14,360	-1,74	-9,66	14,315	18,640	17002,0
Terna	(TRN)	7,542	-0,08	+0,77	7,238	7,938	15136,0
Tesmec *	(TES)	0,087	-0,80	-30,87	0,087	0,126	53,0
Tessellis	(TSL)	0,650	-3,99	-1,07	0,483	0,811	157,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,550	-0,10	+18,49	7,820	11,120	503,0
Tinexta *	(TNXT)	16,650	+1,65	-16,83	16,290	20,020	773,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	11,450	-3,38	-2,14	11,300	12,850	214,0
Trevi	(TFI)	0,345	+0,29	+5,50	0,311	0,431	108,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,768	+1,59	-1,29	0,700	0,838	22,0
Txt e-solutions *	(TXT)	24,350	-0,61	+22,86	18,940	25,050	321,0
U Unicredit	(UCG)	34,070	-0,06	+36,12	24,850	36,820	57260,0
Unidata	(UD)	3,610	+0,56	-9,68	3,450	4,060	111,0
Unieuro *	(UNIR)	9,250	-4,15	-10,54	8,425	10,430	199,0
Unipol	(UNI)	9,355	+0,38	+76,71	5,260	9,600	6674,0
UnipolSai	(US)	2,530	+0,08	+9,05	2,290	2,694	7150,0
V Valsoia	(VLS)	9,700	-1,42	+1,25	9,400	10,150	106,0
Vianini	(VIA)	0,860	—	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,014	+0,10	+9,22	1,809	2,490	2031,0
Webuild r nc	(WBDR)	10,400	+1,96	+89,09	5,150	12,400	16,0
WIIT *	(WIIT)	19,400	+4,08	+2,00	15,560	19,600	519,0
Z Zest	(ZEST)	0,211	-4,09	-24,37	0,211	0,280	35,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,600	-1,53	-18,54	11,400	14,240	1052,0
Zucchi	(ZUC)	1,985	-3,17	-10,99	1,925	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	19-06	var.%
Amsterdam (Aex)	924,78	-0,37
Brent Index	86,79	+0,99
Bruxelles-Bel 20	3.861,38	-0,10
DJ Stoxx Euro	502,67	-0,54
DJ Stoxx Euro50	4.885,45	-0,61
DJ Stoxx UE	514,13	-0,17
DJ Stoxx UE50	4.505,24	-0,18
FTSE Eurotr.100	4.077,84	-0,18
Hong Kong HS	18.430,39	+2,87
Johannesburg	41.102,62	+1,13
Londra (FTSE 100)	8.205,11	+0,17
Madrid Ibex35	11.056,40	-0,10
Oslo Top 25	1.307,85	0,00
Singapore ST	3.304,00	+0,07
Sydney (All Ords)	8.010,50	-0,07
Toronto (300Comp)	21.495,45	-0,54
Vienna (Atx)	3.595,90	+0,18
Zurigo (SMI)	12.060,24	+0,11

selezione

FRANCOFORTE	19-06	var.%
Adidas	215,00	-0,46
Allianz	258,10	+0,43
Bayer Ag	25,62	-1,99
Beiersdorf	139,55	-1,76
Bmw	88,54	+1,10
Commerzbank Ag	14,09	-0,14
Deutsche Bank n	14,71	+0,31
Deutsche Post	37,76	-0,55
Deutsche Telekom n	22,89	+0,39
Dt Lufthansa Ag	6,00	+0,54
Hugo Boss Ag	44,12	-0,47
Siemens n	168,24	-0,12
Volkswagen Ag	105,00	-0,38
PARIGI	**19-06**	**var.%**
Air France	9,69	-0,47
Air Liquide	161,38	-0,54
Alstom	16,02	-0,56
Axa SA	30,47	-0,20
Bnp	58,71	-1,26
Cap Gemini	183,30	-0,24
Carrefour	13,93	+0,07
Credit Agricole	12,96	-0,65
Danone	58,92	-0,57
L'Oreal	436,65	-1,11
Michelin	37,08	-0,96
Renault	50,00	+1,30
Saint-Gobain	74,60	-0,11
Sanofi-Synthelab	86,82	-1,91
Societe Generale	22,07	-1,61
Sodexho Alliance	85,35	+0,29
Stellantis	18,98	-0,15
Total	61,78	-0,47
NEW YORK	**18-06**	**var.%**
Amazon Com	Borsa Chiusa	-
American Express	Borsa Chiusa	-
Apple Comp Inc	Borsa Chiusa	-
At&T	Borsa Chiusa	-
Bank of America	Borsa Chiusa	-
Boeing	Borsa Chiusa	-
Carnival	Borsa Chiusa	-
Caterpillar Inc	Borsa Chiusa	-
Cisco System	Borsa Chiusa	-
Citigroup Inc	Borsa Chiusa	-
Coca-Cola Co	Borsa Chiusa	-
Colgate Palmolive	Borsa Chiusa	-
Exxon Mobil	Borsa Chiusa	-
Ford Motor	Borsa Chiusa	-
General Electric	Borsa Chiusa	-
General Motors	Borsa Chiusa	-
Goldman Sachs	Borsa Chiusa	-
Hewlett-Packard	Borsa Chiusa	-
Honeywell	Borsa Chiusa	-
Ibm	Borsa Chiusa	-
IGT	Borsa Chiusa	-
Industrie Natuzzi Sp	Borsa Chiusa	-
Intel Corp	Borsa Chiusa	-
Johnson & Johnson	Borsa Chiusa	-
JP Morgan	Borsa Chiusa	-
Lockheed Martin	Borsa Chiusa	-
McDonald's	Borsa Chiusa	-
Merck & Co.	Borsa Chiusa	-
Microsoft	Borsa Chiusa	-
Morgan Stanley	Borsa Chiusa	-
Nike Inc. Cl. B	Borsa Chiusa	-
Occidental Pet	Borsa Chiusa	-
Pfizer	Borsa Chiusa	-
Philip Morris	Borsa Chiusa	-
Procter & Gamble	Borsa Chiusa	-
Unilever NV	Borsa Chiusa	-
Walt Disney	Borsa Chiusa	-
Whirlpool	Borsa Chiusa	-
Xerox	Borsa Chiusa	-
LONDRA	**19-06**	**var.%**
3i Group	3100,00	+0,68
Anglo American	2428,50	+1,65
AstraZeneca	12340,00	-0,61
Barclays Plc	206,70	+0,34
BP	466,35	-0,11
British Telecom	141,25	+0,11
Burberry Group	964,20	-1,59
Glaxosmithkline	1616,50	+0,28
Marks & Spencer	302,60	+0,56
Pearson Plc	965,00	+0,37
Prudential	700,60	+0,09
Rolls Royce	472,50	+0,98
NatWest Group	312,50	+0,74
Schroders Plc	374,60	-0,79
Unilever Plc	4433,00	-0,11
Vodafone Group	71,64	+1,42
ZURIGO	**19-06**	**var.%**
Nestle	94,56	-0,36
Novartis	93,92	+0,83

B.O.T.

valuta al 21-06-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
12.07.24	21	99,795	-	14.02.25	238	97,677	3,20
14.08.24	54	99,468	3,14	14.03.25	266	97,448	3,14
13.09.24	84	99,206	3,00	14.04.25	297	97,164	3,13
14.10.24	115	98,875	3,12	14.05.25	327	96,935	3,07
14.11.24	146	98,558	3,17	13.06.25	357	96,611	3,12
13.12.24	175	98,321	3,12				

Monete auree

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

19 giu	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	396,43	420,70
Sterlina (UK)	504,99	535,59
4 Ducati (AUT)	940,22	997,79
100 Pesos (Cile)	1.249,71	1.326,23
20 $ Liberty (USA)	2.076,03	2.201,85
Krugerrand (S.Af.)	2.124,03	2.254,08
50 Pesos (MEX)	2.560,89	2.717,68

Oro

19 giu	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,36	69,57
Oro Londra (usd/oncia)	2.328,60	2.324,25
Argento Milano (Euro/kg.)		873,86
Platino Milano (Euro/gr.)		28,94
Palladio Milano (Euro/gr.)		26,13

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,590	3,640	7 mesi	-	-
1 mese	3,608	3,658	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,712	3,764	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,613	3,663
6 mesi	3,695	3,746			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	4.75	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	4.25	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Fino a sabato
La scommessa di conciliare felicità ed economia

Comincia oggi e prosegue fino a sabato 22 giugno nel Distretto urbano multifunzionale di Bologna (DumBo) la XV convention del Consorzio nazionale della cooperazione sociale "Gino Mattarelli" (Cgm), dedicata al tema *Direzioni. Intelligenze collettive per una nuova economia sociale.* Nella tre giorni bolognese si discuterà di lavoro, servizi, infrastrutture digitali, spazi urbani, valorizzazione del territorio. Di particolare interesse, anche sul terreno della riflessione filosofica, si presenta il dibattito in programma sabato 22 tra l'economista Stefano Zamagni e il teologo Vito Mancuso su economia e felicità. Tra i relatori della convention anche Giusi Biaggi, presidente di Cgm, lo storico Guido Damini, il sindaco di Bologna Matteo Lepore, il cardinale Matteo Maria Zuppi.

Maestri Il riconoscimento presso l'Accademia dei Lincei, 41 anni dopo Giacomo Manzù. Per il pittore marchigiano l'occasione di un bilancio

Pericoli, l'arte del dubbio vince

Oggi riceve il Premio Feltrinelli: «Grazie, ma non è una partita di tennis. Creare è incertezza»

di **Paolo Di Stefano**

L'unica cosa certa è il dubbio. Su di sé, in primo luogo. La soddisfazione, per un grande artista, pittore o scrittore, è un attimo, niente di più. Il resto è interrogazione e ripensamento. «Per quanto riguarda il mio lavoro — dice Tullio Pericoli — vincere un premio non è come vincere una partita di tennis». Il perché è semplice: «Nel tennis ci sono confini che non si possono oltrepassare, righe, punti la cui somma dà una vittoria che è indiscutibile. Nel mio mestiere ogni punto è incerto e soggetto a giudizio, ogni vittoria può essere discussa, ogni risultato può non essere giusto». Semplice, appunto. D'altra parte, Pericoli ama le cose semplici, basta guardare le sue ultime tele, dove nulla è superfluo né soverchiante. E tra le cose semplici c'è anche lo stupore quasi infantile di fronte al Premio internazionale Feltrinelli che gli verrà consegnato oggi all'Accademia dei Lincei. Il prestigio è presto detto attraverso i nomi dei premiati storici dal 1953: nella sezione delle Arti, per scultura e pittura, sono pochissimi: Marino Marini, Georges Braque, Henri Moore, Joan Miró e Giacomo Manzù, ultimo italiano nell'83. Poi il vuoto fino ad Anselm Kiefer, premiato l'anno scorso.

Pericoli la prende con un misto di allegria e di imbarazzo: «Quando ricevi un premio in tarda età, la prima domanda che ti fai è se te lo meriti. È come un risveglio, una scossa che ti spinge a ripercorrere il passato». Senza necessariamente ripercorrere il passato, dalla partenza da Colli del Tronto all'arrivo a Milano nel 1961, fino alla mostra di Palazzo Reale di un paio d'anni fa, prendiamola al volo, questa occasione di bilancio: bilancio provvisorio, visto che Pericoli a 87 anni non smette di andare ogni giorno nel suo atelier, per lavorare, scrivere, leggere, pensare, immaginare, disegnare, soprattutto dipingere. «Non è la prima volta che mi chiedo se la mia vita di artista sia riuscita o no, e ogni volta mi trovo nell'incertezza. Sono contento di aver fatto la vita che mi sono scelto, ma nello stesso tempo sento una specie di fallimento, il fallimento che nel nostro mestiere si prova inevitabilmente, perché è come se non si riuscisse mai a raggiungere quel che si è previsto, ciò che hai inseguito e che avresti potuto scoprire. È un senso di perdita, di insoddisfazione...».

Intanto, c'è una motivazione che parla di una «cifra espressiva di grande originalità» e di una sperimentazione consapevole che va dai ritratti fino ai dipinti più tardi, ma anche di una lunga «meditazione sul segno grafico che caratterizza tutti i registri espressivi dell'artista». Si legge, insomma, una linea di estrema coerenza «grafica» che rende inconfondibile l'opera di Pericoli, sia che si tratti dei volti disegnati di Samuel Beckett o Italo Calvino, sia che si tratti delle amate colline marchigiane — le colline da cui è partito, sempre immaginate e ritrovate — dipinte a olio su delicate variazioni, melodie, mobili armonie di graffi, segni, forme, tratti, linee, coaguli di colore. Senza dimenticare che «grafia e scrittura» sono due concetti onnipresenti nell'opera di Pericoli: «Da sempre, continuo a disegnare e a dipingere come se scrivessi».

Detto ciò, non gli parlate di progetto e tanto meno di carriera. Il bello di Pericoli è che ragiona e parla senza sforzo, con la leggerezza naturale con cui la mano disegna e dipinge. Nessuna enfasi. Difficile trovare un artista che si dia meno arie di lui. «Tutto accade un po' a tua insaputa, il progetto intenzionale non c'è perché è quasi implicito, insito in questo lavoro: nell'arte c'è la pretesa inevitabile, la tensione, il tentativo di aggiungere un piccolo mattone per un modo di vivere migliore, una tessera per ridisegnare il mondo. Non è una questione personale, ma fa parte della cosa in sé». Tensione senza intenzione. È un mestiere, dice Pericoli pensando a Giacometti, che richiede coraggio nel rimettersi in gioco ogni volta.

Il riconoscimento? «È qualcosa di molto gradito. Ne abbiamo bisogno, e però, come dicevo, subito dopo viene anche il dubbio: è giusto o non è giusto? Con la vecchiaia comincia a guardarti da fuori, ad essere lo spettatore di te stesso, e il premio è come se fosse dato a tutt'e due: all'artista che lavora e all'artista che assiste al proprio lavoro. Dunque, ha due significati diversi. Per chi continua a lavorare è un incentivo a proseguire; per l'altro io che sta di lato, è un'occasione per riflettere su di sé, per guardare il passato con occhio giudicante». È vero, ma c'è un paradosso non secondario: Pericoli continua a comportarsi come se l'età gli scivolasse addosso; cosa rarissima, per lui la ricerca prosegue come una sfida al tempo: «Credo di essere fortunato: in effetti ho ancora voglia di cercare e di capire, non posso che ringraziare il padreterno che mi dà ogni mattina la voglia di uscire dal letto, di alzarmi e di venire in studio a lavorare. È un dono, mentale più che fisico, quasi indipendente dalla mia volontà».

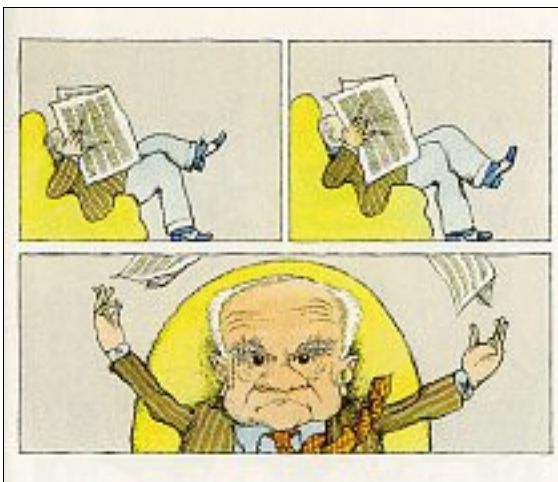
Bisogna ringraziare, oltre che il padreterno, anche il Premio Feltrinelli per non aver accennato a un riconoscimento alla carriera. «Carriera è una parola per me poco felice e poco utile a capire come è andato il mio percorso. Non ho mai seguito uno scopo o una meta, ho girovagato, cercando di soddisfare non una carriera ma una passione, inseguendo temi diversi come il ritratto o il paesaggio, e campi diversi dalla satira al teatro. Potrei aggiungere che questo per me è stato vero sin da ragazzo...». Qui Pericoli ha un cenno di insofferenza verso di sé come per dire che è inutile tornare sempre al passato. E invece è utile: «L'idea di carriera contraddice il mestiere dell'artista, anche se immagino che ci siano degli artisti che si prefiggono il riconoscimento o il risultato. Da ragazzo sono partito da un suggerimento di mio zio che mi fece capire che, diversamente da mio padre che aveva intrapreso una carriera, la mia vita poteva seguire una passione, e così è stato».

Una delle frasi che piacciono di più a Pericoli ha a che fare con il mondo dell'infanzia, quando da bambini giocando con la fantasia si dice: «Facciamo che io ero...». Il «facciamo che io ero» per Pericoli viene fuori dalla confidenza quotidiana con la materia pittorica. Quel rapporto fisico tra la superficie della tela, la punta del pennello o della matita, la punta delle dita, il braccio dell'artista, quel contatto tra oggetti e corpo da cui nascono la suggestione, l'emozione, l'energia. Pericoli l'ha raccontato benissimo almeno in un paio di libri, come *I pensieri della mano* e *Arte a parte*. Ora però c'è qualcosa in più, qualcosa di nuovo: «Sono completamente assorbito dal dipingere, non facendo più altro, non collaborando più con i giornali, per esempio. Ed è forse la prima volta nella mia vita. Ovviamente non so dire come sia il risultato, mi chiedo sempre: che senso ha, ma perché, cosa stai facendo... Ecco, mai dimenticare che la parola bilancio somiglia a bilancia, con quell'idea di piatti instabili, mai statici, qualcosa che oscilla continuamente tra ansia e piacere...».

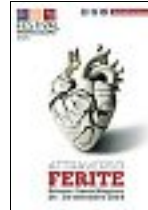
Tullio Pericoli nel suo studio milanese (foto di Francesca Savastano). Sotto: un ritratto di Alberto Moravia e la mano dell'artista al lavoro (foto di Carla Mondino)

L'evento

- Tullio Pericoli è nato a Colli del Tronto (Ascoli Piceno) nel 1936. Ha iniziato la sua carriera di artista a Milano negli anni Settanta
- Ha esposto in musei e gallerie italiani e esteri. Del 2021 è la mostra *Tullio Pericoli. Frammenti* ospitata al Palazzo Reale di Milano
- Tra le sue pubblicazioni più recenti, *Ritratti di ritratti* (Adelphi, 2023) e *Volti* (Henry Beyle, 2023)

- Il Premio Feltrinelli, assegnato dall'Accademia dei Lincei (qui sopra: lo stemma dell'istituzione con la lince), lega il suo nome a quello dell'imprenditore milanese Antonio Feltrinelli (1887-1942) che, alla sua morte, dispose che venisse costituito un fondo perpetuo destinato a premiare «il lavoro, lo studio, l'intelligenza, quegli uomini insomma che maggiormente si distinguono in alte opere, nelle arti, nelle scienze, poiché essi sono i veri benefattori del proprio paese e dell'umanità»

Bologna, 26-29 settembre

Al Festival Francescano le ferite (e le cure) di una realtà inquieta

Ottocento anni fa, san Francesco ricevette le stimmate: quest'anno, il XVI Festival Francescano propone una riflessione sul dolore e la cura, in un'edizione dedicata al tema *Attraverso ferite*. A Bologna, dal 26 al 29 settembre, gli ospiti si confronteranno sui mali di oggi, individuali e collettivi: aprirà, giovedì 26 settembre, il medievista Jacques Dalarun, massimo conoscitore dell'opera del santo, nel convegno *Francesco, dalle cicatrici alle stimmate*, con Pietro Delcorno e Rosa Giorgi. Tra gli eventi in rassegna, la tradizionale *lectura dantis*, quest'anno sul tema della giustizia violata, con la giurista Marta Cartabia. Numerosi gli ospiti nelle altre giornate: intorno alle «ferite» dei sentimenti, interverranno psicoterapeuti come Massimo Recalcati e Stefania Andreoli; sui dolori dello spirito rifletterà il filosofo Roberto Mancini; e Pierdante Piccioni

evocherà la vicenda (divenuta anche una serie tv) del suo incidente e della perdita di memoria. Sui traumi delle guerre e sul tema della povertà, anche sanitaria, nei luoghi di conflitti, gli incontri con Dante Carraro e l'immunologo Alberto Mantovani; sulle nuove tecnologie, la *lectio* di Paolo Benanti, consigliere di Papa Francesco per l'IA; e sulla violenza di genere, gli incontri con Cathy La Torre, Anna Deodato, Alberto Melloni.

Roma Domani sera la cerimonia

Federico Rampini si aggiudica il «Biagio Agnes»

L'appuntamento è per domani alle ore 20.30 in piazza del Campidoglio a Roma, dove nel corso di una serata condotta da Mara Venier e Alberto Matano, che verrà poi trasmessa l'8 luglio in seconda serata su Rai Uno, si svolgerà la consegna dei riconoscimenti in cui si articola il premio intitolato a Biagio Agnes.

Tra i vincitori c'è anche l'editorialista del «Corriere» Federico Rampini, premiato come giornalista scrittore per il suo libro reportage *La speranza africana*, edito da Mondadori. Il premio per la carta stampata va a Salvatore Merlo del «Foglio» e a Nello Scavo di «Avvenire». Vince per la divulgazione scientifica Barbara Carfagna, conduttrice per Rai Uno del programma *Codice. La vita è digitale*, mentre il premio generazione digitale - podcast va a Justine Bellavita, web editor delle testate femminili di Rcs, e a Mia Ceran per il podcast di Will Media «The Essential».

Federico Rampini

Allo storico Francesco Perfetti è stato assegnato il premio per l'informazione culturale e a Giulio Leoni, autore del libro *Mameli* (Rai Libri), va il riconoscimento per il saggista scrittore. Officina della Comunicazione vince per i documentari e Francesco Bechis del «Messaggero» come giovane giornalista (è nato nel 1995).

La Rai ottiene il premio Radio-tv, che sarà ritirato da un mito dello spettacolo come Renzo Arbore, mentre il premio stampa estera, vinto dall'Associazione della stampa estera, sarà ritirato da Maarten Van Aalderen e Esma Çakir. Alessandro Gassmann e Claudia Pandolfi riceveranno il premio per la fiction, assegnato alla serie *Un professore*, andata in onda su Rai Uno.

Il premio Biagio Agnes, giunto alla XVI edizione, si tiene in collaborazione con la Rai con il patrocinio della Camera e della presidenza del Consiglio. La giuria è presieduta da Gianni Letta.

Mantova Dal 4 all'8 settembre

Festivaletteratura Autori dal mondo

Se possibile diventa anche più ampio, il programma del Festivaletteratura di Mantova: la 28ª edizione, da mercoledì 4 a domenica 8 settembre, prevede oltre 300 incontri nelle piazze, ma anche in aule, sale e teatri in città e fuori porta.

Numerosi i filoni tematici: tra i più corposi, *Racconti di un mondo a pezzi*, con autori che testimoniano le crisi contemporanee, come la turca Elif Shafak, il libico Hisham Matar, il francese Emmanuel Carrère, il Goncourt Jean-Baptiste Andrea, il Pulitzer 2024 Nathan Thrall, l'americano irlandese di nascita Colum McCann, il reporter francese Sorj Chalandon. Ma si parlerà anche di guerre con la Premio Nobel Maria Ressa e lo storico delle idee Michael Ignatieff; e di Africa postcoloniale parleranno il filosofo camerunense Achille Mbembe, la scrittrice etiope Maaza Mengiste e altri.

Tutti i filoni sono gremiti: sui temi familiari interverranno autori come Alessandro Piperno, Donatella Di Pietrantonio, Antonio Franchini; per il giallo, tra gli altri Joël Dicker, Maurizio de Giovanni, Alessia Gazzola; tra i temi, ecologia, intelligenza artificiale, scienza. Si amplia la sezione dedicata agli adolescenti e quella sui giochi e videogiochi, e torna, potenziato, il programma per i bambini alla Casa del Mantegna. (*i. bo.*)

Noir È ambientato a Imola «Il carico da undici» di Patrizia Violi (Salani) che viene presentato oggi a Milano

Nella Romagna in fiore c'è qualcosa che appassisce

di **Giulia Zamponi**

L'incontro

- Il romanzo di Patrizia Violi, *Il carico da undici*, è edito da Salani (pp. 347, € 18)
- Patrizia Violi (nella foto qui sotto), giornalista culturale, scrive su «la Lettura» e sul «Corriere della Sera». *Il carico da undici* è il suo primo noir. Ha già pubblicato *Love.com* (Emmabooks), *Una mamma da Url* e *Affari d'amore* (Baldini & Castoldi), *L'amore è una bugia* (Giunti), *La vigilia di Natale* e *Breve storia della letteratura rosa* (Graphe.it)
- *Il carico da undici* è ambientato a Imola: pur appartenente alla provincia di Bologna, la città fa culturalmente e storicamente parte della Romagna. Con Faenza, Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna e Lugo è una delle «Sette sorelle» romagnole
- L'autrice presenterà il suo libro oggi a Milano alle 18.30 con Isabella Fava alla libreria Hellisbook di via Losanna 6

La fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta in Italia: dagli anni di piombo, maledetti e feroci si passa alla patina d'oro, alla ricerca della fama, del successo e dell'irriverenza. È la perdita dell'innocenza, con le prime avvisaglie della cultura edonistica, la ricerca del piacere per il raggiungimento della felicità. In quegli anni, Imola è una cittadina di provincia sonnolenta, avvolta in un'atmosfera placida e tranquilla, un posto «monotono al limite della noia», dove l'unica scossa di vita era stato il debutto della Formula 1 all'autodromo. A Imola «non succede mai nulla di brutto». Fino a un giorno qualunque tra settembre e ottobre 1979: quella mattina viene ritrovato il cadavere di una giovane donna in una cava di gesso fuori città.

La vittima, si scoprirà poi, è Moira Ravaglia, figlia ribelle del proprietario di autosaloni lussuosi, con il quale non va d'accordo. In una cittadina in cui tutti si conoscono iniziano a farsi spazio commenti e pettegolezzi, accuse e retroscena: la notizia del ritrovamento del cadavere piomba come un macigno sulla vita serena di provincia e stravolge tutti, dai giovani studenti agli anziani di una residenza sanitaria.

Si svela così *Il carico da undici*, primo noir di Patrizia Violi, edito da Salani. L'autrice, giornalista culturale, è cresciuta in quelle zone, si è laureata in giurisprudenza e collabora con «la Lettura». «L'idea del romanzo è nata alcuni anni fa dopo una di quelle rimpatriate di classe che si organizzano da adulti, decenni dopo la maturità, in cui regna la nostalgia. Ripensando a quei giorni, ho iniziato lentamente a costruire una storia, lavorando con qualche ricordo ma soprattutto con la fantasia» spiega. Piano piano sono nati nella mente di Violi i personaggi, con caratteristiche tratte dalla sua memoria e qualche idea autobiografica, ma rimaneggiati con il frutto dell'immaginazione: solo la prostituta Rosa è presa direttamente dalla realtà, una casalinga che passeggiava avanti e indietro sotto i portici. «Il primo personaggio a cui ho dato vita è stato Lenin Aldrovandi, bello come Paul Newman e compiaciuto degli sguardi delle donne che incontra» racconta. Lenin, che in passato aveva cercato fortuna nel mondo dei fotoromanzi, sogna il guadagno in tempi brevi, ottenuto senza faticare troppo.

Il tema delle scorciatoie, tanto caro al popolo italiano, è al centro del libro: nel ritratto di una società caratterizzata dalla voglia di apparire, pensando solo al benessere personale al quale si può arrivare soltanto con i soldi facili. Tutti vogliono una vita migliore, come nei fotoromanzi; tutti sognano la California, immaginata come una terra esotica di piacere. Con l'avvento delle tv private, la realtà dorata raccontata in televisione e alla radio sembra sempre più vicina. Un mondo precursore di quello di oggi, fatto di Internet e social network: «È l'inizio di quello che siamo diventati». La descrizione dettagliata e minuziosa dei luoghi rivela la conoscenza profonda del territorio da parte dell'autrice.

Yumi Karasumaru, *Learning from the past n. 1* (2023), dalla mostra *Yumi's New School* da poco conclusa a Bologna

Ad animare le pagine del romanzo, una gamma varia e pittoresca di personaggi, ognuno con i propri sogni e le proprie illusioni: dall'ambulante Verdura semplice e alla mano, che poi si scoprirà avere un lato nascosto, al fricchettone Attilio forte dei viaggi che fa, tra fumo e storie; dalla moglie di Lenin, Desi, che sogna una vita in grande altrove e corre senza tregua per disintossicarsi dallo stress matrimoniale, al maresciallo Ponti che deve risolvere l'enigma dell'omicidio. È il ritratto delle inquietudini dell'Italia di quell'epoca, un racconto farcito da avvenimenti storici, dal susseguirsi dei potenti al governo, dalle competizioni sportive, dal ritmo delle canzoni che suonavano al tempo.

Ambizione, orgoglio, vendetta. Tante le parole chiave che si possono rintracciare nel romanzo. Come anche le relazioni sociali e sentimentali narrate in modo trasversale, coinvolgendo tutte le fasce d'età, dagli adolescenti agli adulti, fino ai sessantenni. Violi esamina con precisione i difficili meccanismi di un matrimonio con le sue bugie e i suoi segreti, il complicato rapporto tra un padre e una figlia nell'età dell'adolescenza, la preoccupazione dei genitori per il futuro dei figli. E l'omicidio non sarà l'unica storia che scuoterà il paese: c'è anche la truffa dei *traveller's cheque* che venivano comprati e persi, in modo tale da essere rimborsati, e poi il furto da parte di Moira dei milioni dalle casse dell'autosalone per investire nello spaccio di droga, attratta, ancora una volta, dai facili guadagni. Un giallo arricchito dalla storia, dal costume della società dell'epoca, in cui bisogna dubitare di tutti.

Il decennio
Siamo alla vigilia degli anni Ottanta: l'Italia sta per conoscere la cultura dell'edonismo

In provincia
Sonnolenta e immobile, la cittadina viene scossa dalla scoperta di un cadavere

Archeologia

A Ercolano torna a vivere l'antica spiaggia cittadina

Il ministro Sangiuliano all'inaugurazione del Parco archeologico di Ercolano (foto Ansa)

Ha riaperto ieri l'antica spiaggia di Herculaneum, la prima all'interno di un parco archeologico, dopo anni di ricerca, scavi, restauro. Ora i visitatori potranno passeggiare sulla superficie dell'antica città di mare, distrutta dal Vesuvio nel 79 d.C., che torna in vita grazie a una progettazione finale donata dal Packard Humanities Institute nell'ambito del partenariato pubblico-privato *Herculaneum Conservation Project*. All'inaugurazione è intervenuto il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano (guidato nella visita dal direttore del Parco Francesco Sirano), che ha detto: «Nella legge di bilancio abbiamo stanziato nuove risorse per gli scavi. Inoltre abbiamo previsto che nello Spolettificio di Torre Annunziata dovrà nascere un polo museale: una grande occasione di sviluppo socio-economico per i nostri territori».

AVVISO A PAGAMENTO

GIORNATA DELLA RICERCA 2024

L'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano celebra oggi il valore della ricerca nazionale e internazionale

La ricerca dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, primo IRCCS oncologico nazionale come da classifica del Ministero della Salute, mira a migliorare la prevenzione, la diagnosi precoce e le terapie. La sua attività di ricerca multidisciplinare si basa sull'integrazione e la sinergia tra ricerca preclinica e di base, clinica, traslazionale, epidemiologica, nell'ottica della qualità della vita del malato. Le quattro linee di ricerca istituzionali traducono la visione dell'INT di una ricerca sanitaria fortemente integrata con quella preclinica e traslazionale. Gli sforzi, inclusi quelli organizzativi e finanziari, sono quindi guidati da queste priorità, considerate come il principale elemento di programmazione su cui far convergere tutti i progetti: prevenzione primaria, secondaria e diagnosi precoce; medicina di precisione e innovazione tecnologica; approccio diagnostico, terapeutico e riabilitativo nella complessità dei tumori rari e dei pazienti fragili oncologici; ricerca clinica, sanitaria e di outcome.

Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori — Regione Lombardia

GIORNATA DELLA RICERCA
LA RICERCA SUL CANCRO NEL CONTESTO EUROPEO
20 GIUGNO 2024
AULA MAGNA "G. BONADONNA"

MODERA: **Paolo Colonnello**, Giornalista

Ore 9.00 PREMIAZIONE BANDO GIOVANI RICERCATORI 2022 e 2023

Ore 10.00 SALUTI ISTITUZIONALI
Gustavo Galmozzi, Presidente - Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori
Gianluca Comazzi, Assessore al Territorio e Sistemi Verdi – Regione Lombardia
Maria Pia Abbracchio, Prorettrice Vicaria - Università degli Studi di Milano
Carlo Nicora, Direttore Generale - Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori

Ore 10.40 LA RICERCA IN INT: FACTS AND FIGURES
Giovanni Apolone, Direttore Scientifico - Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori

Ore 11.10 LA CANCER MISSION E EU4HEALTH: LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA E DI INT
Chiara Casati, Referente Grant Office e Servizi alla Ricerca - Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori

Ore 11.25 I PROGETTI EUROPEI: PARLANO I RICERCATORI DELL'ISTITUTO
Cinzia Brunelli - EUonQoL: Quality of Life in Oncology: measuring what matters for cancer patients and survivors in Europe
Paolo Contiero - ELISAH: European Linkage of Initiative from Science to Action in Health
Tiziana Rancati - TETRIS: Risk assessment Tools for severe side Effects after breasT Radiotherapy: radiation safety through biological extended models and dIgital twinS
Annalisa Trama - IDEA4RC: Intelligent ecosystem to improve the governance, the sharing and the re-use of health data for rare cancers
Sabina Sangaletti - BuonMarrow: Bone Marrow on a Chip: a sensor of early relapse in lung cancer patients

ORE 12.15 MODELLI E SISTEMI DI FINANZIAMENTO DELLA RICERCA IN ONCOLOGIA

Giuseppe Ippolito, Professore ordinario - Saint Camillus International University of Health Sciences

Ore 12.45 TAVOLA ROTONDA - LA RICERCA NEL CONTESTO EUROPEO. RUOLO DEL "MODELLO "IRCCS" NEL SISTEMA DELLA RICERCA ITALIANA E EUROPEA
Vittorio Bellotti, Direttore Scientifico - Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
Andrea Biondi, Direttore Scientifico - Fondazione IRCCS San Gerardo di Tintori
Fabio Blandini, Direttore Scientifico - Fondazione IRCCS Ca'Granda Ospedale Maggiore Policlinico
Giuseppe Lauria Pinter, Direttore Scientifico - Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta
Giulio Pompilio, Direttore Scientifico - Centro Cardiologico Monzino
Antonio Uccelli, Direttore Scientifico - IRCCS Ospedale Policlinico San Martino
Gianvito Martino, Direttore Scientifico - IRCCS Ospedale San Raffaele
Gennaro Ciliberto, Direttore Scientifico - IFO - Istituto Nazionale Tumori Regina Elena - Istituto Dermatologico San Gallicano
Gaetano Guglielmi, Già Direttore Ufficio 3 - Direzione Generale della Ricerca e Dell'Innovazione in Sanità Ministero della Salute

Ore 13. 45 CONCLUSIONI
Giovanni Apolone, Direttore Scientifico - Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori

E SUI SOCIAL...I RICERCATORI RACCONTANO I NOSTRI RISULTATI

È in questo quadro che s'inserisce l' appuntamento di oggi, presso la storica sede di Via Venezian: la Giornata della Ricerca. È una vera e propria festa della ricerca dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, un momento di condivisione con tutto il personale dell'Istituto, e in particolare con i Ricercatori, con lo sguardo proiettato al futuro. Per questo, l'evento si apre con la premiazione di 8 giovani ricercatori INT che si sono particolarmente distinti per l' attività scientifica e per i risultati della propria ricerca clinica, epidemiologica e traslazionale negli anni 2022 e 2023.

La Giornata è anche l'occasione per un consuntivo dei risultati raggiunti e per condividere con la Comunità scientifica le iniziative intraprese e i progetti finanziati nel contesto delle iniziative europee Beating Cancer Plan e Cancer Mission, in cui INT riveste un ruolo prioritario.

La giornata è in diretta streaming sul canale YouTube dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Sono disponibili anche le videopillole a cura dei Ricercatori INT, che presentano i loro progetti europei.

istitutotumori.mi.it

Spettacoli

«Diva e donna»
Fedez, un flirt segreto con l'influencer Taylor Mega

Nuova indiscrezione per gli ormai ex coniugi Ferragnez: Fedez avrebbe avuto un flirt segreto con Taylor Mega, influencer da 2,8 milioni di follower. Lo svela in esclusiva «Diva e donna», il settimanale di Cairo Editore in edicola. Stando al retroscena, il rapper avrebbe incontrato Taylor Mega a Milano, prima dell'attuale frequentazione con la modella francese Garance Authiè. Chiara Ferragni, da cui si sta separando, da qualche tempo sarebbe a conoscenza del debole del suo ex marito per l'influencer e non sarebbe rimasta indifferente alla scoperta del flirt segreto, al punto che lei e il suo team avrebbero bloccato Taylor Mega sui social.

Il fenomeno Bisognerà aspettare settembre per conoscere la canzone regina, ma intanto la battaglia è iniziata

La sfida dei tormentoni

L'estate musicale italiana dominata da donne e duetti Svettano Tony Effe & Gaia, The Kolors a caccia del bis

di **Andrea Laffranchi**

«Sesso e samba» È la canzone con cui la coppia Tony Effe & Gaia cercano di aggiudicarsi il titolo di tormentone dell'estate (foto Michele Perna)

Il tormentone è cambiato. Prima delle piattaforme streaming quello per la canzone dell'estate era un campionato minore a cui si iscrivevano artisti scongelati per l'occasione, star del latin pop e one hit wonder che si bruciavano nel giro di tre mesi. Le prime linee andavano in vacanza o in tour. Con lo streaming sono cambiate le regole e se hai una hit te la giochi a Sanremo o come tormentone.

L'estate astronomica parte venerdì, quella meteo fatica a ingranare e la musica per l'estate vive all'aperto, di casse bluetooth al parchetto più che di cuffie in metropolitana, gli Europei di calcio distraggono... insomma, non fidatevi di chi ha già messo la corona sulle note di una canzone o di chi si autoproclama. Lo scorso anno «Italodisco» dei Kolors era uscita all'inizio di maggio, nessuno l'aveva vista arrivare e solo a fine luglio aveva sequestrato le classifiche di streaming e radio.

Il pezzo che si presenta con tutte le spunte a posto è «Sesso e samba» di Tony Effe e Gaia: sensualità, mood brasileiro anche se non è samba in purezza e vabbè, testo con vocabolario ridotto al minimo perfetto per meme e video di Tik Tok. Una canzone costruita, dove si perde la spontaneità, ma costruita con precisione. Con un milione di stream al giorno è il pezzo che funziona di più su Spotify ed è alle porte della Top10 dei più trasmessi in radio secondo EarOne. Resta da capire, a proposito di strategia vs spontaneità, dove stia il punto di equilibrio fra il passato di consciousness su temi come femminismo e inclusione di Gaia e il linguaggio machista dell'ex dark Polo Gang. Le radio sono un termometro importante. Se vuoi essere pop, se vuoi arrivare un pubblico trasversale, devi passare da lì. Il brano che gira di più è «Karma» dei The Kolors: tastieroni anni 80 e un «ma ma ma ma» ch fa tanto Ricchi e Poveri. Duo che, dopo la rispolverata sanremese, torna con «Aria», in equilibrio fra dance e suoni vintage.

«Malavita» dei Coma_Cose ha un testo alla «Bocca di rosa», non solo per la storia della protagonista, De André si sente proprio, su un ritmo latin: sembrano elementi che fanno a pugni e invece funziona, soprattutto in radio. Dove si sente tanto «Nirvana» di Elodie che se proprio dovesse scegliere vorrebbe essere la protagonista della prossima estate quando suonerà a San Siro e al Maradona. Angelina Mango latineggia con il reggaeton di «Melodrama» che sdrammatizza un racconto sui traumi autobiografici della vincitrice di Sanremo. E nella stessa corrente si bagnano anche gli Articolo 31 che con Fibra e Rocco Hunt in «Peyote» giocano sull'equivoco donne/droghe. Lo streaming non sempre si converte in massa generalista, e quindi in tormentone. A parte «Sesso e samba», funzionano «Paprika» di Ghali e «Come un tuono» di Rose Villain feat Guè ma sono in giro da troppo per essere etichettati con sole e ombrellone. È partita come un razzo Anna, la nostra rapper più fresca e credibile, che in «30°» si sente «abbronzatissima, bellissima e gli occhi come il mar». Se non sarà un'estate di donne o di feat, potrebbe essere quella degli anti-tormentoni. In «Storie brevi» di Tananai e Annalisa ci si ama lontano da spiagge e mojito («Tutti sono al mare noi no») e i suoni retro rimandano a Mina e Alberto Lupo. Anche «Ra Ta Ta» di Mahmood aggira le regole. C'è il gioco onomatopeico del ritornello, ma per il resto si parla di infanzie per strada e adolescenze complicate. Farà come «Tuta gold» che non era una canzone "sanremese" ma ha virtualmente vinto il Festival?

Sarà presto, ma Elettra Lamborghini, Paola e Chiara, Il Pagante & Rovazzi, Emis Killa e Fedez (con l'ombra di Chiara Ferragni nel testo) sono già fuori gara. Ultima chiamata per salire sul treno. Esce domani «Ho voglia di te» del produttore Jvli con Emma e Olly: leggero, fresco, dance.

La sfida
C'è anche chi evita il mondo latin: se la giocano Mahmood e Tananai con Annalisa

I protagonisti

«Ho voglia di te» Il produttore Jvli con Emma e Olly: esce domani

«30°C» La rapper Anna (Pepe) è seconda nella classifica Fimi

«Malavita» Coma_Cose (Fausto Zanardelli e Francesca Mesiano)

«Karma» The Kolors in vetta alla classifica EarOne Airplay

«Storie brevi» La canzone è eseguita da Tananai & Annalisa

In platea

7 giorni sul palco

di **Laura Zangarini**

EROINA

Inégalité. Olympe e la rivoluzione negata Tra spettacolo e concerto elettropop, la storia di Olympe de Gouges, attivista che sfidò la Rivoluzione Francese schierandosi contro Robespierre e la violenza del Terrore. Con Giulia Amato, Gabriele Anzaldi (fino al 21/6, Elfo Puccini, MI)

CULT

MDLSX Scritto in forma di monologo/vj set, uno spettacolo diventato cult che unisce musica, installazione, danza e recitazione alla volontà di sovvertire gli stereotipi su generi e orientamenti sessuali. Di Motus, con Silvia Calderoni (21/6, Sa Manifattura, Cagliari)

MUSICA E TEATRO

A Cremona

L'astratta magia dei madrigali di Monteverdi

di **Gian Mario Benzing**

Sono coinvolgenti anche i contrasti, perfino le insoddisfazioni, nel fervore con cui tutta Cremona in questi giorni vive il suo «Monteverdi Festival», concentrato di concerti ed *experience* in onore del *genius loci*, genio che non si finisce mai di amare. Così antico, così nuovo. Infanzia dell'opera, gioventù del mondo. Per questo, forse, si vedono tanti ragazzi in platea... Cetra temprata da Andrea Cigni, il festival attende domenica la diva Cecilia Bartoli, questa sera la *Selva morale* con William Christie; domani la replica de *L'Orfeo* inaugurale, diretto al Teatro Ponchielli da Francesco Corti. Strana antinomia. La compattezza di quest'opera si frammenta in visioni disomogenee, l'orchestra sbrigliata in asprezze timbriche e scabri scatti, la scena ridotta e irrigidita, un giovane Orfeo, Marco Saccardin, soave sì, ma più spento che determinato.

All'opposto, i frammenti, un corteo di madrigali, preludio al *Combattimento di Tancredi e Clorinda* nel 400° della prima esecuzione, si fondono in astratta magia, nel *Polittico monteverdiano (foto)*, al Filodrammatici. Su una scena nuda, la regia di Roberto Catalano intreccia i madrigali in una parallela allegoria coreutica di nascita, affidamento, iniziazione e interiorizzazione, tra acque lustrali e cascate di fiori. Avvincente quanto la direzione di Antonio Greco: strumenti luminosi, voci agili e vive (specie Silvia Frigato e Albrich Ferran), negli incanti di *Hor che 'l ciel e la terra*, nel declamato tassiano come negli irresistibili inseguimenti di *Zefiro torna*, la ciaccona a ogni passo variata e «inghirlandata» con fantasia.

«L'Orfeo» e «Polittico monteverdiano»
Regie di Olivier Fredj e Roberto Catalano
7,5

Zio Vanja

I personaggi diventano miti con Cechov fuori del tempo

di **Franco Cordelli**

Un'alta parete di legno grigio è il punto d'appoggio dei nove attori presenti in scena. Essi siedono tutti insieme, o in coppia, o solitari, su una panca dello stesso legno. Le acconciature e i colori dei loro costumi sono parte cruciale dello *Zio Vanja* di Leonardo Lidi, una produzione del Teatro Stabile dell'Umbria e di quello di Torino. Elèna ha un lungo abito verde ed è cotonata — come una diva degli anni Cinquanta; Sonia ha un vestito celeste e i capelli rossi, come le guance; Maria è in rosa, con le scarpe bianche; Marina, la vecchia balia, ha i bigodini avvolti da un velo trasparente.

Per quanto riguarda gli uomini: il vecchio professore Serebrjakov ha camicia, cravatta e giacca ma è in mutande; il medico Astrov ha una camicia gialla, i pantaloni beige e una giacca marrone; Telèghin, un vicino di casa privo di mezzi, una vistosa camicia a quadrettoni; il non più giovane zio Vanja ha la camicia fuori dai pantaloni ed entra in scena buttandosi a terra, accompagnato da un simpatico cagnolino nero. Naturalmente, questi straordinari individui parlano. Dicono quello che l'autore suggerisce di dire. Esprimono il loro punto di vista, si accostano l'uno all'altro, se ne allontanano. A volte spariscono dietro quel muro, o quella quinta.

Poco dopo la domanda che ci si pone è: è Cechov o non è Cechov? Se non ho capito male l'idea di Lidi è di togliere i personaggi dal tempo in cui nacquero e di collocarli non tanto in «ogni tempo» ma «fuori del tempo»: a modo loro, o a modo del loro regista, diventano dei miti.

In scena Da sinistra, Giordano Agrusta, Massimiliano Speziani, Mario Pirrello, Francesca Mazza e Angela Malfitano

A maggior ragione se consideriamo il modo in cui parlano: velocissimi, senza distinzione alcuna tra una frase e l'altra, rendendo difficile capire (non si conoscesse la commedia) quali siano i rapporti tra loro e chi esattamente sia ciascuno di essi. Due scene capitali: Astrov vuole possedere Elèna, Elèna prima si sottrae, poi gli si butta addosso, tirandosi su la lunga gonna. Ma — all'improvviso compare Vanja da destra con un mazzo di fiori, anche lui è innamorato di Elèna, anche lui, come tutti quelli che amano (in questa commedia), è destinato al fallimento, denunciando — come scrive Maurizio Grande in *Dodici donne* (forse il più bel libro di teatro del nostro tempo) — «una pulsione all'abbandono dinanzi allo strapotere della bellezza e alla potenza dell'eros». L'altra scena è il colpo di pistola sparato a casaccio da Vanja. Non vuole colpire nessuno, si butta a terra, non finisce mai di girarsi su sé stesso, di tentare di alzarsi e di ricadere.

C'è poi un'altra singolarità. Mi limito a chiedere: perché Serebrjakov dopo essersi messo i pantaloni, se li tira giù e si alza le mutande e guarda quello che c'è sotto? Ma alla fine *Zio Vanja* di Lidi è uno spettacolo più paradossale che ridicolo: Cechov vince sul suo regista e l'incongruità del tutto si dissolve nella armonia suprema della commedia. Tra gli attori ricordo Massimiliano Speziani, Mario Pirrello, Ilaria Falini, Giuliana Vigogna, Maurizio Cardillo.

Zio Vanja
Regia Leonardo Lidi
6,5

Maternità

Quelle risposte piatte e senza mistero

di **Magda Poli**

La maternità, può essere una scelta difficile, chiusa com'è nel conformismo che una donna senza figli sia un'egoista, una carrierista, non sia insomma donna fino in fondo, non abbia quell'istinto, biologico o affettivo, che tutte devono sentire arrivare a un certo punto della vita. Su questo tema vorrebbe indagare lo spettacolo *Maternità*, della compagnia Fanny e Alexander, ispirato all'omonimo romanzo di Sheila Heti, interpretazione, drammaturgia, costumi di Chiara Lagani, regia, luci, progetto sonoro di Luigi De Angelis.

Protagonista Chiara Lagani, protagonista del monologo «Maternità»

Agli spettatori che entrano in sala (Teatro LaCucina di Milano) viene dato un telecomando per poter rispondere alle domande che Lagani rivolgerà loro e che si accenderanno su uno schermo alle sue spalle. Scelta difficile perché determina una diluizione di tempo, attenzione e argomento. Frammentazione e non coinvolgimento. Le domande forse sono la sostituzione delle monete «divinatorie» cinesi I Ching che l'autrice usa nel libro, ma non ne hanno il mistero, sono piatte e il racconto si disperde in una rete di parole e ragionamenti, e non si capisce che cosa voglia dire, quali dubbi insinui, quali conoscenze.

Il discorso si fa inconsistente e parole e gioco annoiano.

Maternità
Regia Luigi De Angelis

6

La presentazione a Milano

La complessità dell'oggi nella nuova stagione del Piccolo

Il regista

● Antonio Latella (Napoli, 1967) sarà presente nella stagione 24/25 con un dittico: «Zorro» e «Wonder Woman», ispirato a una storia vera

Trova ispirazione nel noir del 1986 di Antonio Tabucchi, *Il filo dell'orizzonte*, il titolo della nuova imponente stagione del Piccolo di Milano presentata ieri nella storica sede di via Rovello. Un titolo che nasce, ha spiegato il direttore Claudio Longhi, «dal bisogno di ritrovare in palcoscenico un racconto che ci restituisca l'oggi nella sue molteplicità e complessità».

La geografia della stagione è disegnata dall'incrocio tra produzioni e coproduzioni, 31 in totale, di cui 25 italiane (14 prime nazionali) e 6 internazionali, e 34 spettacoli ospiti. Ad aprire il cartellone, a ottobre, in prima assoluta, sarà il *Mein Kampf (La mia battaglia)*, libro manifesto di Hitler attraverso cui Stefano Massini indaga come il linguaggio può costruire il consenso.

Sempre in ottobre, lo stormo di corvi meccanici animato da Marta Cuscunà prospetta in *Corvidae. Sguardi di specie* la possibilità di una nuova armonia tra natura e progresso. Lo spettacolo dei record, *L'Arlecchino* di Giorgio Strehler, rinasce invece in una nuova edizione affidata a Stefano de Luca, con Enrico Bonavera, Andrea Coppone e un cast di attrici e attori diplomati alla Scuola di Teatro Luca Ronconi. Tornano al Piccolo anche due lavori molto applauditi nella scorsa stagione, *Anatomia di un suicidio*, di lacasadargilla, Ubu come miglior spettacolo 2023, e *Ho paura torero*, di Pedro Lemebel, con Lino Guanciale, mentre Antonio Latella presenta un dittico composto da *Zorro* e il potente *Wonder Woman*, su uno stupro di gruppo.

Premiato Una scena di «Anatomia di un suicidio», di lacasadargilla, Ubu come migliore spettacolo 2023

Tra i punti di forza del nuovo cartellone gli spettacoli internazionali, praticamente assenti nelle stagioni presentate fino a oggi da altri teatri, con due ospitalità e ben sei coproduzioni. Dopo il sublime *Saigon* visto al Festival Presente indicativo - Milano Porta Europa appena conclusosi, Caroline Guiela Nguyen, torna con *Lacrima*, opera che denuncia violenza e sfruttamento nel mondo della *haute couture*. Nuovo progetto anche per il regista svedese Marcus Lindeen, che in *Memory of Mankind* esplora la relazione tra memoria e oblio, mentre Gaia Saitta, classe 1978, racconta *Les jours de mon abandon* (I giorni dell'abbandono), dal romanzo di Elena Ferrante. Il regista Kornél Mundruczó porta in scena con *Parallax* una saga familiare nell'Ungheria di oggi, mentre lo svizzero Christoph Marthaler, dopo 12 anni finalmente a Milano, riunisce per *Il vertice* sei interpreti alle prese con un summit. Infine il collettivo fiammingo FC Bergman, Leone d'Argento 2023, presenta al Piccolo *Works and Days*, creazione ispirata a *Le opere e i giorni* di Esiodo.

Laura Zangarini

MILITANTE

Phobia Gli artisti visivi Markus Öhrn e Karol Radziszewski denunciano violenza e stereotipi che ancora oggi fioriscono attorno a gruppi minoritari, ma anche l'ipocrisia di chi si fa sostenitore delle istanze di genere per questioni di marketing (25-26/6, Teatro alle Tese, VE)

TUTTI IN PISTA

Nuova balera Pizzigoni Diretto da Emilio Russo, uno spettacolo per cinque attori e quattro danzatori che racconta il fascino della balera, un luogo in cui il tempo sembra sospeso e le emozioni si intrecciano attraverso danze, canti, amori (fino al 22/6, Teatro Menotti, MI)

TRAGEDIA

Ifigenia in Aulide. Un miracolo scandaloso Ventidue attori in scena guidati da Fausto Russo Alesi raccontano la tragedia di Euripide e l'orrore di tutte le guerre. Un testo di struggente e terribile risonanza nel presente (21-23/6, Teatro Antico, Veleia, Piacenza)

DANZA

L'ombelico dei limbi Si ispira a un testo giovanile di Antonin Artaud la performance di danza contemporanea di Stefania Tansini. Una performance che continua il percorso di sperimentazione dell'artista sul corpo e sul movimento (23/6, Teatro LaCucina, Milano)

RAPITO

Il sequestro. Gli 831 giorni di Carlo Celadon La storia umana di una ragazzo di 18 anni gettato negli inferi con crudeltà, senza saperne il perché. Con Giacomo Rossetto, regia Anna Tringali (25/6, Corte Benedettina, Legnaro, Padova)

CINEMA

Fuga in Normandia

Caine-Jackson tra storia vera e malinconia

D'accordo, è tutto prevedibile e previsto, ma le carriere che si portano dietro questi due campioni, Michael Caine (91 anni) e Glenda Jackson, da poco scomparsa, ci conquistano e rivederli insieme 50 anni dopo *Una romantica donna inglese* di Losey ci fa piacere, torna lo stile e anche un po' di senso della Storia.

Spunto di una storia vera: il veterano Bernard Jordan scappa da una casa di riposo, dove lascia la moglie, per raggiungere i suoi commilitoni in Normandia e festeggiare il 70esimo anniversario di quella data storica. Brighton, la Manica, la Francia e il ritorno, compresa la finale malinconia, tutto è raccontato con bon ton da Oliver Parker (regista di *Dorian Gray*) che sfrutta al massimo quella che forse sarà l'ultima volta dell'amico Caine sullo schermo. *(m. po.)*

●●●●●●◐●●●● 6,5

Box office

1 N
Bad Boys: Ride or Die
di Adil El Arbi e Bilall Fallah, con Will Smith, Paola Núñez
€ 838.911

2 =
Kinds of Kindness
di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone, Jesse Plemons
€ 256.321

3 ↓
Me contro te Il film - Operazione spie
Di Gianluca Leuzzi
€ 255.716

IN DISCESA ↓
IN SALITA ↑
NOVITÀ N
STABILE =

L'amante dell'astronauta

Il gioco della seduzione in una vacanza a sorpresa

di **Maurizio Porro**

Il primo film dell'argentino Marco Berger che arriva da noi e con un lancio giusto: «Una storia spudoratamente felice». La vivono per noi, con molta empatia, due ragazzi che dopo anni si ritrovano in vacanza con amici su una spiaggia: fra scherzi e giochi di seduzione, uno è gay dichiarato, l'altro etero fino all'osso, fingono per gli altri di essere diventati una coppia.

Poiché le vie dell'amore sono infinite, si sapeva già ai tempi di Marivaux, le combinazioni sono tutte aperte. *L'amante dell'astronauta*, bel titolo di cui saprete perché, ha insieme al piacere di una commedia che fa ping pong di sguardi e dialoghi, di pulsioni e sentimenti alla Rohmer. Stop and go e c'è caso che vedano il raggio verde. Funziona il gioco di lusinga, le prove dello show della seduzione, sempre evitando il melò anche a costo di usare il jolly della favola.

Sorrisi Javier Orán (27 anni) e Lautaro Bettoni (28) in una scena del film di Marco Berger «L'amante dell'astronauta», una «storia spudoratamente felice»

Berger, regista sceneggiatore produttore, art director tutto da scoprire, è un abile giocoliere di parole con tutto l'affetto, l'ambiguità e il calore che possono esprimere. In bilico tra le sorprese dell'amore, ma dando la precedenza alla legge del desiderio di Almodóvar, il film si destreggia in una vacanza in cui nessuno si scandalizza perché va in scena solo la verità naturale degli affetti. Se sia un colpetto di fulmine estivo o un grande amore non è importante ora, ci piace l'indagine sui misteri dell'innamoramento e della amicizia. Javier Orán e Lautaro Bettoni dirigono la partita con classe e humour, passandosi le farfalle nello stomaco.

●●●●●●●◐●●● 7,5

Racconto di due...

Le illusioni di un professore di scuola media

Altro film maestoso, misterioso, imponente come una cattedrale del regista turco Nuri Bilge Ceylan, grande romanzo che si apre come un ventaglio sulle sorprese della vita. Non spaventatevi dei 197' della storia: si passano tra illusioni e delusioni di Samet, prof. di una scuola media in un paese dell'Anatolia, dove con l'amico e collega Kenan passa le serate parlando di tutto, etica e politica. E vita.

Arriva una denuncia, l'apparizione di una donna, militante con gamba amputata, fa crollare il virile, delicato equilibrio in una overdose densa e piacevole di dialoghi sul destino del mondo, ma sempre conoscendo il panorama. Un bellissimo e prensile film di sguardi cui ripenserete all'uscita nel mezzo di una tumultuosa commedia umana ai confini del mondo *(m. po.)*

●●●●●●●●◐●● 8,5

Eventi
Orizzonti

La guida
27-29 giugno
Teatro Bibiena
a Mantova

Al via giovedì 27 giugno, a Mantova, il Seminario estivo di Symbola – intitolato quest'anno «Noi siamo i tempi. Visione, coraggio, comunità» – promosso dalla Fondazione Symbola, Unioncamere, Comune di Mantova in collaborazione con Gruppo Tea, Gruppo Saviola, Fassa Bortolo. Si terrà presso il Teatro scientifico Bibiena fino a sabato 29 giugno. Saranno previsti 11 appuntamenti, 67 partner e patrocini e 22 ore di confronto e dibattito in presenza e in diretta streaming. Interverranno oltre 100 relatori, dal Commissario Ue Paolo Gentiloni al ministro Gilberto Pichetto Fratin. Nel corso del Seminario verrà presentato il rapporto di Fondazione Symbola «Coesione è competizione», realizzato con Unioncamere e Intesa Sanpaolo. Il Seminario estivo sarà l'occasione per dare visibilità e rappresentazione alle tante realtà istituzionali, imprenditoriali e sociali che con il loro impegno dimostrano che è possibile costruire tempi migliori, come afferma il presidente Ermete Realacci. L'evento è gratuito, ma bisogna registrarsi. Le indicazioni si trovano nel sito di Fondazione Symbola **https://symbola.net/**

L'appuntamento Il Seminario estivo mette l'accento sulla sinergia tra crescita e sostenibilità

IL CAMBIAMENTO È ORA E PARTE DA NOI

FONDAZIONE SYMBOLA E I TAVOLI PER UN FUTURO «VERDE» E RICCO

di **Massimiliano Del Barba**

Altro che *big resignation*. Quella che abbiamo di fronte sarà ricordata dagli storiografi come la stagione della Grande riqualificazione. Il *tackle* dell'Ai generativa sulla nostra quotidianità di umani — questa è la buona notizia — non ci lascerà senza un lavoro. Purtroppo — e questa è quella cattiva — *rebus sic stantibus* non ci è data conoscenza di quale significato la parola lavoro assumerà da qui in avanti. E non fra vent'anni: fra dieci, forse cinque.

Per dare un'idea della velocità del cambiamento e delle sue ricadute basta ricordare che, trascinate dalla corrente della trasformazione digitale, oltre la metà delle società presenti nella lista annuale di «Fortune» a inizio 2000 già nel 2017 erano fallite o erano state acquisite. Vale la pena allora tornare all'analisi della docente di Harvard Shoshana Zuboff nel suo *The age of surveillance capitalism. The fight for a human future at the new frontier of power.* E cioè che «il nostro sistema economico, dall'avvento del digitale, ha cambiato pelle e, dismesse completamente le forme, le leggi e gli obiettivi classici del modello capitalista, è ormai entrato in una nuova fase in cui né lavoro, né capitale sono più al centro della scena, ma lo sono i dati e il loro sfruttamento».

Prepariamoci dunque a leggere questo nuovo scenario, per certi versi (molti), distopico. Prepariamoci anzitutto mettendo in ordine la nostra personalissima cassetta degli attrezzi fatta di saper fare Stem ma anche di quelle abilità umanistiche che avevamo sottovalutato durante la prima, entusiastica ondata big tech e che, quasi senza accorgercene, abbiamo allenato al *problem solving* nel contesto di complessa imprevedibilità ereditato dall'epidemia da Covid e dalla coda lunga dell'emergenza energetica. Servono visione, coraggio e senso di comunità per immaginare, progettare e mettere a terra una definizione alternativa di lavoro. E non è un caso che proprio «visione», «coraggio» e «comunità» siano le tre parole d'ordine del ventiduesimo seminario estivo di Fondazione Symbola in programma a Mantova dal 27 al 29 giugno intitolato «Noi siamo i tempi». «A Mantova — ragiona il direttore di Symbola, Domenico Sturabotti — si parlerà della forza dei territori nella transizione, di decarbonizzazione, soprattutto di innovazione e competitività, la *condicio sine qua non* sarà arduo fare sintesi fra il bisogno di regolamentare la pervasività delle tecnologie digitali nella nostra quotidianità e la necessità di produrre di più con meno».

I dati raccolti da Symbola aiutano a individuare, se non il sentiero, almeno la direzione verso cui la scuola, le istituzioni e l'economia dovranno puntare i propri sforzi. «Digitalizzazione e decarbonizzazione — prosegue Sturabotti — rappresentano oggi i due driver su cui investire per mantenere e, anzi, accrescere produttività e attrattività, finanziaria e occupazionale». Il 43% delle imprese che ha realizzato investimenti green, si legge nella ricerca di Symbola, si attende un incremento di produzione, superando di sette punti la quota delle imprese non eco-investitrici. Anche su occupazione ed export, la quota di imprese che ha dichiarato un incremento della performance nel 2023 è maggiore tra i *green-oriented*, tanto che il 29% di questo cluster prevede una ulteriore crescita occupazionale (solo il 19% delle non investitrici), mentre il 30% ipotizza un aumento delle esportazioni (contro il 20%).

Nuovo scenario, nuove skill. «La sfida è anzitutto formativa e il sistema credo ormai l'abbia compreso — ragiona Giovanna Iannantuoni, economista, rettrice alla Bicocca di Milano e dal novembre 2023 prima donna presidente della Crui —. Se è vero che l'Ai da qui al 2035 aprirà posizioni professionali oggi nemmeno immaginabili, il nostro compito di educatori è di rispondere a questa rivoluzione ri-qualificativa *indisciplinando* la disciplina, vale a dire combattendo la latenza strutturale dei percorsi accademici spostando il focus dall'insegnamento delle singole discipline a un approccio trasversale, capace cioè di alimentare le connessioni fra i saperi tradizionali, abituando di conseguenza le nuove generazioni a un pensiero astratto in grado di spaziare dalle *humanities* alle scienze dure».

43
La ricerca
Il 43% delle imprese che ha realizzato investimenti «green» si attende adesso un incremento di produzione

Automotive Uno dei settori chiave è quello delle auto

La scheda

- «Noi siamo i tempi» è il titolo dell'edizione 2024 del Seminario
- Un motto estrapolato dalla famosa frase di Sant'Agostino d'Ippona che recita così: «Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi» scelto — fa sapere la Fondazione — per richiamare le nostre responsabilità – le scelte culturali, economiche e sociali che dobbiamo fare – per affrontare le crisi presenti, incombenti e future: climatica, demografica, energetica e geopolitica
- Symbola è la fondazione che promuove e aggrega «le qualità italiane», dalle istituzioni alle aziende

L'acqua

«La prima sfida? La produzione asimmetrica a causa del clima che cambia»

Risorsa, valore aggiunto, elemento da tutelare. L'acqua in termini economici e sociali può avere molti risvolti ma l'Italia, soprattutto oggi, non può metterli in disparte. Non a caso l'«utile, umile, preziosa e casta» di San Francesco sarà protagonista di un incontro al XXII Seminario estivo della Fondazione Symbola. In collaborazione con il Gruppo Tea, azienda che a Mantova si occupa della fornitura di acqua al polo industriale, il panel dedicato tratterà le risorse idriche nazionali non solo come bene da tutelare, ma come fattore determinante per la digitalizzazione e lo sviluppo di tanti settori, a partire dall'agricoltura, che ne consuma il 70 per cento. La tavola rotonda sarà coordinata dalla stessa Tea, con ospiti provenienti dalle più importanti multiutility italiane. «Vogliamo presentare una proposta condivisa in cinque gruppi di azioni», ha spiegato il presidente del gruppo, Massimiliano Ghizzi. «Entro cinque anni auspichiamo passi in avanti nell'ambito degli investimenti, dell'economia circolare, del riuso, dell'efficienza delle reti e della continuità del servizio». Non solo, perché il contesto generale, e la sua importanza, sarà prima spiegato da Riccardo Valentini, ospite del panel e già premio Nobel nel 2007 per la pace con l'Intergovernmental panel on climate change. «La nostra prima sfida è l'asimmetria della distribuzione a causa dei cambiamenti climatici», esordisce. «Le tecnologie a disposizione possono aiutarci a compensare questo mosaico frammentato, perché si

Domenico Sturabotti Direttore di Symbola

Giovanna Iannantuoni Rettrice dell'Univ. Bicocca

Massimiliano Ghizzi Presidente Tea

Marco Granelli Presidente Confartigianato

Stefano Saviola Consigliere delegato Gruppo Saviola

Tessa Gelisio Autrice e conduttrice

Cristina Scocchia Ad illy caffè

ILLUSTRAZIONE DI SALVATORE LIBERTI

Il progetto

«Le scelte di ogni realtà impattano sul mondo Qui diamo voce a tutti»

Realacci: l'Italia è un grande bacino di talenti, ma vanno valorizzati Dalla decarbonizzazione all'Intelligenza artificiale, il confronto è aperto

di **Lorenzo Nicolao**

«Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi». La Fondazione Symbola torna a un pensatore del passato come Sant'Agostino per affrontare una sfida del presente e proporre soluzioni per il futuro. La realtà nata nel 2005 per promuovere un nuovo modello di sviluppo accoglierà anche nella XXII edizione del suo Seminario estivo attori di svariate realtà, dalle istituzioni all'imprenditoria, dalla comunità scientifica ai territori. Dal 27 al 29 giugno rinnoverà l'impegno che tanto successo aveva riscosso lo scorso anno, con 13 appuntamenti e 108 relatori. Anche questa volta con numeri simili e sempre nella cornice del Teatro scientifico di Mantova. Le parole del filosofo d'Ippona sintetizzano la missione che Symbola persegue con occasioni come questa, dal momento che per affrontare le crisi attuali, siano esse climatiche, energetiche, demografiche o geopolitiche, è necessario richiamare ciascuno alle proprie responsabilità.

> Le aziende che vanno meglio sono quelle che rispettano l'ambiente e il territorio dove operano

La sponda ideale è data dalle tante competenze per le quali l'Italia già si distingue, ma che non è ancora riuscita a valorizzare adeguatamente. «Il Seminario estivo darà visibilità a molte realtà imprenditoriali, istituzionali e sociali, che con il loro impegno dimostrano che è possibile costruire tempi migliori — ha ribadito il presidente di Symbola, Ermete Realacci —. Da oltre 20 anni questo appuntamento mette insieme soggetti molto diversi, una sorta di "Compagnia dell'anello" tolkeniana, per un fine comune. Esponenti della politica, imprenditori e protagonisti del terzo settore possono perseguire insieme obiettivi significativi legati all'innovazione e alla sostenibilità. Le nostre scelte contano e quel che fa ognuno nel proprio settore si riflette anche sul benessere della collettività. Spingiamo quindi per l'impegno e andiamo oltre il disfattismo e i mugugni di tanti».

Modello L'ambientalista Langer (1946 - 1995)

Nel corso della tre giorni Symbola farà così leva sull'importanza delle realtà territoriali, indagherà alcune soluzioni per la gestione dell'acqua, esaminerà il processo di decarbonizzazione e darà voce alle idee di designer under 35. Poi presenterà anche il nuovo rapporto «Coesione è competizione», realizzato in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Unioncamere, con il quale vengono messe in luce, attraverso i numeri, il riscontro positivo di un confronto tra diversi, anche nell'ottica della sostenibilità. «A volte basta dare visibilità a realtà spesso trascurate nelle campagne elettorali, ma che danno un grande contributo alla collettività», prosegue Realacci. «Abbiamo un gruppo come Saviola, che produce pannelli con la maggiore quantità di legno recuperato, riducendo i consumi di acqua ed energia, o una realtà come l'acciaieria Arvedi, che riesce a produrre senza emissioni nette di anidride carbonica. Primo al mondo nel settore per essere certificato Net zero emissions, lo stabilimento è riuscito ad anticipare i target della Commissione europea di 28 anni. Per questo mi piace ricordare che è l'Italia a fare l'Italia, da sempre il nostro motto».

Il presidente di Symbola spiega poi le evidenze emerse dal rapporto con le parole del politico e ambientalista del secolo scorso Alexander Langer, secondo il quale la conversione ecologica si sarebbe affermata solo quando sarebbe stata percepita dalla collettività come socialmente desiderabile. Oltre ai diktat e agli impegni etici, è il riscontro empirico degli studi di Symbola a mostrare che le imprese che vanno meglio, in un momento di grandi sfide nazionali e internazionali, sono quelle che hanno i rapporti più consolidati con i lavoratori, la comunità e i singoli territori.

11 Appuntamenti In questa edizione del Seminario estivo sono previsti 11 appuntamenti con una presenza di 100 e più relatori

«Siamo stati per troppo tempo abituati a una logica top-down, quando in realtà è la spinta dal basso che genera i cambiamenti più virtuosi e duraturi — ha infine ricordato Realacci —. Per questo proveremo a ricordare, ancora una volta, quanto possa essere importante ripartire da quei "cromosomi antichi" e collaudati che da sempre portano bellezza e innovazione in questo Paese, ma che troppo spesso vengono dimenticati. In sintesi, ripartire da quel che siamo e farlo con il contributo di ciascuno».

Maltempo a Milano Una foto d'archivio del Corriere dell'ottobre 2023

presentano problemi a chi non ne ha, come a chi ne ha troppa. Pensiamo ai cicloni mediterranei e a quelle "bombe d'acqua" ormai sempre più frequenti in Italia. Grande quantità, ma improvvisa e difficilmente utilizzabile». Poi l'approfondimento su due filoni rilevanti. «Sia per il settore agricolo, sia per le strutture idrogeologiche, il nostro Paese ha bisogno di scelte consapevoli e lungimiranti. Non possiamo vivere di task force nate in emergenza. Occorre un decalogo che possa chiarire cosa è possibile fare e cosa no. Dare delle regole per limitare i consumi, possibilmente senza condizionare negativamente le attività produttive». Una sfida aperta, secondo Valentini, resta quella della governance. «Siamo abituati ai consorzi e a grandi differenze tra le tariffe. Spesso sono eccessive, perché i costi più alti dell'approvvigionamento gravano poi sulle comunità più piccole. A quella territoriale va affiancata una gestione complessiva e nazionale. Da troppi anni diversi livelli di gestione entrano in conflitto, invece di collaborare. Proveremo così a confrontarci sul come si possa, con l'aiuto della robotica e dell'innovazione tecnologia, tornare almeno in parte ai virtuosismi di una società che anticamente non doveva invidiare a nessuno. Riscoprire le capacità ingegneristiche degli antichi romani potrebbe fornirci un grande aiuto. Una delle tante specialità che abbiamo dimenticato da tempo».

L.Ni.

Europei 2024

Sesta e settima giornata ieri

Croazia-Albania	2-2
Germania-Ungheria	2-0
Scozia-Svizzera	1-1

Oggi

Slovenia-Serbia	ore 15, Sky
Danimarca-Inghilterra	ore 18 Rai2, Sky
Spagna-Italia	ore 21 Rai1, Sky

La nazionale La sfida con le Furie Rosse è un classico, con una vittoria azzurri primi nel girone

La voglia matta

Il piano anti Spagna di Spalletti «Vogliamo comandare il gioco concedere poco, evitare le pause per non avere rimpianti al 90'»

dal nostro inviato
Alessandro Bocci

GELSENKIRCHEN Sino adesso l'Italia spallettiana ha giocato una sola partita a cinque stelle e l'ha persa, lo scorso ottobre contro l'Inghilterra. Stasera, dentro l'Arena di Gelsenkirchen, in cui contiamo di non essere in minoranza come nell'esordio con l'Albania, il c.t. ha l'occasione di rifarsi. Spagna-Italia è un grande classico nella storia dell'Europeo. Da Donadoni in avanti, nessun c.t. si è sottratto all'incrocio pericoloso con la Roja. L'ultimo, nel tempio di Wembley, non ce lo dimenticheremo mai. Per loro, che hanno vinto le ultime due in Nations League, questa è la vera rivincita. Per noi, l'occasione giusta per capire di che pasta siamo fatti. L'esordio con l'Albania ha lasciato buone sensazioni, ma la Spagna è un'altra storia. Sul campo in partite ufficiali l'abbiamo battuta una volta sola negli ultimi trent'anni. E se non è più quella che aveva messo a segno una doppietta tra il 2008 e il 2012, guidata da Xavi e Iniesta, è lo stesso nel gruppo delle favorite, un gradino sotto Francia e Inghilterra, sullo stesso piano della Germania, in ogni caso davanti agli azzurri che pure sono campioni in carica. Sarà una notte complicata anche se il pari tra Croazia e Albania ci ha spianato la strada. Se vinciamo chiudiamo il conto, primi nel girone con l'ottavo di finale apparecchiato a Colonia. Se perdiamo, ci basterà un punto con la Croazia a Lipsia per andare a Berlino.

Occasione
«Se lasciamo a loro l'iniziativa finisce male. È l'occasione per capire a che punto siamo»

Ma questa partita va oltre i calcoli per il piazzamento nel girone. La Spagna ci dirà a che punto siamo del viaggio intrapreso dieci mesi fa con il cambio tra Mancini e Spalletti e che trova il punto di caduta tra due anni, al Mondiale americano. Il piano dell'allenatore è ambizioso: sfidare i Rossi sul proprio terreno. Con i necessari accorgimenti, ma senza snaturarci. «La Spagna è diventata la Spagna perché ha proposto sempre lo stesso calcio e ha avuto il coraggio di mantenere la propria identità. Noi dobbiamo fare lo stesso». Guardandoli dritti negli occhi, a costo di rischiare. E probabilmente rischieremo. L'Italia si presenterà con l'abito buono «pronti a sporcarcelo se ce ne fosse bisogno, senza pause e con la voglia matta di fare la partita perché al 90' non vogliamo avere rimpianti». Un'idea meravigliosamente ambiziosa «il tentativo di comandare sempre il gioco e controllare il pallone anche quando a volte ci spingeranno indietro nella nostra metà campo. Sono curioso di vedere come reagiremo quando verranno a pressarci sin dentro la nostra area. La Croazia l'hanno battuta così, saltandogli addosso e approfittando delle pause. Noi non dobbiamo averne. Dovremo essere più veloci nelle uscite e più precisi nel palleggio».

E pazienza se i nostri avversari sono avanti nel progetto, hanno più qualità, maggiore velocità e anche tempi di reazione più corti (tutto studiato al computer). Niente di tutto ciò induce Spalletti a un cambiamento: «La Spagna dobbiamo imparare anche a subirla». Rimanendo in piedi senza «pensarla più forte di quella che è». E ai giornalisti spagnoli, presenti alla conferenza stampa, dice con orgoglio «non sopravvalutatevi...». Servirà però una partita vicina alla perfezione nell'interpretazione tattica. La Spagna sta cambiando pelle, ma non poi così tanto, è solo più verticale e sulle fasce sfrutta il talento chirurgico di Yamal e Nico Williams, giovani, bravi, intraprendenti. «Però se le lasciamo il pallino in mano, finisce male. Dobbiamo pressarla forte, poi vediamo come va a finire. Voglio capire il nostro livello contro un avversario di qualità», si interroga Spalletti prima di una delle partite più importanti della sua vita. «Tutti abbiamo delle storie da raccontare, questa sfida è una di quelle storie», che Luciano si porterà a casa e nella mente per sempre: «Per me sono tutti derby o finali perché notti così non ricapiteranno più e ci metto l'attenzione necessaria per fare bene». L'idea è di andare avanti con la stessa idea di calcio e anche gli stessi uomini: il dubbio è uno solo, Cristante per dare peso e centimetri al centrocampo. In difesa, invece, saranno confermati Bastoni e Calafiori anche contro Morata «che non è pigro», dice il c.t. e sembra l'ennesima punzecchiatura per Scamacca.

Gelsenkirchen, ore 21

Spagna 4-2-3-1		Italia 4-2-3-1	
23	Unai Simon	1	Donnarumma
2	Carvajal	2	Di Lorenzo
3	Le Normand	23	Bastoni
4	Nacho	5	Calafiori
24	Cucurella	3	Dimarco
16	Rodri	8	Jorginho
8	Fabian Ruiz	18	Barella
19	Yamal	14	Chiesa
20	Pedri	7	Frattesi
17	Nico Williams	10	Pellegrini
7	Morata	9	Scamacca

Arbitro: **Vincic** (Slovenia)
Tv: **ore 21**, diretta Rai1 e Sky

Il commento

Ciao guru, De La Fuente non disturba e costa poco

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

GELSENKIRCHEN Meglio un «*entrenador de la casa*» come Luis De La Fuente o un guru della panchina domenicale come Luciano Spalletti? È uno scontro fra filosofie anche questo, perché l'ultimo allenatore «federale» dell'Italia è stato Maldini al Mondiale 1998. La Spagna invece dopo la delusione con Luis Enrique è tornata all'antico, scegliendo il tecnico della *cantera*, il vivaio, proprio com'era Cesarone: De La Fuente conosce i giovani perché li ha visti crescere, non è ingombrante mediaticamente e costa sei volte di meno, dato che percepisce un ingaggio di 600mila euro, rispetto ai 3,5 milioni di Luis Enrique (Spalletti è a 2.8, esclusi i bonus). Una bella differenza. La scelta di De La Fuente è stata fatta dal famigerato presidente Rubiales, cacciato per il bacio alla calciatrice Hermoso dopo la vittoria del Mondiale. Il nuovo c.t. ha peggiorato subito la propria posizione, applaudendo una delle tante arringhe di autodifesa fatte da Rubiales prima della destituzione. E un anno fa alle finali di Nations era già in bilico. La doppia vittoria contro Italia e Croazia però lo ha reso più saldo e rispetto a dodici mesi fa la sua Spagna sembra aver trovato un equilibrio ideale, anche per rompere con un'altra tradizione, quella del possesso palla a volte fine a stesso. Al momento, la Real Federacion de Futbol è senza presidente: c'è il vecchio c.t. Del Bosque, vincitore di tutto, alla guida di una sorta di commissione di garanzia. E quindi De La Fuente è diventato a suo modo l'uomo immagine del calcio spagnolo. Senza essere troppo considerato in patria e senza essere conosciuto all'estero. Un basso profilo che oggi può essere ritenuto adatto solo alla gestione del gruppo, non all'innovazione tattica o all'esaltazione tecnica della squadra. Ma una volta era la normalità anche in Italia: fino all'elemento di rottura rappresentato da Sacchi, che subentrò a Vicini nel 1992, l'era di Bearzot aveva segnato il trionfo della scuola federale. Ma allora i campioni crescevano come funghi, mentre ora attraverso un tecnico si compra uno stile, a caro prezzo: il 3-5-2 da battaglia di Conte, il 4-3-3 manciniano della ricostruzione, fino alla predica del «calcio relazionale» di Spalletti, che sfida il normalizzatore De La Fuente. Vincerà l'Allenatore o il Federale?

Trafila

● Luis De La Fuente, 62 anni, è arrivato alla panchina della Spagna dopo otto anni di nazionali giovanili. Ha sostituito Lui Enrique, ultimo ct guru

Il derby

Sinner-Alcaraz a colpi di sfottò «Telefonerò a Carlos dopo la partita»

(m.cal.) Prima l'ottavo di finale a Halle contro l'ungherese Fabian Maroszan, poi davanti alla tv per Spagna-Italia. Le due partite non coincidono, quindi Jannik Sinner potrà concentrarsi sul suo match e poi sul «derby» contro Carlos Alcaraz, a cui ha promesso una telefonata in caso di risultato positivo. «No, non lo farei mai. Forse...», ha scherzato il numero 1 del mondo, impegnato in Germania proprio come gli Azzurri. Sinner, tra l'altro, aveva già avuto modo di conoscere la Nazionale durante la tournée americana della squadra di Spalletti, coincisa con il suo impegno nel Masters 1000 di Miami. Si giocava sul cemento, oggi sull'erba, con Sinner (oggi secondo match sul centrale in un programma al via alle 12, logico immaginarlo in campo intorno alle 14, diretta Sky) che ieri è sceso in campo anche in doppio, in coppia con il polacco Hurkacz in un match vinto contro gli americani Lammons e Withrow. Dopo Sinner, a Halle scenderà in campo anche Berrettini, opposto all'americano Giron: per il romano, reduce dalla finale di Stoccarda, ieri una convincente vittoria contro Michelsen (7-6, 6-2) che gli è valsa un posto negli ottavi. Eliminati Darderi e Sonego, così come Arnaldi al Queen's, dove oggi giocherà Musetti contro l'americano Nakashima.

Il racconto

SCAMACCA AL BIVIO UNA PARTITA PUÒ DIRE CHI SARÀ

Il c.t. lo ha accusato di pigrizia, poi lo ha chiamato: ora servono i suoi gol

Sorrisi L'ultimo allenamento degli azzurri, facce distese e sorridenti aspettando la sfida con la Spagna, una delle candidate al titolo europeo. Tre anni fa, l'Italia eliminò gli spagnoli ai calci di rigore in semifinale. Nel tondo in basso, il c.t. Luciano Spalletti (Afp, Ansa)

dal nostro inviato
Fabrizio Roncone

GELSENKIRCHEN Scamacca, ragazzo: sai, forse è arrivata la tua partita.

Qualcuno ha il cellulare di Scamacca? Dovete scriverglielo, spiegarglielo. Avvertite anche il procuratore, parlate con la fidanzata. Siate chiari, definitivi, brutali. Ma senza perdere la tenerezza. Come Paolo Sorrentino. Quando fa dire a Sean Penn, nei panni della rockstar Cheyenne in «This Must Be the Place»: «Lo sai qual è il vero problema, Rachel?». «Quale?». «Che passiamo senza neanche farci caso dall'età in cui si dice: un giorno farò così... all'età in cui si dice: è andata così».

Scamacca, a 25 anni, è esattamente dentro questa situazione. Adesso è anche dentro l'ultimo allenamento degli azzurri, su un prato pazzesco, un tappeto verde e soffice bagnato dalla pioggia che va e viene, ma guarda che bello smesso, le nuvole si aprono e allora i cronisti tedeschi si arrotolano le maniche e dicono: «Spalletto crande fubbone, lui non dire fommazzione, ja».

Però Scamacca contro la Spagna dovrebbe esserci, ci sarà. Qualche piccolo dubbio, è vero, resisteva: anche perché, martedì pomeriggio, al centro dell'attacco è stato provato Retegui. Poi s'è valutato fosse più che altro un pizzicotto (l'ennesimo e, come vedremo, nemmeno l'ultimo) che il cittì ha voluto dare al suo centravanti. Il quale, appunto, è di fronte a uno di quei micidiali bivi della vita di un calciatore: farsi dire che è diventato un bel centravanti, oppure che poteva diventare un bel centravanti. Grande, probabilmente, Scamacca non lo sarà mai.

Si ragiona così perché nel calcio, come in politica, la memoria è tutto. E i grandi, e pure i grandissimi, li abbiamo visti. Per dire: ieri pomeriggio, bevendo una ciofeca di caffè (ma compratevela su Amazon una moka, imparate a farlo), si pensava a uno come Pierino Prati (uno forte forte, eh, i più giovani vadano a rivederselo su YouTube quando giocava nel Milan e vinceva la Coppa dei Campioni segnando una tripletta all'Ajax di Cruijff) che pure in azzurro alla fine ha giocato poco perché davanti aveva quella leggenda di Gigi Riva. E Pruzzo? Pruzzo, che pure con la Roma segnava vagoni di gol, fu lasciato a casa da Bearzot per tenere tranquillo Paolo Rossi. Buffon, all'inizio del ritiro, ha detto che Scamacca, qui, in Germania, potrebbe essere il nuovo Rossi. S'è già scritto: o era una battuta (superflua), oppure sulla questione centravanti siamo a un passo dall'esorcismo.

Perché il problema c'è. L'ultimo lampo l'abbiamo avuto con Balotelli, agli Europei di Polonia e Ucraina, ma poi sapete come, con quale ostinata determinazione, si sia buttato via. Quanto a Immobile, il centravanti titolare della squadra che vinse a Londra tre anni fa: sarebbe francamente una bugia raccontarvi che qui, a Iserlohn, qualcuno lo rimpianga. Ci teniamo Scamacca nella speranza che, finalmente, cominci a buttarla dentro. Contro l'Albania si è mosso benino, la squadra gli girava intorno e lui, in un paio di circostanze, ha pure offerto assist importanti. Ma è i gol, che devi segnare, ragazzo. Falli come ti pare: provaci da lontano oppure spizzala nell'area piccola, fai tu, vedi tu, e comunque devi fiutarla, fiutala, sentila quando passa e dagli una zampata.

Se restiamo all'estetica, dovrebbe venirti facile. Hai un fisico magnifico. E piedi buoni. Però questo, come sappiamo, non basta. Devi metterci un po' di testa (non solo sui cross). Sappiamo che non hai avuto un sentiero facilissimo. Mal consigliato, a sedici anni sei andato via da Roma, la tua città, e dalla Roma — con destinazione Psv — inseguendo frettolosi sogni di gloria. Così ti sei un po' perso. Sassuolo, Cremonese, Ascoli, Genoa, West Ham, fino a Bergamo, dove hai incontrato Gasperini. Lui e Spalletti ti hanno aiutato.

Bene all'esordio
Contro l'Albania si è mosso benino, ha offerto assist, ma adesso deve segnare

Quando però il nostro cittì t'ha visto scendere a colazione con gli occhi cerchiati, ha intuito che non avevi fatto l'alba per finire di leggere «Guerra e Pace». Ma che forse volevi solo vincere alla Play-station. Ti osservava, ti studiava anche nello spogliatoio: che sarà ormai pure diventato qualcosa di simile a un centro estetico, con voi che siete quasi tutti lisci come foche, tutti tatuati, tutti a spalmarvi cremine antirughe e oli giapponesi sulle barbe, però lui, Spalletti, rimase colpito da quella tua assurda ossessione per i capelli con i colpi di sole. No, non gli piacevi. Pensavi ad altro. Troppo.

Sappiamo com'è andata. Non ti ha convocato per la tournée negli Stati Uniti, ha tirato fuori la storia della pigrizia (e, anche in questa vigilia, parlando di Morata, ha fatto una nuova allusione), tu hai raccontato che l'esclusione ti ha fatto finire dallo psicologo, però poi hai chiuso bene la stagione con l'Atalanta, e lui, il cittì, ha capito che gente tanto più forte di Scamacca, a cui affidare la 9, non ce n'è.

Punto. La scena è questa. Adesso dipende solo da te. Allora: che vuoi fare?

Centravanti Gianluca Scamacca, ha vinto l'Europa League con l'Atalanta (Afp)

Corriere.it
La cronaca in diretta delle partite degli Europei, le classifiche, il calendario sul sito del *Corriere della Sera*

I motivi della partita

L'incrocio pericoloso

1 Da Donadoni in avanti, nessun c.t. si è sottratto all'incrocio pericoloso con la Roja. In partite ufficiali, esclusi i calci di rigore, abbiamo battuto la Spagna solo una volta negli ultimi 30 anni. Non sono più, gli spagnoli, lo squadrone di Xavi e Iniesta, ma sono comunque tra i favoriti per la vittoria di questo Europeo

«Sono tutti derby o finali»

2 Spalletti chiede ai suoi una partita coraggiosa, a viso aperto per due ragioni: perché lasciare giocare la Spagna potrebbe rivelarsi letale e per capire a che punto è questa giovane Nazionale. «Per me sono tutti derby o finali — spiega il c.t. — perché notti così non ricapiteranno e io ci metto tutta l'attenzione necessaria per fare bene»

Un dubbio a centrocampo

3 L'Italia dovrebbe essere la stessa che ha battuto l'Albania nella prima partita dell'Europeo. Spalletti ha un solo dubbio a metà campo: Cristante, per dare peso e centimetri. In difesa, invece, confermati Bastoni e Calafiori anche contro Morata che, dice il c.t. «non è pigro...». Una frase che sembra un messaggio indirizzato a Scamacca

La Roja

Fabian Ruiz: «Sarà durissima»

Ex Napoli Fabian Ruiz, 28 anni, al Napoli dal 2018 al 2022. Ora gioca nel Psg (Epa)

DAL NOSTRO INVIATO

DORTMUND «È un po' come guardarsi allo specchio» sorride il c.t. spagnolo Luis De La Fuente, quando gli chiedono che tipo di Italia si aspetti stasera. «È cambiata, ora somiglia molto a noi — spiega nella conferenza stampa della vigilia —. Ci sono tanti giocatori giovani, mescolati ad altri esperti. C'è qualità, la squadra è molto competitiva. Mi aspetto una partita di altissimo livello». Di sicuro sarà decisiva nello sviluppo del girone B: vincere significherebbe mandare un segnale a tutti, in un certo senso potersi scegliere anche il futuro. In attacco spazio come sempre ad Alvaro Morata: lui conosce noi, noi conosciamo lui. A fine di quest'estate potrebbe anche tornare in serie A, dopo gli anni alla Juventus: la Roma lo tiene nel mirino. In Spagna viene spesso criticato, di certo non è un bomber infallibile, anche se nell'ultima stagione all'Atletico Madrid ha segnato 21 gol. Ma i suoi movimenti sono fondamentali per accendere l'attacco. E al debutto europeo, sabato scorso contro la Croazia, ha aperto la strada con la rete dell'1-0. Ai lati, nel 4-2-3-1 di partenza, più verticale rispetto al tiki taka di un tempo, si va verso la conferma del 16enne Yamal e del 21enne Nico Williams, che con la loro velocità e i loro dribbling possono creare serissimi problemi. A centrocampo, spicca la leadership di Fabian Ruiz, che attraversa un momento di forma eccezionale: «Sarà la solita Italia, sarà durissima» ha detto l'ex Napoli. Ne è convinto anche De La Fuente: «È un *clásico*, potrebbe essere la finale. Giocare per il pari? Non sappiamo neanche come si fa».

Carlos Passerini

In conferenza

Folorunsho senza filtri «Un onore esser qui Pur di giocare vado anche in porta»

GELSENKIRCHEN Accanto a Luciano Spalletti in conferenza stampa si è presentato Michael Folorunsho *(foto)*, protagonista di una stagione da 5 gol in 35 presenze con il Verona che gli è valsa una convocazione a sorpresa: «Un anno fa per me era impensabile giocare l'Europeo. Alla base di tutto c'è il lavoro, non ho mai smesso di sognare e questo mi ha spinto fin qui, ma arrivati a certi livelli, viene il difficile perché bisogna restarci. Per me è un nuovo punto di partenza, so di essere indietro, ma continuerò a lavorare per migliorarmi». Anche domani con la Spagna, qualora Spalletti decidesse di buttarlo di nuovo nella mischia, non si tirerebbe di certo indietro: «Stiamo preparando questa gara molto bene, stiamo lavorando duro, mettendo tutto quello che abbiamo per arrivare pronti. Se gioco bisogna chiederlo al mister, per me è già un onore essere qui e mi farò trovare pronto. Sarei disposto a giocare in qualunque ruolo, anche in porta».

La traiettoria perfetta di Yamal e le strade spesso tortuose degli azzurri

Dalle giovanili alla Nazionale, ecco cosa facevano (e dove giocavano) i nostri alla sua età

dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

GELSENKIRCHEN Ma voi, all'età del fenomeno spagnolo Lamine Yamal — che compie 17 anni il 13 luglio — vi ricordate come eravate ? Lui studia in ritiro per gli esami online, punta l'avversario e dribbla. O almeno ci prova. Sempre. E tenere il suo ritmo può essere un problema. Qualche azzurro alla sua età era già un campioncino, Donnarumma su tutti, già protagonista nel Milan, dove ha esordito a 16 anni e 8 mesi. Ma anche El Shaarawy aveva già messo piede in A col Genoa, Bastoni stava per farlo con l'Atalanta e Darmian con la maglia del Milan di Ancelotti. Scamacca era emigrato al Psv, lasciando le giovanili della Roma: il *Guardian* lo aveva inserito tra i migliori sessanta teenager del futuro.

Predestinato
Cresciuto nella Masia del Barcellona, a 15 anni e 9 mesi giocava già in prima squadra

Altri erano già stati «battezzati» come predestinati, vedi Barella («A 17 anni nelle giovanili del Cagliari sembrava un veterano» ha raccontato Gianfranco Zola), Buongiorno al Torino, Mancini e Chiesa alla Fiorentina, Bellanova al Milan, Fagioli alla Juve, Pellegrini e Frattesi alla Roma, Dimarco all'Inter, Cristante al Milan o Meret all'Udinese, già definito «un fenomeno» da Handanovic quando aveva 14 anni. Ognuno poi ha fatto il suo percorso, più o meno verticale, per essere qui: tanti hanno esordito in A per poi fare esperienza altrove, una scelta formativa ma a volte anche penalizzante. Del resto se gli italiani

16 anni
Lamine Yamal è il giocatore più giovane dell'Europeo. Nella Liga spagnola conta già 38 presenze e 5 gol, mentre con la Spagna è a quota 8 partite

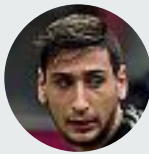
in A oscillano tra il 35-40% la grande domanda è se si tratti di una selezione naturale o se disperdiamo del talento, non facendolo esprimere già ad alto livello. Yamal, è cresciuto nella mitica Masia del Barcellona, il vivaio che in Spagna porta molto spesso alla seconda squadra: se è vero che lui è l'eccezione che conferma la regola, è altrettanto vero che 20 nazionali spagnoli su 26 hanno fatto questo tragitto (l'unico azzurro è Fagioli), che può essere molto utile per preservare il talento dagli urti — a volte violenti — del passaggio al professionismo.

Così se Cambiaso era stato scartato dalla Primavera del Genoa ed era ripartito dai Dilettanti nell'Albisola e anche Vicario furoreggiava in D col Fontanafredda dopo aver lasciato l'Udinese, Gatti faceva esperienza in Promozione, la sesta serie della piramide calcistica, con la maglia del Pavarolo nel torinese. Jorginho era già sbarcato in Italia dal Brasile per giocare nelle giovanili del Verona: prima di essere spedito a farsi le ossa in C2 alla Sambonifacese. «Giorgio» viveva con altri compagni in un convitto-monastero, prendendo una paghetta di 20 euro a settimana, dato che la famiglia era in Brasile. Normale, come ha raccontato, che la sua fosse una vita di confine: tra continuare a inseguire il suo sogno o mollare il calcio.

Chi non ha mai pensato di arrendersi, ma ha temuto seriamente di farlo, è Riccardo Calafiori che a sedici anni si era distrutto il ginocchio in un incidente di gioco e all'età di Yamal era alle prese con una lunga riabilitazione, carica di dubbi sul suo futuro. Ma se il padre lo ha sempre chiamato «Ruspa» e alla sua prima partita ufficiale con la maglia azzurra ha giocato contro l'Albania con la serenità dei grandi, vuol dire che la tempra c'era già. Mateo Retegui invece era davanti ad altre scelte: a calcio non aveva ancora mai giocato seriamente, tutto preso dalla passione di famiglia per l'hockey su prato: a quell'età entrava nelle giovanili del River, perché ci sapeva fare e un amico di famiglia gli aveva fatto tornare la voglia di misurarsi con il pallone. Meglio tardi — come ha detto ieri Michael Folorunsho, a 17 anni nelle giovanili della Lazio, ma debuttante in serie addirittura a 25 — che mai.

L'eccezione
Solo Fagioli nel gruppo di Spalletti ha fatto un percorso identico al talento iberico

Teenager Lamine Yamal 16 anni: è nato a Barcellona da papà marocchino e madre guineana (LaPresse)

Cosa facevano

● Gianluigi Donnarumma (1999) all'età di 16 anni e 8 mesi esordiva col Milan. La prima in Nazionale con Ventura

● Riccardo Calafiori (2002) a 16 anni cresceva nelle giovanili della Roma, che poi lo avrebbe ceduto al Basilea

● Nicolò Barella (1997) giocava nella Primavera del Cagliari. Oggi è il miglior marcatore di Spalletti

● Federico Chiesa (1997), alla stessa età, si rilanciava negli Allievi della Fiorentina dopo le tante panchine

● Mateo Retegui (1999) iniziava il percorso nel River Plate dopo aver provato l'hockey su prato

Croazia e Albania, un pareggio folle che fa piangere tutti

La squadra di Sylvinho domina un'ora, nel finale entra Gjasula che segna un autogol e poi firma il definitivo 2-2

Klaus Gjasula è un gigante che va per i 35 anni, nato a Tirana, naturalizzato tedesco ma con passaporto albanese, di professione centrocampista. Nella sua lunga e modesta carriera ha giocato sempre in Germania, categorie minori, salvo l'ultima stagione in Bundesliga con il Darmstadt prontamente retrocesso in seconda divisione. Chissà cos'ha in mente Sylvinho, il c.t. dell'Albania, quando al 28' della ripresa in vantaggio per 1-0 decide di mandarlo in campo, e proprio al posto di Laci, il giocatore che ha firmato il gol. In tre minuti la Croazia, fin lì dominata, riesce a pareggiare (con Kramaric che festeggia così il 33° compleanno) e addirittura a passare in vantaggio proprio con un'autorete di Gjasula, un capolavoro di goffaggine: la palla scagliata dal solito Kramaric incoccia sull'atalantino Djimsiti e poi schizza contro il povero Gjasula che tocca il suo primo pallone direttamente nella propria porta.

Ma quando gli scacchi biancorossi pensano di avere già rifilato il matto agli albanesi e riaperto l'Europeo, al 95' succede, come nelle favole a fine (quasi) lieto: Gjasula si ritrova a centro area e gira un pallone vagante battendo Livakovic: è la sua prima rete in 29 presenze ma è soprattutto il 2-2 definitivo che fa sorridere Spagna e Italia e manda in depressione i croati. «Purtroppo abbiamo perso due punti», si lamenta un altro atalantino, Mario Pasalic. «Dobbiamo accettare questo pareggio e giocarci tutto contro l'Italia. Analizzeremo con cura la partita degli azzurri contro la Spagna ed entreremo in campo dal primo minuto e non nella ripresa come con l'Albania». Spalletti è avvisato. Ma anche le Aquile non hanno nessuna intenzione di abbandonare l'Europeo ai gironi. L'interista Krjstian Asllani è euforico per essere riuscito ad avere la maglia del suo idolo rivale Modric ma anche per il punto che tiene in corsa gli albanesi. «Una partita pazza. Potevamo chiuderla già nel primo tempo, anch'io mi sono mangiato un gol a tu per tu col portiere. Poi quegli ultimi 15 minuti di follia. Uno spettacolo, una sofferenza». A questo punto, gli appelli sono finiti: un punto in due partite non bocciano né Albania né Croazia, che dovranno però racimolare qualcosa nell'ultima partita, in contemporanea lunedì alle 21, per sperare in un ripescaggio tra le quattro migliori terze. Il quasi 39enne Modric ha ancora tanta voglia.

Federico Pistone

Croazia	**2**
Albania	**2**

Marcatori: Laci 11' pt; Kramaric 28', Gjasula (aut.) 31', Gjasula, 50' st

CROAZIA (4-3-3): Livakovic 6; Juranovic 6, Sutalo 5,5, Gvardiol 5,5, Perisic 6 (Sosa sv 39' st); Modric 6, Brozovic 5 (Mario Pasalic 6,5), Kovacic 6; Majer 5 (Sucic 6,5 1' st), Petkovic 5,5 (Budimir 6,5 24' st), Kramaric 6,5 (Baturina sv 39' st). All.: Dalic 6

ALBANIA (4-2-3-1): Strakosha 6,5; Hysaj 5,5, Djimsiti 6, Ajeti 6, Mitaj 6; Asllani 6,5, Ramadani 6 (Hoxha sv 40' st); Asani 6,5 (Seferi 6 19' st), Bajrami 6, Laci 7 (Gjasula 6,5 27' st); Manaj 6 (Daku sv 40' st). All.: Sylvinho 6,5

Arbitro: Letexier (Fra) 6 **Ammoniti:** Hysaj, Daku, Dalic, Gjasula **Recuperi: 1'** più **8'**

Decisivo Klaus Gjasula, (Getty Images)

Francia

Mbappé criptico: «Senza rischi niente vittorie» Ma si allena a parte

DORTMUND «Senza rischi non ci sono vittorie». Con un messaggio criptico sui suoi profili social, Kylian Mbappé *(foto)* è tornato a parlare dopo la frattura al setto nasale rimediata nella partita vinta dalla Francia per 1-0 sull'Austria. Domani a Lipsia (ore 21) i Bleus affrontano l'Olanda con l'obiettivo di strappare il pass per gli ottavi, ma il centravanti difficilmente ci sarà: gli esami hanno scongiurato almeno per adesso l'intervento chirurgico, ma dovrebbe comunque saltare una o due partite. E quando rientrerà, avrà bisogno di una maschera in fibra di carbonio. Ieri Mbappé, che fatica a respirare, si è presentato all'allenamento con il naso bendato. Assente all'inizio della seduta, si è esercitato separatamente con un preparatore atletico. «È stato uno choc, vediamo giorno per giorno» ha ammesso il c.t. Didì Deschamps. Se il capitano non dovesse farcela a scendere in campo, domani con l'Olanda è pronto Olivier Giroud, che a sua volta ha però qualche noia muscolare. In caso, toccherà a Kolo Muani. Giroud, 36 anni, è al suo ultimo grande torneo. Ha salutato il Milan dopo due anni eccellenti, per firmare con il Los Angeles Fc. Una scelta di vita.

c.pass.

Supereroe Musiala stende l'Ungheria con un colpo da biliardo Germania agli ottavi

La squadra di Rossi può ancora farcela per il 3° posto

La stella Il gol che apre le marcature di Musiala, 21 anni, che aveva già segnato al debutto contro la Scozia (Afp)

dalla nostra inviata
Mara Gergolet

STOCCARDA La Germania passa il turno, ma forse un Paese — anche quello non strettamente interessato a ogni partita di campionato — ha scoperto di avere un *Wunderkind*, un baby campione. Jamal Musiala non sbaglia neanche la seconda, segna ancora contro l'Ungheria aprendo le marcature, ma non è solo questione di reti. Il ragazzo 21enne, di madre tedesca e padre nigeriano-britannico, cresciuto dai 7 anni a Londra nelle scuole inglesi, dove fu anche compagno di Nazionale di Bellingham prima di scegliere per patria la Germania, ha la rapidità, l'eleganza ma anche il tocco micidiale degli attaccanti che mirano al sodo. Lungo e dinoccolato, sembra una guardia di basket che tira e passa: ha preso un esterno rete, forse si sarebbe meritato un rigore (ha protestato per un tocco di mano), e si candida — o è già entrato — nell'élite dei supereroi. Si unisse anche Wirtz, che pure dispone di un tocco superiore, la Germania avrebbe i gemelli 21enni del gol. I Wusiala, li chiamano. Ma se sarà, bisognerà attendere che Wirtz, meno brillante ieri, si metta al passo.

È stata una partita ostica, ma mai in dubbio per i tedeschi. Carica di suggestioni preesistenti, tra il Paese di Viktor Orbán e i tedeschi che avversano ogni sovranismo. E infatti, la Mannschaft si presenta in rosa, con quella seconda maglia che non è piaciuta ai tradizionalisti quando fu svelata. Che cosa hanno pensato Viktor Orbán in tribuna e gli orbaniani allo stadio e davanti alla tv, visto che aborriscono ogni deviazione dalla «mascolinità tradizionale» e che nei libri di scuola è proibito ogni riferimento ai gay? Temi lunari in un Paese *gay friendly* come la Germania: e infatti la maglia è diventata *best-seller*, mai una seconda divisa fu venduta così velocemente. «L'Europeo deve unire», aveva detto l'allenatore Nagelsmann e le partite della Nazionale di casa per ora si segnalano per un tifo correttissimo.

L'Ungheria di Marco Rossi — che la guida da 12 anni, e che secondo leggenda si è innamorato del Paese grazie al nonno Luigi che gli parlava di Puskas — non è la Scozia. Non a caso è arrivata imbattuta dalle qualificazioni. La barriera di magliette bianche fittissime che i tedeschi si trovano davanti per metà del primo tempo è dura da superare. Serve un errore di Orbán in difesa, su cui si butta il capitano Gundogan (fallo o no? La Var dirà no) che poi nasconde la palla al portiere, la passa a Musiala e come a biliardo infine entra. Il secondo gol, nella ripresa, è invece una combinazione Kroos, Musiala, l'esterno Michalstadt, che appoggia al centro area dove Gundogan la spinge nell'angolo destro. Per il capitano tedesco è una liberazione, la fine di un incantesimo: per quanto giocasse bene, non segnava da tanto.

L'Ungheria resta ferma a zero punti, e può ancora farcela per il terzo posto e il passaggio del turno. Metà della squadra, e più, gioca in Germania: e il capitano Dominik Szoboszlai, 23 anni, la star del Liverpool, si conferma il catalizzatore di ogni sua azione.

E quindi, si chiedono i tifosi, quanto vale la Germania? Certo è solida, unita. E anche se gli ungheresi hanno avuto diverse occasioni, la difesa non è mai in affanno: Rudiger sembra giocare ancora nel Real Madrid. Non bastasse, dietro c'è Neuer che a 38 anni su una punizione ha tolto la palla dall'incrocio dei pali. Nessuno vuol sognare, meglio procedere con la testa bassa, è questo l'umore nazionale. Ma come ha detto a fine partita il capitano Gundogan: «Va sempre meglio».

Germania	**2**
Ungheria	**0**

Marcatori: Musiala 22' pt; Gundogan 22' st

GERMANIA (4-2-3-1): Neuer 6,5; Kimmich 6, Rudiger 6,5, Tah 6,5, Mittelstadt 6,5; Andrich 6 (Can 6 27' st), Kroos 6,5; Musiala 7 (Fuhrich 6 27' st), Gundogan 7 (Undav sv 39' st), Wirtz 5,5 (Sané 6 13' st); Havertz 5,5 (Fullkrug 5,5 12' st). All.: Nagelsmann 6,5

UNGHERIA (3-4-2-1): Gulacsi 6,5; Fiola 5, Orbán 5, Dardai 5,5; Bolla 6 (Adam 5,5 30' st), Schafer 5,5, A. Nagy 6 (Kleinheisler 6 19' st), Kerkez 6,5 (Z. Nagy Z. 6 30' st); Szoboszlai 6, Sallai 6 (Csoboth sv 42' st); Varga 5 (42'st Gazdag sv 42' st). All.: Rossi 5,5

Arbitro: Makkelie (Olanda) 6
Ammoniti: Varga, Rudiger, Mittelstadt, Csoboth, Rossi **Recuperi:** **2'** più **3'**

Il migliore e il peggiore

Gundogan
Ispira Musiala per il gol che apre le marcature, poi dopo un'ora chiude la gara sfruttando al meglio l'assist di Mittelstadt e la leggerezza difensiva degli avversari. Per il centrocampista del Barcellona è stata un'altra partita in vetrina.

Orbán
Fa e poi disfa: sbaglia quasi tutto quello che c'è da sbagliare. Protagonista in negativo sul gol di Musiala, poco prima viene graziato da Gulacsi su un'altra immensa ingenuità difensiva in un duello con Havertz.

A Colonia

Alla Svizzera basta un pari con la Scozia per qualificarsi

Dopo la vittoria all'esordio sull'Ungheria, alla Svizzera bastava un punto per confermare una tradizione felice che la vede qualificata agli ottavi dei grandi tornei dal 2014: così è stato, anche se contro la Scozia (1-1 il risultato finale) è stata più difficile del previsto. Al 14', infatti, un corner battuto malissimo dalla squadra del c.t. Yakin porta al vantaggio di McTominay, agevolato dalla deviazione di Schar. Al 26' è un colpo da campione di Shaqiri (tiro di prima sotto l'incrocio) a riequilibrare il match.

Nella ripresa palo di Hanley e gol annullato a Embolo. La Svizzera agli ottavi potrebbe trovare l'Italia.

Scozia	**1**
Svizzera	**1**

Marcatori: McTominay 14', Shaqiri 26'pt

SCOZIA (3-4-1-2): Gunn 6,5; Hendry 6, Hanley 6, Tierney 6,5 (McKenna 6,5 16 st); Ralston 5,5, Gilmour 6,5 (McLean sv 34 s.t), McGregor 7, Robertson 7; McTominay 7,5; Adams 6,5 (Shankland sv 45' st), McGinn 6,5 (Christie sv 45' st). All.: Clarke 6,5

SVIZZERA (3-4-1-2): Sommer 6; Schar 6,5, Akanji 6,5, Rodriguez 6; Widmer 6 (Stergiou sv 42's.t), Freuler 6,5 (Sierro sv 30 st), Xhaka 7, Aebischer 6; Shaqiri 7,5; Ndoye 5,5 (Amdouni sv 42' st), Vargas 6,5 (Rieder sv 30 st). All.: Yakin 6

Arbitro: Kruzliak (Slovacchia) 7
Ammoniti: Rodriguez, McTominay, McKenna, McGinn, Sierro
Recuperi: **3'**più **3'**

Il retroscena

Cristiano Ronaldo invoca Allah prima di calciare la punizione

DORTMUND «Bismillah» urla Cristiano Ronaldo *(foto)* prima di calciare una punizione, durante Portogallo-Repubblica Ceca di lunedì sera a Lipsia, finita con la vittoria dei suoi per 2-1 grazie al gol al 93' di Conceição junior. «Bismillah» indica la formula araba con cui si aprono tutte le sure del Corano e si può tradurre con «In nome di Dio il Clemente il Misericordioso». Non è la prima volta che succede, anzi, succede spesso durante le partite di campionato con l'Al-Nassr, da quando gioca in Arabia Saudita. Ma adesso CR7 ricorre all'invocazione in arabo anche quando indossa la maglia della Nazionale portoghese. Lo aveva già fatto prima di segnare il calcio di rigore in Portogallo-Slovacchia valida per le qualificazioni europee. Non risulta che si sia convertito all'Islam, ma di certo questa invocazione in arabo, in modo consapevole o meno, rischia di diventare lo spot più eclatante tra quelli previsti nel pacchetto di testimonial del regno saudita, per il quale incassa lo cifra choc di 200 milioni di euro l'anno. La punizione, come ultimamente capita al 39enne portoghese, non ha sortito effetto: il portiere ceco Stanek ha parato senza grosse difficoltà.

c.pass.

Inghilterra

dal nostro inviato
Carlos Passerini

L'intoccabile Southgate all'ultima chiamata

Il c.t. più ricco appeso a Bellingham per sfatare il tabù

Veterano Gareth Southgate, 53 anni: è c.t. dell'Inghilterra dal 2016: ha perso in finale gli ultimi Europei, in casa, contro l'Italia (Getty)

DORTMUND È l'ultima occasione. Ed è lui il primo a saperlo. Tanto che alla vigilia della partenza ha messo in chiaro lo scenario con un'intervista esplosiva alla *Bild*: «Onestamente abbiamo le carte in regola per vincere, quindi se non ci riusciremo andrò via». Già, Gareth Southgate è a un bivio: spezzare finalmente una maledizione che dura dal 1966 e che peraltro lo riguarda anche personalmente, visto che all'Europeo domestico del '96 fu lui a sbagliare il rigore decisivo in semifinale contro la Germania, oppure dire addio al complicato ma prestigiosissimo ruolo di commissario tecnico dell'Inghilterra, che ricopre da otto anni, un periodo di tempo lungo, soprattutto per come è andata a finire nel 2021, vale a dire non benissimo.

Nominato ad interim nel 2016, promosso in tutta fretta dalla Under 21 dopo le dimissioni obbligate di Sam Allardyce, è riuscito a conservare il posto anche dopo la finale persa ai rigori contro di noi a Wembley, nonostante le forti pressioni di gran parte dell'opinione pubblica. Paul Gascoigne è stato spietato: «Io sono meglio di lui, anche da ubriaco». La FA (la federazione inglese) ha però tirato dritto, continuando a pensare fosse l'uomo giusto al posto giusto, non solo per aver riavvicinato i tifosi inglesi alla loro squadra nazionale riportandola a una semifinale Mondiale nel 2018 che mancava da 28 anni, ma anche per l'approccio mediatico, per l'understatement *very british*, oltre che per lo stile ereditato dal nonno ex militare dei Royal Marines. Indimenticabile il suo panciotto da perfetto inglese, che ora per la verità ha rimesso nell'armadio, preferendo uno stile più moderno. Ma sui social network, non ha cambiato idea: non li usa.

> **58**
> **gli anni** di digiuno per l'Inghilterra, a secco di trofei dal Mondiale del 1966. All'Europeo in casa del '96 Southgate sbagliò il rigore decisivo contro la Germania

Il suo contratto, che scade al 31 dicembre, gli vale lo stipendio più ricco fra i c.t. dell'Europeo: 5,8 milioni di euro. «Penso abbia fatto un lavoro fenomenale, anche fuori dal campo» ha ribadito Mark Bullingham, a.d. della FA, che ha fatto di capire che proverà a trattenerlo comunque. La sensazione è che sia però lo stesso Southgate a desiderare una nuova avventura, magari in un top club di Premier. Si parla del Manchester United.

Stasera contro la Danimarca, alle 18 a Francoforte, servirà però anche da parte sua qualcosa in più rispetto al modesto debutto contro la Serbia di venerdì scorso a Gelsenkirchen, dove i suoi hanno sofferto e rischiato troppo dopo l'1-0. Ha fatto scelte forti lasciando a casa big come Maguire, Grealish, Sterling e Rushford, ringiovanendo la rosa con ragazzini di talento come Mainoo e Wharton. La stella è però Bellingham, subito protagonista col gol vittoria: per spezzare l'incantesimo, l'Inghilterra è appesa a Jude. E all'intoccabile mister Gareth, of course.

Calciomercato

Zirkzee come Kakà e Gigio Proposto al Milan anche il fratello

Stretti fra la necessità di ingaggiare l'attaccante messo in cima alla lista dei desideri da mesi e l'esigenza di «non fare beneficenza» (lo ha detto Ibrahimovic), i dirigenti del Milan studiano la mossa decisiva per sbloccare l'operazione Zirkzee. La richiesta di 15 milioni di commissione avanzata dall'agente Kia Joorabchian (e rispedita al mittente dai rossoneri non senza irritazione) ha messo i colloqui in una fase di stallo. Così mentre il Bologna sogna di trattenere la sua stella e il Manchester United si informa sui costi dell'operazione, volendo affiancare a Hojlund un'altra punta di livello, il procuratore dell'olandese che ha trascinato i rossoblù in Champions ha avuto un'idea brillante. Proporre al Milan, per abbattere il problema relativo alle commissioni, ritenute troppo esose, anche il cartellino del fratellino. Jordan, classe 2005, punta centrale dell'Under 19 del Bayer Leverkusen, rappresentato sempre dal potente Kia. Il pacchetto famiglia negli anni d'oro del Milan ha funzionato e parecchio: Digao arrivò a Milanello un anno dopo lo sbarco del celeberrimo Riccardino Kakà ma con la maglia del Diavolo non lasciò certo il segno (piuttosto girò l'Italia in prestito). Anni dopo, la firma su un contratto quadriennale da 1 milione di euro per il fratello Antonio fu la chiave di volta per il rinnovo sofferto con Gigio. Il 2x1 tornerà d'attualità?

Famiglia Joshua Zirkzee e il fratellino Jordan (Ansa)

Monica Colombo

GIRONE A

Classifica	G	V	P	S	Punti
Germania	2	2	0	0	6
Svizzera	2	1	1	0	4
Scozia	2	0	1	1	1
Ungheria	2	0	0	2	0

Data	Incontro		
14/6	Germania	Scozia	5-1
15/6	Ungheria	Svizzera	1-3
Ieri	Germania	Ungheria	2-0
Ieri	Scozia	Svizzera	1-1
23/6	Svizzera Francoforte	Germania ore 21.00	
23/6	Scozia Stoccarda	Ungheria ore 21.00	

GIRONE B

Classifica	G	V	P	S	Punti
Spagna	1	1	0	0	3
ITALIA	1	1	0	0	3
Albania	2	0	1	1	1
Croazia	2	0	1	1	1

Data	Incontro		
15/6	Spagna	Croazia	3-0
15/6	ITALIA	Albania	2-1
Ieri	Croazia	Albania	2-2
Oggi	Spagna Gelsenkirchen	ITALIA ore 21.00	
24/6	Albania Dusseldorf	Spagna ore 21.00	
24/6	Croazia Lipsia	ITALIA ore 21.00	

GIRONE C

Classifica	G	V	P	S	Punti
Inghilterra	1	1	0	0	3
Danimarca	1	0	1	0	1
Slovenia	1	0	1	0	1
Serbia	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
16/6	Slovenia	Danimarca	1-1
16/6	Serbia	Inghilterra	0-1
Oggi	Slovenia Monaco	Serbia ore 15.00	
Oggi	Danimarca Francoforte	Inghilterra ore 18.00	
25/6	Inghilterra Colonia	Slovenia ore 21.00	
25/6	Danimarca Monaco	Serbia ore 21.00	

GIRONE D

Classifica	G	V	P	S	Punti
Olanda	1	1	0	0	3
Francia	1	1	0	0	3
Austria	1	0	0	1	0
Polonia	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
16/6	Polonia	Olanda	1-2
17/6	Austria	Francia	0-1
Domani	Polonia Berlino	Austria ore 18.00	
Domani	Olanda Lipsia	Francia ore 21.00	
25/6	Olanda Berlino	Austria ore 18.00	
25/6	Francia Dortmund	Polonia ore 18.00	

GIRONE E

Classifica	G	V	P	S	Punti
Romania	1	1	0	0	3
Slovacchia	1	1	0	0	3
Belgio	1	0	0	1	0
Ucraina	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
17/6	Romania	Ucraina	3-0
17/6	Belgio	Slovacchia	0-1
Domani	Slovacchia Dusseldorf	Ucraina ore 15.00	
22/6	Belgio Colonia	Romania ore 21.00	
26/6	Slovacchia Francoforte	Romania ore 18.00	
26/6	Ucraina Stoccarda	Belgio ore 18.00	

GIRONE F

Classifica	G	V	P	S	Punti
Turchia	1	1	0	0	3
Portogallo	1	1	0	0	3
Rep. Ceca	1	0	0	1	0
Georgia	1	0	0	1	0

Data	Incontro		
18/6	Turchia	Georgia	3-1
18/6	Portogallo	Rep. Ceca	2-1
22/6	Georgia Amburgo	Rep. Ceca ore 15.00	
22/6	Turchia Dortmund	Portogallo ore 18.00	
26/6	Georgia Gelsenkirchen	Portogallo ore 21.00	
26/6	Rep. Ceca Amburgo	Turchia ore 21.00	

1 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone B - 3ª girone A/D/E/F — Colonia 30/6

2 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone A - 2ª girone C — Dortmund 29/6

3 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone F - 3ª girone A/B/C — Francoforte 1/7

4 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone D - 2ª girone E — Dusseldorf 1/7

5 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone E - 3ª girone A/B/C/D — Monaco 2/7

6 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone D - 2ª girone F — Lipsia 2/7

7 OTTAVI DI FINALE — 1ª girone C - 3ª girone D/E/F — Gelsenkirchen 30/6

8 OTTAVI DI FINALE — 2ª girone A - 2ª girone B — Berlino 30/6

9 QUARTI DI FINALE — Vincitore 1 - Vincitore 2 — Stoccarda 5/7

10 QUARTI DI FINALE — Vincitore 3 - Vincitore 4 — Amburgo 5/7

11 QUARTI DI FINALE — Vincitore 5 - Vincitore 6 — Berlino 6/7

12 QUARTI DI FINALE — Vincitore 7 - Vincitore 8 — Dusseldorf 6/7

13 SEMIFINALI — Vincitore 9 - Vincitore 10 — Monaco 9/7

14 SEMIFINALI — Vincitore 11 - Vincitore 12 — Dortmund 10/7

FINALE — Vincitore 14 - Vincitore 13 — Berlino 14/7

UEFA EURO2024 GERMANY

Ciao

papà

Mattia e Charlotte.
- Milano, 19 giugno 2024.

La mamma stringe forte a sé Mattia nel tragico momento della morte del suo papà

Gianfranco

- Milano, 19 giugno 2024.

Roberta, con Nicola e Maurizio, abbraccia forte Mattia e Charlotte nel dolore per la morte del papà

Gianfranco

e si stringe alla sorella Valeria.
- Milano, 19 giugno 2024.

Nicola stringe fortissimo a sé suo fratello Mattia nel dolore per la morte del suo papà

Gianfranco

- Milano, 19 giugno 2024.

Ciao

Gianfranco

fratellone mio, tu che amavi tanto la vita ci hai lasciati troppo presto.- Ti ricorderemo per il tuo ottimismo, la tua intelligenza, il tuo "sense of humor" e per il tuo bel sorriso coinvolgente.- Ci mancherai!- Valeria con Daniele ed Emanuele.
- Milano, 19 giugno 2024.

Ciao

Gianfranco

Ti abbraccio ricordando le estati ad Almenno.- Il tuo sorriso con me.- Gaia.
- Milano, 19 giugno 2024.

Gianfranco Palma

Mattia e Charlotte, vi abbracciamo con tutto il nostro affetto nel terribile momento della perdita del vostro amatissimo papà.- Giulia, Giacomo con Vanessa.
- Parigi - Bruxelles, 19 giugno 2024.

Gianfranco Palma

Con affetto abbracciamo Mattia e Charlotte per la scomparsa del caro papà.- Silvia, Chiara, Isotta, Giacomo e Alice.
- Milano, 19 giugno 2024.

Bruno e Marina con Luigi e Simone piangono il carissimo

Gianfranco

e sono vicini a Mattia e Charlotte.
- Salerno, 19 giugno 2024.

Gianfranco

Ciao amico di una vita, senza di te non sarà più la stessa cosa.- Ci stringiamo in un forte abbraccio a Mattia Charlotte e Sonia.- Alain con Silvia, Margot e William, Fabio con Manuela, Leonardo e Giusy, Roberto con Cinzia, Mattia e Edoardo.
- Milano, 19 giugno 2024.

Marie e Lupo con Gian Filippo e Federico celebrano la splendida vita di

Gianfranco

amico fraterno dai tempi di Boston, sempre positivo e sempre presente, gran fondista, e abbracciano Mattia e Charlotte.
- Ciudad de Panama - Milano - Seattle, 19 giugno 2024.

Ciao

Gianfranco

rimarrai per sempre nei nostri cuori.- Debora e Giovanni Pasotto si stringono con affetto a Charlotte e Mattia.
- Milano, 19 giugno 2024.

Gianfranco Palma

Ci mancherà il tuo sorriso e la tua simpatia.- I tuoi amici del tLab.
- Milano, 19 giugno 2024.

Il Presidente dell'Istituto Javotte Bocconi Mario Monti, il Presidente Onorario Luigi Guatri, il Presidente Andrea Sironi, il Vice Presidente Guido Tabellini, il Rettore Francesco Billari, il Consigliere Delegato Riccardo Taranto, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei Revisori dei conti, il corpo docente e il personale dell'Università Bocconi partecipano con profonda commozione al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del

Professor
Luca Trevisan

Ne ricordano le straordinarie doti umane, la preziosa opera scientifica e didattica e la grande dedizione dimostrata nei confronti degli studenti e dell'Università Bocconi di cui era Ordinario dal 2019.
- Milano, 19 giugno 2024.

Il professor Angelo Provasoli, commosso, partecipa al grande dolore dei familiari tutti per l'improvvisa scomparsa del collega

prof. Luca Trevisan

- Milano, 19 giugno 2024.

Luca

hai portato un raggio di luce a noi colleghi e a moltissimi studenti.- Siamo vicini a tutta la tua famiglia.- Ti ricorderemo sempre.- Maristella Botticini e Massimo Marinacci.
- Milano, 19 giugno 2024.

Marco Tortoriello ed i colleghi del Dipartimento di Management e Tecnologia dell'Università Bocconi si stringono con affetto alla famiglia e ne condividono il dolore per la prematura scomparsa del collega

Prof. Luca Trevisan

- Milano, 19 giugno 2024.

Il Dipartimento di Marketing dell'Università Bocconi partecipa commosso al lutto della famiglia per la scomparsa del caro collega

Luca Trevisan

- Milano, 19 giugno 2024.

"Beati gli operatori di giustizia".
È mancato all'affetto dei suoi cari l'

avv. Ermenegildo Borghi

Lo annunciano la moglie Maria Pia con i figli, i coniugi e i nipoti Luigi con Alessia, Giovanna con Antonio, Jacopo ed Elisa, Luca con Roberta, Martino e Benedetta, Maria Teresa con Andrea e Daniele.- I funerali avranno luogo venerdì 21 giugno alle ore 11 presso la parrocchia Gesù Buon Pastore, via Caboto 2, Milano.
- Milano, 19 giugno 2024.

Emilia, Ester, Cristiano e le bimbe portano nel cuore

Gildo

- Milano, 20 giugno 2024.

Lucia e Nicola con Francesca, Marcello e Giovanni abbracciano Maria Pia nel ricordo indimenticabile di

Gildo

Con affetto si stringono a Luigi, Giovanna, Luca e Maria Teresa.
- Milano, 19 giugno 2024.

Giorgio Gerli e Barbara Martin piangono la scomparsa del caro

Gildo Borghi

e si uniscono al dolore di Giovanna, Maria Pia e di tutti i familiari.
- Milano, 19 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Andreina e Cristina Martin.

L'Avvocato Arcangelo Dal Borgo, con la sua famiglia, piange la scomparsa dell'

Avv. Ermenegildo Borghi

amico di una vita e compagno nella professione.
- Pieve d'Alpago, 19 giugno 2024.

Michele Tedone, sentitamente commosso, esprime profondo cordoglio e partecipa al lutto della sua famiglia per la perdita dello stimato

Avvocato
Ermenegildo Borghi

- Milano, 19 giugno 2024.

Palladium Italia, con tutti i suoi collaboratori, si unisce con dolore, in questo triste momento, alla famiglia dell'

Avvocato
Ermenegildo Borghi

- Milano, 19 giugno 2024.

CAL - Cenobio Avvocati Lombardi partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Avvocato
Ermenegildo Borghi

Caro Ermenegildo te sarett semper chi con numm.
- Milano, 19 giugno 2024.

Tutti i componenti dello studio legale SZA sono vicini a Luigi, Luca e Roberta e a tutti i familiari per la perdita del caro

avv. Ermenegildo Borghi

valente e stimato collega, punto di riferimento per l'avvocatura milanese.
- Milano, 19 giugno 2024.

Ermenegildo Borghi

Partecipano al lutto:
— Sandro e Fernanda Gerli.
— Giorgio e Barbara Gerli.
— Giuliana Gerli.
— Le famiglie Cabrini e Lunghi.

Sabina e Francesco con grande dolore annunciano la scomparsa della loro adorata mamma

Nicoletta Boncompagni Ludovisi

I funerali si terranno venerdì 21 giugno alle ore 11 presso la Basilica di San Simpliciano Milano.
- Milano, 19 giugno 2024.

Carlo e Valentina con tristezza si stringono a Sabina e Francesco per la scomparsa dell'amatissima suocera

Nicoletta

- Milano, 19 giugno 2024.

Cara

Ninni

sei stata la nonna più straordinaria del mondo.- Ci mancherai ma avremo sempre il ricordo della tua dolcezza e del tuo grande amore.- I nipoti: Camilla e Matteo con la piccola Fiamma, Gregorio, Clementina e Daniel.
- Milano, 19 giugno 2024.

Cara

Nicoletta

più che una suocera sei stata un'amica straordinaria, affettuosa, generosa, piena di amore e dolcezza.- Mi mancherai.- Valentina.
- Milano, 19 giugno 2024.

Ciao

Ninni

voli di nuovo libera, ti voglio bene.- Carlo.
- Milano, 19 giugno 2024.

Silvio e Eva, Matteo e Ilaria, abbracciano con infinito affetto Sabina e Camilla nel ricordo della magica

Ninni

- Milano, 19 giugno 2024.

Nicoletta Boncompagni Ludovisi

Partecipiamo con profondo dolore alla scomparsa della nostra amatissima cugina Nicoletta e ci stringiamo con tutto il nostro affetto ai figli Francesco, Sabina e alle loro famiglie.- Verio, Elisabetta e Lorenzo Piroddi, Francesca e Piero Antinori.
- Roma - Firenze, 19 giugno 2024.

Caro Francesco un grande abbraccio per la perdita della tua amata mamma

Nicoletta Boncompagni Ludovisi

Jody Vender.
- Milano, 19 giugno 2024.

Con infinita tenerezza ci stringiamo a Sabina e Francesco e a tutti i nipoti nel ricordo dell'indimenticabile amica

Ninni

Violetta e Antonio Miguel.
- Cascais, 19 giugno 2024.

Vola

Ninni

luce splendente nel cielo.- Stella, Nicola, Sara, Halima e Marco con Myrta.
- Milano, 19 giugno 2024.

Ilaria si stringe alle figlie Ottavia e Margherita e ai nipotini Andrea e Olivia nel ricordo di Mamuska

Giuliana Fresco

- Fiesole, 15 giugno 2024.

Partecipano al lutto:
— Margaret Innes.
— Patrizia Ottogalli.
— Chiara Benetti Genolini.
— Maria Paola Mastrojanni.

Luciana Forti, insieme ai figli Andrea e Veronica Moretti degli Adimari, si unisce a Ilaria e Roberto nel ricordo della cara

Giuliana

indimenticata amica di tutta una vita.
- Londra, 19 giugno 2024.

Ricorderò sempre la cara amica

Giuliana Fresco

avendo negli occhi i suoi meravigliosi quadri.- Vittoria Ceriani.
- Milano, 19 giugno 2024.

La famiglia Cazzulani con grande dolore annuncia la scomparsa della cara

Angela Maria Paleari

I funerali si terranno venerdì 21 giugno alle ore 15.30 presso la chiesa parrocchiale di Santa Anastasia.
- Villasanta (Monza), 19 giugno 2024.

Marcella e Alberto con Michele Daniele e Mercedes profondamente addolorati ricordano con affetto la cara amica

Nia

ed i bei momenti trascorsi insieme.
- Milano, 19 giugno 2024.

Cara

Nia

ti ricorderemo sempre con affetto.- Luciana Patrizia Margot Elisabetta Ettore Mara Gigi Vanni.
- Milano, 19 giugno 2024.

Il Presidente, i Consiglieri, i soci e i dipendenti del Golf Club Milano porgono le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

Angela Maria Paleari

- Parco di Monza, 19 giugno 2024.

Angela Maria Paleari

Porgiamo sentite condoglianze ai congiunti.- Famiglia Zimbaldi Scarvaci e i collaboratori dello Studio Andrea Zimbaldi.
- Monza, 19 giugno 2024.

Filippo Rusca

Eri bello, bellissimo, intelligente e colto.- Mi mancherai da morire.- Silvia.- I funerali saranno celebrati oggi, alle ore 14.45 nella chiesa di Sant'Eufemia, corso Italia Milano.
- Milano, 20 giugno 2024.

Giovanni e Lucilla con Filippo e Federico, Alberta, Maria con Benedetta abbracciano Silvia nel ricordo dell'amato

zio Filippo

- Milano, 19 giugno 2024.

Patrizia e Maria abbracciano forte Silvia ricordando

Filippo

- Lucca, 19 giugno 2024.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i soci tutti del Clubino ricordano con profondo rimpianto il consocio

dottor
Filippo Rusca

- Milano, 19 giugno 2024.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed agli affetti familiari, si è serenamente spento

Pietro Calella

Lo ricordano sempre con affetto infinito le figlie Loredana e Adriana.- I funerali verranno celebrati venerdì 21 giugno alle ore 11 nella Basilica di Santa Maria delle Grazie.
- Milano, 18 giugno 2024.

Francesca Argentiero

Ciao Franca, amica indimenticabile di una vita.- Vicini con tutto il nostro affetto a Grazia, Titina, Adele e alle loro famiglie.- Silvana Marco Serena Chiara.
- Milano, 19 giugno 2024.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed i dipendenti della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza partecipano al lutto per la scomparsa di

Ezio Cesana

per lunghi anni amministratore e poi Vice Presidente della banca, ricordandone la figura con rispetto, stima e gratitudine.
- Carate Brianza, 19 giugno 2024.

Il Presidente della Residenza Il Parco di Carate Brianza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Sanitaria ed Amministrativa ed il personale tutto, partecipano al lutto della moglie Piera e dei figli per la scomparsa di

Ezio Cesana

già Presidente del Consiglio d'Amministrazione, che ha contribuito con impegno e passione alla crescita della casa di riposo.
- Carate Brianza, 19 giugno 2024.

La famiglia Andreoni e Fondazione LuVI ricordano

Maria Sabatina Blasucci

con stima, gratitudine ma soprattutto affetto.- Ci mancherai.- Un abbraccio alla tua famiglia.
- Milano, 19 giugno 2024.

David Gol e Anna Bartolotti, Ishaia e Jane Gol con le loro famiglie, i collaboratori di Gidish SA, la nostra fedele Piera Borrione, ricordano con grande affetto l'amico di una vita

Angelo Medetti

e sono vicini con sempre grande amicizia a tutta la famiglia.
- Montecarlo, 19 giugno 2024.

I tuoi occhi blu che oscillavano e si socchiudevano davanti alla cinepresa, su quella piccola barca, raccontavano il tuo stare nel "Mundo Civilizado" con difficoltà, preferendo il contrario o altro.- Hai atteso con impazienza, forse.- Poi hai deciso di partire.- Siamo con te

Francesca Mizzoni

Carlo Antonelli, Luca Guadagnino.
- Milano, 19 giugno 2024.

Con il suo grandissimo amore

Fabio Pasti

ci ha lasciati.- Emanuela, Giorgio, Francesca, Enrico e i nipoti tutti.- La funzione si terrà presso la Basilica dei Frari di Venezia venerdì 21 giugno alle 9.- Il funerale sarà celebrato nella chiesa di Torre di Fine (VE) venerdì 21 giugno alle 14.30.
- Venezia, 18 giugno 2024.

Nel trentatreesimo anniversario della scomparsa di

Giordano Colombo

i figli Max e Daniela con i nipoti Francesca Fabio Beatrice e Giordano lo ricordano con immutato affetto.
- Milano, 20 giugno 2024.

Barbara Klein

Con amore per sempre mamma e Monica.
- Milano, 20 giugno 2024.

Bruno Sabbadini

Caro papà e nonno sei sempre nei nostri cuori.- Con immutato amore Juanita, Alberto, Stefania e i nipoti tutti.
- Milano, 20 giugno 2024.

CAIRORCS MEDIA

CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 - Adesioni al lutto: € 13,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00

La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 - Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30 - giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632 - e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Scherma
Europei, titolo per Errigo e Gallo

Non c'era modo migliore per iniziare la marcia di avvicinamento a Parigi. Arianna Errigo, portabandiera ai Giochi, ha vinto l'oro nel fioretto agli Europei di Basilea, è il suo terzo titolo continentale nella specialità. In finale ha battuto in rimonta l'ucraina Myroniuk per 15-10. Tripletta dalla sciabola maschile: Michele Gallo ha conquistato l'oro (19 anni dopo il successo di Aldo Montano) superando Luca Curatoli (15-10). Bronzo per Gigi Samele.

Basket
Valori si candida alla presidenza Fip

(g.sc.) Guido Valori ha presentato la sua candidatura alla presidenza della Federbasket. L'avvocato romano, esperto di diritto sportivo con 25 anni di attività tra Fip, Figc e Coni, sfiderà Gianni Petrucci alle elezioni del 19-20 dicembre. «Candidatura propositiva che punta a sviluppo e crescita» le sue parole illustrando un programma in 14 punti. Intanto Milano ingaggia la guardia americana Armoni Brooks, rimpiazzando il partente Billy Baron. Ai dettagli il ritorno di Zach Leday.

Volley femminile
Ecco le avversarie dell'Italia a Parigi

(p.cat.) La Turchia di Daniele Santarelli, l'Olanda e la Repubblica Dominicana: ecco le avversarie delle azzurre di Velasco nel girone C dei Giochi. Ai quarti andranno le prime due dei tre gironi e le due migliori terze. «Abbiamo evitato la Serbia – spiega Anna Danesi – e questo è positivo, ma non siamo troppo concentrate sulle avversarie. È un'Olimpiade e servirà essere al meglio fisicamente e mentalmente». Nella Nations maschi sconfitti 3-0 dalla Polonia.

L'INTERVISTA THOMAS CECCON

Ossessione oro

«Penso all'Olimpiade ogni minuto, ma va bene così Un conto è gareggiare per la medaglia, un altro per vincere Con Sinner esagerano: lo fanno un santo, vorrei conoscerlo»

dalla nostra inviata
Arianna Ravelli

PARIGI Per rendere l'idea: Thomas Ceccon entra nell'albergo di Parigi per un evento dello sponsor tecnico e la prima cosa che chiede è se l'allenamento all'alba del giorno dopo si terrà nella piscina delle gare olimpiche. La risposta è no, ma fa capire come Thomas non veda l'ora. Ossessionato e consapevole di esserlo. La nostra migliore speranza di medaglie per l'Olimpiade di Parigi, il detentore del record mondiale dei 100 dorso, mister polivalenza, si alza, mangia, guarda video motivazionali, va a dormire, si prepara per l'ultimo test prima di Parigi, il Settecolli (al via domani a Roma) pensando «a vincere l'oro ai Giochi».

Thomas come sta?

«Bene, ora abbiamo iniziato ad allenarci con più intensità, si fa più fatica, ma è la parte che mi piace di più, iniziamo a finalizzare».

Aveva già deciso di saltare i Mondiali poi si è fatto male alla mano. Com'è stato vedere gli altri gareggiare?

«Io sono un appassionato e le gare le ho viste tutte. Non dico che mi scocciava non esserci, però è stato strano stare sul divano. Avevo deciso così per non stancarmi troppo mentalmente».

Non le manca il confronto?

«Il confronto è bello ma è stressante tenere la concentrazione. A ogni meeting c'è sempre qualcuno che mi vuole rompere le scatole, e io devo mettergli la mano davanti... Se fossi andato al Mondiale e non avessi vinto avrei cominciato a dirmi "non mi sono allenato abbastanza". Mi ricordo alle Olimpiadi dopo la finale dei 100 dorso sono uscito e ho detto io mentalmente sono finito».

Dice che l'Olimpiade è la sua ossessione. Come si fa a gestirla?

«Non si fa. C'è».

Ogni quanto pensa all'Olimpiade? Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto?

«Eh, sta diventando ogni minuto, non ci si può far niente. Ogni 50 a dorso dico "questo è il ritorno del cento che farò in finale", "questo è l'arrivo", "questa è la partenza". È un continuo. Capita anche qualche giorno che mi sveglio e non ci penso, però sono molto meno rispetto a quelli che mi sveglio e la mente va subito a quella gara lì».

L'ossessione è necessaria per vincere?

«L'ho sempre avuta, e quando c'è un impegno così... forse sì è necessaria. Dipende anche dalla fase della carriera, io ho 23 anni, è il mio momento».

Molti nuotatori sono andati fuori giri, lei non lo teme?

«Certo, lo so, ma è tutta gente che ha vinto tanto. Se conquisti tre ori olimpici e devi affrontare la quarta per forza il corpo e la mente si prendono una pausa. Ma io sono giovane, ho vinto relativamente poco, perciò mi alleno sempre, anche d'estate, faccio al massimo un paio di giorni di pausa. Poi palestra, corsa, bici, non posso stare fermo».

Se le dico adesso la parola acqua, cosa pensa? Divertimento, lavoro, vittoria, fatica.

«È lavoro, anche se mi piace, infatti lo faccio tutti i giorni, due volte al giorno. Però, divertimento no, non è divertente».

Si ricorda la prima volta che è entrato in acqua che sensazione ha provato?

«No, ma mio padre mi ha ripreso mentre facevo i primi corsi e ogni tanto per ridere riguardiamo vecchi video. Rimanevo spesso fuori dall'acqua, facevo un po' quello che volevo».

Questo anche dopo, vista la sua fama di ribelle...

«Anche adesso! No ora seguo di più le regole».

La sua etica del lavoro la rende simile al fenomeno del momento Jannik Sinner?

«Forse sì, anche se credo che tutti i campioni ce l'abbiano. Adesso tutto quello che lo riguarda è esagerato, lo ha detto lui per primo, anche se pulisce le righe del campo sembra che sia un santo. Mi piacerebbe conoscerlo, abbiamo la stessa età, quando vince lui voglio vincere anche io. Da bambino poi giocavo a tennis, Nadal è il mio idolo».

Poi aveva caldo con i capelli lunghi, ha lasciato il tennis e si è buttato in piscina. Così è nato mister polivalenza: a proposito quali gare farà all'Olimpiade?

«I 100 dorso, sui 200 vediamo se qualcuno fa meglio di me al Settecolli... poi forse i 100 delfino, anche se realisticamente lì il mio obiettivo è andare in finale, quindi vediamo se ha senso. Infine le staffette. Troppe? Il programma è fattibile: dopo i 100 dorso c'è un giorno di pausa. La polivalenza è la mia caratteristica però all'Olimpiade forse è meglio puntare sulle medaglie. Io ultracompetitivo oggi lo sono solo sui 100 dorso, sul resto stiamo lavorando. Ultra competitivo significa puntare al massimo. Nei 200 dorso se le cose vanno come devono andare, primo non arrivo, c'è l'ungherese Kos: c'è molta differenza tra provare a prendere una medaglia e andare per vincere. Mentalmente è molto diverso».

Che rapporto ha con i 100 dorso adesso? Voleva smettere di farli in passato per sperimentare altro.

«Adesso no, sono la mia gara, li conosco a memoria. So gestirli, anche se viro piano so sempre cosa devo fare».

In passato ha detto che essere l'uomo da battere le piace perché i suoi avversari possono soffrirla. Vale anche all'Olimpiade?

«Io cerco di nascondermi dietro al fatto che nel 2021 non ho vinto medaglie individuali, quindi non devo difendere niente. Provo a nascondermi dietro questo dito, però insomma... ho fatto il record del mondo due anni fa, sono arrivato 2° l'anno scorso, sbagliando completamente l'arrivo, quindi è chiaro che sono tra quelli che se la contendono».

Sta lavorando con un mental coach o segue qualche tecnica per evitare che le ricapiti quella sensazione di panico patita prima del via a Tokyo?

«No, sto facendo da solo. Oggi conosco meglio quello che andrò a vivere, ma non sei mai pronto per l'Olimpiade».

Guarda ancora i video dell'ultra maratoneta David Goggins per motivarsi?

«Sempre, mi carica un casino».

Si diletta ancora con la fotografia o il disegno?

«Zero, adesso non c'è niente che non sia dormire, mangiare, allenarmi».

Però ha fatto l'uomo copertina, in posa con vestiti firmati che lei non comprerebbe, giusto?

«Confermo, non spenderei quei soldi. La premessa è che a me fare ciò che non è nuoto non piace, però è stato divertente: ti truccano, ti sistemano, ti vestono, sembri figo».

Non faccia il modesto. Non si sente bello?

«In quelle foto sì, sennò mi sento un ragazzo qualunque».

È ancora senza fidanzata?

«Non c'è tempo».

Chi è

● Thomas Ceccon ha 23 anni, è nato a Thiene, si allena a Verona nella piscina di Federica Pellegrini. Ai Mondiali di Budapest 2022 ha vinto i 100 metri dorso, stabilendo il record mondiale in 51"60. L'anno dopo a Fukuoka è arrivato secondo nei 100 dorso e ha vinto l'oro nei 50 delfino. Ai Giochi di Tokyo 2020 ha vinto l'argento nella staffetta 4x100 stile e il bronzo nella 4x100 m misti. Da domani parteciperà al Settecolli a Roma, ultimo test prima dei Giochi di Parigi. È testimonial Arena

La celebrità
Premesso: tutto ciò che non è nuoto a me non piace, però è divertente fare i servizi fotografici I vestiti firmati? Costano troppo, non li comprerei

La fidanzata
Non sono fidanzato, non ho tempo. Se mi sento bello? Mi sento normale Il nuoto è un lavoro che mi piace ma non è divertente

Atletica
Addio Malinverni, bronzo con Mennea

Mosca Stefano Malinverni terzo con la 4x400 ai Giochi del 1980

La sbornia di emozioni della lunga notte dell'Olimpico ha lasciato il segno, il 2 e 37 con cui Gianmarco Tamberi ha conquistato il titolo europeo la settimana scorsa a Roma dopo una sequenza strepitosa di salti ha temporaneamente svuotato il marchigiano di ogni energia. Nulla di preoccupante, alle qualificazioni della gara olimpica di Parigi mancano ben 49 giorni, ma ieri sulla piazza di Kosice, in Slovacchia, un Gimbo stanco e nervoso si è dovuto accontentare di un modesto 2 metri e 23 fallendo piuttosto nettamente tutti e tre i tentativi a 2 e 27, quota superata invece dal turco Alperen Acet che a Roma si era fermato a 2 metri e 22. Secondo Tamberi (acclamatissimo dal pubblico), terzo l'altro azzurro Manuel Lando anche lui a 2 metri e 23. Questa sera (Sky, ore 19) a Bydgoszcz, in Polonia, sarà un altro degli eroi azzurri degli Europei, Leonardo Fabbri, a verificare il suo stato di forma contro Haratyk, Lincoln e Stanek. Il 22,95 del toscano resta la seconda miglior misura mondiale dell'anno. L'atletica italiana piange intanto la scomparsa a 65 anni, dopo una lunga malattia, di Stefano Malinverni, medaglia di bronzo della 4x400 ai Giochi di Mosca 1980 (con Zuliani, Tozzi e Pietro Mennea) e cinque volte campione italiano sul giro di pista.

m.bon.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

De Sica e Ferilli 30 anni dopo a Ventotene

Sono passati quasi trent'anni (è del 1996 il film *Ferie d'agosto*, sempre di Paolo Virzì) da quando Sandro Molino (Silvio Orlando) e la sua famiglia sono approdati a Ventotene per trascorrere sull'isola le vacanze e sostenere i loro principi e stile di vita di sinistra contro l'arroganza da «nuovi barbari» Mazzalupi, i vicini freschi di vittoria berlusconiana. Il ritorno di entrambi i clan sull'isola - tra cui Marisa (Sabrina Ferilli, foto) e Cecilia (Laura Morante) - è l'occasione per un nuovo confronto e per il ritrovamento di vecchi e nuovi personaggi (De Sica)
Un altro ferragosto
Sky Cinema Uno, ore 21.15

Faccia a faccia Minoli-Baudo

Al via la nuova stagione del programma che ripropone gli storici Faccia a faccia di Giovanni Minoli. Stasera rivedremo le interviste a Catherine Deneuve, a Pippo Baudo, mattatore incontrastato della tv, e a un giovane Eros
Mixer - Vent'anni di televisione
Rai3, ore 23.15

Bambini rifugiati, un'opera in cartoon

I bambini rifugiati sono milioni, costretti ad abbandonare tutto per fuggire da guerre, calamità, carestie. A loro è dedicato questo cartone animato.
Dounia
Rai Gulp e Rai Play, ore 17.30

RAI 1
7.00 **TG1** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.50 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **UN PASSO DAL CIELO** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **UEFA EURO2024 GERMANY** In diretta da Gelsenkirchen Spagna - Italia Sport
23.10 **NOTTI EUROPEE** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB**
10.10 **TG2 ITALIA EUROPA**
11.05 **TG2 FLASH** Attualità
11.10 **TG SPORT** Attualità
11.20 FILM **LA NAVE DEI SOGNI: VIAGGIO DI NOZZE A CORFÙ** Comm. (Germania 2007). Di Karola Meeder
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **DRIBBLING EUROPEI** Sport
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **IL COMMISSARIO VOSS** Serie Tv
16.35 **TG 2** Attualità
16.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
17.05 **TG2 - L.I.S.** Attualità
17.10 **CAMPIONATI EUROPEI** Sport
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 FILM **IL VIGNETO DELL'AMORE** Commedia ( ). Di David Weaver
22.50 **STORIE DI DONNE AL BIVIO** Lifestyle
23.50 **PUNTI DI VISTA** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE**
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.00 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.20 **IL PROVINCIALE**
16.00 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
17.00 **RELAZIONE GARANTE INFANZIA E ADOLESCENZA**
18.00 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **VIAGGIO IN ITALIA**
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 FILM **RIBELLI** Commedia (Francia 2019). Di Allan Mauduit
23.15 **MIXER - VENTI ANNI DI TELEVISIONE** Documentari
23.50 **TG3 - LINEA NOTTE**

RETE 4
7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.40 FILM **L'AFFARE BLINDFOLD** Avventura (USA 1965). Di Philip Dunne
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.25 FILM **THE TERMINAL** Commedia (USA 2004). Di Steven Spielberg
0.10 FILM **PRESUNTO INNOCENTE** Thriller (USA 1990). Di Alan J. Pakula

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 FILM **GHOST - FANTASMA** Drammatico (USA 1990). Di Jerry Zucker
23.50 **X-STYLE** Attualità
0.15 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.35 **STATION 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.55 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.00 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **TUTTI PAZZI PER L'ORO** Commedia (USA 2008). Di Andy Tennant
2.10 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA** Attualità
2.20 **SPORT MEDIASET** Attualità

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 FILM **IL PROCESSO DI NORIMBERGA** Storico (Canada, USA 2000). Di Yves Simoneau
0.45 **TG LA7** Attualità
0.55 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4
10.40 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
12.05 **BONES** Serie Tv
13.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.20 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.35 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.05 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 FILM **JAILBIRDS**

TV8
17.15 FILM **IL TEMPO DELL'AMORE**
19.05 **CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA** Lifestyle
19.15 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.20 **TRIS PER VINCERE**
21.35 FILM **LA MEMORIA DEL CUORE**
23.35 **ITALIA'S GOT TALENT** Spettacolo

RAI 5
18.40 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **LUCIO AMELIO** Documentari
20.20 **PROSSIMA FERMATA, AMERICA** Documentari
21.15 **LE VIE DELL'AMICIZIA**
22.45 **RICERCARE SULL'ARTE DELLA FUGA** Documentari
23.15 **BUDDY GUY, THE TORCH** Documentari

RAI MOVIE
6.55 FILM **SE SCAPPI, TI SPOSO**
8.55 FILM **I NOSTRI MARITI**
10.45 FILM **IL GIORNO PIÙ LUNGO**
13.55 FILM **JOHN WICK 3 - PARABELLUM**
16.00 FILM **GORDON, IL PIRATA NERO**
17.35 FILM **PIEDONE L'AFRICANO**
19.30 FILM **JOHNNY ORO**
21.10 FILM **UNA DOPPIA VERITÀ**
22.45 FILM **DALIDA**

LA5
13.40 **L'ONORE E IL RISPETTO** Serie Tv
15.45 **ELISA DI RIVOMBROSA** Fiction
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **17 AGAIN - RITORNO AL LICEO**
23.10 FILM **LADY BIRD**

NOVE
13.35 **FAMIGLIE DA INCUBO** Documentari
15.35 **STORIE CRIMINALI** Documentari
17.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **NOVE COMEDY CLUB** Spettacolo
23.10 **GIUSEPPE GIACOBAZZI IN "IO CI SARÒ"** Spettacolo

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **IN CUCINA CON SONIA** Lifestyle
20.05 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.15 FILM **AMERICAN GIGOLÒ**
23.15 **MISTRESSES** Serie Tv

CIELO
17.30 **BUYING & SELLING**
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN**
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.30 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **TRAPPOLA SULLE MONTAGNE ROCCIOSE**
23.15 **THE RIGHT HAND - LO STAGISTA DEL PORNO**

REAL TIME
11.45 **CORTESIE PER GLI OSPITI** Lifestyle
13.55 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.05 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.05 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **VITE AL LIMITE: E POI**

RAI STORIA
19.25 **E-ARCHEO: PARCHI ARCHEOLOGICI** Docum
19.35 **RESTORE** Documentari
20.05 **ICONOLOGIE QUOTIDIANE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE**
21.10 **A.C.D.C.** Documentari
23.10 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari

IRIS
8.35 FILM **CONTRO 4 BANDIERE**
10.45 FILM **IL CAVALIERE DI LAGARDÈRE**
13.20 FILM **LA ZONA MORTA**
15.25 FILM **TRAVOLTI DAL DESTINO**
17.25 FILM **TO ROME WITH LOVE**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **CIVILTÀ PERDUTA**

ITALIA 2
11.20 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
13.35 **BROOKLYN NINE-NINE** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
21.15 FILM **UNDERWATER**
23.15 FILM **IL RE SCORPIONE**

TV 2000
17.30 **IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Attualità
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **VARIAN FRY - UN EROE DIMENTICATO**
23.00 **I GRANDI PAPI** Documentari

TWENTY SEVEN
9.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.15 FILM **LA STORIA INFINITA 2**
23.10 FILM **HAZZARD**

SKY

CINEMA
17.10 **12 SOLDIERS** Azione (USA 2018) Nicolai Fuglsig SKY CINEMA UNO
17.25 **NOVE LUNE E MEZZA** Commedia (Italia 2017) Michela Andreozzi SKY CINEMA ROMANCE
18.55 **OPERAZIONE U.N.C.L.E.** Azione (Regno Unito, USA 2015) Guy Ritchie SKY CINEMA ACTION
19.05 **TATA MATILDA E IL GRANDE BOTTO** Commedia (Francia, Regno Unito, USA 2010) Susanna White SKY CINEMA FAMILY
19.05 **JACK REACHER - LA PROVA DECISIVA** Azione (USA 2012) Christopher McQuarrie SKY CINEMA COLLECTION
19.05 **MAGIC MIKE** Commedia (USA 2012) S. Soderbergh SKY CINEMA ROMANCE
19.15 **DOGMAN** Thriller (Francia 2023) Luc Besson SKY CINEMA DUE
19.20 **ONE LIFE** Drammatico (Gran Bretagna 2023) J. Hawes SKY CINEMA UNO
19.25 **I DELITTI DEL BARLUME - AZIONE E REAZIONE** Commedia (Italia 2015) Roan Johnson SKY CINEMA COMEDY
21.00 **CRANK-HIGH VOLTAGE** Azione (Stati Uniti 2009) B. Taylor, M. Neveldine SKY CINEMA ACTION
21.00 **LAST VEGAS** Commedia (USA 2013) J. Turteltaub SKY CINEMA COMEDY
21.00 **HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN** Fantasy (Regno Unito, USA 2004) Alfonso Cuarón SKY CINEMA FAMILY
21.00 **COUNTRY STRONG** Drammatico (USA 2010) S. Feste SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **MAGNOLIA** Drammatico (Stati Uniti, USA 2000) Paul Thomas Anderson SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **MA COSA CI DICE IL CERVELLO** Commedia (Italia 2019) Riccardo Milani SKY CINEMA UNO
22.40 **PEPPERMINT - L'ANGELO DELLA VENDETTA** Thriller (Hong Kong, Stati Uniti 2018) Pierre Morel SKY CINEMA ACTION
22.50 **CAMBIA LA TUA VITA CON UN CLICK** Commedia (USA 2006) Frank Coraci SKY CINEMA COMEDY
23.00 **THE GREAT WALL** Azione (Australia, Canada, Cina, Hong Kong, USA 2016) Y. Zhang SKY CINEMA UNO
23.00 **LA DURA VERITÀ** Comm. (USA 2009) Robert Luketic SKY CINEMA ROMANCE
23.05 **ELIZABETH** Storico (Regno Unito 1998) Shekhar Kapur SKY CINEMA DUE
23.25 **THE AMAZING MR. BLUNDEN** Fantasy (Gran Bretagna 2021) Mark Gatiss SKY CINEMA FAMILY
0.25 **HONEST THIEF** Thriller (USA 2020) Mark Williams SKY CINEMA ACTION

SPORT
11.00 **ATP & WTA** Diretta SKY SPORT TENNIS
13.00 **DP WORLD TOUR** KLM Open Diretta SKY SPORT GOLF
16.30 **VOLLEYBALL NATIONS LEAGUE (M)** Bulgaria – Italia Diretta DAZN
17.50 **CAMPIONATI EUROPEI** Danimarca - Inghilterra Diretta SKY SPORT UNO
17.55 **C.TI EUROPEI** Semifinali e Finali Sciabola femminile e Spada maschile RAI SPORT
19.00 **WORLD ATHLETICS CONTINENTAL TOUR GOLD** Bydgoszcz Diretta SKY SPORT ARENA
20.50 **CAMPIONATI EUROPEI** Spagna - Italia Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.45 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.40 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
16.35 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
17.25 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.20 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.00 FILM **DELITTO A COGNAC** Film
22.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.40 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
7.25 **TORBIDI DELITTI**
8.20 **MURDER COMES TO TOWN**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
23.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**

SERIE TV
10.50 **BONES** SKY SERIE
11.40 **BONES** SKY SERIE
12.35 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** SKY SERIE
13.35 **BELGRAVIA: THE NEXT CHAPTER** SKY SERIE
14.40 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
15.35 **CALL THE MIDWIFE** SKY SERIE
16.30 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.25 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.15 **BONES** SKY SERIE
19.10 **BONES** SKY SERIE
20.00 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.25 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.05 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO MED** SKY SERIE
23.45 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
12.20 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
12.25 **ALESSANDRO BORGHESE KITCHEN SOUND** SKY UNO
12.30 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
13.55 **MASTERCHEF ITALIA** SKY UNO
15.15 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.20 **HOME RESTAURANT** SKY UNO
17.25 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
18.35 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
19.50 **COCKTAIL TOUR** SKY UNO
20.00 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
21.05 **COCKTAIL TOUR** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
19.40 **TOM E JERRY NEL SELVAGGIO WEST** BOOMERANG
19.55 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.55 **TINY TOONS LOONIVERSITY** BOOMERANG
21.25 **ELLA TRA LE STELLE** BOOMERANG
21.20 **CERCAMI A PARIGI** DEAKIDS

FOCUS
13.00 **MYSTERIES OF THE MEKONG** FOCUS
14.00 **FOCUS NATURA - UN MONDO PERFETTO** FOCUS
15.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
16.00 **LA STORIA DELL'UNIVERSO** FOCUS
17.00 **CLIMA PAZZO, PAZZO CLIMA** FOCUS
18.00 **BATTAGLIE ANIMALI** FOCUS
19.00 **BATTAGLIE ANIMALI** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
22.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
23.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

Lo scopo principale di «Blob»? Destrutturare il linguaggio

In questi giorni, in versione extra long, *Blob* sta celebrando i suoi primi 35 anni. L'altra sera, per esempio, c'era una puntata dedicata a Umberto Bossi: da *Roma ladrona* agli abbracci con Berlusconi, dalla raccolta dell'ampolla con le sacre acque del Po agli scontri con Berlusconi, dalle interviste con Gianfranco Funari alle dichiarazioni di antifascismo.

La prima impressione è che anche *Blob* stia subendo l'effetto *Techetechete*', il modello produttivo più in uso in Rai.

Ma la nostalgia non si addice a *Blob*, in onda per la prima volta il 17 aprile del 1989 sotto l'attenta regia di Marco Giusti ed Enrico Ghezzi (che in seguito avrebbero divorziato).

Autore
Enrico Ghezzi ha contribuito insieme a Marco Giusti a creare «Blob» nel 1989. La striscia va in onda su Rai3

Si è scritto che, insieme con *Chi l'ha visto?*, *Blob* è pur sempre l'ultima sacca di resistenza guglielmina (la famosa Rai3 di Angelo Guglielmi). Ogni tanto si fa vivo anche *Un giorno in pretura*, con il suo piccolo strascico di polemiche.

Dopo 35 anni, molta televisione è diventata *Blob*, nel senso che le teche non sono più soltanto un deposito industriale ma diventano una risorsa espressiva. Le intenzioni del *Blob* delle origini sono solo un ricordo. Nello spirito situazionista di quegli anni e di certi ambienti intellettuali, lo scopo principale era quello di destrutturare il linguaggio.

L'operazione era principalmente linguistica ed esprimeva come nessun altro programma uno stato d'animo: la voglia di frammentare, di sconnettere, di ritagliare; il desiderio iconoclasta di abbattere i miti delle sequenze compiute; il trionfo del regno dell'uguale, la voluttà di scontrarsi con le gerarchie sintattiche.

Nel corso degli anni, le sgrammaticature di *Blob* hanno assunto altri significati, con quei titoli (stile «Manifesto») che suggerivano una connotazione più politica, con letture profonde che spesso nascevano dalla casualità, dall'incontro imprevisto di sequenze dissonanti.

In fondo, *Blob* resta un generatore automatico di significati.

È ipotizzabile, a breve, un *Blob* fatto dall'AI? L'intelligenza artificiale conosce il gusto della dissacrazione?

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:20	20:29
PA	05:44	20:33
BO	05:30	21:03
FI	05:33	21:01
TO	05:42	21:20
NA	05:32	20:38
RM	05:35	20:49
MI	05:35	21:16
GE	05:40	21:12
VE	05:22	21:03

LA LUNA

22 GIU Piena

28 GIU Ultimo Quarto

06 LUG Nuova

14 LUG Primo Quarto

TEMPERATURE

22	Aosta	29	Genova	41	Roma	37	R. Calabria
23	Torino	32	Bologna	35	Campobasso	35	Catania
29	Milano	35	Firenze	39	Napoli	30	Palermo
35	Trento	34	Perugia	31	Bari	33	Alghero
31	Venezia	34	Ancona	35	Potenza	33	Cagliari
31	Trieste	33	L'Aquila	34	Catanzaro	34	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

DOMANI · **SABATO** · **DOMENICA** · **LUNEDÌ**

Anticiclone africano Minosse alla massima potenza. I prossimi tre giorni saranno caratterizzati da generali condizioni di bel tempo, il cielo si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso/velato su gran parte delle regioni. Da segnalare soltanto l'arrivo di forti temporali, Giovedì, su Piemonte, Val d'Aosta e alta Lombardia e Venerdì ancora al Nordovest e Sabato sulle Alpi. Caldo intenso.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	21	35	C	Cagliari	23	32	N	Imperia	21	26	R	Palermo	23	33	N	Roma	18	35	N
Ancona	21	35	N	Campobasso	17	36	N	L'Aquila	18	34	N	Parma	18	31	N	Torino	18	34	N
Aosta	15	29	N	Catania	20	36	N	Lecce	19	37	S	Perugia	18	34	N	Trento	18	33	N
Bari	19	37	N	Crotone	20	36	S	Messina	21	33	N	Pescara	19	32	N	Trieste	20	32	N
Bologna	18	36	N	Cuneo	16	29	R	Milano	20	32	N	Pisa	20	34	N	Udine	19	29	N
Bolzano	17	35	N	Firenze	18	35	C	Napoli	19	35	N	Potenza	16	35	N	Venezia	20	30	N
Brescia	19	29	N	Genova	20	28	N	Olbia	18	37	C	R. Calabria	21	36	N	Verona	19	31	N

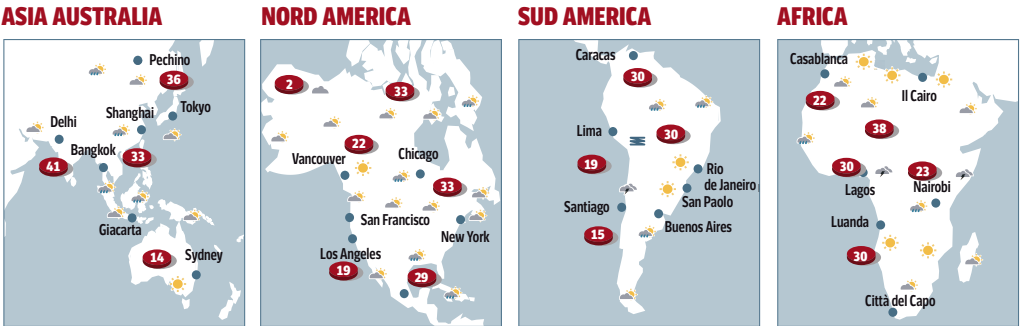
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	11	19	N	Berlino	15	19	R	Istanbul	18	30	S	Madrid	12	23	N	Parigi	15	21	N
Atene	25	35	S	Bruxelles	14	22	N	Londra	11	20	N	Mosca	15	27	N	Vienna	19	33	R

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

IN EUROPA

Una buona fetta del Vecchio Continente è dominata dal potente anticiclone africano Minosse che dal continente africano è risalito fin sul bacino del Mediterraneo, sulla Penisola Balcanica e su tutti i settori sudorientali. Dove agisce questa mastodontica bolla di aria calda le temperature schizzano oltre i 40°C di giorno e risultano superiori alla media fino a +10°C. Nel frattempo una perturbazione fortemente temporalesca colpisce durante la Penisola Iberica e la Francia, mentre un'altra sta abbandonando la Bielorussia. Sul resto degli Stati il tempo è in gran parte stabile.

SUDOKU DIABOLICO

6		1	9					
	7			6	5	2		9
	3							
		3			9		5	
				2				
	5		7			3		
							9	
1		4	6	5			2	
					2	8		4

3	7	2	1	6	9	5	8	4
9	4	6	7	8	5	1	3	2
5	1	8	2	3	4	6	7	9
8	9	3	5	1	2	7	4	6
4	6	1	9	7	3	2	5	8
2	5	7	6	4	8	9	1	3
1	2	4	8	5	6	3	9	7
6	8	5	3	9	7	4	2	1
7	3	9	4	2	1	8	6	5